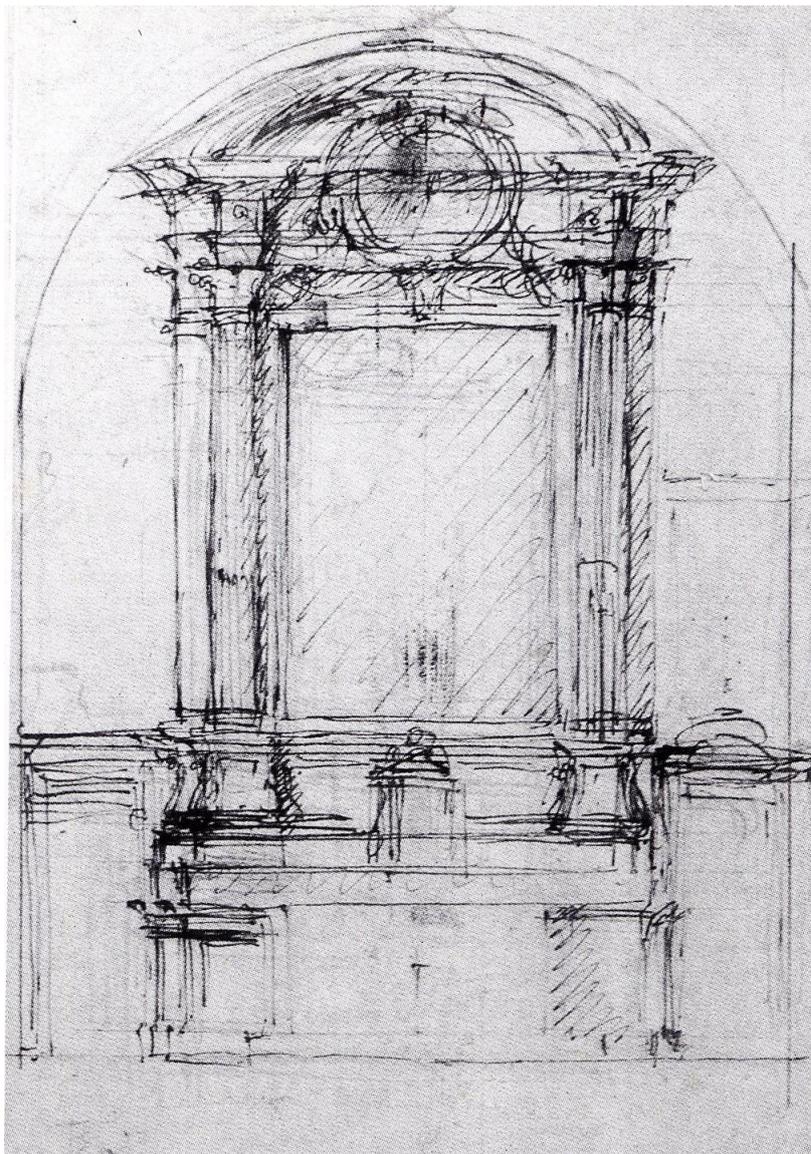


SAPIENZA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA  
Dipartimento di Storia , Disegno e Restauro dell'Architettura

DOTTORATO DI RICERCA IN "STORIA E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA"  
XXIV ciclo - sezione B "Restauro dell'Architettura"

*Luigi Vanvitelli 'restauratore'*



Coordinatore: Prof.ssa arch. Maria Piera Sette

Supervisore: Prof.ssa arch. Maria Piera Sette; Co-supervisore arch. Maria Grazia Turco

Dottoranda: arch. Barbara Tetti

*E tuttavia anche questo imparerai, come le cose che appaiono  
devono disporsi nel tutto plausibilmente nella loro totalità.*

*Parmenide, Della Natura.*

*Desidero ringraziare sentitamente la Prof.ssa Maria Piera Sette per aver seguito, sempre da vicino, la mia ricerca e la Prof.ssa Maria Grazia Turco per avermi incoraggiato ad intraprendere questo percorso. Ringrazio, inoltre, Mons. Sandro Corradini per aver condiviso con me documenti essenziali alla ricerca e la Dott.ssa Emilia Lanzetta per la traduzione dei testi in latino.*

*Un ringraziamento sincero va inoltre a quanti hanno condiviso con me entusiasmi e difficoltà, in particolare a Matteo Minunno, Isabella Fabrizi, Alessia Verdino ed alla mia famiglia.*

## LUIGI VANVITELLI ‘RESTAURATORE’

<b>1. IL CONCETTO DI “RESTAURO” NEL PENSIERO E NELL’OPERA DI LUIGI VANVITELLI</b>	<b>1</b>
1.1 <i>Il lessico: «ristaurare», «rinnovare», «risarcire», «rifabricare», «accomodare»</i>	12
1.2 <i>Le fonti autografe</i>	15
1.3 <i>La fortuna critica</i>	22
<b>2. I “RESTAURI”</b>	<b>29</b>
2.1 <i>«In Roma [per] i PP. Agostiniani [...] la Ristaurazione della chiesa»: S. Agostino in Campo Marzio</i>	30
2.1.1 <i>Le vicende trasformative del complesso e le premesse agli interventi</i>	30
2.1.2 <i>Il ‘restauro’ strutturale</i>	34
2.1.3 <i>La ridefinizione del braccio orientale ed i valori spaziali della “Sagrestia Nuova”</i>	40
2.2 <i>«Per li PP. Certosini alle Terme Diocleziane, fu ristaurato il vestibolo ed entrone della chiesa»: S. Maria degli Angeli</i>	55
2.2.1 <i>Verso il Giubileo del 1750: indicazioni dottrinali ed indirizzi operativi</i>	55
2.2.2 <i>Dalla “fondazione” michelangiotesca agli interventi del XVIII secolo</i>	59
2.2.3 <i>La ricerca di un dialogo con le preesistenze nel progetto vanvitelliano</i>	62
2.3 <i>Il caso napoletano della SS. Annunziata; “restaurazione” o “rinnovazione”?</i>	84
<b>3. GLI INTERVENTI SULLE CAPPELLE</b>	<b>94</b>
3.1 <i>Conservazione del significato e aggiornamento formale: la Cappella delle Reliquie in S. Cecilia in Trastevere</i>	95
3.2 <i>Altari vanvitelliani nelle chiese seicentesche: S. Andrea delle Fratte; S. Pantaleo S. Antonio dei Portoghesi</i>	102
<b>4. IL ‘FARE’ VANVITELLIANO SULLE PREESISTENZE</b>	<b>140</b>
4.1 <i>Aistetiké e unicità dell’opera antica</i>	141
4.2 <i>Antico e «vero»</i>	144
4.3 <i>Rinnovamenti e adeguamenti; contributo all’operatività</i>	147
<b>5. ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA FORMAZIONE DEL MODERNO CONCETTO DI ‘RESTAURO’</b>	<b>151</b>
<b>6. APPARATI DELLA RICERCA</b>	<b>158</b>
6.1 <i>Regesti</i>	159
6.1.1 <i>Regesto biografico</i>	159
6.1.2 <i>Regesto degli interventi sulle preesistenze</i>	164

6.2. <i>Appendici</i>	167
6.2.1. Epistolario	167
<i>Lettere di Luigi Vanvitelli</i>	168
<i>Lettere a Luigi Vanvitelli</i>	184
6.2.2. Documenti d'archivio	185
<i>S. Agostino in Campo Marzio; Chiesa e Convento</i> Archivio di Stato di Roma (ASR)	185
<i>SS. Annunziata</i> Archivio Santa Casa (ASC)	220
<i>S. Cecilia in Trastevere; Cappella delle Reliquie</i> Archivio di Stato di Roma (ASR)	227
<i>S. Andrea delle Fratte; Cappella S. Anna</i> Archivio Generale dei Minimi Paolotti (AGM)	231
<i>S. Antonio dei Portoghesi; Cappella Sampajo</i> Archivio S. Antonio dei Portoghesi (ASAP)	235
6.2.3. Bollarium	236
6.3. <i>Riferimenti bibliografici</i>	240
6.4. <i>Indice dei nomi e dei luoghi</i>	254
6.5. <i>Elenco delle Illustrazioni</i>	260

**1. IL CONCETTO DI "RESTAURO" NEL PENSIERO E NELL'OPERA DI LUIGI VANVITELLI**

«La figura di Vanvitelli, come ingegnere civile ed architetto, è integrata dallo studio della sua attività nel campo del restauro dei monumenti e, più in generale, del consolidamento degli edifici. Egli, infatti, non ebbe ad occuparsi soltanto della progettazione e della costruzione di nuove fabbriche, ma affrontò numerosi, e spesso difficili problemi di trasformazione, ampliamento ed abbellimento di edifici, sia all'interno che all'esterno di essi»<sup>1</sup>.

Con queste parole Roberto Di Stefano introduce il tema *Luigi Vanvitelli ingegnere e restauratore*, nel volume edito, nel 1973 in occasione del secondo centenario della morte dell'architetto.

Protagonista della scena architettonica fra gli anni Trenta e Settanta del Settecento, Vanvitelli progetta e realizza circa **settanta interventi su edifici esistenti**, fra i quali figurano ville, palazzi, chiese, santuari, monasteri e conventi nello Stato Pontificio, nel Granducato di Toscana, nel Regno di Napoli e nel Ducato di Milano. La maggior parte di queste opere ricade in area casertana, napoletana, nel versante adriatico dello Stato Ecclesiastico, ma soprattutto a Roma. Nella sede pontificia Vanvitelli lavora nel Palazzo Sciarra, nel Palazzo Chigi Odescalchi, nel Palazzo del Principe di Piombino, nel Convento ed alla Chiesa di S. Agostino, in S. Maria degli Angeli, nel Monastero di S. Ambrogio, in S. Cecilia in Trastevere, in S. Andrea Fratte, in S. Pantaleo, in S. Antonio Portoghesi; a Frascati dirige le operazioni per la Villa Rufinella e per il Convento dei gesuiti, a Foligno per il Duomo e per la Chiesa di S. Salvatore; a Soriano per Chiesa degli Agostiniani; a Terni per il Duomo; ad Urbino per il Palazzo Albani, per la cappella Albani in S. Francesco e la Chiesa di Rocca Priora; a Perugia per la Chiesa degli Olivetani e per il Palazzo Pubblico; a Macerata per la Chiesa della Misericordia; ad Ancona per il Palazzo Bourbon, per la Chiesa di S. Agostino, per il Collegio dei Gesuiti e per la chiesa di S. Ciriaco; a Recanati per la Chiesa di S. Vito; a Loreto per il Palazzo Apostolico ed a Cesena per la Chiesa di S. Agostino.

All'interno di questa vasta produzione, solo alcune operazioni sono dette dallo stesso architetto di 'restauro', secondo una discriminazione che pone la necessità di verificarne la relazione con gli esiti operativi, oltre che con il panorama culturale.

---

<sup>1</sup> R. DI STEFANO, *Luigi Vanvitelli ingegnere e restauratore*, in R. DE FUSCO, *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1973, p. 217.

Il graduale riconoscimento della capacità dell'opera di conservare la traccia di un passato determinato, infatti, si riscontra nella distanza sempre crescente fra la permanenza di concetti espressa dalla lessicografia generale e la progressiva specificazione di questi nella terminologia dedicata<sup>2</sup>, che conferma come il linguaggio divenga indicativo degli orientamenti culturali emergenti. Contestualmente allo sviluppo dello studio antiquario, della ricerca archeologica e delle teorizzazioni filosofiche, l'esigenza di individuare dei principi che possano guidare gli interventi sull'antico si fa sempre più intensa; in questo senso Roma si configura quale centro di riferimento dove, benché biasimati dagli intellettuali, **sono spesso gli architetti ad esprimere pareri, redigere perizie, indirizzare e condurre le operazioni su opere d'arte e d'architettura**. Lo stesso Vanvitelli è chiamato dal cardinale Alessandro Albani a stilare perizie su opere proposte dal mercato antiquario<sup>3</sup>, a redigere stime di copie di statue antiche, da Tanucci ad esprimere il proprio

---

<sup>2</sup> Si veda, in particolare *Vocabolario della Crusca*, 1729 - 1738, «restaurare: Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano, o per vecchiezza, o per altro accidente simile»; *L'Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers de gens de lettres*, 1751, «retauration: C'est la refection de toutes les partie d'un bâtiment dégradé & déperi par mal - façon ou par succeccion de tems, enforte qu'il est remis en la premiere forme, & meme agumenté considérablement»; «Restaurer: architect. C'est rétablir un bâtiment, ou remestre en fon premier éta une figure mutilée. La plupart des statues antiques int été restaurerées, comme l'Hercule de Farnese, le Faune de Borghese à Rome», in paragrafo 1.1 *Il lessico*: "ristaurare", "rinnovare", "risarcire", "rifabricare", "accomodare".

<sup>3</sup> «dovetti andare per la terza volta ad esaminare una statuaccia d'un Ercole mandato da Monsignore Guarnacci da Roma per venderla al Re ed egli mi ha mandato un dispaccio con ordine di dire il mio sentimento [...] per altro vi ho condotto Conca, et anche Queirolì Scultore [...] che è una vera statuaccia, cattiva in quello sia dell'antico e peggiore in quella porzione che è moderna ristaurazione», lettera 395; Napoli 21 Agosto 1756, in riferimento alla stessa opera «[...] **La Statua è troppo mediocre in tutto, tanto nella proporzione che vogliono antica, quanto nella più infelice quanto moderna ristaurazione [...]**», lettera 401, 4 settembre 1756, F. STRAZZULLO, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, Galatina 1976; si riporta il testo di Ficoroni citato da Vanvitelli nella lettera del 4 settembre 1756: «Non debbo tralasciare le rarità , che possiede Monsig. Illmo, e Rino Mario Guarnacci nobile Volterrano Canonico della Basilica Laterana, che nella Tua Patria ha ricco molto d'antichità Etrusche, ed essendo stato sempre curioso e amante delle memorie antiche, tralle acquistate in questa Città è una statua d'Ercole, consimile alla celebre Farnesiana col nome Greco di Glicone Ateniese, e per curiosità degli intendenti ho stimato bene di riportarne in questo luogo il disegno, giusta il suo originale. Dimostrando questa bella statua la medesima positura, espressione, e membra robuste della celebre del palazzo Farnese, fa vedere come li è detto, che quei grandi scultori Greci solean talvolta replicare le statue del medesimo soggetto, sia a richiesta, o pure per loro genio; e altrui se ne vedono gli esempj in più d'una Venere consimili, nella Niobe co' figliuoli, le duplicate statue nel giardino Quirinale, facendone prova bastante le due statue sedenti di donne giovani, le quali si fono accennate di sopra nelle scale del palazzo Ginnetti, in tutto, e per tutto consimili, e di scultura eccellente», F. FICORONI, *Le vestigia, e rarità di Roma antica*, Roma 1765, p. 62.

parere sui rinvenimenti ercolanensi<sup>4</sup>, dal sovrano del Regno di Napoli a richiedere la possibilità di ricollocare nella Reggia casertana alcune sculture «*che esistono colà di proprietà farnesiana. Alcune delle quali stanno in luoghi racchiusi; altre in luoghi che niuno le vede [...] che sono racchiuse sotto rustica chiusa tettoia*»<sup>5</sup>. Anche dalle annotazioni non direttamente collegate agli incarichi conferitigli affiora l'**attenzione dell'architetto verso l'antichità**<sup>6</sup>. Tale interesse è comprovato dai numerosi testi di architettura conservati nella sua ricca biblioteca<sup>7</sup>: fra i volumi compaiono *De Obelisco Cæsaris Augusti*, *Colonna Traiana*, *Columna Cochilis M. Aurelio Antonini Augusto dicata*, *Museum Odescalchum*, *Le vestigia e rarità di Roma Antica*, *Museum etruscum*, *Del Museo Capitolino*, *Vite di uomini illustri greci e romani*, *The Antiquities of Athens*, *Le dix livres d'architecture de Vitruve* e *The ruins of Palmyra*<sup>8</sup> - che egli stesso sovvenziona<sup>9</sup> -, *Delle Antichità di Ercolano* per cui collabora direttamente<sup>10</sup>, oltre a numerose pubblicazioni di Piranesi come *Prima parte di architetture e prospettive*, *Trofei di Ottaviano Augusto*, *Le antichità Romane*, *Della magnificenza dell'architettura de' Romani*, *Le rovine del castello*

---

<sup>4</sup> «*Domenica mattina dovrò ritornare a portici [...] si doverà fare un'esame delle Pitture Antiche, [...] per dire la qualità di queste, della migliore ed inferiore maniera*», lettera 506, 25 ottobre 1757, «[...] *si andiede alle pitture antiche per giudicare della loro qualità. Erano molti e tutti pensavano paradossi. Io proposi che di tutte le pitture se ne dovevano formare 3 classi: ottime, buone e inferiori*», lettera 508, 31 ottobre 1757; si vedano anche lettere 529, 17 gennaio 1758 e 532, 28 gennaio 1758, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>5</sup> Lettera 17 luglio 1770, A. GIANFROTTA, *Manoscritti di Luigi Vanvitelli nell'Archivio della Reggia di Caserta 1752 - 1773*, Perugia 2000, pp. 252 e 259; di queste opere si occupa anche J. J. Winckelmann nei *Pensieri sull'imitazione dell'arte greca*, 1755 e *Storia dell'arte antica*, 1764. Operazioni comparabili erano state realizzate da Mengs e Winckelmann in Villa Albani.

<sup>6</sup> lettere 45, 18 dicembre 1751; 138, 26 maggio 1753; 445, 26 febbraio 1757, lettera 1225, 18 febbraio 1766, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*; si veda anche L. VANVITELLI, *Dichiarazione dei Disegni del Reale Palazzo di Caserta*, Napoli 1756.

<sup>7</sup> I primi volumi gli sono donati dal nonno materno, Giovanni Andrea Lorenzani, collezionista di medaglie libri e oggetti d'arte, il quale possedeva 2848 volumi, fra stampati e manoscritti.

<sup>8</sup> A. M. BANDINI, J. STUART, *De Obelisco Cæsaris Augusti*, Roma 1750; P. S. BARTOLI, *Colonna Traiana*, Roma 1751; P. S. BARTOLI, *Columna Cochilis M. Aurelio Antonini Augusto dicata*, Roma 1704; P. S. BARTOLI, *Museum Odescalchum, sive Thesaurus antiquarum gemmarum cun ummaginibus in iisdem insculptis*, Roma, 1704; F. FICORONI, *Le vestigia e rarità di Roma Antica*, Roma 1744; A. F. GORI, *Museum etruscum*, Firenze 1737; G. G. BOTTARI, *Del Museo Capitolino*, Roma 1741; PLUTARCO, *Vite di uomini illustri greci e romani*, Venezia 1619; J. STUART, N. REVETT, *The Antiquities of Athens*, Londra 1762; C. PERRAULT, VITRUVIO, *Le dix livres d'architecture de Vitruve*, Parigi 1684; R. WOOD, *The ruins of Palmyra*, London 1753.

<sup>9</sup> Sul tema, in particolare, T. L. ROBIN, *From the Library to the Printing Press. Luigi Vanvitelli's Life with Books*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", volume 69, n. 4, dicembre 2010, pp. 508 - 533.

<sup>10</sup> O. A. BAIARDI, *Delle antichità d'Ercolano*, Napoli 1752.

dell'Acqua Giulia, Il Campo Marzio dell'antica Roma, Lapidés Capitolini, Antichità di Cora, Antichità d'Albano e di Castel Gandolfo e Alcune vedute di archi trionfali. Accanto al trattato vitruviano, Vanvitelli conserva *Opus architectonicum* di Borromini, *Galeriæ Farnesianæ* di Carracci, Aquila e Maratti, *Architettura Civile* di Guarini, *Li cinque libri d'architettura*, di Montano, *L'Architettura di Andrea Palladio*, nell'edizione del 1711, *Tutte l'opere d'architettura e prospettiva* di Serlio, *Regola delli cinque ordini d'architettura*, di Vignola, oltre a testi sull'architettura francese, come *Ouevres* di Mariotte, *L'architecture François* di Mariette.

**Lo studio dell'architettura dei maestri del rinascimento e del barocco, s'intreccia, naturalmente, con quello dell'antichità classica** che si sviluppa nel corso della carriera dell'architetto attraverso le relazioni che egli intrattiene con gli antiquari e gli studiosi. In questo senso, un'esperienza significativa gli è offerta dagli scavi archeologici condotti in occasione dei lavori alla Rufinella di Frascati. Nel 1740 la famiglia Sacchetti vende la residenza presso il Tusculum ai padri del collegio Romano che incaricano Vanvitelli di renderla utile alla nuova funzione di villa-convento; l'architetto, senza distruggere l'esistente incorpora l'edificio nella nuova costruzione, aggiungendo, anteriormente, un corpo di fabbrica che definisce il nuovo prospetto principale<sup>11</sup>. Durante i lavori, fra il 1741 ed il 1747, tornano alla luce le strutture antiche che vengono documentate da padre Ruggero Boscovich, Contuccio Contucci, Luca Zuzzeri e dallo stesso Vanvitelli, il quale «ha dato mano nel delineare quel che per lo scavo appariva, e nel pigliare di tutto le misure»<sup>12</sup>.

Protagonista del dibattito culturale<sup>13</sup>, Vanvitelli conosce le elaborazioni di Bellori che Winckelmann svilupperà nei *Pensieri sull'imitazione dell'arte greca nella pittura e nella*

<sup>11</sup> S. CHECCA, *Il restauro della Villa La Rufinella a Frascati*, "Costruire", 64, 1971, pp. 1 - 11; G. CAPPELLI, S. PASQUALI (a cura di), *Tusculum: Luigi Canina e la riscoperta di un'antica città*, Roma 2002.

<sup>12</sup> G. L. ZUZZERI, R. G. BOSCOVICH *D'una antica villa scoperta sul dosso del Tuscolo e d'un orologio a sole nelle rovine della medesima ritrovato*, estratto da "Giornale dei Letterati"; 1746, M. GIACOMELLI, *D'una antica villa scoperta sul dosso del Tuscolo: d'un'antico orologio a sole, e di alcune altre rarità, che si sono tra le rovine della medesima ritrovate: Luogo di Vitruvio illustrato*, Giornale dei Letterati, 1746; B. CONTARDI, G. CURCIO (a cura di), *In Urbe Architectus: modelli, disegni, misura. La professione dell'architetto Roma 1680 - 1750*, Roma 1991, p. 456.

<sup>13</sup> Diverse le considerazioni esposte da P. PANZA in *Antichità e restauro nell'Italia del Settecento*, Milano 1990: «Per quanto concerne invece il tema del rapporto tra Vanvitelli e l'antico bisogna subito considerare il suo sostanziale disinteresse per le scoperte ercolanensi, e la sua totale assenza nel dibattito che contrappose Winckelmann agli accademici napoletani in relazione alla conservazione del patrimonio rinvenuto. Per lui

scultura<sup>14</sup> e, come lo stesso abate tedesco - che incontrerà ripetutamente fra il 1758 e il 1767 - stima apprezza le riflessioni teoriche di Poussin. In una lettera del 1759 Vanvitelli descrive al fratello Urbano l'acquisto di un quadro dell'artista francese facendo diretto riferimento alle «**nuove bellezze e riflessioni fatte da quel grand'uomo**», alla nostalgia per la scena culturale romana ed alla scarsa stima di quella napoletana, dove «**l'ignoranza di questa gente non l'ha saputo conoscere [...] Qua non stimano che Luca Giordano e Solimena, dei quali non curo avere quadri**»<sup>15</sup>.

In virtù della vasta preparazione, che comprende competenze in materia di topografia, di idraulica<sup>16</sup> e di strutture, Vanvitelli è chiamato ad esprimere il proprio parere in occasione degli interventi sulla cupola di S. Pietro, nell'ambito dei quali si rende necessario rispondere a quesiti che riguardano l'esigenza del consolidamento insieme al rispetto della forma. Nel 1742, anno dell'incarico a Poleni per le perizie sullo *Stato dei difetti*<sup>17</sup>,

---

*l'incarico di visitare Ercolano restava una grana: comunque il 21 ottobre del '57 lo vediamo costretto a rispondere alla chiamata del Tanucci che ivi lo desiderava : «si andiede alle pitture antiche per giudicare della loro qualità [...] io proposi» ricordava il Vanvitelli «che di tutte le pitture se ne dovevano formare tre classi: ottime, buone e inferiori. Questo ordine pose un poco numero di calma alli capi riscaldati». Nonostante questo suo sostanziale compatimento per gli antiquari napoletani, la sua influenza, come ricordava Winckelmann, era tanta e tale che era bastato il suo parere per indurre a considerare fatte a tempera le pitture ritrovate durante gli scavi. Interessato dunque al passato solo nel momento in cui questo si dimostrava ricettacolo di motivi da utilizzare con abilità e maestria, Vanvitelli si dimostrò invece particolarmente attivo nel risarcire tutta una serie di edifici napoletani [...]»; p. 220.*

<sup>14</sup> J. J. WINCKELMANN, *Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke*, 1755; sul tema G. CANTONE, *Juvarra e Vanvitelli: l'architettura dal tardo barocco al neoclassicismo*, in *Luigi vanvitelli e la sua cerchia*, Napoli 2000, pp. 46 - 52 e della stessa autrice *Vanvitelli tra retorica e concretezza*, in A. GAMBARDELLA (a cura di), *Luigi Vanvitelli: 1700 - 2000*, San Nicola la Strada 2005, pp. 21 - 33.

<sup>15</sup> «**Per la strada di Toledo viddi esposto sopra una bottega per vendere un bellissimo quadro di Niccolò Pussino in tela di quattro palmi a traverso, in cui vi sono 3 figure ed un bellissimo campo di Architettura; [...] il venditore mi disse: è maniera d'uno Franzese o Olandese. Gli dissi: mi piace l'Architettura, per questo io lo prendo.**», lettera 609, 3 febbraio 1759, in F. STRAZZULLO, 1976, cit; R. CIOFFI, *Vanvitelli e l'antico, Vanvitelli tra retorica e concretezza*, in A. GAMBARDELLA, 2005, cit., pp. 21 - 33 e pp. 37 - 45.

<sup>16</sup> Nella formazione, il giovane Luigi viene introdotto alla scienza idraulica dal padre Gaspar, il quale collabora con C. Meyer per i progetti di navigazione del Tevere, C. LORENZETTI, *La navigazione del Tevere da Roma a Perugia di Cornelio Meyer e le vedutine di Gaspare Van Wittel*, Milano 1927.

<sup>17</sup> T. LE SEUR, F. JACQUIER, R.G., BOSCOVICH, *Parere di tre matematici sopra i danni che si sono trovati nella cupola di S. Pietro sul fine dell'anno 1742, dato per ordine di N.S. Benedetto XIV*, Roma 1742, 1743; i pareri saranno pubblicati in G. POLONI, *Memorie Storiche della Gran Cupola del Tempio Vaticano, e de' danni di essa, e de' ristora menti loro Padova*, 1748, libro II; «*il meritatamente lodato in queste Memorie Signor Luigi vanvitelli, Architetto della Rev. Fabbrica di S. Pietro, scrisse la prima: e (come poco sotto si*

Vanvitelli è stato nominato architetto revisore delle misure di S. Pietro alle dipendenze di Barigioni ed ha già condotto gli interventi per la Cappella delle Reliquie in S. Cecilia in Trastevere, per la famiglia Albani ad Urbino, per il Palazzo Pubblico di Perugia e per la Rufinella di Frascati. Con lo studioso padovano, Vanvitelli esegue i sopralluoghi<sup>18</sup>, redige il rilievo di tutte le lesioni<sup>19</sup>, stende, in forma anonima, un *Breve Parere per la riparazione de' presenti danni nella Cupola di S. Pietro, e per impedirne l'ulteriore progresso*<sup>20</sup> e dirige le operazioni disposte dallo stesso Poleni<sup>21</sup>. Nella valutazione di Vanvitelli, sunteggiata nelle *Memorie storiche della gran cupola del tempio Vaticano, e de' danni di essa, e de' ristoramenti loro*, l'architetto «premette che i rimedj debbono essere tutti indiritti a due principalissimi fini; cioè che non resti alterata punto le'esteriore bellezza del grand'Edifizio; e che tanto meno, quanto mai possibile sia, s'incomodino le *Ambulazioni, ed altri vuoti interiori*». Partendo da tali presupposti, l'architetto propone «*di accrescere coll'arte una nuova e proporzionata resistenza, che si opponga più direttamente, che sia possibile alla forza, che preme nel sito della sua maggior energia; ed aumentare di peso e consistenza i Contrafforti, affinché stabilmente e perennemente possano servire al fine, a cui furono destinati, di sostegno, ed appoggio, e quasi a dire, di sperone al superiore Edificio; alle quali potrebbe aggiungersi per terza, d'unire, per quanto mai si potesse, e collegare l'una con l'altra le parti, che formano questa gran mole*», mediante «*l'uso di tre nuovi Cerchioni, e forse anche di quattro [...] tutti ricoperti ed incassati. A tutto ciò aggiungerebbe il nostro Autore un rinforzo di travertino*

---

dirà) la scrisse innanzi che alcun altro ponesse in vista cosa veruna per la materia, di cui trattiamo», G. POLENI, 1748, *cit.*, libro IV, Prefazione, articolo 452.

<sup>18</sup> «e con l'opera mia congiunse la valente opera sua il Signor Luigi Vanvitelli Architetto della Fabbrica stessa. Se le ragguardevolissime assistenze vagliono, come certamente valer debbono, a far sì, che le rintracciate verità tutto abbiano il loro vigore; questo ben è il caso perfetto», G. POLENI, 1748, *cit.*, libro II, XXXII Delle Diligenti Visitazioni Della Cupola, articolo 235.

<sup>19</sup> «Per fine aggiugnerò, che fui ajutato dall'opera benemerita dell'Architetto della Fabbrica stessa Signor Luigi Vanvitelli, dalla cui valente mano sono provenuti anche i seguenti Disegni, su i quali con tanta esattezza, con quanta erano stati osservati, si sono segnati i Difetti», G. POLENI, 1748, *cit.*, libro II, Proemio; Il rilievo vanvitelliano sarà di riferimento anche un secolo più tardi quando venne introdotto l'uso della fotografia per monitorare le lesioni, M. CARUSI, *La struttura portante della cupola di Della Porta: 1588 - 2010*, in "Annali di Architettura", 22, 2010, pp. 126 - 151.

<sup>20</sup> G. POLENI, 1748, *cit.*, libro IV, LVII, *Breve parere di N. N. Manoscritto*, articoli 455 - 460.

<sup>21</sup> «il Signor Luigi Vanvitelli di cui molto distintosi è il merito [...] anche per l'ingegnosa, zelante, ed utile assistenza che prestò alle restaurazioni della gran Mole», G. POLENI, 1748, *cit.*, libro IV, LXVIII, *Dell'Esecuzione De' Rimedj, e Come Fu Compiuta*, articolo 574.

sopra i Contrafforti d ristorarsi preventivamente, il quale piantandosi nella cima di essi, ed innalzandosi in forma di mensola, o in quella maniera, che sarà giudicata più opportuna, per tutta l'altezza dell'Attico, terminasse poi ad internarsi, e fare un sostegno, o sia rinfianco obliquo ad ognuno dei costoloni superiori. [...] Aggiungendovi (dic'egli) finalmente nella cima l'adornamento nobilissimo di Statue, e Mensole, le quali, accrescendo in parte il necessario perso nel luogo occorrente, secondarebbero la plausibile idea già formata, fino dal suo principio, dal Buonarroti, ed altri posteriori valent'Uomini. [...] e di costruire un forte [...] sopra il piano superiore di ognuno de' quattro Piloni del Tempio; il quale, occupando con la sua base tutto il sito non ingombrato presentemente dal piantato circolare della Cupola, s'innalzasse poi sino alla cima del maschio, che sostiene il Piedistallo, a formargli quattro sostegni, e, quasi a dire, speroni, non di spregevoli, e di una stabilità considerevole»<sup>22</sup>. Le strutture di contrasto, infatti, costituite dall'attico e dal tamburo, risultano troppo deboli rispetto alla spinta della cupola e, pertanto, i contrafforti vengono ad assumere un compito statico non previsto dal primo progetto, come viene dimostrato dalle analisi condotte da Le Seur, Jacquier e Boscovich<sup>23</sup>. L'idea avanzata da Vanvitelli di associare la collocazione di statue alla realizzazione dei controfforti, *«le quali, accrescendo in parte il necessario perso nel luogo occorrente, secondarebbero la plausibile idea già formata, fino dal suo principio, dal Buonarroti»*<sup>24</sup> - ricorrente nelle elaborazioni di Rizzetti<sup>25</sup>, del *«Pastor Arcarde Diofania»*<sup>26</sup>, dei *«tre matematici»*<sup>27</sup>, di Manfredi<sup>28</sup> e di Ricciolini<sup>29</sup> -, utili a svolgere la

<sup>22</sup> G. POLENI, 1748, *cit.*, pp. 336 - 339.

<sup>23</sup> Negli stessi anni Vanvitelli collabora proprio con Boscovich per gli scavi archeologici del Tuscolo.

<sup>24</sup> G. POLENI, 1748, *cit.*, pp. 336 - 339.

<sup>25</sup> «[...] i rimedi che il nostro Autore ci somministra Per tener, dice'egli, in croppa delle grandi Arcadure piantate sopra gli alti Piloni, bisogna farla non da Pittore, ma da Architetto, contrapponendo alla forza della Cupola, che s fianca, non quella dei Cerchi che stringono, ma quella ineluttabile dei Barbacani, che spingono», G. POLENI, 1748, *cit.*, p. 342.

<sup>26</sup> «con un sodo di buona grazia si può occupare per presentarsi di fianco del Zoccolone con qualche approccio anche al piedistallo [...] e di oppor resistenza alla spinta coll'aggravare i sostegni, dice; ingrossati che saranno nel riattare i sodi dei sedeci Contrafforti, si può anche questi gravar di qualche nobil peso, come sia Statue di travertino di competente grandezza: le quali nel tempo stesso due effetti di resistenza, e di ornamento facessero», G. POLENI, 1748, *cit.*, pp. 336 - 339.

<sup>27</sup> «Ma al pericolo (aggiungono i tre Matematici) che solo potrebbe rimanervi [dopo l'inserimento delle catene], cioè che la spinta orizzontale rompesse l'ordine Attico, come lo ha già cominciato a scomporre, facilmente, potrà ovviarsi coll'alzare sopra il Coricione de' Contrafforti uno Sperone ben centinato, che vada a ripigliare la cupola più in alto: il quale potrebbe cominciarsi con un Zoccolo, che sostenesse una Statua, e

funzione «*insieme di peso e d'ornamento*», è riferibile alla **volontà di contenere l'intervento all'interno della configurazione prevista da Michelangelo**, «*in tale guisa verrebbe ad eseguire la mente del Bonarota, in un disegno del quale si vedono in detto sito le statue*»<sup>30</sup>. L'espressione vanvitelliana direttamente riferita alla definizione michelangiotesca, mette in evidenza l'intento di formulare una soluzione contenuta entro le intenzioni progettuali del primo ideatore, percepite come processo ancora aperto, anche a seguito della continuità con cui sono stati svolti numerosi interventi, fin dal momento del disarmo<sup>31</sup>.

Il confronto con l'opera di Michelangelo si presenta, nuovamente, in occasione dell'Anno Santo del 1750, quando Papa Benedetto XIV chiede a Vanvitelli di «*ricondere a forma più bella*» la basilica di S. Maria degli Angeli, tempio cristiano «*che occupa la*

---

*servisse insieme di peso e d'ornamento: in tale guisa verrebbe ad eseguire la mente del Bonarota, in un disegno del quale si vedono in detto sito le statue*», G. POLENI, 1748, *cit.* p. 246

<sup>28</sup> «*Approva l'alzare i Contraffrotti tanto, che rinalzino l'Attico; e ciò è da lui stimato un espediente da non trascinarsi, perché non gli pare, che in nessun altro luogo di questa gran Mole siavi di bisogno di rinforzi, quanto nell'Attico medesimo*», G. POLENI, 1748, *cit.* p. 299.

<sup>29</sup> «*si esprime il nostro Autore così: Sopra le quattro grandi Arche triangolari de' quattro Pilastri, che spiccano in fuori del Tamburo, di sotto alla base di esso, giudico necessarissimo che si debbano alzare quattro sian Sostegno a guisa di Torri, che occupando parimente la larghezza del primo e secondo Zoccolo, e serrando addosso della base del Tamburo, salgano unite al Tamburo stesso fino sopra l'Imposta dell'ordine Attico; onde da questa altezza, con arcate speroni, e simili soccorsi dell'arti, le torri possano da quattro lati fiancheggiare la Volta nel sito appunto del maggiore sforzo laterale, a ricevere in se gran parte di quella gagliarda impressione, e spinta, a cui fin da principio non era capace di reggere in decorso di tempo la robustezza del Tamburo, ed al presente non lo farà più che mai. [...] E come non vorrebbe, che per rispetto alle medesime Torri dubbio rimanesse, così una obbiezione, che gli potrebbe esser fatta, propone e nel medesimo tempo risolve. L'obbiezione è fondata nel togliergli colla costruzione delle Torri all'Edificio in gran parte di quella vaghezza, che gode al presente. Ma risponde il nostro Autore, che il suo pregetto p reso necessario per la stabilità di una Mole sì rovinosa: e poi lascia a' valenti Architetti l'aggiungere con Guglie, o Statue graziosi ornamenti*», G. POLENI, 1748, *cit.*, pp. 310 - 313

<sup>30</sup> G. POLENI, 1748, *cit.*, p. 246, Con l'intervento di consolidamento progettato da Poleni e diretto da Vanvitelli, la struttura della cupola, mantenendo la configurazione esistente, la struttura della cupola viene riportata alla condizione di equilibrio. «*Così la direzione precisa del tutto è stata sempre del Signor Vanvitelli*», G. POLENI, 1748, *cit.*, p. 419. Sebbene le strutture vengano periodicamente controllate e le condizioni rimangano stabili per lungo tempo, a seguito di nuovi dissesti nel XIX e XX secolo vengono eseguiti numerosi interventi sulla lanterna, sui contrafforti, sul maschio e sul tamburo; A. CAVALLARI MURAT, *Collaborazione Poleni - Vanvitelli per la cupola vaticana (1743 - 1748)*, in *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, Napoli, pp. 171 - 210; M. CARUSI, 2010, *cit.*

<sup>31</sup> M. CARUSI, 2010, *cit.*; M. COMO, *Sulla storia del restauro statico della cupola di S. Pietro in Roma eseguito da Poleni e Vanvitelli*, in *Storia dell'ingegneria*, Napoli 2008, pp. 981 - 990.

*gran parte delle Terme di Diocleziano*<sup>32</sup>. Benché i richiami al mondo antico siano fondanti dell'azione conservativa, l'intervento è posto in consequenzialità con la definizione michelangiolesca della basilica certosina<sup>33</sup>, ravvisata quale momento di «fondazione»<sup>34</sup> dell'edificio sacro. Dall'intenzione papale di conservare e riqualificare la chiesa, consegue la necessità, per l'architetto, di formulare una soluzione capace di **contemperare l'esigenza di riferirsi a quanto realizzato in età moderna, di adeguare gli spazi alle rinnovate necessità liturgiche, di esprimere l'attualità dell'istituzione cattolica** ed, insieme, di **preservare le strutture mediante la cui conservazione materiale viene ribadita la supremazia della religione cristiana sul paganesimo**.

Come l'intervento condotto sulla cupola di S. Pietro, anche quelli svolti sulla basilica certosina e su quella agostiniana rientrano fra quelli definiti, dallo stesso Vanvitelli, di «restauro», secondo una definizione che, seppure considerata dall'ampia storiografia dedicata ai casi romani, è affiancata a giudizi che valutano le modalità operative, di volta in volta, in modo differente, ridefinendole e classificandole in relazione alle diverse esigenze critiche<sup>35</sup>.

---

<sup>32</sup> «*Exploratum quoque Vobis, arbitramur, Templum Sanctæ Mariæ Angelorum, quod magnam Thermarum Diocletiani partem occupat, a Pio IV conditum, deinde a Gregorio XIII Bononiensi Cive Ornatum fuisse. Nos quoque, ut illud magis expolitum fiat, curam nostram impendimus; utque in formam pulchriorem redigatur, manus Artificum adhuc operibus exercentur. Siquidem Tabulas pictas ultro concessimus, quæ ad ejusdem Templi venustatem; & Fidelium pietatem augendam plurimum conferunt*», *De Præparatione Ad Annum Jubilæi Universalis, ac præsertim de reparandis Ecclesiis Urbis*, 3 marzo 1749; Consistorio Secreto, punto 7, *De Ecclesia Sanctæ Mariæ Angelorum in Thermis*, in *Appendice Bollarium*.

<sup>33</sup> Della configurazione cinquecentesca non sono state rintracciate fonti autografe che costituiscano un riferimento delle intenzioni progettuali, è tuttavia documentata da alcune incisioni riferibili alla seconda metà del XVII secolo

<sup>34</sup> «*a Pio IV conditum*», *De Præparatione Ad Annum Jubilæi Universalis* 3 marzo 1749; Consistorio Secreto, punto 7, *De Ecclesia Sanctæ Mariæ Angelorum in Thermis*.

<sup>35</sup> Le azioni condotte sono dette; «lavori» (R. PARIBENI, *Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano*, Roma 1922, p. 43); «adattamento» (G. CARAFFA, *L'ampliamento della piazza dei Cinquecento e le Terme di Diocleziano*, Roma, 1943, p.8.); «trasformazione» (A. SCHIAVO, *La vita e le opere architettoniche di Michelangelo*, Roma 1953, p.240); «rifacimento» (B. ZEVI, *Michelangelo Architetto*, Torino 1964, p. 764); «restauro» (G. MATTHIAE, *S. Maria degli Angeli*, Roma 1965; R. DE FUSCO, 1973, *cit.* p.147); «adattamento, completamento e restauro» (C. BOZZONI, *La posizione culturale di Vanvitelli "restauratore" di S. Maria degli Angeli e di S. Agostino in Roma: procedimenti, apporti figurativi e risultati*, Atti del Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura, Caserta 1973, p. 284) ed ancora «completamenti» (J. GARMS, *Luigi Vanvitelli (1700 - 1773)*, in G. CURCIO, E. KIEVEN, *Storia dell'architettura italiana, Il Settecento*, Milano 2000, p.567). L'attività svolta a S. Agostino è descritta come di «restauro» (F. FASOLO, *Aggiunta di notizie*

Oltre agli interventi di 'restauro', Vanvitelli conduce alcuni interventi su edifici a Roma su organismi religiosi già definiti come nel caso di S. Cecilia in Trastevere, S. Pantaleo, S. Antonio dei Portoghesi e S. Andrea delle Fratte<sup>36</sup>.

Al fine di comprendere la **relazione fra pensiero ed operatività dell'azione vanvitelliana sulla preesistenza**, la ricerca pone al centro dello studio le definizioni autografe dello stesso architetto poste in relazione con le fonti documentarie di cantiere e con la lettura diretta del monumento per chiarire il significato associato al termine 'restauro' e la modalità delle operazioni ad esso associate.

---

*circa l'attività vanvitelliana nella fabbrica di S. Agostino, Atti dell'VIII Convegno nazionale di storia dell'architettura, Roma 1956, p. 105); «restauri [...] che non si limitano alla demolizione dell'antica chiesa di S. Trifone, a qualche intervento statico per la cupola ed il campanile, alla sistemazione e spostamento di alcuni altari e monumenti sepolcrali; infatti una parte più specificamente creativa è da riconoscersi nella parete d'ingresso alla sacristia» (R. PANE, *L'attività di Luigi Vanvitelli fuori dal Regno delle Due Sicilie*, in *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1973, p. 60); «restauri» (C. BOZZONI, 1973, cit., p. 297, B. MONTEVECCHI, *Sant'Agostino*, Roma 1985, p.29); «lavori» (A. SCHIAVO, *L'opera di Luigi Vanvitelli nel convento e nella chiesa di S. Agostino in Roma*, in "Studi romani", 22, 1974, p.321) in associazione a quelli condotti sulla chiesa; «la quattrocentesca chiesa ha invece subito, nel suo insieme, solo un limitato restauro, mentre totale è stata la riedificazione del campanile e della cupola» (G. CARBONARA, *La riedificazione del convento di S. Agostino in Roma, secondo il progetto di L. Vanvitelli: fasi costruttive e problemi di attribuzione*, in *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, Napoli 1979, p. 304); «'restauro'» (R. SAMPERI, *La chiesa di S. Agostino a Roma: la sintesi quattrocentesca, i progetti di Borromini e Vanvitelli e il rinnovamento ottocentesco* M. CAPERNA, G. SPAGNESI (a cura di), in *Architettura: processualità e trasformazione*, Roma 2002, p. 389); inserita fra operazioni condotte in stato di «immediato pericolo statico» (S. GIZZI, *Vanvitelli restauratore alla corte di Carlo di Borbone*, in N. SPINOSA (a cura di), *Alla corte di Vanvitelli*, Milano 2009, pp. 89).*

<sup>36</sup> Al di fuori dell'area romana, Vanvitelli si occupa anche del Palazzo Alvito, del Palazzo Reale e del Palazzo Sangro, a Napoli, del Casino di Caccia di Persano e Palazzo S. Nicandro a Barra.

## 1.1 Il lessico: «ristaurare», «rinnovare», «risarcire», «rifabricare», «accomodare»

Nel momento culturale in cui i contorni del restauro “modernamente inteso” iniziano a delinarsi, il contemporaneo mutamento della sua definizione lessicale contribuisce significativamente alla comprensione della progressiva trasformazione dell’approccio progettuale legato all’azione sulle preesistenze.

Alcune riflessioni, basate sulla ricerca delle specificità e delle relazioni che intercorrono tra i diversi termini utilizzati per designare le articolate operazioni che caratterizzano il periodo preso in esame, hanno permesso di delineare le complesse sfaccettature e diversità fra i termini che, di volta in volta, sottendono significati diversi ma sempre correlati ai valori riconosciuti sulle testimonianze del passato<sup>37</sup>.

Le molteplici esperienze che nel corso del secolo tendono ad affermare la dottrina dell’arte come scienza autonoma, e che affondano le proprie radici nelle teorizzazioni del Seicento, insieme ai termini impiegati nella lessicografia danno, infatti, conto della continua modificazione delle riflessioni, legate all’antichità e delle relative impostazioni concettuali che guidano l’operatività.

Dalla comparazione del termine ‘restauro’, con le espressioni ad esso associate, che compaiono nei testi di riferimento emerge una **progressiva tendenza verso la puntualizzazione del significato lessicale** in relazione ai singoli ambiti della conoscenza e del fare. Nello specifico, il *Vocabolario dell’Accademia della Crusca*, nel 1738, riporta ancora il testo della versione datata 1612, ma ampliata e con l’aggiunta di significati paralleli, fra cui “recuperare”, “ricoverare”, “rimeritare”; mentre nel *Vocabolario toscano dell’arte del disegno*<sup>38</sup>, lo stesso termine, riferito all’etimo latino *instauratio*, viene associato ai lemmi “rassettare” e “reparare” .

---

<sup>37</sup> M. P. SETTE, «Riattamento di fabrica o riattamento di antichità» una premessa discriminante tra fine Settecento e primo Ottocento a Roma, in *Saggi in onore di Gaetano Miarelli Mariani*, “Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura”, n. 44/50, 2004/07, pp. 411 - 420.

<sup>38</sup> F. BALDINUCCI, *Vocabolario toscano dell’arte del disegno*, Firenze, 1681, *ad vocem*.

Nell'edizione del *Vocabolario della Crusca*, edita fra il 1729 e il 1738, la stessa voce "restaurare"<sup>39</sup>, definita come «Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano, o per vecchiezza, o per altro accidente simile [...]», è associata ai termini "ristorare", "rinnovare" e "rabberciare". Al *Vocabolario*, criticato per l'ostentato disinteresse dimostrato verso gli ambiti scientifici, fa seguito la **pubblicazione di dizionari in cui viene riportata la specifica terminologia legata ai diversi settori del sapere**, oltre al significato corrente. In particolare, a partire dal 1751, è pubblicata *L'Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers de gens de lettres* redatta da Diderot e Le Rond d'Alembert: in questo contesto l'azione del 'restaurare', che nel *Vocabolario* è associata genericamente alla "rifazione" e al "rinnovamento" di un oggetto, viene legata specificamente all'ambito architettonico. Alla voce "restauration"<sup>40</sup> sono associati i concetti di 'stato originario' e di 'miglioramento', mentre il vocabolo "restaurer"<sup>41</sup> viene connesso con l'attività svolta specificamente su opere scultoree, con

---

<sup>39</sup> "Restaurare", e "Ristaurare": Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano, o per vecchiezza, o per altro accidente simile, il che diremmo anche, ma in modo basso *Rabberciare*; RINNOVARE: Lat. *restaurare, instaurare*. [...] G. V. 1. 13. 1. E fece rifare, e ristaurar di nuovo la detta Città di Troia. Petrarca nel Sonetto 165. [Canzoniere, e capitoli di M. Francesco Petrarca, corretto da Alfonso Cambi Importuni, stampato in Lione l'anno 1574. [...]]; RESTAURARE, e RISTAURARE: *restaurare, instaurare*; RESTAURAZIONE: Il restaurare, rifacimento. Lat. *Instauratio*; RISTORARE: Per *restaurare, rinnovare*; RASSETTARE: *restaurare, riparare*; RASSETTARE: l'usiamo anche in significato di *restaurare*; *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia 1612, vol. 5, *ad vocem*.

RESTAURARE: rifare ad una cosa le parti guaste, e quelle, che mancano o per vecchiezza, o per altro accidente simile il che diremmo anche *Rinnovare*, e in modo basso *Rabberciare*. Lat. *Restaurare, instaurare*. §. I. *Figuratam per Ricoverare*, Lat. *Recipere, recuperare*, [...] §. II. Per *Ristorare, Rimeritare* Lat. *Indulgere* [...] RESTAURATO: Add. Da *Restaurare*. Lat. *Instauratus*. [...] *Buon. Fier. I. 3. a.* Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti vari Sono, e rimesse insieme; RESTAURATORE *che restaura* Lat. *Reparator, instaurator* *Restauratione*: il restaurare, rifacimento, Lat. *Instauratio*. [...], *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia 1741, vol. 5, *ad vocem*.

RESTAURARE: *restaurare, instaurare*; RASSETTARE: di nuovo assettare, rimettere in assetto, *restaurare*, Lat. *Reparare, restaurare*; RIFIORIRE: *restaurare*; RASSETTARE: *riparare, restaurare*; REPARARE: *restaurare*; RESTAURATO: add. da *restaurare, rifatto, rassetto, rinnovato*; F. BALDINUCCI, 1681, *cit.*, *ad vocem*.

<sup>40</sup> RESTAURATION: *v. act. arch.* C'est la refecion de toutes les partie d'un bâtiment dégradé & déperé par mal - façon ou par succeccion de tems, enforte qu'il est remis en la premiere forme, & meme agumenté considérablement [Degradati e rovinati dall'incuria o dal passare del tempo, e per questo rimessi nella forma originaria, e migliorati notevolmente.], D. DIDEROT, J. B. LE ROND D'ALEMBERT, *L'Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers de gens de lettres* vol.36, Yverdon 1774, *ad vocem*.

<sup>41</sup> RESTAURER: *architect.* C'est rétablir un bâtiment, ou remestre en fon premier éta une figure mutilée. La plupart des statues antiques int été restaurerées, comme l'Hercule de Farnese, le Faune de Borghese à Rome,

diretto riferimento a «*la plupart statues antiques int été restaurerées, comme l'Hercule de Farnese, le Faune de Borghese à Rome*».

Questa descrizione ben esemplifica sia l'articolazione di significati interna alla disciplina sia la distanza sempre più crescente fra la permanenza di concetti espressa dalla lessicografia generale e la progressiva specificazione di questi nella terminologia dedicata; ne affiora, quindi, la stretta connessione fra l'esplicitazione rivolta all'azione del 'restaurare' e l'oggetto verso cui questa si riferisce: «*a fare la differenza sono proprio i requisiti di partenza, quei connotati che una volta riconosciuti, informano di sé le rispettive modalità operative determinandone l'articolazione*»<sup>42</sup> e che vengono a prodursi attraverso il dialogo fra la teoria e l'operatività. In particolare, le esperienze condotte a Roma nel corso del Settecento si configurano come riferimento per comprovare le teorie provenienti dai diversi ambiti, secondo quel processo che tende a «*scindere l'operazione conservativa da quella artistica*»<sup>43</sup>.

Da questo complesso sistema nasce l'esigenza di poter comprendere l'atto esplicito sulla preesistenza, operazione questa vista quale prima espressione di giudizio verso l'organismo e su cui si fonda il principio che guiderà l'azione.

---

les Luteurs de la galerie, di grand duc de Florence, la Vénus d'Arles qui est dans la galerie du roi a Versailles, &c. ces restauratios ont été faites par les plus habiles sculpteurs, D. DIDEROT, J. B. LE ROND D'ALEMBERT, 1774, *cit.*, *ad vocem*.

<sup>42</sup> M. P. SETTE, 2007, *cit.*, p. 413.

<sup>43</sup> P. PANZA, *Antichità e restauro nell'Italia del Settecento: dal ripristino alla conservazione delle opere d'arte*, Milano 1990, p.80.

## 1.2 Le fonti autografe

Nella vicenda vanvitelliana è stato possibile **precisare il significato dell'attività di 'restauro' attraverso la comparazione degli interventi da lui realizzati con le locuzioni con cui gli stessi sono descritti nella documentazione autografa**. Tale materiale include i *Manoscritti*<sup>44</sup>, l'Epistolario<sup>45</sup> e la *Nota*<sup>46</sup>: nella quale sono ricordate alcune imprese costruttive compiute dall'inizio della carriera agli anni Sessanta del secolo; nell'epistolario, che conta oltre millequattrocento lettere scritte dal 1750 al 1768, oltre alle vicende private, compaiono numerosi e significativi riferimenti alla sua attività professionale, impressioni su tematiche architettoniche, oltre che ragguagli e notizie su più di venti interventi condotti sulle preesistenze nello Stato Pontificio e nel regno di Napoli<sup>47</sup>; nei *Manoscritti*, costituiti da circa trecento documenti, viene delineato il lavoro, svolto in qualità di regio architetto e direttore dei lavori della nuova residenza reale, fra il 1752 ed il 1773, in atti ufficiali come relazioni, stime peritali e valutazioni di lavori eseguiti.

In questi documenti il termine "restaurare", puntualmente utilizzato, è associato agli interventi svolti nel Palazzo Reale a Napoli e su S. Agostino e S. Maria degli Angeli a Roma. L'espressione è impiegata in antitesi al termine "rinnovare" legato, invece, alle operazioni condotte sulla Santa Casa di Loreto, nel complesso di S. Agostino a Roma - per il convento, la libreria e la sagrestia - e per le chiese napoletane di S. Luigi di Palazzo e della SS. Annunziata.

Il lemma 'restaurare', cui vengono affiancate le parole «*assicurare*», «*risarcire*», «*rimediare*», «*accomodare*», «*manierare*», è utilizzato per identificare essenzialmente azioni di consolidamento di strutture in cui le nuove attribuzioni formali si basano su

---

<sup>44</sup> A. GIANFROTTA, 2000, *cit.*

<sup>45</sup> F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>46</sup> F. FICHERA, *Luigi Vanvitelli*, Roma 1937, pp.175 - 177.

<sup>47</sup> Roma: S. Agostino, S. Giovanni in Laterano, S. Maria degli Angeli; Frascati: Villa Rufinella; Foligno: Duomo; Ancona: S. Agostino; Loreto: palazzo Apostolico; Napoli: Palazzo Reale, SS. Annunziata, Palazzo Fogliani, Palazzo Calabritto, S. Luigi di Palazzo, Palazzo della Nunziatura, Palazzo Orsini di Gravina, S. Maria della Rotonda a Seggio di Nilo; S. Agata dei Goti: Acquedotto Carolino; Persano: Casino di Caccia; Barra: Palazzo S. Nicandro; Caserta: Palazzo Francavilla; Resina: Villa Campolieto.

elementi esistenti; mentre 'rinnovare', abbinato alle locuzioni «*fare di novo*», «*edificare*» e «*fabbricare*», descrive operazioni orientate a conferire una nuova definizione formale e in cui il riferimento alla preesistenza appare ridotto al minimo.

Il binomio "restaurazione - rinnovazione" viene ben evidenziato nelle lettere scritte fra il marzo 1757 e il luglio 1761<sup>48</sup>, legate alle vicende della SS. Annunziata di Napoli.

Nell'epistola del 15 marzo 1757, a proposito di una riunione convocata «*per la restaurazione della Chiesa incendiata*», Vanvitelli esprime chiaramente le proprie convinzioni, esplicitate dalle parole che seguono: «*non ostante senza venire alla demolizione di nessuna parte si puoteva manierare a cosa ragionevole*». L'architetto propone di edificare strutture di rinforzo per una nuova volta, senza, però, demolire alcuna porzione dell'antico edificio; con queste proposizioni Vanvitelli mette ben in evidenza la volontà di riunire le operazioni di consolidamento e progettazione, e di auspicare il mantenimento di quanto scampato all'incendio, lasciando che «*i diversi addendi possano conservare la propria riconoscibilità*»<sup>49</sup>. Tale posizione, sostenuta anche dal sovrano, è, tuttavia, contrastata dai Deputati dell'Annunziata i quali pretendono «*una chiesa nuova totalmente*»<sup>50</sup>. In tale circostanza, Vanvitelli, incaricato di redigere un progetto, esprime chiaramente l'interrogativo «*se debbesi restaurare o rinnovare*»<sup>51</sup> riproponendo, ancora una volta, l'**antinomia concettuale fra i due termini come discriminie delle proposte progettuali**.

Con diretto riferimento ai requisiti di partenza, l'architetto distingue l'organismo architettonico e le cose d'arte andate «*calciate e distrutte dal fuoco, o tutte o in parte*» l'edificio, meno danneggiato negli arredi, può essere integralmente conservato nelle condizioni in cui si trova, 'compensando' «*con memorie ed iscrizioni*»; l'insieme delle

---

<sup>48</sup> Lettera 449, 12 marzo 1757, 450, 15 marzo 1757; 476, 6 luglio 1757, 480, 30 luglio 1757; 489, 23 agosto 1757; 407, 28 ottobre 1757; 454, 29 marzo 1757; 533, 31 gennaio 1758; 584, 2 agosto 1758; 585, 5 agosto 1758; 715, 9 febbraio 1760; 869, 8 settembre 1761; 891, 25 agosto 1761; 892, 29 agosto 1761; 935, 17 febbraio 1762; 949 6 aprile 1762; 1240, 5 aprile 1766; in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>49</sup> G. MIARELLI MARIANI, *Monumenti nel tempo: per una storia del restauro in Abruzzo e nel Molise*, Roma 1979, p.84.

<sup>50</sup> Lettera 489, 23 agosto 1757; in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>51</sup> Tale binomio compare anche a proposito dell'incarico offertogli per una chiesa romana: «*intanto occorrerebbe determinare se vogliono rinnovare o ristaurare la Chiesa*», in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*, lettera 329, 28 ottobre 1755.

suppellettili, invece, frutto di una lunga organizzazione definita in un ampio «*lasso del tempo*»<sup>52</sup>., non può essere ricostituito interamente e simultaneamente nel presente.

La commissione preposta ai lavori opta, quindi, per la 'rinnovazione'; con l'avvio delle operazioni, l'architetto inizia a descrivere le attività che si svolgono sull'edificio con le locuzioni «*edificazione*», «*fare di novo*», «*nova fabrica*»<sup>53</sup>, confermando il discrimine fra le due accezioni.

Nella «*restaurazione della facciata del Palazzo di Napoli*»<sup>54</sup>, per cui i sovrani richiedono a Vanvitelli di «*assicurare il palazzo dalla parte della piazza, ove s'infrangono le pietre delli pilastri del portico che lo sostiene*»<sup>55</sup>, le operazioni di consolidamento sono strettamente legate al loro esito formale che deve essere rappresentativo della residenza reale. Gli interventi programmati comprendono il «*risarcimento*»<sup>56</sup>, ossia la riparazione delle strutture deteriorate, e l'introduzione di nicchie fra gli archi della facciata, con l'obiettivo di incrementare anche le capacità statiche dell'edificio. A conclusione dei lavori, viene riportato a Vanvitelli che la facciata «*pare fatta dal suo primo autore*»<sup>57</sup>, esplicitando quasi un orientamento rivolto alla «*continuità con i modi del passato*»<sup>58</sup>. L'architetto, viceversa, imposta l'intervento mettendosi in contatto con la preesistenza, come definizione conclusa in sé, evidenziando che «*Il risarcimento del palazzo [...] si unisce senza caricatura col rimanente dell'architettura*»<sup>59</sup>.

Confermano tale stretta relazione fra lessico e operatività anche alcuni singoli episodi architettonici realizzati nell'ambito dell'attività svolta sul complesso romano di S. Agostino.

Nell'insieme delle imprese condotte, Vanvitelli distingue nettamente le diverse opere intraprese sull'edificio di culto da quelle realizzate sul convento, sulla libreria e sulla sagrestia nuova. Quando il Nostro viene interpellato, prima dell'effettivo incarico, per

---

<sup>52</sup>Lettera 450; 15 marzo 1757, in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>53</sup> Lettera 715, 9 febbraio 1760; in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>54</sup> *Ibidem*, lettere 154, 7 agosto 1753; 163, 11 settembre 1753; 169, 9 ottobre 1753; 189, 29 dicembre 1754; 206, 19 marzo 1754.

<sup>55</sup> *Ibidem*, lettera 151, 28 luglio 1753.

<sup>56</sup> *Ibidem*, lettere 241, 24 agosto 1754, e 211, 6 aprile 1754.

<sup>57</sup> *Ibidem*, lettera 210, 2 aprile 1754.

<sup>58</sup> G. MIARELLI MARIANI, 1979, *cit.*, p.85.

<sup>59</sup> Lettera 211, 6 aprile 1754; in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

intervenire sulla chiesa, propone immediatamente di «**accomodarla**»<sup>60</sup>, lemma questo usato spesso nei suoi scritti, specialmente nelle note di spesa<sup>61</sup>, con il preciso significato di 'sanare' o rimettere un oggetto in condizione di funzionare<sup>62</sup>.

Secondo questa chiara accezione, l'intenzione progettuale è senz'altro collegata al consolidamento e alle necessità di adeguamento formale che ne possono derivare. Benché, in una visita del 1755, il pontefice esprima l'intenzione di realizzare una «*nuova chiesa*»<sup>63</sup>, l'intervento di Vanvitelli, condotto dall'anno seguente, appare contenuto: al termine dei lavori, le operazioni condotte su piloni, cupola e campanile<sup>64</sup> sono individuate nella *Nota*

---

<sup>60</sup> «[...] *Rispetto a S. Agostino, in un certo modo ho piacere che succeda qualcosa* [nomina del nuovo generale], *perché così accomodarò la Chiesa e potrò accomodarla bene, senza taccia di quello penso di fare con qualche bizzarria.*», lettera 81, 25 aprile 1752, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>61</sup> lettera 285, 23 settembre 1771 «[...] *replicando al foglio veneratissimo di V.E. Segnato li 21 del corrente mese che verte intorno ad ordinare gli accomodi notificati a V. E nell'acquedotto Carolino [...] e per altri accomodi [...] due problemi all'acquedotto: un tratto di muratura crollato presso S. Agata dei Goti e le acque tobide.* [...]»; lettera maggio 1760 «[...] *l'accomodatura delle punte dei picconi* [...]»; lettera 61 s.d. «[...] *altri piccioli accomodi ne quali in tutto si è speso da me* [...]»; lettera 67 Portici 17 Novembre 1763 «[...] *l'accomodo de ferramenti bisognevoli* [...]»; lettera 74 8 Febbraio 1764 «[...] *accomodi fatti al carrozzino verde* [...]»; lettera 83 Napoli 28 Gennaio 1765 «[...] *La via di Napoli è assai cattiva, e molto vi sarà per accomodarla,* [...]»; lettera 98, Napoli 2 Marzo 1766 «[...] *Li ferri che si devono accomodare cioè acciavare aguzzare* [...]»; lettera 128, Napoli 28 Aprile 1767 «[...] *Sicchè dovrò servirmi di un mio legno, per fin tanto che sarà accomodato il primo* [carrozzino], *di cui rendone ontesa V.E. Acciò che io faccia eseguire detto accomodo* »; lettera 136, 14 Luglio 1767 «[...] *Spese occorse per accomodare il carrozzino* [...] *accomodare li guarnimenti delle mule* [...]»; lettera 153, Napoli 16 Gennaio 1768 «[...] *li ferri soliti accomodati nella reale ferraria* [...]»; lettera 186, Napoli 5 Luglio 1768 «[...] *Inerendo alla favoritissima di V.E. Dei 4 del corrente nella quale mi onora di ramemorarmi il Teatro del Novo Palazzo. Devo palesarle, che prima di partire da Caserta Le LL.M.M. Fu determinato il disegno della volta ed' accomodo dei palchetti, era determinato il palco duplicato per le scene* [...]»; lettera 187, Napoli 6 Luglio 1768 «[...] *note dell'accomodo del carrozzino* [...]», in A. GIANFROTTA, 2000, *cit.*

<sup>62</sup> Lettere 7, 6 marzo 1756; maggio 1760; 61 s.d.; 67, 17 novembre 1763; 74, 8 febbraio 1764; 83, Napoli, 28 gennaio 1765; 98, Napoli, 2 marzo 1766; 128, Napoli 28 aprile 1767; 136, 14 luglio 1767; 153, Napoli 16 gennaio 1768; 186, Napoli 5 luglio 1768; 187, Napoli 6 luglio 1768; 226, Caserta 14 febbraio 1770, da A. GIANFROTTA, 2000, *cit.*

<sup>63</sup> F. STRAZZULLO, Lettere a Luigi Vanvitelli, in "Arte cristiana", Milano, n 606, dicembre 1973, pp. 304 - 305, lettera 40, 19 dicembre 1755.

<sup>64</sup> Gli interventi sono annotati nei registri di cantiere degli agostiniani con il termine «*riattamento*», nelle note di spesa del 28 febbraio e 24 dicembre 1756, 22 gennaio, 12 e 19 febbraio 1757, 13 maggio 1758, 304, ASR, Agostiniani Eremitani in S. Agostino, 1746 - 1763 *Uscita per La Nuova Fabbrica del Convento "Cominciata L'ultimo Di Febraro" 1746, Spese e pagamenti fatti a muratori e manuali.*

con l'espressione «*restaurazione*»<sup>65</sup>.

La variazione delle definizioni segue la differenziazione delle attività di *restauro* e di *rinnovamento* distinte in relazione al rapporto che queste instaurano con la preesistenza.

Come nel caso del complesso agostiniano, anche per quello di S. Maria degli Angeli alle Terme, l'espressione 'restauro' circoscrive le operazioni condotte sul vestibolo della chiesa da quelle da condurre sull'aula: «*per li PP. Certosini alle Terme Diocleziane, fu ristaurato il vestiboli ed ingresso della Chiesa con colonne finte per accompagnare le vere di Granito d'Egitto*»<sup>66</sup>. In questa relazione sono indicati l'estensione dell'intervento 'restauro', il suo fine, e l'espedito mediante cui questo viene raggiunto, oltre che evidenziato il rapporto con l'organismo antico.

In *Roma ampliata e rinovata* edita da Roiseco, pubblicato al termine dei lavori, nel 1750, compaiono puntuali riferimenti alle operazioni condotte sulla chiesa che «*In diversi tempi fu ristorata*» e «*ridotta in forma di Croce Greca*» da Michelangelo e «*ultimamente con disegno di Luigi Vanvitelli [...] nobilmente aggiustata*»<sup>67</sup>. Come in quella vanvitelliana, anche in questa descrizione sono individuati i due ambiti distinti del vestibolo e dell'aula. Per quest'ultima, «*tutta ornata*» mediante l'inserimento di nuovi grandi pilastri e del «*gran Cornicione [...] [che] gira tutto all'intorno*», **il richiamo all'architettura antica** ricorre più volte, con particolare riferimento alla volontà di 'imitare' gli «*antichi pezzi*». Per quanto attiene, invece, l'intervento sul vestibolo, definito da Vanvitelli di 'restauro', sono descritte le operazioni condotte sulle singole parti: la «*Cuppola, che alla chiesa da ingresso, è stata in alto tutta dipinta a rosoni; e ne quattro spazi che sotto della Cornice fiancheggiano tanto le due Cappelle, quanto la porta e l'ingresso in chiesa sono state ricavate quattro nicchie, ben adornate, per altrettanti depositi*».

---

<sup>65</sup> «*In Roma il conventi Nuovo, Libreria e Sagrestia dei PP. Agostiniani e la Ristaurazione della Chiesa che era rovinosa*», in F. FICHERA, 1937, cit.

<sup>66</sup> *Nota autografa*, in F. FICHERA, 1937, cit.

<sup>67</sup> «*In diversi tempi fu ristorata [...] Doppoi con l'assistenza di Michel'Angelo Bonarroti fu ridotta in forma di Croce Greca, colle otto smisurate Colonne tutte intiere di granito antico. Ultimamente poi l'anno scorso 1749 con disegno di Luigi Vanvitelli fu nobilmente aggiustata nella forma che si vede. La Cuppola, che alla chiesa da ingresso, è stata in alto tutta dipinta a rosoni; e ne quattro spazi che sotto della Cornice fiancheggiano tanto le due Cappelle, quanto la porta e l'ingresso in chiesa sono state ricavate quattro nicchie, ben adornate, per altrettanti depositi delli celebri cardinali Pietro Paolo Parisio Cosentino e Francesco Alciato e delli pittori Carlo maratta e Salvator Rosa, che fu anche poeta. La chiesa è stata tutta ornata, non solamente con nuovi grandi piastri dal Pavimento fino al gran Cornicione, che lavorato ad imitazione degli antichi pezzi che posavano sopra delle dette otto colonne di granito, gira tutto all'intorno;*

La letteratura critica contemporanea sembra non apprezzare l'intervento vanvitelliano; in particolare, Giovanni Gaetano Bottari, esprime tutte le sue perplessità rammaricandosi della perdita della configurazione michelangiolesca, escludendo qualsiasi riferimento all'organismo antico<sup>68</sup>. Vanvitelli, in risposta alle critiche mossegli dallo studioso toscano, esprime chiaramente la sua intenzione di «*restituire le Cappelle aperte, [...] con l'aggiunta di due Colonne per luogo*», secondo uno schema rintracciabile nelle

---

*ma anche di altre colonne fatte di materiale ad imitazione di quelle con altrettanti, tanto rispetto alla grossezza ed altezza quanto rispetto al colore, con cui sono state quelle molto ben assomigliate», Roma ampliata, e rinovata o sia nuova descrizione dell'antica, e moderna città di Roma ...*, Roma 1750, pp. 603 e segg.

<sup>68</sup> «B: *Era veramente avanzato assai coll'età, ma era vegeto, e di mente fresca, avendo a quel tempo appunto fatto il disegno di Porta Pia, e ridotta la chiesa della Madonna degli Angioli in quella forma, che ora si vede*»; Bottari aggiunge in nota «*Non si vede più perché ultimamente sotto pretesto d'abbellirla, questa chiesa è stata mutata del tutto dal disegno del Bonarroti, e col disegno d'un moderno debole pittore, fattosi ad un tratto Architetto, e in tal guisa di poverello che era, divenuto ricco magno, il quale ultimamente mutò del tutto quella chiesa, dal disegno del Bonarroti, avendo murata la porta principale, e levatine i superbi conci di travertino, che l'adornavano, e fattavi una cappella in onore del B. Niccolò Albergati; e chiusi li quattro gran siti laterali, che entravano in dentro, antichi, e maestosi al maggior segno, che il Bonarroti avea lasciati per farne cappelle, e dove si poteva fare benissimo la suddetta cappella: e ridotta la crociata, o quella che si poteva dire crociata, a corpo principale della chiesa; essendo rimasta unicamente aperta la porticella laterale, che a petto a quella del Bonarroti, è una vera meschinità, per entrare in chiesa, collo scendere molti scalini, e per conseguenza salirgli, per uscire di chiesa; dove per lo contrario, per la porta del Boarroti s'entrava, e s'usciva alla pari. Onde, quando si fanno le processioni (il che segue spesso) di questa chiesa a S. Maria Maggiore, dove intervenga il Papa, e il Sacro Collegio, e i due Cleri, Secolare e Regolare, bisogna fare un ponte sulla scalinata della detta porticella; e in faccia a questo ingresso, dove dovrebbe esser l'Altar maggiore, vi è un Altaruzzo, non più grande di quello, che alzi un vescovo o un Signore, che abbia il privilegio dell'Altare portatile; al contrario, che nel disegno di Bonarroti, rimaneva in faccia alla porta la cappella di S. Bruno, tanto vasta, che vi si potrebbe celebrare comodamente la Messa Solenne il Sommo Pontefice. Di più la chiesa ideata dal Bonarroti, colle dette quattro cappelle, veniva adorna da otto grandissime colonne di granito orientale, tutte e otto di massello, le quali a due a due mettevano in mezzo l'arco che avrebbe introdotto in dette cappelle, le quali colonne, considerate la loro altezza, e grossezza, credo, che sieno le maggiori, che abbia Roma. Di poi perché il nuovo corpo di chiesa, pensato dal moderno Architetto, non rimanesse privo dell'ornato di dette colonne, egli gli ha fatto fare otto colonne di mattoni, avendo per altro, fatto lor dare il colore di granito, e perché avessero un poco di lucentezza, come lo hanno quelle, che sono veramente di granito, ha fatto dar loro una vernice di suo gusto; talchè non sembrano, né di marmo, né di mattoni, ma di legno, o di carta pesta; ma uno si chiarisce della verità col tatto, e con l'appressarvisi molto. Un coraggio così eccessivo di mutare un pensiero cotanto grande, e ingegnoso d'un Bonarroti, con fare per incidenza cento altre mostruosità, che troppo lungo sarebbe il solo accennarle, era riserbato a questo secolo, per un monumento perenne della depravazione, a cui in esso secolo è giunta l'architettura, e l'ardire degli Architetti, e della poca perizia, che hanno quegli, che imprendono sotto la scorta di essi, a far le gran fabbriche», G. G. BOTTARI, *Dialoghi sopra le tre arti del disegno*, Roma 1754, p. 45 e segg.*

restituzioni di Sangallo<sup>69</sup>, di Peruzzi<sup>70</sup>, di Dosio<sup>71</sup> e nel disegno anonimo della raccolta Destailleur<sup>72</sup>, probabilmente rispondente all'impostazione originaria dell'organismo termale.

Vanvitelli definisce chiaramente le proprie intenzioni progettuali, distinguendo le operazioni volte alla riapertura delle cappelle tamponate da Orlandi, che vorrebbe «*restituire [...] aperte*», da quelle d'inserimento di nuovi elementi, ossia dell'«*aggiunta di due Colonne per luogo*»<sup>73</sup>. Le proposte avanzate sono motivate da considerazioni tutte interne all'architettura, ed articolate sulla comprensione del rapporto fra la spazialità originaria, quella michelangiotesca e l'attuale immagine frammentata determinatasi a seguito degli interventi che dall'inizio del XVIII secolo si sono succeduti.

---

<sup>69</sup> Disegni n. 131 A, *Progetto di trasformazione in chiesa del tepidario delle Terme di Diocleziano*, e n. 1546 A, *Rilievo quotato delle Terme di Diocleziano*), Firenze, Uffizi, da A. SCHIAVO, *Santa Maria degli Angeli alle Terme*, in "Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura", n.8, 1954, [figg. 1 e 4].

<sup>70</sup> Disegno n. 161 A, *Progetto di trasformazione in Chiesa del Tepidario delle Terme di Diocleziano*, Firenze, Uffizi, da A. SCHIAVO, *Santa Maria degli Angeli alle Terme*, in "Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura", n.8, 1954, fig. 5.

<sup>71</sup> Disegni n. 2545 A, *Veduta interna delle Terme di Diocleziano* e 2579 A, *Veduta interna delle Terme di Diocleziano*, Firenze, Uffizi, Dis. n. 131 A, Firenze, Uffizi, da A. SCHIAVO, *Santa Maria degli Angeli alle Terme*, in "Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura", n.8, 1954, figg. 2 e 3.

<sup>72</sup> Disegno n. 4151/41, *Le Terme di Diocleziano nello spaccato tra piazza Esedra e via Volturmo*, Raccolta Destailleur, Berlino, Staatliche Museen: Kunstbibliothek, in C. BERNARDI SALVETTI, *Il sottosuolo delle terme di Diocleziano nel sec. XVI nei disegni della Biblioteca d'Arte nel Museo di Stato di Berlino*, in "Studi Romani", n. 18. 1970, pp. 462 - 466, tav. LXVI.

<sup>73</sup> Lettera 256, 1 ottobre 1754, in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*.

### 1.3 La fortuna critica

La vicenda di S. Maria degli Angeli, caratterizzata dalla polemica bottariana offre lo spunto per **delineare un profilo delle valutazioni** delle trasformazioni vanvitelliane operate sull'organismo antico, il cui rapporto diretto è mediato dall'intervento fortemente caratterizzante di Michelangelo.

Nella cronaca di Titi<sup>74</sup>, la descrizione dell'intervento di Bonarroti, il quale «*trovò tra questi avanzi rovinosi un gran sala o tribuna, o basilica*» e con «*grandissimo ingegno ridusse il maggior cavo, e più saldo di queste rovine, a una delle più maestose, e proporzionate chiese, e insieme più regolari, che sia in Roma*»<sup>75</sup>, mette in evidenza la capacità del maestro di individuare la possibilità di una nuova definizione architettonica all'interno dello spazio antico e riuscire a realizzarla magistralmente. Lo storico fa seguire alla descrizione dell'intervento cinquecentesco il resoconto delle operazioni condotte nel Settecento quando, risolvendo «*nell'anno 1749 di aggiungere a questa chiesa una cappella [...] murare la porta grande, e principale, [...] quella gran cavità, che serviva d'ingresso alla chiesa, ridurla a cappella*» e murare «*le quattro gran cavità, che erano tra le colonne, e che erano destinate dal Bonarroti per cappelle, finché rimasero fuori dalla chiesa*», si dà a tutta la chiesa «*altra faccia*»<sup>76</sup>. Viene descritta, inoltre, descritta nel dettaglio l'aggiunta delle nuove colonne «*eguali, ma di mattoni*» trattate con «*una bella vernice, finché compariscano di granito come l'altre*», specificando che «*rimanendo troppo patente la differenza, fu pensato di dar la vernice anche a quelle di granito, sicché ora accompagnano, e pajono tutte dello stesso materiale*»<sup>77</sup>. Secondo la stessa impostazione, dopo la descrizione dell'«*opera di Michelangiolo, il quale col vasto suo ingegno ridusse il maggiore e più saldo cavo delle ruinate terme, in uno dei più maestosi e regolari tempj che*

<sup>74</sup> F. TITI, *Descrizione delle pitture e architetture esposte in Roma*, Roma 1763, p.285 - 289.

<sup>75</sup> *Ibidem*, p. 286.

<sup>76</sup> *Ibidem*, pp.287, 288.

<sup>77</sup> *Ibidem*, pp.288, 289.

*fossero in Roma*», Nibby, nel volume dedicato all'architettura «moderna»<sup>78</sup>, in *Roma nel 1838*, delinea l'intervento settecentesco come «strano mutamento», per il cui giudizio è ancora legato alla comparazione con la definizione michelangiolesca che, in quanto tale, non avrebbe dovuto per nessuna ragione essere modificata. In entrambi i casi, nella puntuale descrizione degli interventi, non vi è cenno ai numerosi interventi realizzati nella prima metà del Settecento<sup>79</sup>, né alcun riferimento all'attività di Vanvitelli.

Diversamente, Milizia nelle *Memorie degli architetti antichi e moderni*<sup>80</sup>, inserisce i lavori di S. Maria degli Angeli nel profilo di Luigi Vanvitelli, all'interno degli incarichi ricevuti dall'architetto in occasione dell'Anno Santo del 1750. Facendo riferimento alle memorie del medesimo architetto, Milizia ricorda i contrasti con i Frati per l'apertura delle cappelle e la polemica con Bottari e, citando le parole di Benedetto XIV secondo cui «*i Certosini con poco danaro aveano d'un fienile fatta una Basilica grandiosa*», giudica positivamente l'intervento.

In luogo di 'riduzione', ricorrente nel XVI e XVIII secolo, per definire gli interventi di Buonarroti, viene utilizzato il termine 'trasformazione' da Armellini<sup>81</sup>, storico ottocentesco che, avvalendosi dell'impostazione di Titi e quindi escludendo dalla cronaca la figura di Vanvitelli, riferisce che «*l'anno 1749 [...] alla chiesa fu fatta prendere altra faccia, e [...] questo strano mutamento fu operato con architettura di Clemente Orlandi, contro cui inveisce nei suoi dialoghi il Vasari*<sup>82</sup>, perché con danno dell'arte e del

---

<sup>78</sup> A. NIBBY, *Roma nel 1838*, Roma 1840, *Parte prima moderna*, articolo I, *delle Basiliche, delle Chiese ed Altri Luoghi sacri*, p.799.

<sup>79</sup> Chiusura della porta sul lato nord - ovest (1700); inserimento dello gnomone di F. Bianchini (1702), vedi F. BIANCHINI, *De nummo et gnomone clementino*, Roma 1703; realizzazione dell'altare dell'Epifania nell'antica Sagrestia (1724 - 30), da V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici in Roma*, Roma 1869, vol. IX, p.163; trasformazione del presbiterio, con la chiusura di alcune aperture - ancora visibili all'esterno - e apertura di altre nella volta, per la collocazione dei dipinti provenienti da S. Pietro (1729), PGO, *Regesta actorum Cartusiae S. tae Mariae Angelorum*; costruzione di una nuova cappella, opposta a quella di S. Bruno e chiusura dei quattro ambienti che si aprivano sui lati lunghi del tepidario(1746), A. SCHIAVO, *Santa Maria degli Angeli alle Terme*, in "Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura", n.8, 1954, pp.22 - 26 e PGO, *Conventiones inter Venerabilis Cartusiam Sanctae Mariae Angelorum e Dominicum Giorgioli et Franciscum Cappelletti super fabricationem Cappellae noviter faciendae in Ecclesia S. M. Ang. De Urbe*; acta Notarii Steph. Masticola, tomo IX, c. 243 ss; 6 maggio 1746.

<sup>80</sup> F. MILIZIA, *Memorie degli architetti antichi e moderni*, Parma 1781, pp.348 - 350.

<sup>81</sup> M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal IV al XIX secolo*, Roma 1861.

<sup>82</sup> Non Vasari ma Bottari.

*monumento peggiorò l'opera del Buonarroti»<sup>83</sup>.*

Nel Novecento, il crescente interesse per l'antico e per le ricerche archeologiche sposta l'attenzione verso quanto si è conservato dell'impianto termale antico e sul «*merito insigne [di Michelangelo] di non creare, bensì di scegliere con mirabile intuito quel partito che poteva dargli il più grandioso e solenne risputato unitamente al rispetto più scrupoloso del monumento [...] incredibile quasi, se si riflette alla mentalità dei tempi*». L'attenzione è rivolta all'antichità ed il giudizio calibrato sull'attenzione conservativa riservata all'organismo antico, di cui Buonarroti è considerato l'unico tutore: il «*più grave danno alle Terme e alla chiesa michelangiolesca venne dai lavori voluti nel 1749 dal cardinale Bichi e dal priore dei Certosini padre Montecatino, e diretti da Luigi Vanvitelli*»<sup>84</sup>. Anche in questo caso, nella descrizione degli interventi, è dedicata particolare attenzione all'accostamento delle colonne antiche con quelle moderne, che «*si stuccarono e si dipinsero, perché apparissero anch'esse di granito, ma poiché abilità di pittore non era giunta a far sparire la differenza tra le due categorie di colonne si pensò di far diventare le belle simili alle brutte, stuccando e dipingendo anche quelle di granito*»<sup>85</sup>, connotando l'episodio come esemplare negativo d'intervento sull'antico caratterizzato da una serie di «*perpetrate iniquità*»<sup>86</sup>.

Negli anni Quaranta, con le grandi sistemazioni urbanistiche, che in questa zona riguardano la stazione ferroviaria di Termini, l'interesse per l'area archeologica è volto principalmente alla liberazione «*dalle deturpazioni mediocri*»<sup>87</sup>, «*dalle ignobili strutture che le nascondevano*»<sup>88</sup> ed alla conservazione del «*carattere originario del monumento*»<sup>89</sup>. Il «*mirabile*»<sup>90</sup> intervento cinquecentesco è ora definito «*adattamento*»<sup>91</sup> e le operazioni vanvitelliane, scarsamente considerate, sono valutate in relazione all'«*effetto di*

---

<sup>83</sup> M. ARMELLINI, 1861, *cit.*, pp.1012, 1019.

<sup>84</sup> R. PARIBENI, *Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano*, Roma 1922, p. 53.

<sup>85</sup> *Ibidem*, pp.53, 54.

<sup>86</sup> *Ibidem*, pp.53.

<sup>87</sup> G. CARAFFA, 1943, *cit.*, p. 15.

<sup>88</sup> ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO, *Le terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Piccole Guide dei musei e delle Gallerie di Roma*, Roma 1958.

<sup>89</sup> G. CARAFFA, 1943, *cit.*, p. 8.

<sup>90</sup> *Ibidem*

<sup>91</sup> *Ibidem*

monumentalità del tempio»<sup>92</sup>: «accanto alla Roma antica e alla medioevale bisogna creare la monumentale Roma del ventesimo secolo»<sup>93</sup>. Proseguendo sul tema delle trasformazioni urbane, in un saggio del 1953, Schiavo<sup>94</sup> asserisce che gli interventi di trasformazione dell'edificio termale non sono da considerarsi di perdita dell'antico ma che la modificazione è «il destino stesso di Roma, ch'è di prosperare con i suoi monumenti papali sui ruderi di quelli imperiali»<sup>95</sup> e che «gli edifici restano saldi solo quando è viva la fede nell'idea per cui sorsero o in quella che, trionfando, li costrinse al suo dominio»<sup>96</sup>. Tale impostazione gli consente di accostare i due interventi di «trasformazione»<sup>97</sup> delle terme, che hanno dato esito ad una definizione in cui «si affiancano le personalità di Michelangelo e del Vanvitelli»<sup>98</sup>. Altri studi della seconda metà del secolo, fra cui quelli di Zevi e Fasolo, invece, sono volti principalmente all'individuazione dei caratteri michelangioteschi nell'attuale definizione della chiesa. In *Michelagnolo Architetto Poeta*<sup>99</sup>, nel tentativo di ricostruire idealmente la definizione michelangiotesca, «volta a riunire i frammenti del rudero sopravvissuto [...], fedele alla originaria spazialità»<sup>100</sup>, Fasolo affida la cronaca delle vicende settecentesche alla trascrizione del testo di Titi, come ormai tradizione, senza entrare nello specifico delle attività svolte. In *Michelangelo Architetto* di Zevi<sup>101</sup>, invece, la cronaca degli interventi settecenteschi è aperta con la trascrizione delle parole di Bottari, e l'attenzione è focalizzata nuovamente sul **rapporto dell'intervento vanvitelliano con quello cinquecentesco**. Michelangelo, che «ricava una chiesa»<sup>102</sup> dal *tepidarium* delle Terme, «racchiudeva una porzione del complesso senza isolarla dal complesso delle rovine, estraeva un'opera nuova nell'abito del monumento preesistente non intaccandone la continuità, utilizzava ma conservando e restaurando»<sup>103</sup>,

<sup>92</sup> S. AURIGEMMA, *Le terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano*, Roma 1949, p.8.

<sup>93</sup> Discorso pronunciato da Benito Mussolini il 21 aprile 1924, da G. CARAFFA, 1943, *cit.*, p.8.

<sup>94</sup> A. SCHIAVO, *La Chiesa, la Certosa e il Ciborio di Santa Maria degli Angeli*, in *La vita e le opere architettoniche di Michelangelo*, Roma 1953, p. 225 - 241.

<sup>95</sup> A. SCHIAVO, *La vita e le opere architettoniche di Michelangelo*, Roma 1953, p. 240.

<sup>96</sup> A *Ibidem*, p.241.

<sup>97</sup> *Ibidem*, p.240.

<sup>98</sup> *Ibidem*

<sup>99</sup> V. FASOLO, *Michelagnolo Architetto Poeta*, Genova 1965, pp.105 - 108.

<sup>100</sup> *Ibidem*, pp.105.

<sup>101</sup> B. ZEVI, *Michelangelo Architetto*, Torino 1964, pp. 763 - 772.

<sup>102</sup> *Ibidem*, p. 763.

<sup>103</sup> *Ibidem*, p. 768.

ed ancora oggi «*insiste e domina [...] per il grado in cui si astiene*»<sup>104</sup>. L'alterazione della definizione michelangelolesca non è attribuita esclusivamente a Vanvitelli, cui nel passato «*si sono imputati [...] tutti i massacri di Santa Maria degli Angeli*»<sup>105</sup>, ma a lui si deve «*il colpo capitale*»<sup>106</sup>: «*riducendo il quadrato a croce; [...] costruì otto colonne finte; [...] fracassò il rapporto [...] tra volte e colonne originarie [...]; affastellò lesene, trite decorazioni, stucchevoli ornamenti [...] nell'ansia di legare con un prezioso traliccio accademico le varie parti della chiesa che il suo gusto giudicava eterogenee, non si accorse di schiantarne l'immagine unitaria*»<sup>107</sup>. L'intervento michelangelolesco, incompiuto, di cui mancano «*persino schizzi che aiutino a ricostruire la proposta*»<sup>108</sup>, viene posto in diretta contrapposizione allo spazio tutto «*rimanipolato [...] con gli invadenti rivestimenti vanvitelliani*»<sup>109</sup>, e a tutti gli altri interventi, a questo posteriori e precedenti, di cui la descrizione ricca di aggettivi fornisce un eloquente giudizio, ricco di aggettivi, per tutti gli altri interventi, posteriori e precedenti.

Il primario obiettivo di indagine si configura nel tentativo di rintracciare nell'opera vanvitelliana le componenti barocche e quelle neoclassiche. In questo senso, P. Portoghesi, sostiene che, nell'opera di Vanvitelli, «*il repertorio barocco riappare nei dettagli, ma è rifiutato nella sua sostanza spaziale*» e, riferendosi proprio al caso di S. Maria degli Angeli, sottolinea che «*l'incomprensione verso Michelangelo è tanto clamorosa da diventare irriverenza. [...] riempie di frastuono inutile il silenzio che Michelangelo aveva protetto; del barocco non sopravvive che l'aggettivazione irrigidita, scarica da ogni vitalità e soprattutto di quella che gli deriva dal significato spaziale*»<sup>110</sup>.

Parallelamente, negli stessi anni, in una monografia dedicata alla chiesa da Matthiae<sup>111</sup>, è dedicato un capitolo al tema *Il Restauro Vanvitelliano*. Lo storico valuta l'intervento vanvitelliano secondo la visione degli «*uomini moderni abituati a conservare anziché a trasformare*», secondo «*una posizione storicistica [che] [...] consente di intendere [...] l'operato, senza accuse e senza discolpe*»: l'intervento settecentesco appare

---

<sup>104</sup> *Ibidem*, p. 764.

<sup>105</sup> *Ibidem*, p. 768.

<sup>106</sup> *Ibidem*.

<sup>107</sup> *Ibidem*.

<sup>108</sup> *Ibidem*, p. 763.

<sup>109</sup> *Ibidem*.

<sup>110</sup> P. PORTOGHESI, *Roma barocca*, Roma 1966, p.496.

<sup>111</sup> G. MATTHIAE, *S. Maria degli Angeli*, Roma 1965.

teso a restituire alla chiesa, «*disordinata e disarmonica*» a causa delle «*alterazioni apportate alla concezione michelangiotesca [...]troppo profonde, un «aspetto coerente», poiché «una restituzione [...]non rientrava nello spirito del tempo*».

La questione critica appare pertanto fondata sulle opposte posizioni di chi vede nell'intervento vanvitelliano una soluzione di riordino degli interventi svolti nel corso del tempo sulla fabbrica e chi, invece, considerando l'opera di Michelangelo una definizione che non avrebbe dovuto essere in nessun caso modificata, avrebbe lasciato a Vanvitelli le sole possibilità del ripristino o dell'astensione da ogni attività sulla situazione ereditata.

In occasione del secondo centenario della morte di Vanvitelli si moltiplicano gli studi sull'architetto e l'indagine sulle operazioni condotte viene sviluppato come tema autonomo, teso a determinare se esista, nell'atteggiamento vanvitelliano, un valore anticipativo che consenta di assimilare gli interventi condotti al concetto di moderno di 'restauro'. Fra i contributi che compaiono al Convegno del 1973, sul tema *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, Bozzoni affronta il tema del rapporto con la preesistenza nel saggio *La posizione culturale di Vanvitelli «restauratore» di Santa Maria degli Angeli e di S. Agostino in Roma: procedimenti, apporti figurativi e risultati*<sup>112</sup>. La ricerca è tesa all'individuazione, «*nelle opere di adattamento, completamento e restauro*», di «*un approccio estremamente sensibile ai problemi dell'ambientamento e ai valori delle forme architettoniche «antiche», eccezionale nell'ambito della cultura del classicismo tardo - barocco*»<sup>113</sup>. Considerando la possibilità che «*siano coscientemente immesse o riattivate alcune valenze libere del monumento antico*», l'autore evidenzia che «*non può essere trascurato l'impiego sul vestibolo rotondo di una volta «a cassettoni quadri ... come al Pantheon*»<sup>114</sup> e «*l'ordine, che non ripete il lessico genericamente classicistico degli esempi contemporanei e vanvitelliani, ma tende a ricostruire un effetto cromatico di gusto tipicamente tardoantico*»<sup>115</sup>, elementi che si riallacciano, rispettivamente, all'unico episodio definito dall'architetto di 'restauro', ed al «*gran Cornicione*» che l'ambito papale

---

<sup>112</sup> C. BOZZONI, *La posizione culturale di Vanvitelli "restauratore" di S. Maria degli Angeli e di S. Agostino in Roma: procedimenti, apporti figurativi e risultati*, Atti del Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura, Caserta 1973, pp. 284 - 299.

<sup>113</sup> *Ibidem*, p. 284.

<sup>114</sup> *Ibidem*, p. 292.

<sup>115</sup> *Ibidem*

vuole «*lavorato ad imitazione degli antichi pezzi*»<sup>116</sup>. Il giudizio complessivo dello studioso si delinea nelle parole conclusive del saggio, descrivendo l'atteggiamento di Vanvitelli «*improntato ad una estrema libertà creativa e fantastica [...] [e] la sua posizione assolutamente aderente e integrata nella visione [...] comunemente proposta dalla cultura barocca e tardo barocca, [...]*».

Parallelamente, Di Stefano<sup>117</sup> affronta lo stesso tema nel saggio *Luigi Vanvitelli restauratore*<sup>118</sup> approfondendo, nell'ambito dei «*numerosi [...] problemi di trasformazione, ampliamento ed abbellimento di edifici*», «*soltanto [...] gli interventi dai quali maggiormente emerge l'aspetto della sua personalità nel restauro delle strutture*».

Nel recente contributo su Luigi Vanvitelli, Garms<sup>119</sup> descrive l'attività svolta come il tentativo di conciliazione di due istanze, ossia di «*creare un'aula solenne, che rievocasse l'età imperiale e fosse contemporaneamente moderna*»<sup>120</sup> attuato per mezzo di «*completamenti*»<sup>121</sup>.

Questa lettura fa emergere la sentita esigenza di **creare un'opera nuova, in cui il riferimento all'antico sia presupposto di qualsiasi operazione** e diretto riferimento alle origini del cristianesimo. Gli interventi sugli organismi che appaiono fatiscenti o funzionalmente obsoleti, tendono alla messa in evidenza dei valori della dottrina primitiva, secondo il criterio per cui «*la «venerabilità» di un edificio dipende dalla sua antichità*»<sup>122</sup>, in questo caso attuato attraverso la sola aggiunta di elementi.

In tale contesto l'aderenza ad una *maniera* non riguarda lo 'stile' inteso come linguaggio replicabile, ma come «*sigillo di un tempo passato*»<sup>123</sup> cui riferirsi per riaffermare concetti legati alla propria identità storica, cosicché attraverso forme del presente si cerca di rievocare i modi del passato capaci di manifestare insieme la modernità della chiesa ed insieme la sua 'perennità'.

---

<sup>116</sup> Roma ampliata, e rinovata o sia nuova descrizione dell'antica, e moderna città di Roma, Roma 1750, p. 603

<sup>117</sup> R. PANE, *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1973.

<sup>118</sup> R. PANE, *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1973, pp. 169 - 247

<sup>119</sup> J. GARMS, *Luigi Vanvitelli (1700 - 1773)*, in G. CURCIO, E. KIEVEN, 2000, *cit.*, pp.556 - 580.

<sup>120</sup> J. GARMS, 2000, *cit.*, p.567.

<sup>121</sup> *Ibidem*

<sup>122</sup> G. MIARELLI MARIANI, 1979, *cit.*, p. 89.

<sup>123</sup> *Ibidem*, p. 92.



## 2.1 «In Roma [per] i PP. Agostiniani [...] la Ristaurazione della chiesa»: S. Agostino in Campo Marzio

### 2.1.1 Le vicende trasformative del complesso e le premesse agli interventi

L'intervento vanvitelliano sul complesso agostiniano si inserisce al termine del processo di formazione e saturazione dell'isolato, iniziato nel XIII secolo, e realizzato attraverso la costruzione degli edifici che, fra il XV e il XVI secolo, collegano la chiesa di S. Trifone con il convento e con la chiesa di S. Agostino<sup>1</sup> e, successivamente, quest'ultima con il lungo braccio su via della Scrofa e con l'edificio della biblioteca Angelica<sup>2</sup> (figg. 1-4).

A partire dalla seconda metà del Cinquecento, quando viene rettificato il filo stradale<sup>3</sup> di via della Scrofa, è avviata una serie di imprese tese ad unire gli edifici sorti attorno a S. Trifone, con la basilica. Le operazioni condotte, coordinate da Carlo Lambardi<sup>4</sup> (1559 - 1619), comprendono la realizzazione del chiostro<sup>5</sup> a nord est della chiesa; i lavori, intrapresi nei primi anni del Seicento, sono portati a termine da Antonio Casoni<sup>6</sup> (1559 - 1634), il quale dirige anche gli interventi sull'ala prospiciente via della Scrofa<sup>7</sup> e la

---

<sup>1</sup> L. Bufalini (1551), E. Du Perac (1577)

<sup>2</sup> Tali processi emergono chiaramente anche dal raffronto delle vedute cinquecentesche con quelle del secolo successivo; in particolare, F. Agnelli 1666, G. B. Falda 1667, 1676, G. De La Feuille 1691.

<sup>3</sup> in occasione dei lavori per la prosecuzione di via della Scrofa verso sud, eliminando due cappelle della chiesa di S. Trifone, la chiesa assume la forma di «*un piccolo quadro*», A. PROIA, P. ROMANO, *Il rione S. Eustachio*, Roma 1937, p.114, P. UGONIO, *Historia delle Stazioni di Roma*, Roma 1588, p. 33 - 34.

<sup>4</sup> «Adì 17 novembre 1600 fu proposto [...] che si pigliasse per architetto il signor Carlo Lambardi persona molto esperta in architettura avendo fatto esperienza di sé molti anni in questa professione» ASR, Ag. Er. S. Agostino, b. 3, *Libro delle proposte dal 1587al 1609*, f.54 .

<sup>5</sup> «fare i chiostrì di tavole per la fabbrica del chiostro» 6 giugno 1601, in G. FIENGO, G. TAMBURRINO, *La Chiesa, la Biblioteca Angelica, l'Avvocatura generale dello Stato: il complesso di Sant'Agostino in Campo Marzio*, Roma 2008, p.378.

<sup>6</sup> Casoni succede a Lambardi nel 1619; «Io Antonio Casoni ho ricevuto scudi quatra p. la mia prov.ne del mese di maggio dal P. Frasismondo», ASR, Ag. Er. S. Agostino, b. 108, *Libro delle ricevute dal 1622 al 1625*, p. 14, in U. DONATI, *Gli architetti del convento di S. Agostino a Roma*, in "L'Urbe", 1940, n. 8, pp. 20 - 26.

<sup>7</sup> «è sua architettura il convento di S. Agostino con la porta sulla strada che va dalla Scrofa a S. Luigi», G. BAGLIONE, *Le vite de'pittori scultori et architetti dal pontificato di Gregorio XIII, fino a tutto quello d'Urbano VIII*, Roma 1649.

costruzione del braccio a sud<sup>8</sup>, con la realizzazione del quale viene a crearsi il cortile ad est del transetto della chiesa.

Negli anni immediatamente successivi, Orazio Torriani è chiamato ad «*intervenire, soprintendere, e dar disegno, et architettura ad ogni fabbrica, risarcimento e ripari che si fanno tanto in monastero quanto fuori in ogni luogo attinente il monastero*»<sup>9</sup>, resi necessari dalle precarie condizioni statiche di molte strutture. Questi però, a seguito di un contenzioso, viene licenziato e sostituito da Paolo Maruscelli (1594 - 1649), il quale, insieme a Vincenzo della Greca (1634 - 1647)<sup>10</sup>, redige una perizia<sup>11</sup> sulle condizioni della costruzione su via della Scrofa che si presenta «*crepata in più luoghi*» e «*strapiomba*»<sup>12</sup>. Le operazioni<sup>13</sup>, tuttavia, vengono avviate solo nel 1652, quando Domenico Castelli<sup>14</sup> (1582 - 1657) redige un nuovo progetto<sup>15</sup> nel quale è prevista anche la costruzione degli organismi che, occupando il vicolo della Stufa<sup>16</sup> - collegamento fra piazza di S. Agostino e via della Scrofa - uniscono i fabbricati contigui alla chiesa con l'isola delle case a sud - est<sup>17</sup>, dove vengono ricavate botteghe con mezzanini e dormitori per i forestieri<sup>18</sup>.

---

<sup>8</sup> G. FIENGO, G. TAMBURRINO, 2008, *cit.*, p. 198; «*nel 1601 vi si fece il secondo Chiostro*»

<sup>9</sup> Orazio Torriani è eletto architetto degli agostiniani nel 1623; «*Antonius Cassonuns cum espetationi, quae de eius peritia in arte Achitectonica habebatur minime respondisset fuit a patribus Capituli reiectus, atque D. Horatius Turrianus in Architectum huius Monasterii pleno voto electus*», ASR, S. Agostino, b. 4, *Libro delle proposte 1609 - 1627*, f. 41, in G. FIENGO, G. TAMBURRINO, 2008, *cit.*, p.378.

<sup>10</sup> Della Greca è architetto del convento dal 1633, «*Rinuntando e licenziando affatto il Sig. Horatio Torriani*» ASR, S. Agostino, b. 92, *Contabilità 1638 - 1653*, ff. 3 e 14, in G. FIENGO, G. TAMBURRINO, 2008, *cit.*, p.379

<sup>11</sup> ASR, S. Agostino, 91, f. 170, in G. FIENGO, G. TAMBURRINO, 2008, *cit.*, p.379.

<sup>12</sup> ASR, S. Agostino, b. 4, f. 41, in G. FIENGO, G. TAMBURRINO, 2008, *cit.*, p.378.

<sup>13</sup> «*fabricare di novo la nova abitazione del molto RR.PP di S. Agostino di Roma che segue la fabbrica vecchia nella strada diritta della Scrofa e risvolta verso la chiesa*» ASR, Agostiniani Eremitani in S. Agostino 295, *Entrata e uscita e giustificazioni 1652 - 1655*.

<sup>14</sup> Domenico Castelli, architetto dal 1°8 agosto 1650, ASR, S. Agostino, b. 6, *Libro delle proposte 1647 - 1669*, p. 69, ASR, S. Agostino, 295, *cit.*, f. 10; succede a Camillo Arcucci (? - 1667).

<sup>15</sup> «*Al Sig. Domenico Castelli Arch.to del Con.to per aver fatto la pianta della Fab.ca e per aver aggiustato li capitoli con i Capi Mastri Giacomo Bechari e Carlo suo fratello*»; «*Misura e Stima delli lavori di muro fati a tutta robba da loro dalli nostri mastri Giacomo e Carlo Bechari capo mastro muratori nel fabbricare di novo la nova abitazione dei molto RR.PP. di S. Ago.no di Roma che segue la fabbrica vecchia nella strada dritta della Scrofa e risvolta verso la chiesa, misurati e stimati*» ASR, S. Agostino, b. 295, *Entrata e uscita e giustificazioni in particolare delle fabbriche di una nuova ala del convento, 1652 - 1655*, ff.47 - 100; inoltre si vedano ASR, S. Agostino, b. 295, *cit.*, ff.9, 10, 163, 361.

<sup>16</sup> «*patente di serrar il vicolo della Stufa*», 27 giugno 1652, ASR, S. Agostino, b. 295, *cit.*, f. 9; anche il vicolo della Stufa delle Donne, ad ovest del convento, è stato incorporato nelle nuove costruzioni, entrambi

Nel decennio compreso fra il 1660 ed il 1670, sotto la supervisione di Francesco Righi (1660-1663)<sup>19</sup> e Francesco Cortese<sup>20</sup> (1664-1668), l'attività si sposta nel corpo di fabbrica prospiciente piazza di S. Agostino dove è prevista la realizzazione della nuova biblioteca<sup>21</sup>; negli anni che seguono, Gian Battista Contini<sup>22</sup>, architetto del convento 1672 al 1723, completa il processo di unificazione e ridefinizione dell'isolato, coordinando i lavori sull'ala prospiciente via dei Pianellari, «dal Cantone di S. Antonino dei Portoghesi sino alla cappella di S. Tommaso»<sup>23</sup>.

---

citati nella *Taxae viarum* del 1646, da E. M. STEINBY, *Lexicon topographicum urbis Romae*, Roma 1993, p.310 - 311.

<sup>17</sup> «nel 1601 vi si fece il secondo Chiostro [...] devesi avvertire, che prima del 1652 vi era un Vicolo, che cominciava dal sito dove era il portone dei carri, e andava sino ai gradini della suddetta Chiesa; così che tutta l'isola presente del Convento era allora divisa in due: quella dalla parte di S. Luigi sino al 1636 era tutta d'altri padroni, e conteneva un Palazzo con due Botteghe sotto, e sei altre Botteghe con piccole casette sopra [...] Quella dalla parte della scrofa era tutta del Convento, eccettuata la Chiesa, ed una Bottega di S. Trifone [...] Sopra la detta Casa della Stufa vi era il Refettorio, anzi stava contiguo a detta casa, e vi rimase intatto sino al 1746. Nel 1636 a dì 15 ottobre la suddetta Religione cominciò a comprare la maggior parte della case di detta isoletta [...] nel 1652 a dì 27 giugno si ottenne la licenza di chiuder il predetto Vicolo», T. BONASOLI, *Notizie della Religione agostiniana, ms., AGA, Inventari, catasti e riduzioni di messe*, A1

<sup>18</sup> «volendo provvedere di hospizio alli forastieri della sua religione, quali per l'angustia del suo conv.to sono necessitati habitare altrove desidera unire un isoletta della medesima religione divisa dal monastero da un vicoletto di niuno servizio», ASR, S. Agostino, b. 295, cit.; «unire la stuffa congiunta al suo monasterio et anco tutta l'isola contigua ed essendovi tramezzo un vicolo picciolo ristretto di mezzo senza il quale non si può fare questa unione, essendosi già ottenuta la licenza [...] si possa far serrare per mettervi la materia necessaria per la fabbrica per minore impedimento della strada pubblica».

<sup>19</sup> U. DONATI 1940, cit., p.21.

<sup>20</sup> Francesco Cortese è architetto del convento dal 4 ottobre 1666; ASR, S. Agostino, b. 6, cit., in G. FIENGO, G. TAMBURRINO, 2008, cit., p.379

<sup>21</sup> «avendo fatto nelle fabbriche per qt.o Con.to e recato gran beneficio al med.o nella misura fatta della nuova scala grande della chiesa e nella fabbrica della Libreria Nuova ecc.», ASR, S. Agostino, *Libro delle proposte dal 1647 al 1668*, da U. DONATI 1940, cit., p.25, nota 21; «In detto anno 1652 a dì 4 settembre furono gettate a terra tutte le predette case comprate, eccettuate quelle che stavano nel sito dove ora è la Libreria, [...] Quindi fin dalle fondamenta vi furono fabbricate quattro Botteghe co' Mezzanini e sopra di essi tre Dormitorii, uno sopra l'altro con camere per comodo de forastieri, e fu terminato il tutto nel fin del 1654, di modo che nel Capitolo Generale del 1655 vi abitarono i Religiosi. [...] nel 1659 di Maggio fu gettato a terra il rimanente dell'Isoletta comprata, [...] e vi furono fabbricate da fondamenti tre Botteghe co' suoi mezzanini, e sopra di essi vi fu fabbricata ala Libreria, e tutto fu terminato in giugno 1661» T. BONASOLI, ms., cit.

<sup>22</sup> ASR, S. Agostino, b. 7, *Libro delle ricevute dal 1669 al 1700*, in U. DONATI 1940, cit.

<sup>23</sup> «prosegiure la fabbrica dalla porta del convento sino a S. Tommaso», 24 luglio 1672; «proposto per architetto il sig.re Gio Batta Contini con il solito emolumento», 3 ottobre 1672, ASR, S. Agostino, b. 7, *Libro delle proposte dal 1669 al 1700*, ff.20 e 23; ASR, S. Agostino, b. 296, *Fabbrica del casamento*

Al termine di questa intensa attività edilizia, che si protrae per oltre tre secoli, il complesso risulta costituito dalla chiesa e dal convento, e comprende l'ala su via dei Pianellari, quella su via di S. Antonio, il braccio su via della Scrofa e l'edificio della nuova biblioteca; all'interno dell'isolato sono riconoscibili tre ampi spazi aperti (uno a nord e due ad est), oltre alle due piccole corti (una a nord ed una a sud) della chiesa di S. Trifone<sup>24</sup>, racchiusa ormai nel braccio di via della Scrofa, come appare chiaramente dai disegni preparatori per la pianta di Roma redatti da Nolli fra il 1736 e il 1744.

**L'isolato agostiniano, alla vigilia degli interventi vanvitelliani**, benché funzionalmente l'unitario - come emerge anche dal percorso che si snoda attraverso l'intero complesso, evidenziato nella pianta di Nolli (fig. 5) -, **risulta costituito dall'aggregazione di edifici formalmente e strutturalmente eterogenei**. La giustapposizione di organismi stratificati e disparati continua ad essere causa dei molti problemi strutturali cui Gabriele Valvassori<sup>25</sup>, architetto degli agostiniani dal 1723, è chiamato ripetutamente a porre rimedio: gli interventi si concentrano, in particolare, nelle coperture della chiesa<sup>26</sup>, nelle volte del chiostro corrispondenti alla cappella di S. Nicola da Tolentino<sup>27</sup> ed ai parlatori<sup>28</sup>, sul lato ovest.

---

*dell'Isola del convento fra l'altre Fabrica nuova sopra la porteria, «Misura e stima della fabbrica di muro et altro fatto a tutta sia robba e fattura da M.ro Sebastiano Fonti capo mr.o muratore per servizio delli RR.PP. di S. Agostino, in aver fatto di novo la fabbrica sopra l'entrone di detto convento cominciando dal Cantone di S. Antonino dei Portoghesi sino alla cappella di S. Tommaso con otto botteghe abitabili con mezzanini sopra e altri 3 piani in altezza per servizi dei padri, con entrone nobile scala maestra e doie altre scale di servizio degli appartamenti di sopra»*

<sup>24</sup> Denominata *Oratorio di S. Agostino* nella pianta edita da De Rossi nel 1668.

<sup>25</sup> Valvassori architetto del convento dal 1723, risulta come coadiutore di Contini dal 1719; ASR, S. Agostino, b. 8, *Libro delle proposte dal 1701 al 1794*, f.91 v., 23 dicembre 1719

<sup>26</sup> «Minaccia rovina il tetto della nostra Chiesa, a causa di alcuni travi maestri fradici [...] si desse riparo [...] con l'assistenza delli Sig.ri architetti del Con.to [...] cioè dei Sig. contini e Valvassori», ASR, S. Agostino, b. 8, *Libro delle proposte dal 1701 al 1794*, f.97 v., 29 settembre 1720; «trovandosi l'ala della nostra chiesa dalla parte della cappella di S. Gio Facondo pericolante per essere infradiciati la maggior parte dei legni che sostengono il tetto e però dopo averla visitata il Sig. Valvassori nostro arch.to giudica necessario il riparo per oviare il danno [...] il priore propose si contentarono riparare solo col necessario risarcimento» ASR, S. Agostino, b. 8, *cit.*, f.259 v., 29 luglio 1725.

<sup>27</sup> «si scoprì un vano nella muraglia maestra della cappella [di S. Nicola], giudicato dal sud.to arch.to pregiudiziale sia alla cappella come alle volte del chiostro potendo in qualche tempo far rovina», ASR, S. Agostino, b. 8, *cit.*, f.259 v., 29 luglio 1725; «fossero risarcite le volte del chiostro dalla parte dei parlatori le quali minacciano rovina come pure le altre in alcuni luoghi», ASR, S. Agostino, b. 8, *Libro delle proposte dal 1701 al 1794*, f.259 v., 29 luglio 1725.

### 2.1.2 Il 'restauro' strutturale

Gli interventi vanvitelliani si inseriscono nell'ambito delle imprese edilizie sostenute da padre Agostino Gioia<sup>29</sup> che, eletto Generale dell'Ordine Agostiniano nel giugno del 1745, promuove la trasformazione di molti conventi, fra cui quelli di Andria, Siena, Genova e Parma.

Dalla copiosa documentazione d'archivio<sup>30</sup>, che comprende numerosi fascicoli riguardanti «*la spesa per la fabbrica del convento*»<sup>31</sup>, emerge come le operazioni progettate e coordinate da Luigi Vanvitelli per la Casa Generalizia siano tese alla **risoluzione degli annosi problemi strutturali** ed, insieme, al conferimento di una **definizione formale unitaria** dell'intero complesso.

Nel 1752, mentre l'attività si concentra nella realizzazione della nuova sagrestia, Carlo Morena, Tommaso De Marchis e Gianbattista Nolli effettuano un sopralluogo<sup>32</sup> sulla chiesa per accertare le condizioni delle strutture che, da diversi decenni, denunciano gravi

---

<sup>28</sup> «*inzeppare, murare e stuccare dove bisognerà tutte le coperture che sono nella cupola, molte delle navate crociate della chiesa, tribuna dell'altare maggiore, muri, pilastri et altro che è nella Chiesa di S. Agostino [...] dove sarà giudicato dal Sig. Gabriele Valvassori architetto di detto conv.to*», da M. BRECCIA FRATADOCCHI, *S. Agostino in Roma*, 1979, p.143

<sup>29</sup> *Acta capituli generalis anno 1745 Bononiae celebrati* ed altri documenti relativi al generalato di Gioia, in "Analecta Augustiniana", XII, 1929 - 30, pp. 5 - 37, 81 - 84; D. A. PERINI, *Bibliographia Augustiniana*, II, Firenze 1931, p. 113; B. VAN LUIJK, *L'Ordine agostiniano e la riforma monastica dal Cinquecento alla vigilia della Rivoluzione francese. Un sommario cronologico - storico*, Heverlee - Leuven 1973, *ad ind.*

<sup>30</sup> ASR, Fondo Agostiniani Eremitani in S. Agostino, 1431 - 1873; AGA, *Les Archives du convent de S. Agostino*.

<sup>31</sup> ASR, b. 97, *Rendiconto della spesa per la fabbrica del convento, 1746 - 1756*; b. 98, *Ricevute di Ferro per la Fabbrica del Convento dal 1747 al 1760, 1747 - 1760*; b. 99, *Ricevuta della spesa per la fabbrica del convento - libro II - 1754 - 1763*; b. 300, *Entrata per la nuova fabbrica del convento 1745 giugno, 1753 aprile*; b. 301, *Giustificazioni dei lavori di scalpello per la nuova fabbrica del convento, 1746 - 1747*; b. 301, *Introito e deposito per la fabbrica del convento 1746 - 1753*; b. 303, *Uscita per la nuova fabbrica del convento "cominciata l'ultimo di febraro" 1746, 1746 - 1763*; b. 304, *cit., Spese e pagamenti fatti a muratori e manuali, 1746 - 1763*; b. 305, *cit.*; b. 306, *Uscita per la nuova fabbrica del convento "cominciata l'ultimo di febraro" 1746, spese e pagamenti fatti a muratori e manuali 1763 - 1770*.

<sup>32</sup> «*Diedi à tre Architetti cioè alli Sig.ri Tommaso De Marchis, Gio. Batta. Noli [sic], e Carlo Morena uno zecchino ciascheduno p. avere unitam.e d'ordine del R.mo P. Vic.o G.nl. visitata la Cupola della nostra Chiesa, che dava gran timore*», 16 aprile 1752, ASR, S. Agostino, b. 303, *Pagamenti fatti alli artisti dal 1746 al 1763*.

dissesti. Vanvitelli, sulla base di quanto gli viene riferito da Morena, esprimendosi mediante l'uso di un lemma che ricorre spesso nei suoi scritti<sup>33</sup> con il significato di sanare, rimettere un oggetto in condizione di funzionare, propone di intervenire "accomodando"<sup>34</sup> - «*accomodarò la Chiesa e potrò accomodarla bene*» -, associando a questa espressione la specificazione di eseguirla «*senza taccia di quello penso di fare con qualche bizzarria*», ossia senza che possa essergli imputata alcuna colpa di agire con qualche originalità. L'anno seguente, il generale dell'ordine, Francesco Saverio Vasquez, comunica all'architetto di non aver preso ancora alcuna decisione circa i lavori da compiersi nella chiesa<sup>35</sup>; infatti, ancora nell'ottobre del 1755, Vanvitelli annota che «*intanto occorrerebbe determinare se vogliono rinovare o ristaurare la Chiesa, perché molta differenza vi sarebbe*»<sup>36</sup>, e facendo riferimento agli interventi che si vorrebbero condurre nella chiesa spagnola di piazza Navona aggiunge: «*tanto più che sento che si voglia rinnovare S. Giacomo degli Spagnoli con l'architettura del degnissimo Fuga. [...] Onde contemporaneamente farne un'altra ne sarei molto contento, ma avrei piacere rinovarla, come ho detto*»<sup>37</sup>. In dicembre, Giacomo Beccari, amministratore degli agostiniani, riferisce a Vanvitelli dell'incontro fra lo stesso generale ed il pontefice: «*[...] parmi che nel partire Sua Santità si fermasse in mezzo della Chiesa e l'osservassero e conchiudessero il discorso che, levata o abbassata la Cupola e riparati li archi sotto la medesima, il Corpo della Chiesa sia ancora in istato di susistere con stabilità per qualche tempo a proposito di potersi preparare a fare una nuova Chiesa, per cui vi vole tal somma che di presente non l'ha la Religione, stante la spesa fatta del convento*»<sup>38</sup>.

Secondo le indicazioni papali, le attività nella chiesa prendono avvio nel gennaio del 1756, con il «*piantare li ponti in chiesa e a disporre il nuovo refettorio per chiesa*

---

<sup>33</sup> In particolare A. GIANFROTTA, *Manoscritti di Luigi Vanvitelli nell'archivio della Reggia di Caserta 1752 - 1773*, Perugia 2000.

<sup>34</sup> «*Rispetto a S. Agostino, in un certo modo ho piacere che succeda qualcosa [nomina del nuovo generale], perché così accomodarò la Chiesa e potrò accomodarla bene, senza taccia di quello penso di fare con qualche bizzarria.*», lettera 81, 25 aprile 1752, F. STRAZZULLO, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, Galatina 1976.

<sup>35</sup> «*[...] Intorno poi alla chiesa per ora non ho potuto presa alcuna determinazione ma occorrendo ne sarà resa consapevole V.S. Ill.ma*», F. STRAZZULLO, *Lettere a Luigi Vanvitelli*, in "Arte cristiana", Milano, n. 606, dicembre 1973, p.296, lettera XIX, 31 luglio 1753.

<sup>36</sup> Lettera 329, 20 ottobre 1755, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>37</sup> *Ibidem.*

<sup>38</sup> Lettera 40, 19 dicembre 1755, F. STRAZZULLO, 1973, *cit.*, p.304 - 305.

*interrina in occasione del riattamento della cupola*<sup>39</sup>. Nel febbraio dello stesso anno giunge a Vanvitelli la conferma che le operazioni da compiersi riguarderanno esclusivamente le strutture rovinose<sup>40</sup>, facendogli avanzare il dubbio che i lavori per la realizzazione della cosiddetta Sagrestia Nuova, iniziati ormai più di quattro anni prima, sarebbero stati portati a termine<sup>41</sup>. Invece, sciolta ogni riserva, il 15 maggio del 1756, viene stipulato, fra l'architetto e gli agostiniani, il contratto che stabilisce di «*demollire la Cupola [...]. con li quattro Archi, che la sostengono, li Petti nelli angoli, e forse anche parte delle volte contigue con rifare li archi in luogo delli demoliti come pure abbassare il Campanile*»<sup>42</sup>: da tali disposizioni emerge chiaramente che **gli interventi previsti sono volti a diminuire i carichi della cupola e del campanile** che stanno causando danni ai piloni ed alle murature sottostanti.

**Le operazioni condotte possono essere suddivise in due fasi principali:** la prima, dal gennaio del 1756 al gennaio dell'anno seguente, durante la quale vengono demoliti la cupola e i quattro arconi<sup>43</sup>, l'ultimo livello del campanile, le coperture delle volte verso le cappelle del transetto, del coro e della prima campata della navata centrale, e la seconda, dal 1757 al 1759, durante la quale si procede alla costruzione del «*catino*»<sup>44</sup>, in luogo della

---

<sup>39</sup> ASR, S. Agostino, b. 304, *cit.*, *Spese e pagamenti fatti a muratori e manuali, 1746 - 1763*, 28 febbraio 1756.

<sup>40</sup> «*Fui dal Generale di S. Agostino, il quale è lontano da dare la Chiesa come siamo lontani dal Giappone, ed è finita*», lettera 374, 26 giugno 1756, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>41</sup> «*Desidererei sapere ciò che si faccia a S. Agostino, ove in quest'anno tutto sarà finito certamente, né in questo Generalato si farà più chiesa né altro, forse la Sagrestia, ma anche questa pongo in dubbio*», lettera 389, 17 agosto 1756; «*credete che però a S. Agostino non si farà niente dopo la demolizione della Cupola, perché l'Eminentissimo Protettore, [...] è uno dei protettori che nulla si faccia*», lettera 396, 23 agosto 1756, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>42</sup> ASR, S. Agostino, b. 304.

<sup>43</sup> Alle operazioni di demolizione della cupola - eseguite insieme a quelle di demolizione del campanile, fra maggio e giugno, realizzando di volta in volta, ponti per ogni sezione interessata fanno seguito gli interventi sugli arconi di sostegno, tutti interessati dalla demolizione e ricostruzione; il primo arco «che sosteneva la cupola, cioè dalla parte del corpo della chiesa», è demolito il 25 agosto del 1756 - , ed è seguito dal secondo verso la Cappella di S. Agostino - «*Adì 10 novembre 1756, [...] alzare una candela sotto la volta in chiesa avanti la cappella di S. Agostino per far ponti per venire alla demolizione dell'arco della cupola in quella parte*» - , dal terzo, verso S. Tommaso - «*demolire il 3° arcone e incominciare à redificarlo*», 18 dicembre 1756; «*a rifare la volta avanti la cappella di S. Tommaso*», 24 dicembre 1756 - ed, infine, da quello verso il coro - «*levare l'arcone nel mezzo del coro e sbatacchiare il finestrone sopra e puntellare la volta per sostenerla e in impostarvi il nuovo arcone*» primo ottobre 1758 - , ASR, S. Agostino, b. 304, *cit.*, *Spese e pagamenti fatti a muratori e manuali, 1746 - 1763*.

<sup>44</sup> ASR, S. Agostino, b. 304, *cit.*, *Spese e pagamenti fatti a muratori e manuali, 1746 - 1763*, 12 marzo 1757.

cupola, al «rinforzo»<sup>45</sup> di tutti i pilastri della cupola stessa, al «riattamento»<sup>46</sup> dei piloni del coro e, conseguentemente, delle cappelle di S. Agostino, S. Nicola da Tolentino, S. Monica, SS. Agostino e Guglielmo e S. Tommaso, della cappella Maggiore e del Coro stesso. Parallelamente, fra il giugno ed il luglio del 1756, si procede alla demolizione della cuspide e dell'ultimo livello del campanile, le cui strutture poggiano in falso sul passaggio che porta alla nuova sagrestia e nel mese di agosto è già in opera la costruzione<sup>47</sup> che viene conclusa in gennaio, con il «risarcimento dei muri inferiori»<sup>48</sup> del campanile.

Dall'inizio del 1757 prendono avvio le operazioni di costruzione del "catino"<sup>49</sup>, avviate con la realizzazione dei quattro «petti»<sup>50</sup>, ed il conseguente consolidamento dei piloni che sorreggono la cupola e di quelli ai lati del coro<sup>51</sup>, delle cappelle di S. Tommaso, di S. Agostino<sup>52</sup>, e di quelli «della navata di mezzo della chiesa»<sup>53</sup>, dove si procede a «ridurre» le finestre della navata di mezzo<sup>54</sup>; a completamento dell'intervento, si procede alla

---

<sup>45</sup> *Ibidem*, 15 e 22 ottobre 1757.

<sup>46</sup> *Ibidem*, 28 febbraio e 24 dicembre 1756, 22 gennaio 12, 19 febbraio, 13 maggio 1758.

<sup>47</sup> «demolire il primo arco della cupola e in terminare la demolizione del campanile e incominciare a mettere in calce nel campanile», 11 agosto 1756; fra ottobre e novembre, si procede a «finire di coprire il cupolino e in porvi sopra il piedistallo di travertino travertino col ferro che tiene la Polla, Bandierola, e Croce disfar i ponti interiori ed esteriori nel campanile ed in latri luoghi» 20 novembre 1756; «finire di coprire il campanile e nuovo cupolino e in arriarlo di dentro», 27 novembre 1756; «terminare la volta nella cima del campanile e in fare li frontespizij sopra il campanile e in piantare il cupolino sopra il medesimo» 23 ottobre 1756; si vedano, inoltre, 4 e 11 dicembre 1756, ASR, S. Agostino, b. 304, *cit.*, *Spese e pagamenti fatti a muratori e manuali, 1746 - 1763*.

<sup>48</sup> *Ibidem*, 15 gennaio 1757.

<sup>49</sup> «cominciare due petti sopra l'altare maggiore per il catino da farsi», 12 marzo 1757, *Ibidem*.

<sup>50</sup> *Ibidem*, 26 marzo 1757.

<sup>51</sup> «riattati i pilastri dove erano le cantorie», 29 aprile, 13 maggio 1758, ASR, S. Agostino, b. 304, *cit.*

<sup>52</sup> «rinforzarsi il pilastro sotto l'arco della cappella di S. Tommaso contiguo a quello di S. Monica», *Ibidem*, *Spese e pagamenti fatti a muratori e manuali, 1746 - 1763*, 25 ottobre 1757; «in rifare in parte il pilastro vicino al dep.o imperiali che era rovinoso» *Ibidem*, 29 ottobre 1757; *Ibidem*, «Adì 5 novembre 1757, [...] in terminare il pilastro vicino al imperiali e l'altro pilastro vicino al campanile».

<sup>53</sup> *Ibidem*, 13 maggio 1757, lavori nella navata centrale sino all'agosto del 1758.

<sup>54</sup> *Ibidem*, «Adì 8 gennaio 1757, [...] date in proseguire la demolizione dell'arco e in terminare la porta sud. ta incominciare a rimboccare e risarcire li muri inferiori del campanile e ad arriare la volta della navata di mezzo della chiesa e in ridurre le finestre della medesima»; «Adì 15 gennaio 1757, [...] in finire di demolire l'arco sud.o e in incominciare il nuovo».

realizzazione le coperture<sup>55</sup> e a «risarcire»<sup>56</sup> e «riattare»<sup>57</sup> le cappelle del transetto<sup>58</sup>, la navata centrale<sup>59</sup> ed il coro<sup>60</sup>, dove viene realizzato il «finestrone alto»<sup>61</sup>.

Dall'esame delle operazioni, puntualmente descritte nei documenti di cantiere, emerge chiaramente che tali operazioni di 'riattamento' siano tese a rinsaldare le strutture e a ricollegare l'immagine delle parti marginalmente compromesse dagli interventi con quelle ricostruite e consolidate, e con quelle preesistenti non interessate da alcun intervento.

Al termine dei lavori, nella *Nota autografa*<sup>62</sup>, Vanvitelli definisce le operazioni condotte

---

<sup>55</sup> «incominciare il tetto sopra la cappella di S. Tommaso», 19 febbraio 1757; «terminare il tetto sopra e in cominciare quello sopra la cappella di S. Agostino», 26 febbraio 1757; *ibidem*.

<sup>56</sup> «risarcire la cappella di S. Tommaso», 9 aprile 1757; «proseguire nella cappella suddetta [S. Tommaso] in finire di riporre li marmi nel suddetto altare e coprirli con muro in fango, in lavorare le due colonne di d.o altare e in terminare il cornicione del catino», 30 aprile 1757; «il catino e l'arco sopra la cappella e sotto il finestrone di S. Tommaso sendosi scoperto il vecchio rovinoso»; 7 maggio 1757, «terminare il detto arco sopra la cappella di S. Tommaso, [...], proseguire il lavoro nella cappella e tetto di S. Tommaso», 22 maggio 1757; *ibidem*.

<sup>57</sup> «riattare la cappella di S. Agostino», 30 luglio 1757, «l'arricciatura della volta avanti la cap.la di S. Agostino e incominciare ad arricciar l'arcone sotto il catino ed il finestrone nella sud.ta cappella», 6 agosto 1757; «riattare la capp.la di S. Monica», 22 aprile 1758; *ibidem*.

<sup>58</sup> Le cappelle interessate dalle operazioni sono quelle di S. Tommaso da Villanova, S. Agostino, S. Nicola, S. Monica e S. Guglielmo; «riattare la cappella di S. Agostino», 30 luglio 1757; «risarcire la cappella di S. Tommaso», 9 aprile 1757; «riattare la capp.la di S. Monica», 22 aprile 1758; «finire la cap.la di S. Agostino e l'arco sopra la cappella di S. Monica e in proseguire nella cap.la di S. Tommaso e l'arcone in coro e la Sagrestia e in scrostare li due archi sopra la capp. Di S. Nicola» 8 settembre 1757; «rimovere dep.ti nella Cap.la di S. Monica», 8 aprile 1758; «incominciare l'arricciatura e il cornicione della Cap.la di S. Monica» 13 maggio 1758; «porre le guide e nella Capp.la di S. Monica», 20 maggio 1758; «terminare il lavoro tra le porte», 9 settembre 1758; «incominciare il muro di facciata della Cap.la di S. Monica», 7 ottobre 1758; «cominciare a piantare l'altare di S. Monica» 15 marzo 1760; vedi anche 10 giugno, primo e 22 luglio 1758; i lavori sulla cappella si protraggono fino al 1760; «alzare sopra la cappella di S. Guglielmo», 2(?) gennaio 1759; «lavorare sopra S. Guglielmo e S. Monica», 7 gennaio 1759; «porre il tetto sopra S. Guglielmo» 10 gennaio 1759, «terminare il tetto e arricciare li muri», 17 gennaio 1759; «lavorare sopra S. Guglielmo e S. Monica», febbraio 1759.

<sup>59</sup> «proseguire il riattamento della navata di mezzo e nelle finestre», 12 e 19 febbraio 1757, si vedano inoltre 12 marzo 1757, 9 aprile 1757, *ibidem*.

<sup>60</sup> «proseguire i lavori e riattare li pialstri dove erano le cantorie scavati perle scale per ascendere alle medesime», 29 aprile 1758; «finire le finestre del coro» 24 settembre 1757, si vedano inoltre 24 settembre, primo e 29 ottobre 1757, 18, 25 febbraio, 4 marzo e 29 aprile 1758, *ibidem*.

<sup>61</sup> ASR, S. Agostino, b. 304, *cit.*, 9, 16, 23 luglio 1757, 6 agosto, 24 settembre 1757.

<sup>62</sup> F. FICHERA, *Luigi Vanvitelli*, Roma 1937, *cit.*, pp.175 - 177.

con l'espressione «*restaurazione*»<sup>63</sup>, manifestando che la variazione delle definizioni segue le modifiche delle disposizioni stabilite dalla committenza, secondo la **differenziazione delle attività di *restauro* e di *rinnovamento*, distinte in relazione al rapporto che queste instaurano con la preesistenza.**

Le operazioni che riguardano il braccio che ospita la cosiddetta "Sagrestia Nuova", l'ala meridionale su via della Scrofa, la biblioteca e, dal 1756, la chiesa, sono riferite alla «*seconda parte della Fab.ca cominciata il primo marzo 1751*»<sup>64</sup>, mentre quelle «*per la nuova fabbrica del convento cominciata l'ultimo di febraro 1746*»<sup>65</sup> prendono avvio dall'ala verso S. Antonio dei Portoghesi e nella parte settentrionale dell'ala prospiciente via della Scrofa. Agli anni fra il 1746 ed il 1751, sono ascrivibili due disegni in cui compaiono, oltre alla rappresentazione dello stato di fatto, anche alcune indicazioni progettuali: nel primo documento, *Dichiarazione di tutta l'isola del Convento di S. Agostino*, sono chiaramente descritte le botteghe che circondano tutto l'isolato e le rendite connesse, il nuovo assetto del chiostro a nord e delineati gli ambienti di servizio del convento; nel secondo, *Piano terreno del convento nuovo di S. Agostino di Roma incominciata nel mese di Febraro del 1746*<sup>66</sup>, compare anche, in forma schematica, la nuova definizione del refettorio e dell'atrio, ed è descritto con maggiore precisione l'assetto del braccio fra la chiesa e l'ala del complesso su via della Scrofa<sup>67</sup>.

---

<sup>63</sup> «*In Roma il conventi Nuovo, Libreria e Sagrestia dei PP. Agostiniani e la Ristaurazione della Chiesa che era rovinosa*», in F. FICHERA, 1937, *cit.*, pp.175 - 177.

<sup>64</sup> ASR, S. Agostino, b. 303, *cit.*, *Libro Giornale*

<sup>65</sup> ASR, S. Agostino, b. 304, *cit.*

<sup>66</sup> La pianta, che risulta dispersa, compare nell'inventario dell'ASR nel fascicolo Congregazioni Religiose Maschili, Agostiniani Eremitani in S. Agostino, 31, *Memorie per le case, legati e luoghi di monte, Allegato unico pianta del piano terreno del Convento nuovo di S. Agostino di Roma incominciata nel Mese di Febraro del 1746*; ringrazio Mons. Sandro Corradini per avermi permesso di visionare le riproduzioni delle tavole originali.

<sup>67</sup> Inoltre è possibile riconoscere il vicolo della Stufa, con l'acquisizione del quale gli agostiniani, nel Seicento, conseguono l'unificazione del complesso costituitosi attorno a San Trifone con il gruppo di case a sud.

### 2.1.3 La ridefinizione del braccio orientale ed i valori spaziali della "Sagrestia Nuova"

Con la «*seconda parte della Fab.ca cominciata il primo marzo 1751*»<sup>68</sup>, hanno inizio le operazioni per la realizzazione della "Sagrestia Nuova", così definita in antitesi a quella che si trovava, prima degli interventi, a nord della cappella di S. Agostino e cui si accedeva attraverso un andito, comunicante con il chiostro, contiguo alla cappella di S. Tommaso da Villanova; l'ambiente utilizzato per la custodia degli oggetti sacri fino all'inizio dei lavori è detta «*Sagristia vecchia*»<sup>69</sup> già nel 1748, mentre sono in corso i lavori sul chiostro nord. Alla sagrestia vanvitelliana, ricavata al primo livello dell'edificio realizzato da Casoni nei primi anni del Seicento - collegato, a nord, alle strutture della torre campanaria e, ad est, al braccio del convento che si sviluppa fino al portone delle carrette<sup>70</sup> - si accede dalla chiesa, attraverso un passaggio che immette nell'atrio anteposto alla stessa sagrestia, e dal convento, per un corridoio dell'ala est (fig. 8).

Nei disegni *Dichiarazione di tutta l'isola del Convento di S. Agostino e Piano terreno del convento nuovo di S. Agostino di Roma incominciata nel mese di Febraro del 1746*<sup>71</sup> (figg. 10 e 11), ascrivibili alla prima fase dei lavori condotti sul convento (1746 - 1751), è chiaramente descritto l'assetto dell'invaso **prima degli interventi vanvitelliani** e vi compaiono, insieme alla rappresentazione dello stato di fatto, anche alcune intenzioni progettuali: nel primo disegno - finalizzato al censimento delle rendite delle botteghe - viene definito il nuovo assetto del chiostro e la destinazione d'uso degli ambienti dell'ala prospiciente via della Scrofa; nel secondo, più ricco di informazioni, compaiono anche indicazioni per la nuova definizione del refettorio e dell'atrio. Nella pianta del *Piano terreno del convento nuovo*<sup>72</sup> è puntualmente delineata l'articolazione degli spazi fra i due

---

<sup>68</sup> ASR, S. Agostino, b. 304, *cit.*, 20 ottobre 1751.

<sup>69</sup> *Ibidem*, 9 novembre 1748.

<sup>70</sup> Come appare chiaramente dai disegni di rilievo e di progetto per la Chiesa la piazza e la Biblioteca Angelica, attribuiti a Borromini e Castelli; D. Castelli si occupa, inoltre, della realizzazione degli edifici che, occupando il vicolo della Stufa - collegamento fra piazza di S. Agostino e via della Scrofa - uniscono i fabbricati contigui alla chiesa con l'isola delle case a sud - est, si veda, in questo capitolo, 2.1.1 *Le vicende trasformative del complesso e le premesse agli interventi*.

<sup>71</sup> La pianta, che risulta dispersa, compare in ASR, *Congregazioni Religiose Maschili, Agostiniani Eremitani in S. Agostino, 31, cit.*, si veda nota sopra.

<sup>72</sup> *Idem*.

cortili ad est - «Cortiletto» e «Cortile rustico» -, dove trovano posto la cucina ed alcuni ambienti di servizio, fra cui il «Cucinotto», la «Legnara» e la «Dispensa delle pietanze». In entrambi i disegni è, inoltre, chiaramente indicato il passaggio ricavato dallo sfondamento della cappella di S. Elena<sup>73</sup>, simmetrico a quello aperto verso via dei Pianellari nel XVII secolo, da cui si accede al campanile<sup>74</sup> ed al «Cortile rustico». Tale passaggio, che costituirà nella definizione vanvitelliana, l'accesso alla sagrestia dall'aula di culto<sup>75</sup>, è descritto con precisione nel primo disegno dove sono rappresentate le strutture della cappella che, ormai parzialmente riempite, definiscono il passaggio derivato dalla riduzione della sezione muraria contigua alla chiesa, e l'andito su si apre l'accesso alla stanza del campanile che si sviluppa trasversalmente<sup>76</sup>.

Le operazioni per la realizzazione della "Sagrestia Nuova"<sup>77</sup>, avviate nel 1751, svolte con continuità nella primavera dell'anno seguente<sup>78</sup>, subiscono una forte riduzione fra il 1753 al 1756, anno in cui viene stipulato un nuovo contratto fra gli agostiniani e Vanvitelli per il

---

<sup>73</sup> La cappella di S. Elena –già S. Cecilia e S. Anna– era compresa fra la cappella di S. Agostino, il campanile, il "cortile di mezzo" e la cappella del Crocefisso; citata in G. G. TERRIBILINI, *Descriptio Templorum Urbis Romae*; Roma, ms. sec. XVIII, Biblioteca Casanatense.

<sup>74</sup> La pianta che risulta dispersa compare in ASR, S. Agostino, b. 31, *Memorie per le case, legati e luoghi di monte, Allegato unico pianta del piano terreno del Convento nuovo di S. Agostino di Roma incominciata nel Mese di Febraro del 1746*, ringrazio Mons. Sandro Corradini per la riproduzioni delle tavole originali.

<sup>75</sup> La cappella di S. Elena, che compare anche con la denominazione di "S. Cecilia" e S. "Cecilia de Ritiis", è citata nella *Descriptio Urbis Romae* di G. G. TERRIBILINI «*In sexto sacello muro recenti et humido agili penicillo S.Helenam appinxit Daniel Volterrano*», G. G. TERRIBILINI, *cit.*, S. Agostino, vol. X, pp. 183 - 194, e compare nel censimento dei danni causati all'organo, collocato proprio di fronte alla cappella stessa, dall'incendio nel 1680, la collocazione dell'organo è indicata chiaramente anche nel disegno *Progetto per la chiesa, la piazza e la biblioteca*, Vienna, Albertina, pubblicati in E. HEMPEL, *Francesco Borromini*, Wien, 1924, pp. 170, 173 - 175, da R. SAMPERI, *La chiesa di S. Agostino in Roma*, Tesi di dottorato in Storia dell'architettura, IV ciclo, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di architettura, 1992, fig. 19

<sup>76</sup> Con l'apertura del passaggio sul fondo del vano, e per realizzare il monumento funebre del Card. Imperiali, viene chiuso l'accesso dalla cappella di S. Agostino ed eliminata la cappella detta "del Presepio", posta ad ovest del vano, e la ASR, *cit.*, f. 218v, 20 dicembre 1740

<sup>77</sup> la collocazione della nuova sagrestia è probabilmente stabilita già nel 1748, ASR, S. Agostino, b. 304, *cit.*, 9 novembre 1748.

<sup>78</sup> ASR, S. Agostino, b. 304, *cit.*, 20 ottobre 1751, 11 e 24 marzo, 1, 8, 15, 22 e 29 aprile 1752, novembre 1753, marzo 1756, gennaio 1757 - giugno 1758; ASR, S. Agostino, b. 99, *Libro Secondo Delle Ricevute Per Spese Fatte Per La Nuova Fabbrica Del Convento Di S. Agostino E Pagamenti*, 4 aprile 1756, 4 novembre e 4 dicembre 1757, 1758 *passim*.

«riattamento della Chiesa»<sup>79</sup>. Con il nuovo mandato, riprendono anche i lavori nella nuova sagrestia, ora condotti con regolarità: viene realizzato il nuovo **collegamento con l'aula di culto**<sup>80</sup> e completata la nuova definizione dell'ambiente destinato alla custodia degli oggetti sacri<sup>81</sup>. In particolare, la connessione con la chiesa viene ruotata verso sud, mediante la chiusura del vano nella muratura est del campanile, rivolto verso il "cortile di mezzo", e l'apertura del passaggio diagonale verso l'atrio, mentre il collegamento con l'ala del convento su via della Scrofa è inserito nella ricorrente soluzione dei raccordi curvi fra le pareti della sagrestia, che ospitano porte vere e simulate, secondo un schema comparabile a quello realizzato nella cappella delle Reliquie di S. Cecilia in Trastevere e nella Libreria di Palazzo Sciarra. Il **passaggio fra la chiesa e la sagrestia è mediato dall'atrio** che si configura come necessaria soluzione distributiva dell'accesso al campanile, della scala che porta ad ambienti di servizio - collocati sia superiormente che al di sotto della sagrestia - e della stanza a sud; nell'andito, l'articolazione delle nicchie e delle porte poste sulle pareti longitudinali, armonizza il sistema dei collegamenti, dissimulandone l'asimmetria. La «porta finta»<sup>82</sup>, collocata sul lato ovest e allineata con l'ingresso della sagrestia, di cui si apre il solo battente sinistro, restando cieco il destro, cela un piccolo vano di forma semicircolare, è probabilmente stato mantenuto dalla configurazione precedente poiché non risulta allineato con l'asse centrale dell'organismo vanvitelliano, ma posto in posizione simmetrica rispetto all'ambiente al livello inferiore (fig. 10).

Sfruttando le strutture preesistenti, mediante la modifica di alcuni spessori murari, la costruzione del setto che divide l'andito dalla sagrestia, e la conseguente regolarizzazione delle proporzioni, **Vanvitelli conferisce una nuova definizione ad una realtà che appare**

---

<sup>79</sup> 15 maggio 1756, ASR, b. 303, 1746 - 1763 *Uscita Per La Nuova Fabbrica Del Convento, Libro Giornale*

<sup>80</sup> ASR, S. Agostino, b. 304, *cit.*, 22 e 29 gennaio, 5 e 12 febbraio, 5, 12 e 26 marzo, 2 aprile, 8 settembre, 8 e 15 ottobre 1757.

<sup>81</sup> *Ibidem*, 5 marzo, 9 e 16 aprile, 7, 22 e 28 maggio, 4, 11 e 25 giugno, 16 e 23 luglio, 6 e 20 agosto, 3, 8 10, 17 e 24 settembre, 8, 15, 22 e 29 ottobre, 12, 19 e 26 novembre, 3, 17 e 24 dicembre 1757; 7, 14, 28 gennaio, 18 e 25 febbraio, 4 e 11 marzo, 1, 8 e 15 aprile, 6, 20 e 27 maggio, 3 giugno 1758; ASR, b. 301, *Misura e stima delli lavori di scalpello da luglio 1756 a tutto luglio 1761*; ASR, b. 99, *Lavoratori e materiali 1754 - 1763*, punto 293, 12 novembre 1757; punto 320, 4 dicembre 1757; punto 333, febbraio 1758; punto 397, 29 aprile 1758; punto 442, 19 luglio 1758; punto 501, 27 ottobre 1758; punto 541.

<sup>82</sup> «cominciare con li stipiti della porta della sagrestia e il muro avanti la med.ma con una porta finta», 5 marzo 1757, ASR, b. 304, *cit.*, *Spese e pagamenti fatti a muratori e manuali*.

**già definita.** Gli spazi vengono adeguati alle nuove funzioni la modifica del setto che distingue l'aula dall'ambiente per la custodia degli oggetti sacri, mentre gli ingressi, che non vengono modificati, sono celati all'interno dei raccordi curvilinei che legano fra loro le quattro pareti piane: l'architetto, sfruttando in gran parte le strutture preesistenti, tende a ridefinisce l'organismo architettonico modulandolo su valori spaziali del tutto innovativi, fondati sull'impianto esistente (figg. 11).

Nell'insieme delle operazioni condotte, quelle svolte sul convento, sulla libreria e sulla sagrestia nuova, sono distinte dalle opere realizzate sull'edificio di culto (cupola, campanile e piloni<sup>83</sup>) che vengono designate con il termine «*restaurazione*». Anche per il caso di S. Agostino, come per la SS. Annunziata e S. Maria degli Angeli, la variazione delle definizioni, segue le modifiche delle disposizioni stabilite dalla committenza e delinea una puntuale differenziazione delle attività di *restauro* da quelle di *rinnovamento*.

**L'uso del termine 'restauro', puntualmente distinto dalle locuzioni collaterali come 'rinnovamento', 'ricostruzione', è strettamente legato alla misura della possibilità di modificare la preesistenza,** opportunità che si basa sulla considerazione dei valori riconosciuti all'architettura su cui l'architetto è chiamato ad agire. Il tema architettonico del 'restauro' è svolto come atto di conservazione, sia integrale che legato all'aggiornamento dell'immagine architettonica mediante un intervento svolto sulla superficie e naturalmente compiuto come atto di formazione creativa<sup>84</sup>, mentre, l'azione del 'rinnovamento', è legata espressamente all'inserzione del nuovo sull'esistente.

---

<sup>83</sup> Gli interventi sono annotati nei registri di cantiere degli agostiniani con il termine «*riattamento*», in ASR, b. 304, cit., *Spese e pagamenti fatti a muratori e manuali*.

<sup>84</sup> G. DE ANGELIS D'OSSAT, *Restauro: architettura sulle preesistenze, diversamente valutate nel tempo*, in "Palladio", terza serie, n.2, 1978, pp.51 - 68.

1. F. AGNELLI 1666,  
*pianta di Roma*, da A.  
FRUTAZ, *cit.*



2. G. B. FALDA, *Pianta di Roma*, 1667, da A. FRUTAZ, *cit.*



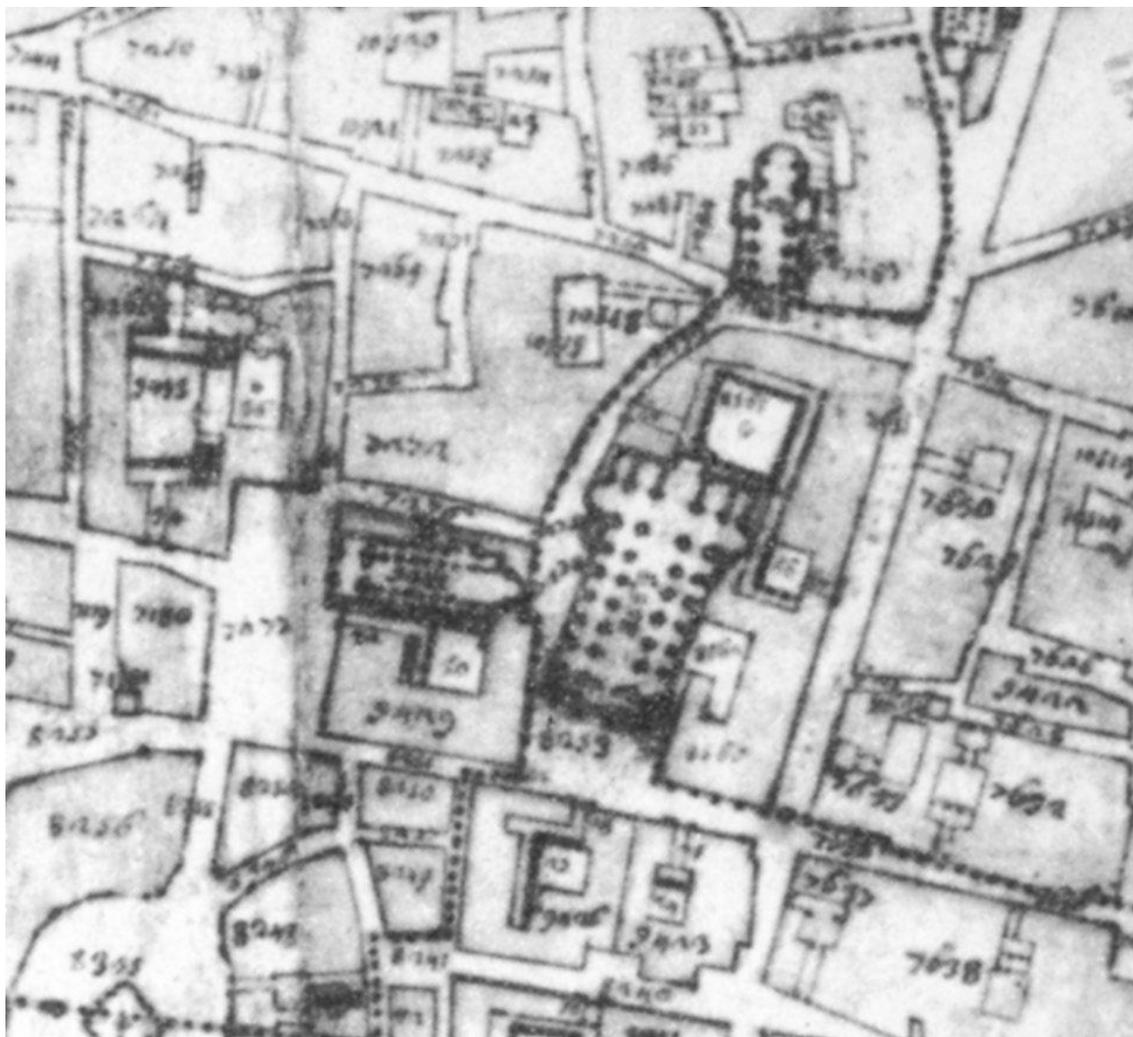
3. G. B. FALDA, *Nuova  
pianta di Roma*, 1676,  
da A. FRUTAZ, *cit.*



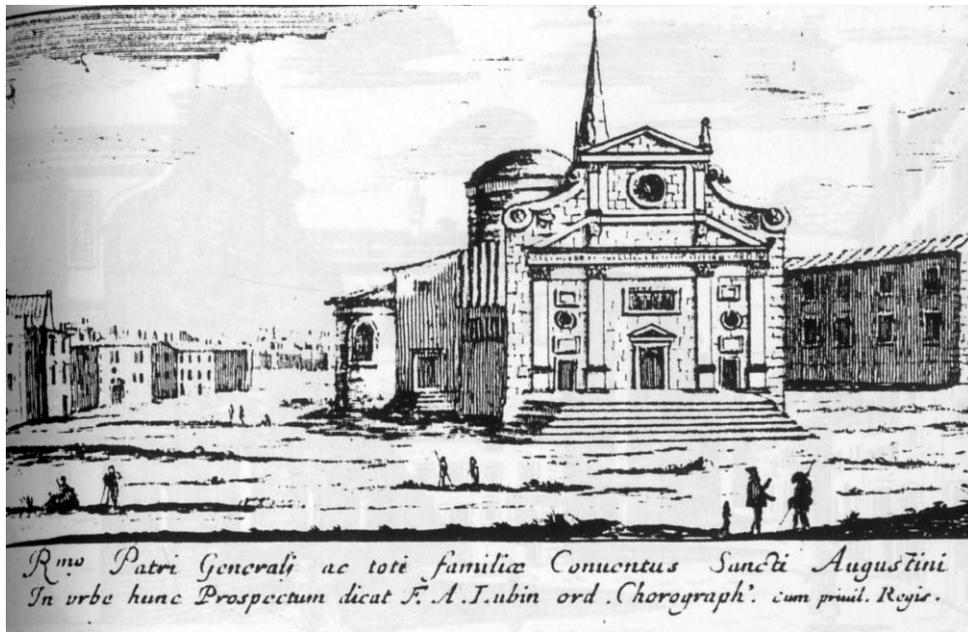
4. G. DE LA FEUILLE, *Pianta di Roma*, 1691,  
da A. FRUTAZ, *cit.*



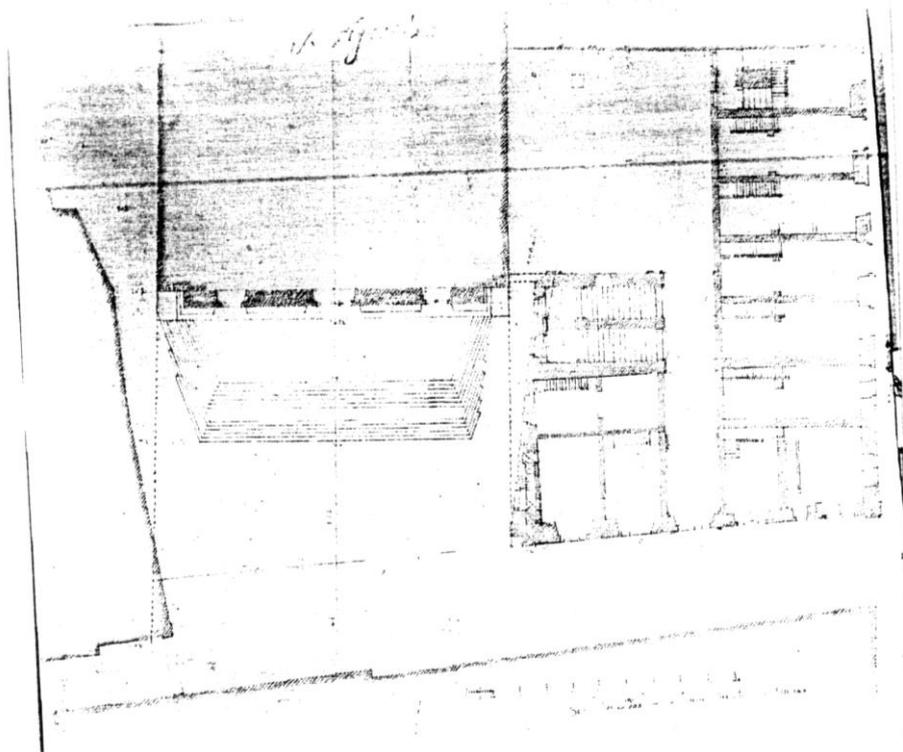
5. G. B. NOLLI, *Pianta di  
Roma*, 1736



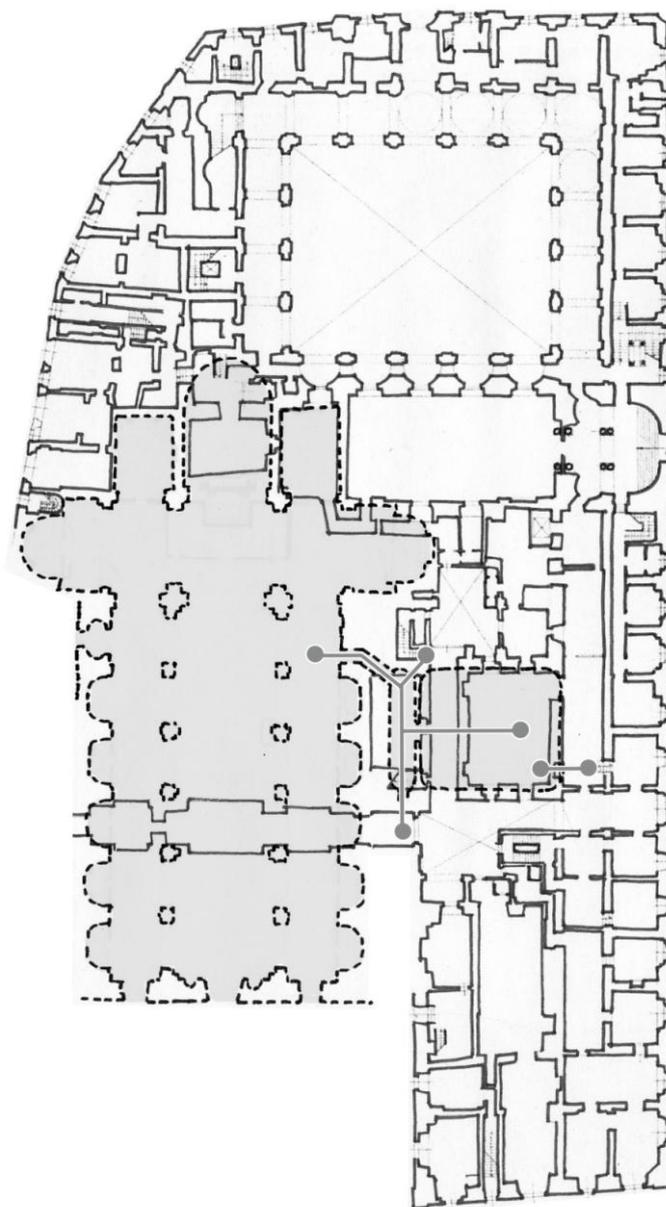
6. J. LUBIN, *Conventus Sancti Augustini*, 1659, da R. SAMPERI, 1992, cit.



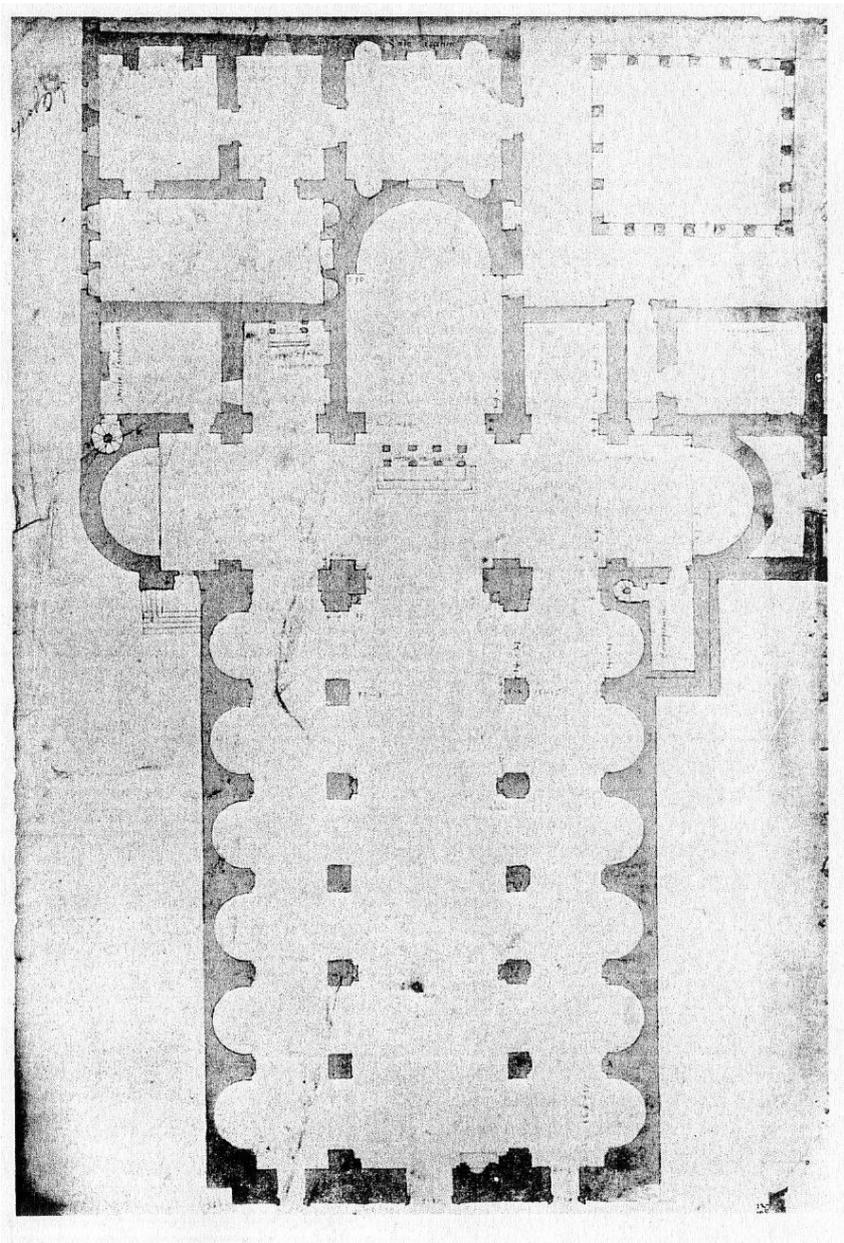
7. F. BORROMINI e D. CASTELLI, *Disegni di rilievo e di progetto per la Chiesa, la piazza e la Biblioteca Angelica*, Vienna, Albertina, da R. SAMPERI, 1992, cit.



8. Schema della  
situazione attuale;  
elaborazione dai grafici  
in G. BORSI, 1993 e R.  
SAMPERI 1992, *cit.*

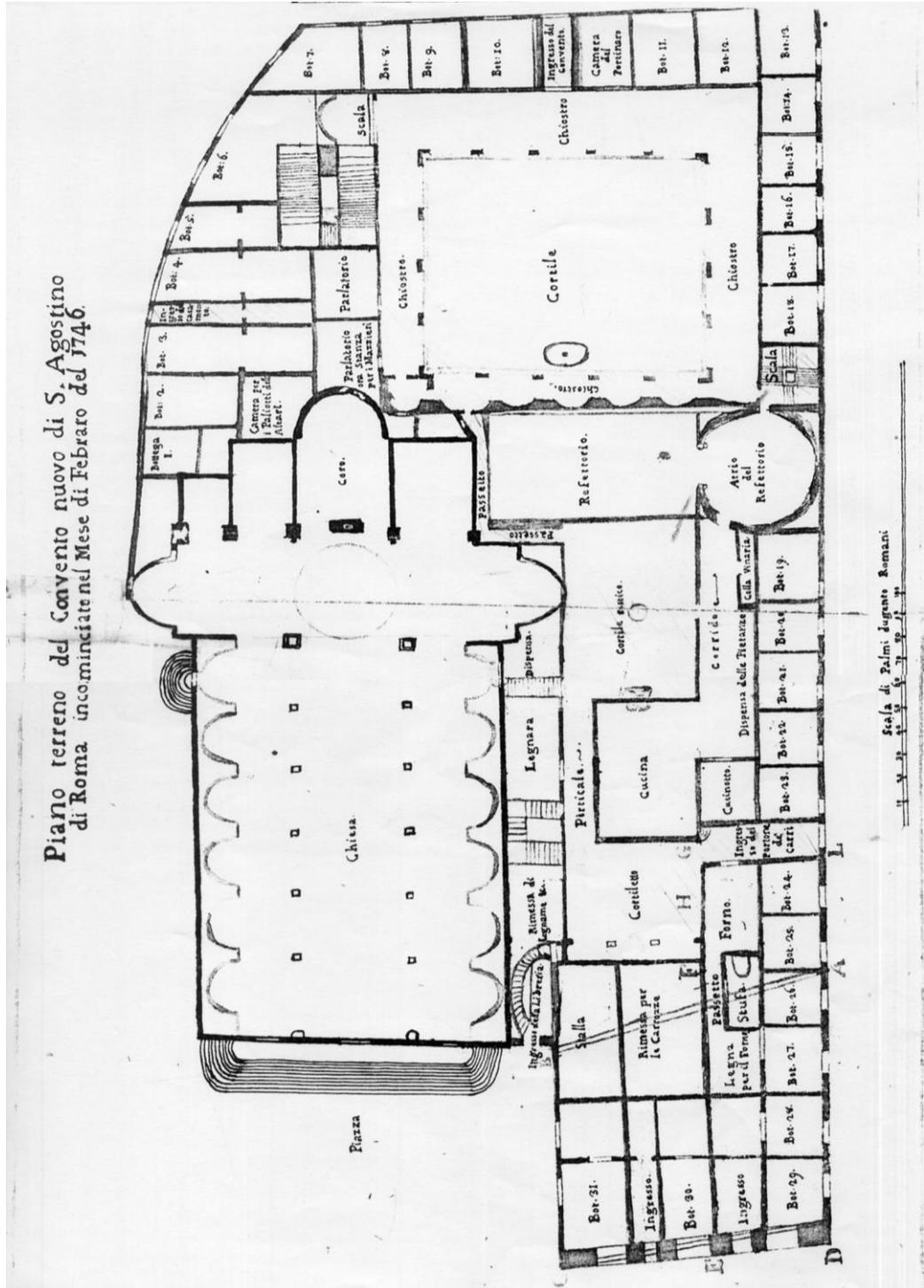


9. *Pianta della chiesa,*  
Anonimo fine XVI  
secolo, Gabinetto  
Nazionale delle  
Stampe, vol. 2520, f.  
10, da R. SAMPERI  
1992, cit.

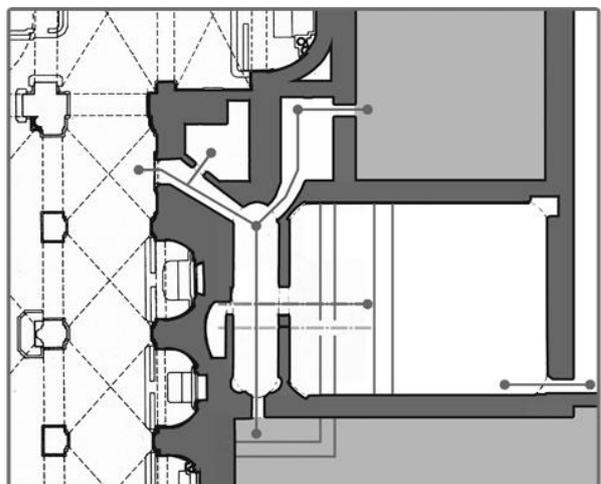
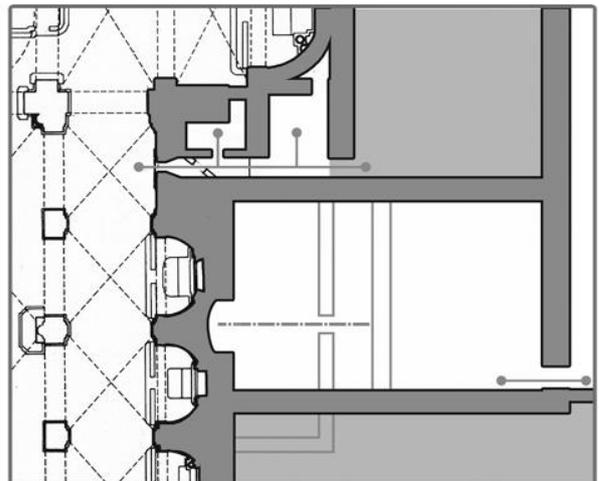
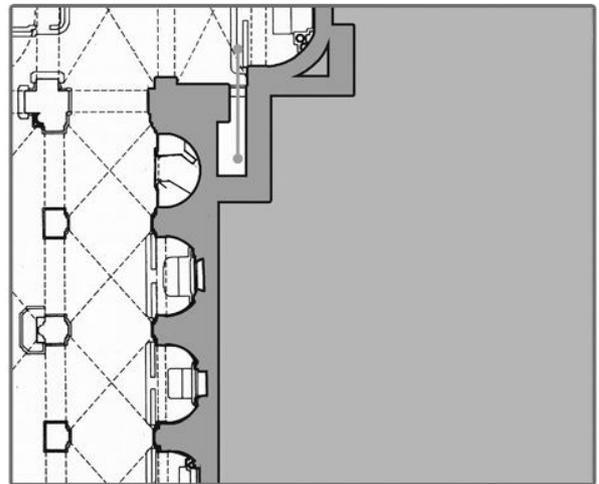
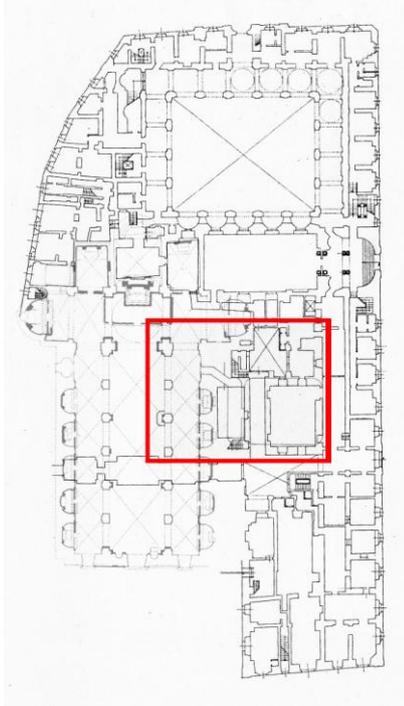




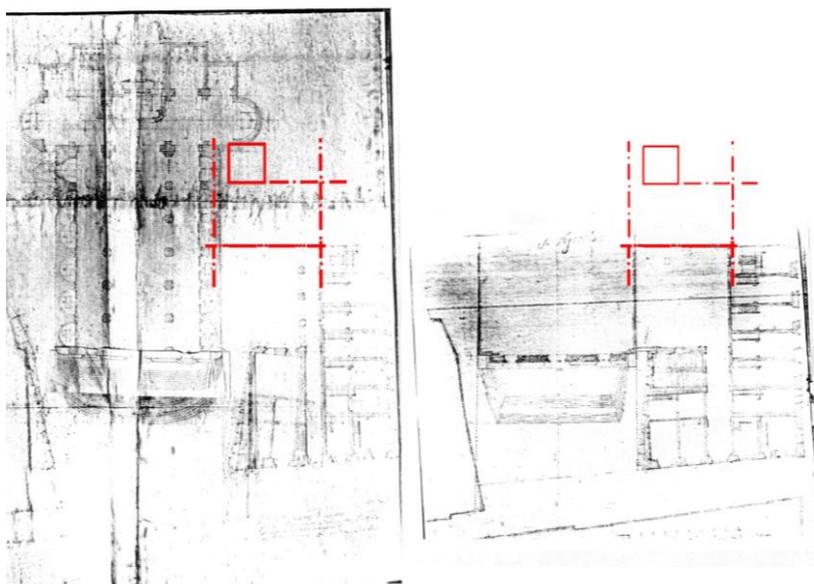
12. ASR, Piano terreno del convento nuovo di S. Agostino di Roma incominciata nel mese di Febraro del 1746



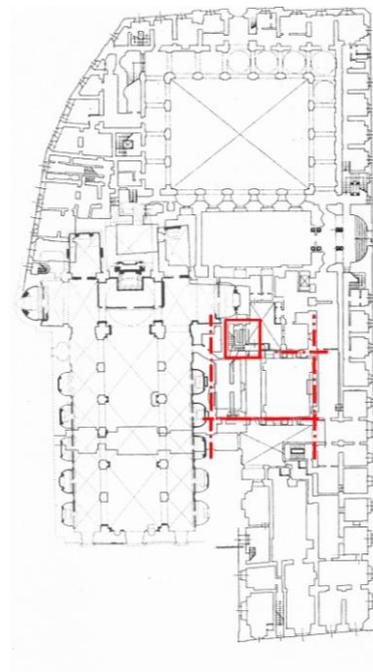
13. Il braccio fra il transetto est ed il convento;  
le fasi relative al XVI, XVII e XVIII secolo, e  
dopo l'intervento vanvitelliano.



14. La collocazione della Sagrestia Nuova, schema comparativo fra i rilievi seicenteschi e la situazione attuale con la realizzazione vanvitelliana.



F. BORROMINI e D. CASTELLI, *Disegni di rilievo e di progetto per la Chiesa, la piazza e la Biblioteca Angelica*, Vienna, Albertina, da R. Samperi, 1992, cit.



Schema della situazione attuale

## 2.2 «Per li PP. Certosini alle Terme Diocleziane, fu ristaurato il vestibolo ed entrone della chiesa»: S. Maria degli Angeli

### 2.2.1 Verso il Giubileo del 1750: indicazioni dottrinali ed indirizzi operativi

Negli anni Quaranta del Settecento, il crescente interesse per lo studio dell'antico e la ricerca archeologica si affianca ai fermenti rigoristi che hanno contraddistinto gli anni precedenti, cui si deve, in architettura, un progressiva specificazione della relazione fra 'moderno' e 'antichità'. La **convergenza delle esigenze devozionali e dello studio antiquario** rende necessaria, in vista dell'Anno Santo, l'impartizione di indicazioni atte a conciliare i due interessi. Illustrando i propositi per la buona riuscita del prossimo giubileo, nell'enciclica *Annus qui hunc*, apparsa il 19 febbraio 1749, il pontefice auspica che «*tutti coloro che vengono a Roma, ne ripartano non scandalizzati, ma pieni di edificazione per quanto avranno veduto non solo in Roma, ma anche in tutte le Città dello Stato Pontificio attraverso le quali sarà loro convenuto passare, sia nel venire come nel ritornare alle loro patrie*», e stabilisce alcune norme di carattere ordinario per la gestione dei luoghi di culto: «*la prima cosa che Le raccomandiamo è che le Chiese si presentino in buono stato, pulite, monde e provviste di sacri arredi; ci vuole poco a capire che se i forestieri vedessero le Chiese delle Città e Diocesi dello Stato Ecclesiastico in cattive condizioni, sporche o sprovviste di sacri arredi, o provviste di arredi laceri e degni d'essere sospesi, ritornerebbero ai loro paesi pieni di orrore e indignati. Teniamo a sottolineare che non parliamo della sontuosità e della magnificenza dei sacri Templi, né della preziosità delle sacre suppellettili, sapendo anche Noi che non si possono avere dappertutto*»<sup>1</sup>. Circa la compresenza dell'interesse antiquario con quello sacro - che affiora anche dalle numerose pubblicazioni<sup>2</sup> fra cui compaiono, accanto alla guida per *Il Divoto pellegrino*<sup>3</sup>, le descrizioni «*di tutti gl'edificj antichi, e moderni, tanto sagri, quanto profani della città di*

<sup>1</sup> *Annus qui hunc*, 19 febbraio 1749, punto 1, in *Appendici, Bollarium*

<sup>2</sup> G. ROISECCO, *Roma antica e moderna*, Roma 1750; G. ROISECCO, *Roma ampliata e rinnovata*, Roma 1750; P. ROSSINI, *Mercurio Errante*, settima edizione, Roma 1750, il testo è indirizzato «*alla Repubblica delle Lettere, agli Amatori delle Belle Arti e agli Oltremontani Studiosi*»; F. MARTINELLI, *Roma ricercata nel suo sito con tutte le curiosità, che in essa si ritrovano, tanto antiche, come moderne*, Roma 1750.

<sup>3</sup> G. MARANGONI, *Il Divoto pellegrino guidato ed istruito nella Visita delle Quattro basiliche di Roma, per il Giubileo dell'Anno Santo MDLLC*, Roma 1749.

Roma»<sup>4</sup> e delle «curiosità, che in essa si ritrovano, tanto antiche, come moderne» -, nella stessa enciclica, il pontefice ribadisce che lo scopo del pellegrinaggio giubilare è da individuarsi nella sola devozione religiosa e che, quindi, la visita degli edifici antichi deve essere volta, unicamente, al riscontro della supremazia della cristianità sul paganesimo: «questa Nostra Città di Roma è degna di essere veduta per la grandezza delle fabbriche, per la sontuosità degli edifici: ma non devono essere queste cose o cose simili l'oggetto del nostro invito. Diremo che essa deve principalmente essere lodata e ammirata in quanto è la Sede della Religione Cattolica e centro dell'unità; in essa si vedono i vivi contrassegni della estinta idolatria, che ivi aveva a lungo trionfato. [...] non è mancato ai giorni nostri chi con molta fatica ha composto un trattato sui reperti pagani e profani trasportati ad uso ed ornamento delle Chiese. In esso ha dettagliatamente enumerato le Chiese che ancor oggi si vedono in Roma costruite sulle rovine dei templi pagani. Diremo infine che il Nostro invito è indirizzato ad un pellegrinaggio religioso [...]»<sup>5</sup>; «potrete vedere l'altezza del secolo umiliata ad ossequiare la Religione, e quella che fu la Babilonia terrena, mutata in foggia d'una nuova e celeste Città, [...]»; «abbattuti i monumenti dei Tiranni, edificati da mani Imperiali i Sepolcri degli Apostoli; trasportati ad abbellire le Sacre Basiliche i più preziosi ornamenti della superbia Romana; e le più eccelse Moli che, dopo la conquista delle Province furono in passato innalzate ad onore degli Dei Gentili, ora, mondate dell'impura superstizione, con maggiore giustizia e felicità sono utilizzate quale sostegno al trofeo dell'invitta Croce»<sup>6</sup>. Nell'allocuzione tenuta nel concistoro segreto del 3 marzo<sup>7</sup>, il pontefice sottolinea che i «i sacri monumenti dell'antichità», oggetto del pellegrinaggio dei fedeli, suffragano la «verità» della Chiesa cattolica e accreditano l'«Autorità della Santa Sede»: «Cum magnum vitæ nostræ partem, antequam ad Summum Pontificatum erecti fuerimus, in hac Urbe nostra peregerimus, Jubilæi celebritatem bis Nos ipsi

---

<sup>4</sup> «anche delle fabbriche moderne si parla, perché la loro magnificenza lo richiede. Sono queste tanti sacri Templi, e quelli in specie, che dallo stesso Regnante pontefice o sono stati da fondamenti riedificati, o notabilmente restorati, o nobilmente adornati; e sono ancora più Edifici, che da passati Pontefici non essendo stati terminati, li ha egli compiti e prefezionati», G. ROISECCO, cit.

<sup>5</sup> Apostolica constitutio, 26 giugno 1749, punto 9; in Appendici, Bollarium.

<sup>6</sup> «Quale maggiore felicità può provare un Cristiano che vedere la Gloria della Croce di Cristo nel sommo grado di splendore, in cui riluce sopra la terra, ed osservare con i propri occhi i monumenti della trionfale vittoria con cui la nostra Fede ha superato il Mondo?[...].», Peregrinantes A Domino, 5 maggio 1749, punto 9, cit. , in Appendici, Bollarium.

<sup>7</sup> De Præparatione Ad Annum Jubilæi Universalis, Consistorio Secreto 3 marzo 1749, punto 8, Alia sacræ antiquitatis monumenta restaurata.

*vidimus; & præsertim incredibile Fidelium ex remotissimis Orbis partibus Romam confluentium desiderium, & piam cupiditatem, ut sacræ antiquitatis monumenta inquirant, & suis ipsi oculis contemplantur: quæ sane conferunt plurimum, ut veritas Catholica Religionis comprobetur, & hujus S. Sedis Autoritas firmetur*<sup>8</sup> e, indicando le operazioni previste per il miglioramento della città<sup>9</sup>, illustra gli interventi compiuti e da compiersi sulle basiliche di SS. Pietro e Paolo, S. Croce in Gerusalemme, S. Martino ai Monti, S. Apollinare e S. Maria degli Angeli alle Terme<sup>10</sup>.

Nel caso della basilica certosina, sottolineando la continuità di tali operazioni con quelle realizzate nel XVI secolo<sup>11</sup>, esprime chiaramente che gli interventi in corso siano volti ad «*abbellire*»<sup>12</sup> il luogo sacro con opere d'arte, in particolare, con i quadri provenienti da S. Pietro: «*Exploratum quoque Vobis, arbitramur, Templum Sanctæ Mariæ Angelorum, quod magnam Thermanum Diocletiani partem occupat, a Pio IV conditum, deinde a Gregorio XIII Bononiensi Cive Ornatum fuisse. Nos quoque, ut illud magis expolitum fiat, curam nostram impendimus; utque in formam pulchriorem redigatur, manus Artificum adhuc operibus exercentur. Siquidem Tabulas pictas ultro concessimus, quæ ad ejusdem Templi venustatem; & Fidelium pietatem augendam plurimum conferunt*»<sup>13</sup>.

Il processo di trasformazione dell'organismo di S. Maria degli Angeli, volto alla risignificazione dei resti del complesso termale; mira a coniugare la **conservazione delle antiche strutture che costituiscono testimonianza materiale della supremazia della religione cristiana sul paganesimo**, con l'espressione dell'attualità della Chiesa e l'adeguamento degli spazi alle necessità legate alle regole religiose<sup>14</sup>.

---

<sup>8</sup> *Ibidem*; in *Appendici, Bollarium*.

<sup>9</sup> *Ibidem*, punto 3; in *Appendici, Bollarium*.

<sup>10</sup> *Ibidem*, punti 4 - 7; in *Appendici, Bollarium*.

<sup>11</sup> «*Templum Sanctæ Mariæ Angelorum, quod magnam Thermanum Diocletiani partem occupat, a Pio IV conditum, deinde a Gregorio XIII Bononiensi Cive ornatum fuisse*», *ibidem*, punto 7; in *Appendici, Bollarium*.

<sup>12</sup> *Ibidem*

<sup>13</sup> *Ibidem*

<sup>14</sup> Nel caso di S. Maria degli Angeli, oltre alla necessità di conciliare tali istanze, vengono concesse numerose deroghe alla distribuzione degli spazi prevista dalla regola certosina; in particolare, benché l'ordine certosino, consacrato alla vita eremitica, preveda l'esclusivo uso da parte dei religiosi dell'aula sacra, per consentire una più diretta partecipazione dei fedeli alla funzione religiosa, nella zona presbiterale, viene inserita un'iconostasi, costituita da due colonne sormontate da una trabeazione piana, che divide la zona dell'altare, verso l'assemblea, da quella retrostante, riservata ai frati.

Il momento di «fondazione»<sup>15</sup> dell'edificio cristiano è ravvisato dal pontefice nella definizione michelangiolesca della basilica certosina<sup>16</sup> (figg. 1 e 2), che isola lo spazio sacro dai resti del complesso termale, mediante alcune semplici strutture murarie che comprendono il tepidario, il calidario, i quattro vani laterali ed il vestibolo rotondo; così entro gli ambienti del tepidario sono ricavate quattro cappelle e a sud ovest è costruito il coro.

---

<sup>15</sup> «a Pio IV conditum», *De Præparatione Ad Annum Jubilæi Universalis, cit.*, punto 7.

<sup>16</sup> Della configurazione cinquecentesca non sono state rintracciate fonti autografe che costituiscano un riferimento delle intenzioni progettuali, è tuttavia documentata da alcune incisioni riferibili alla seconda metà del XVII secolo.

### 2.2.2 Dalla "fondazione" michelangiolesca agli interventi del XVIII secolo

Fra la seconda metà del XVII secolo e la prima del XVIII<sup>17</sup>, la basilica è interessata da un'intensa attività che modifica i rapporti spaziali regolati dal progetto cinquecentesco: seguendo una disposizione che favorisce la lettura vestibolo-aula-presbiterio rispetto all'impostazione pluridirezionale conferita da Michelangelo (figg.1 e 2). A seguito dell'ampliamento dell'edificio che ospita il granaio, viene chiuso l'accesso a sud-est e perfezionato il prospetto verso la Piazza di Termini, caratterizzato dalla facciata scandita dall'ordine a fasce e dalla lanterna (figg. 3 - 7), mentre, all'interno, vengono aggiunte altre cappelle e monumenti funebri in tutti i vani della sala rotonda, del passaggio verso l'aula del tepidario e dell'ingresso del coro<sup>18</sup> e, probabilmente in vista del giubileo del 1700, nell'andito sud-est, allestita una cappella dedicata a S. Bruno, fondatore dell'ordine. La cappella viene realizzata secondo il disegno di Carlo Maratta<sup>19</sup>: l'architettura dipinta - che rappresenta prospetticamente un abside sul fondo e tre altari - decora tutte le pareti interne, mentre il prospetto verso l'aula maggiore<sup>20</sup> viene definito dalle paraste che segnano l'angolo e dalla una trabeazione curva che s'innesta sulle pareti della cappella, (fig. 8).

---

<sup>17</sup> La facciata, con l'intelaiatura dell'ordine a fasce è probabilmente realizzata nell'ambito degli interventi di Urbano VIII sui granai gregoriani, si veda G. DE ANGELIS D'OSSAT, *L'aula del planetario ed un disegno di Baldassarre Peruzzi*, in "Capitolium", 1933, I, p.14; la lanterna, visibile nel prospetto di P. P. Coccetti e nelle vedute di F. Juvarra, viene realizzata nei primi anni del Settecento, figg. 4 - 7.

<sup>18</sup> Nell'ultimo quarto del Cinquecento vengono realizzate le cappelle del Crocefisso e della Maddalena, la tomba Alciati poste rispettivamente a nord - ovest, a sud-est ed ad ovest del vestibolo rotondo, e la cappella di S. Pietro, posta nel lato sud est del passaggio fra lo stesso vestibolo e l'aula del *tepidario*; nel Seicento, viene realizzata la tomba Parisi, ad est del vestibolo, la cappella della Vergine, a nord ovest dell'ingresso al presbiterio, la cappella di S. Brunone, a nord - ovest del passaggio verso l'aula e la tomba Rosa e Maratta, a sud e a nord del vestibolo. Per le notizie si veda A. DE FALCO, *Santa Maria degli Angeli e dei Martiri: incontro di storie*, Viterbo, 2005; L. CANGEMI, *L'intervento nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Roma*, in *Luigi Vanvitelli: 1700 - 2000*, a cura di A. Gambardella, San Nicola la Strada, 2005; A. GIANNETTI, *Luigi Vanvitelli architetto romano*, in C. DE SETA, *Luigi Vanvitelli*, Napoli, 1998; R. PANE, *S. Maria degli Angeli alle Terme e altre opere romane*, in R. PANE, *Luigi vanvitelli*, Napoli 1973, pp.71 - 80; C. BOZZONI, *La posizione culturale di Vanvitelli "restauratore" di S. Maria degli Angeli e di S. Agostino in Roma: procedimenti, apporti figurativi e risultati*, Caserta 1973.

<sup>19</sup> L. CANGEMI, *L'opera di Carlo Maratta per i Certosini di Roma, Die Kartäuser und das Heilige Römische Reich*, a cura di J. Hogg, Salisburgo 1999, IV, p.1 e segg.

<sup>20</sup> L. CANGEMI, 2005, *cit.*, pp. 89.

Successivamente, nell'ottobre del 1746, per escludere dall'aula i vani laterali del tepidario, vengono murati «tutti li quattro antichi arconi esistenti nella crociata della medesima Chiesa, per collocarvi, come dicesi, alcuni grandi Quadri di ottima fattura»<sup>21</sup>, come risulta anche da un disegno planimetrico<sup>22</sup> (fig. 9), in cui compaiono alcune indicazioni progettuali relative alla articolazione delle medesime pareti. Nello stesso anno inoltre, con l'intenzione di ricavare una cappella nell'andito opposto, da dedicare al cardinale Nicolò Albergati<sup>23</sup>, i certosini incaricano Clemente Orlandi, architetto dell'ordine<sup>24</sup>, di realizzare «una nuova cappella in tutto e per tutto uniforme all'altra già esistente dedicata a S. Bruno»<sup>25</sup> e, nell'ottobre del 1747 - esattamente un anno dopo la chiusura dei vani laterali - viene comunicato che è «terminata in quella Chiesa (che per essere vastissima, restava ancora in alcune parti incolta), una delle quattro Facciate, che sono intermedie alle 8 gran Colonne di granito, che reggono il voltone di mezzo di essa Chiesa; ed oltre di essere tutta ornata di stucchi, e Pitture che mirabilmente imitano li veri marmi, che per di fuori adornano lateralmente la Cappella di S. Brunone, e l'altra incontro, che nel di dentro non è ancora terminata, vi si osserva tirato un Cornicione in tutto simile a quelli antichi, che sono sovrapposti alli Capitelli di esse Colonne; e tanto sopra, che sotto del medesimo vi sono stati adattati quattro gran Quadri. [...] A similitudine di questa già terminata Facciata saranno anche le altre tre, e vi saranno collocati anche altri Quadri, che unitamente alli detti quattro, già posti in opera, sono stati a questa Chiesa regalati per ordine di N. S., dalla Basilica Vaticana medesima, affinché non si perdano, essendo originali stimatissimi»<sup>26</sup> (fig. 10). L'impiego, nell'impaginato delle «facciate»<sup>27</sup>, di alcuni motivi decorativi ricorrenti l'aula sembra evidenziare, fra le diverse formulazioni, un

<sup>21</sup> *Diario Ordinario*, 15 ottobre del 1746

<sup>22</sup> ANONIMO, *Planimetria della Chiesa con la nuova cappella di S. Bruno e la meridiana*, Windsor, *Royal Collection*, RL10590; il disegno è databile fra il 1702, quando viene realizzata la meridiana di F. Bianchini, che compare nella planimetria, ed il 1746, in cui vengono iniziati i lavori per la cappella Albergati, da L. CANGEMI, 2005, *cit.*

<sup>23</sup> L'incisione pubblicata da F. Bianchini nel 1703, in occasione della realizzazione della meridiana collocata fra il presbiterio e l'atrio a nord - ovest, mostra la configurazione prima della realizzazione della cappella Albergati.

<sup>24</sup> L. CANGEMI, 2005, *cit.*, pp. 92.

<sup>25</sup> ASR, Notai Capitolini, 30, Ufficio 31, b. 521, f.83

<sup>26</sup> *Diario Ordinario*, 7 ottobre 1747

<sup>27</sup> *Ibidem*

legame riferibile al perseguimento di un progetto unitario. In particolare, l'elemento «*che sembra una lesena e non lo è [...] con le dimensioni di una lesena, senza base, né capitello*»<sup>28</sup>, mediante il quale vengono suddivise, sull'asse centrale, le pareti a chiusura dei vani laterali, è formulato a somiglianza dello schema della decorazione realizzata ai lati delle colonne dipinte, nella cappella di S. Brunone, sul fondo della cappella dell'Epifania e ricorrente in tutta l'aula; inoltre, come nelle cappelle, anche nelle pareti di chiusura dei vani laterali, le tele sono posizionate al centro del campo delimitato dall'ordine architettonico e sovrapposte ad un'ampia specchiatura (figg. 11 e 12).

Nell'ottobre del 1749, in seguito alla diffusione della notizia dell'esposizione di «*un Quadro grande venuto da Bologna, dove è rappresentato il B. Niccolò Albergati, dell'Ordine Certosino [...] fatto quà trasmettere ad effetto di donarlo alli PP. Certosini, per doverlo collocare nel nuovo Altare dedicato al Beato suddetto, nella loro Chiesa di S. Maria degli Angeli alle Terme, che presentemente si riabbellisce, e rimoderna con tanti nobili ornati, e Quadri sceltissimi di rinomati Autori donatigli parimente dalla pia munificenza della Sant. Sua; il qual vaghissimo lavoro in d. Chiesa è gionto a buon termine*», viene reso noto il completamento della cappella, nell'ambito della presentazione degli interventi realizzati in vista delle celebrazioni giubilari: «*a tenore delle premurose zelantissime cure di Sua Santità circa il decoro dei Sagri Tempj [...] in S. Maria degl'Angeli de' PP. Certosini, in cui si vede ormai finito il magnifico Altare, e Cappella del B. Niccolò Albergati di quell'ordine Certosino in tutto consimile all'altra dedicata a S. Brunone suo fondatore*»<sup>29</sup>.

---

<sup>28</sup> R. PANE, 1973, *cit.*, p.74.

<sup>29</sup> *Diario Ordinario*, 18 ottobre 1749.

### 2.2.3 La ricerca di un dialogo con le preesistenze nel progetto vanvitelliano

La figura di Luigi Vanvitelli compare solo a ridosso delle celebrazioni per l'Anno Santo: il *Diario Ordinario* menziona l'architetto nel febbraio del 1750, in occasione della comunicazione relativa alla conclusione delle attività, specificando che i «*lavori eseguiti*» sono «*uniti*» agli altri già realizzati: «*Vedendosi già terminati nella Chiesa di S. Maria degl'Angeli dei PP. Certosini i lavori eseguiti con gran magnificenza di stucchi, e arricchita di Quadri eccellentissimi [...], uniti agl'altri grandiosi ornati con cui è stata tutta rimodernata, & abbellita meravigliosamente, sotto la direzione dell'Architetto Sign. Luigi Vanvitelli*»<sup>30</sup>; similmente, la guida *Roma Antica, e Moderna*<sup>31</sup> riferisce che la basilica certosina «*Ultimamente poi l'anno scorso 1749 con disegno di Luigi Vanvitelli fu nobilmente aggiustata nella forma che si vede*»<sup>32</sup>.

Le intenzioni progettuali sono espresse dallo stesso architetto, in una lettera scritta al fratello Urbano nell'ottobre del 1754<sup>33</sup>, a commento delle critiche rivoltegli da G. G. Bottari ne *Dialoghi sopra le tre arti del disegno*<sup>34</sup>.

---

<sup>30</sup> *Diario Ordinario*, 14 febbraio 1750.

<sup>31</sup> G. ROISECCO, *Roma Antica, e Moderna, ossia nuova descrizione di tutti gli Edificj Antichi e Moderni, tanto Sagri, quanto Profani della Città di Roma*, Roma 1750. La guida edita da G. Roisecco è dedicata al Cardinale Silvio valenti Gonzaga<sup>31</sup>, che figura fra i promotori degli interventi volti a «*ristaurare, ed abbellire le Chiese di Santa Maria Maggiore, di S. Croce in Gerusalemme, di S. Apollinare, di S. Martino in Monte, e di Santa Maria degli Angeli*» «*Il buon genio del lodato Ministro d'impiegare nell'opere grandi il valor dei nobili artisti, di accrescere lo splendore, e la bellezza di Roma, indusse il Principato a terminare la vaga, e veramente magnifica fontana di Trevi; a ristaurare, ed abbellire le Chiese di Santa Maria Maggiore, di S. Croce in Gerusalemme, di S. Apollinare, di S. Martino in Monte, e di Santa Maria degli Angeli, a rinnovare il mosaico nella basilica di S. Paolo, e il Triclinio di Papa Leone Terzo nella piazza di San Giovanni Laterano*<sup>(1)</sup>. [Nota 1] *Tutti gli Edifizj o eretti, o ristorati da Benedetto XIV si trovan dipinti nella Biblioteca vaticana. Nel secolo corrente gli ornamenti di Roma si sono a tal segno accresciuti che con ragione se le dee sempre più il pregio, ed il titolo di Regina delle Città*», C. TODESCHI, *Elogio del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, Roma 1776.

<sup>32</sup> G. ROISECCO, *Roma Antica, e Moderna*, 1750, cit., vol. II, pp. 603 - 609.

<sup>33</sup> «*Il disegno che feci era da dovere restituire le Cappelle aperte [...] Ma l'Orlandi architetto pensò di chiudere quelli vani, e li frati non vollero cercare risoluzione alle reiterate preghiere che ne feci per utilizzarsi delli affitti delli fienili che vi ànno fatti, onde e delli frati e dell'Orlandi doveva il maligno parlare e non già di me, ma egli è sufficientemente informato!*», lettera 256, 1 ottobre 1754, in F. STRAZZULLO, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, Galatina 1976.

Lo studioso fiorentino, nel *Secondo Dialogo*, illustrando il progetto cinquecentesco per la chiesa di S. Maria degli Angeli<sup>35</sup>, fa riferimento all'intervento vanvitelliano in una nota al testo: la «forma» michelangiolesca «non si vede più, perché ultimamente per abbellire questa Chiesa è stata mutata del tutto dal disegno del Buonarroti, e col disegno di Luigi Vanvitelli è stata murata la Porta principale, e fatto quivi l'altare, e una Cappella al B. Niccolò Albergati; e rimurati quattro gran siti laterali, che entravano in dentro, antichi, e maestosi, che il Bonarroti avea lasciati per farne Cappelle: e ridotta la crociata a corpo principale della Chiesa, ed essendo rimasta unicamente la porticella laterale, per questa s'entra in Chiesa dal fondo d'un suo braccio rispetto all'idea di Michelangelo. Un ardire così eccessivo di storpiare un pensiero cotanto grande, e peregrino d'un Buonarroti, con fare per incidenza cento altre mostruosità che troppo lungo sarebbe il solo accennarle, era riserbato a questo secolo per un monumento perenne della depravazione, a cui in esso secolo è giunta l'architettura; e del gusto che hanno in questo genere alcuni, che imprendono a fare gran Fabbriche»<sup>36</sup>. Bottari incentra la riflessione sulla perdita configurazione ed attribuisce a Vanvitelli, fra l'altro, la realizzazione della cappella dell'Albergati e delle pareti che chiudono i vani laterali mentre non rivolge alcuna attenzione all'organismo termale entro cui è ricavato l'edificio religioso, né sotto il profilo religioso, né dello studio antiquario<sup>37</sup>. La mancata lettura diretta dell'architettura, inoltre, porta Bottari a ritenere la configurazione cinquecentesca basata sulla percorrenza sud-est - nord-ovest, piuttosto che su un impianto pluridirezionale caratterizzato dai tre accessi, di cui uno, quello a nord-est, rivolto verso il presbiterio, punto focale dello spazio sacro. Tale considerazione induce il fiorentino ad imputare a Vanvitelli, oltre all'«ardire»<sup>38</sup> di «mutare un pensiero cotanto grande»<sup>39</sup>, anche l'incapacità di comprendere l'impianto dell'organismo; considerando scarsamente le capacità professionali dell'architetto, nell'edizione dei *Dialoghi* del 1770, Bottari giunge ad eliminare il nome di Vanvitelli,

---

<sup>34</sup> G. G. BOTTARI, *Dialoghi sopra le tre arti del disegno*, Lucca 1754.

<sup>35</sup> «ridotta la Chiesa della Madonna degli Angioli in quella forma, che ora si vede», G. G. BOTTARI, 1754, *cit.*, p.44

<sup>36</sup> G. G. BOTTARI, 1754, *cit.*, pp.44, 45.

<sup>37</sup> C. BOZZONI, 1973, *cit.*, p. 291.

<sup>38</sup> G. G. BOTTARI, *Dialoghi sopra le tre arti del disegno*, Lucca 1770, pp. 55

<sup>39</sup> *Ibidem*

sostituendolo con la descrizione di «*un moderno debole pittore, fattosi d'un tratto architetto, e in tal guisa di poverello che era, divenuto ricco magno*»<sup>40</sup>.

Nelle osservazioni indirizzate al fratello, invece, Vanvitelli, deplorando le critiche come «*maligne sciocche postille, mancanti per la Certosa di tutte le informazioni veridiche*», esprime chiaramente le proprie riflessioni, tutte interne all'architettura, che lo spingono a considerare errata l'associazione dell'asse sud-est - nord-ovest al progetto michelangiolesco: «*sia di Michelangelo o sia di Archimede o Vitruvio, e se altro si puotesse dire di più. Una volta e, quando vi era l'altare maggiore fatto da Pio IV alla Certosa dallo stesso Michelangelo non so comprendere che razza di simmetria fossesi pensata da lui. Lasciare l'altare maggiore da una parte ed incontro un'altra Cappella totalmente dissimile con il vestibolo tondo; onde se si è cambiata la porta da tutti quelli che ànno vissuto da Michelangelo fin' ai nostri tempi può stare con ragione, perché era cosa informa e perciò quella, porta fu e restò sempre condannata rimanere chiusa ed il fatto pubblico e continuato parla sufficientemente per fare tacere il critico in espertissimo delle perfezioni, ma di cui prende assegnare insegnamenti*»<sup>41</sup>. Proseguendo nel chiarimento delle proprie posizioni, Vanvitelli si riferisce al progetto che redige con l'intenzione di riaprire le cappelle che erano state chiuse da Orlandi: «*Il disegno che feci era da dovere restituire le Cappelle aperte, le quali con l'aggiunta di due Colonne per luogo averebbe fatto una vista stupenda e forse unica al mondo, perché vaso simile non si ritrova in alcuna parte. Ma l'Orlandi architetto pensò di chiudere quelli vani, e li frati non vollero cercare risoluzione alle reiterate preghiere che ne feci per utilizzarsi delli affitti delli fienili che vi ànno fatti, onde e delli frati e dell'Orlandi doveva il maligno parlare e non già di me, ma egli è sufficientemente informato!*»<sup>42</sup>.

Proponendo la demolizione delle pareti degli ambienti laterali e l'inserimento di una coppia di colonne per ciascun ingresso, Vanvitelli prospetta una configurazione che, benché collegata alla definizione michelangiolesca e rievocativa dello schema originario, contrasta con l'intento, perseguito fino ad allora, di realizzare uno spazio concluso nell'impianto cruciforme, caratterizzato dalla percorrenza longitudinale, in grado di coniugare convenientemente le intenzioni papali di collocare sulle pareti a chiusura dei

---

<sup>40</sup> Lettera 256, 1 ottobre 1754, in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>41</sup> *Ibidem*

<sup>42</sup> *Ibidem*

vani laterali i quadri provenienti dalla basilica Vaticana, con il profitto acquisito dai frati dall'affitto degli spazi adibiti a granaio. La soluzione del diaframma che divide i vani laterali dall'aula maggiore - suggerita su entrambi i lati nella sezione ricostruttiva, chiaramente indicata nel rilievo del prospetto verso il vestibolo di G. A. Dosio (figg. 13 e 14), ed, altresì, riformulata nei progetti di trasformazione di G. Da Sangallo e di B. Peruzzi (figg. 15 e 16) - è ancora riconoscibile nell'incisione pubblicata nel 1703, per celebrare la realizzazione della meridiana di F. Bianchini (figg. 17 e 18).

Rifiutata dai certosini la proposta di riaprire i vani laterali, Vanvitelli redige un nuovo progetto, che è stato individuato da R. Pane in un disegno planimetrico<sup>43</sup> (fig. 19) in cui appaiono rappresentati insieme il rilievo e la proposta progettuale: sono rappresentati l'impaginato a fasce realizzato all'esterno dell'edera d'ingresso<sup>44</sup> (fig. 20), l'ordine architettonico all'interno del portone, la lanterna sulla cupola del vestibolo, le otto colonne, lungo l'asse vestibolo - presbiterio, e le sei nelle cappelle dei capicroce.

La sequenza del processo di trasformazione della struttura antica e la specificazione delle operazioni condotte nel XVIII secolo mette in evidenza come l'intervento vanvitelliano costituisca il momento di completamento di un processo, protrattosi per più di due secoli, è portato a compimento per il giubileo del 1750. Il carattere straordinario del contributo vanvitelliano, profilato dalle cronache, è suggerito anche dall'unico compenso, di soli<sup>45</sup> «**scudi 100**»<sup>46</sup>, corrisposto dai certosini per «*il disegno ed altro per la ristaurazione della Chiesa*»<sup>47</sup>.

<sup>43</sup> Il disegno è attribuito a Vanvitelli da R. Pane e conservato nella Collezione Busiri Vici,.

<sup>44</sup> P. P. COCETTI, *Chiesa di Santa Maria degli Angeli nelle Terme Diocleziane*, Vienna, Albertina, Atlante Stosch, n. 551, in J. GARMS, *Vedute di Roma*, Napoli 1995

<sup>45</sup> Per le operazioni condotte sul complesso in Campo Marzio gli Agostiniani accordano a Vanvitelli trecento scudi per il primo pagamento e duecento annuali; per l'argomento si veda capitolo 4.1.

<sup>46</sup> Lettera 880, 21 luglio 1761, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>47</sup> «*Conviene bene che il rustico Frate Certosino pensi che con 3 scudi l'anno si abbia a fare tutto quello che conviene, perché altrimenti dovrebbe chiamarsi poco onesto. Quando io feci il disegno ed altro per la ristaurazione della Chiesa, salvo, etc., perché non bene mi ricordo, io ebbi p scudi 100 o scudi 200, ma sembrami scudi 100; tutta volta, se vorrà ricercare, è sempre vero che mi à pagato fuori delli 3 scudi l'anno, quattro capponi e otto fiaschi di vino della vigna loro. Quale tenuissima recognizione serve per un segno di servizio nelle cose consuete, e non già nelle straordinarie, come questa, d'un'edificazione di cosa tanto e poi tanti faticata e bene servita*», lettera 880, 21 luglio 1761, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

Vanvitelli riferisce delle operazioni condotte nella *Nota Autografa*: «**fu ristaurato il vestiboli ed ingresso della Chiesa con colonne finte per accompagnare le vere di Granito d'Egitto**»<sup>48</sup>. A tale asserzione è fornito un puntuale riscontro dalla guida *Roma Antica, e Moderna*<sup>49</sup>, edita da G. Roisecco nel 1750, proprio al termine dei lavori; vi si legge infatti: «*La Cupola, che alla Chiesa dà ingresso, è stata in alto tutta dipinta a rosoni; e ne quattro spazi, che sotto della Cornice fiancheggiano, tanto le due Cappelle, quanto la Porta, e l'ingresso in Chiesa, sono state incavate quattro Nicchie, ben adornate, per altrettanti Depositi delli celebri Cardinali Pietro Paolo Parisio Cosentino, e Francesco Alciati, e delli Pittori Cavalier Carlo Maratti, e Salvato Rosa, che fu anche Poeta. La Chiesa è stata tutta ornata, non solamente con nuovi gran Pilastrì dal Pavimento fino al gran Cornicione, che lavorato ad imitazione degl'antichi pezzi che posavano sopra delle dette otto Colonne di granito, gira tutto all'intorno; ma anche di altre Colonne, fatte mi materiale ad imitazione di quelle, tanto rispetto alla grossezza, ed altezza, quanto rispetto al colore, con cui sono state a quelle molto ben assomigliate. Nelli quattro gran vani finalmente del corpo della Chiesa, ciascheduno dei quali è fiancheggiato da due delle dette Colonne di granito, sono stati adattati otto gran Quadri, quà trasportati dalla Basilica Vaticana, con altrettanti che formano ornato a fianchi delle gran finestre sopra del Cornicione; e si è aperta ancora la Cappella dirimpetto all'altra di S. Brunone, secondo la quale è stata parimente ornata nell'Altare, né laterali, e nella Volta*»<sup>50</sup>.

Questo dettagliato resoconto permette di identificare con maggiore precisione gli interventi di «ristauro»<sup>51</sup> condotti: trovandosi definito l'ingresso principale - sia all'interno che all'esterno -, le cappelle, il vestibolo - con la cupola e la lanterna - le quattro «facciate», le cappelle dei capicroce e, i ringrossi murari e la partizione per la collocazione dei dipinti<sup>52</sup>, nel coro, nel 1749, viene realizzata la decorazione della volta nell'andito d'ingresso ed

---

<sup>48</sup> F. FICHERA, *Luigi Vanvitelli*, Roma 1937.

<sup>49</sup> G. ROISECCO, *Roma Antica, e Moderna*, 1750, *cit.*, vol. II, pp. 603 - 609.

<sup>50</sup> *Ibidem*, pp. 603, 604.

<sup>51</sup> F. FICHERA, 1937, *cit.*

<sup>52</sup> Benedetto XIII ordina il trasferimento dei alcuni dipinti da S. Pietro e ne ordina il collocamento nel presbiterio di S. Maria degli Angeli nel 1729, per cui risulta necessario realizzare il ringrosso dei muri e la sostituzione dell'impaginato architettonico visibile nell'immagina incisa, nel 1702 in occasione della realizzazione della meridiana di F - Bianchini, su questo tema si veda A. SCHIAVO, *Santa Maria degli Angeli alle Terme*, in "Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura", n.8 anno 1954, pp.15 - 42, in particolare pp. 23, 24 e 31

inserite le quattro nicchie fra le cappelle, mentre nella grande sala vengono alzati alcuni pilastri, otto colonne in muratura e, finalmente, inserite le tele provenienti da S. Pietro. La decorazione dell'intradosso della cupola - modulata sull'impianto definito dall'alternanza dei pieni e dei vuoti e dall'ordine architettonico delle pareti - segue lo schema dei «cassettoni quadri nella volta come nel Pantheon»<sup>53</sup> - sul quale si andava intervenendo negli stessi anni, cancellando l'architettura originaria dell'attico<sup>54</sup> (figg. 21 - 23). Tale scelta decorativa è stata riferita alla volontà di richiamare «alcune valenze libere del monumento antico»<sup>55</sup> ed appare rapportabile alle considerazioni espresse da Vanvitelli circa la conformazione spaziale delle strutture antiche, in cui sembra affiorare l'idea che l'articolazione architettonica originaria del complesso sarebbe riemessa da qualunque tentativo di trasformazione dell'impianto<sup>56</sup>.

Cercando di realizzare il rafforzamento dell'asse longitudinale, perseguito da lungo tempo, l'architetto colloca le sepolture nelle «nicchie»<sup>57</sup> (fig. 24) ricavate nell'intelaiatura esistente e ridefinisce le connessioni fra il vestibolo e l'aula e fra questa e il coro, attraverso la collocazione delle otto colonne in muratura<sup>58</sup> (figg. 25 e 26), posizionate secondo l'asse di simmetria delle cappelle (fig. 27): due coppie di colonne libere sono

---

<sup>53</sup> F. MILIZIA, *Memorie degli Architetti antichi e moderni*, Parma 1781, p. 352

<sup>54</sup> Vanvitelli esprime parere negativo sull'operato di P. Posi nell'attico del Pantheon, «*Vorrei sapere se invece del cornicione di metallo, che dai Barbari fu rubbato all'occhio interiore della Rotonda, cagione per cui vi erano quei grapponi di metallo, siavi stato applicata altra cornice di stucco. Se ciò non è stato fatto, il mio Signore Antiquato Baldani Direttore fa fare una gran C[oglionata], come è stata quella di permettere o farsi promuovere di levare quelli massimi grapponi di metalli veduti da noi tutti nella nostra età e rapportati con molta esattezza nel Degodetz. Rispetto l'attico non lodo li frontespizii sulle finestre, perché daranno più tosto un'aria di facciata di Palazzo che d'interiore di Tempio, e se li riquadri non prendono, come dite, niuna corrispondenza dalla Architettura del primo ordine di sotto, questo è numero di non sapere le concordanze. Dubito pertanto che egli abbia levato li pilastri antichi, li quali erano così disposti, come nell'acclusa cartina, con che rimanevano li riquadri delle pietre racchiusi fra quelli di grandezza non dissonante dagli altri del Tempio*», lettera 454, 29 Marzo 1757, F. STRAZZULLO, 1976, cit.

<sup>55</sup> C. BOZZONI, 1973, cit., p. 292.

<sup>56</sup> «*sia di Michelangelo o sia di Archimede o Vitruvio, e se altro si potesse dire di più. [...] non so comprendere che razza di simmetria fossesi pensata [...] era cosa informa e perciò quella porta fu e restò sempre condannata rimanere chiusa*», lettera 256, 1 ottobre 1754, in F. STRAZZULLO, 1976, cit.

<sup>57</sup> G. ROISECCO, *Roma Antica, e Moderna*, 1750, cit., vol. II, pp. 603, 604.

<sup>58</sup> «*eguali, ma di mattoni*» trattate con «*una bella vernice, finché compariscano di granito come l'altre, [...], sicché ora accompagnano, e pajono tutte dello stesso materiale*», F. TITI, *Descrizione delle pitture e architetture esposte in Roma*, Roma 1763, p.288, 289.

collocate nel passaggio fra l'aula e il coro, mentre, nel passaggio verso il vestibolo, una coppia di colonne è parzialmente inserita nella muratura<sup>59</sup>. Alla medesima finalità è riconducibile l'inserimento dei nuovi «*pilastri*»<sup>60</sup> - ossia paraste - e la ridefinizione dei prospetti delle cappelle che si aprono nei passaggi verso l'aula, mediante i quali, Vanvitelli tenta di realizzare, rielaborando la soluzione delle edicole del vestibolo, un collegamento visivo diretto fra la sala rotonda e il coro (fig. 28); in quest'ultimo spazio, l'architetto lavora alla realizzazione dell'altare «*rifatto quasi tutto di nuovo*»<sup>61</sup>, che inserisce nel complesso apparato decorativo che caratterizza il presbiterio.

Dagli elementi che emergono dalla lettura dai documenti e dell'organismo architettonico, emerge come l'intervento vanvitelliano sia teso a ricollegare paratatticamente i momenti compositivi che si sono susseguiti, portando a compimento l'intenzione, sempre presente, di conservare la struttura antica e riquificarla come monumento della cristianità. Tale intento, chiaramente espresso nell'allocuzione segreta *Pro Indictione Jubilæi*<sup>62</sup>, incentrata sul proposito di «*aumentare lo splendore dei monumenti*»<sup>63</sup>, è specificato nell'annuncio della conclusione dei lavori diffusa dal *Diario Ordinario* del 14 febbraio 1750: «*Vedendosi già terminati nella Chiesa di S. Maria degli Angeli de PP. Certosini i lavori eseguiti con gran magnificenza di stucchi, e arricchita di Quadri eccellentissimi, statigli donati dalla munificenza della Santità di Nostro Signore, quali la rendono assai cospicua, uniti agli altri grandiosi ornati con cui è stata tutta rimodernata e abbellita meravigliosamente sotto la direzione del Architetto Sig. Luigi Vanvitelli, [...] a perpetua memoria di una si*

---

<sup>59</sup> La soluzione dell'architrave del passaggio, caratterizzata dalle mensole squamate e dalle grandi conchiglie, non è direttamente menzionata né dall'architetto, né da altre fonti, ma è ascritta da R. Pane all'intervento vanvitelliano e considerata «*a tal punto determinata dalle predisposte membrature michelangiolesche da apparire come il loro necessario compimento*»<sup>59</sup>, R. PANE, *L'attività di Luigi Vanvitelli fuori del Regno delle Due Sicilie, S. Maria degli Angeli alle Terme e altre opere romane*, Napoli 1973, in particolare p. 74; anche per altri elementi, come le esedre sul passaggio al vestibolo o alcune soluzioni per coro si riscontrano simili relazioni, ma la scarsità delle fonti documentarie non permette ulteriori giudizi.

<sup>60</sup> G. ROISECCO, *Roma Antica, e Moderna, 1750, cit.*, vol. II, pp. 603, 604.

<sup>61</sup> *Diario Ordinario*, 14 febbraio 1750, p.15; Appendice IV.

<sup>62</sup> *Pro Indictione Jubilæi Universalis, Consistorio Secreto*, 5 maggio 1749, punto 1.

<sup>63</sup> «*jam vobis exposuimus in consistorio, quod ineunte martio habitus, illa omnia, quae pro celebrando jubilaeo perfecimus; vide licet, ut basilicae, templa, & sacra huius nostrae urbis monumenta splendore magis augeantur*», *Pro Indictione Jubilæi Universalis, Consistorio Secreto*, 5 maggio 1749, punto 1 *cit.*, Appendice III.

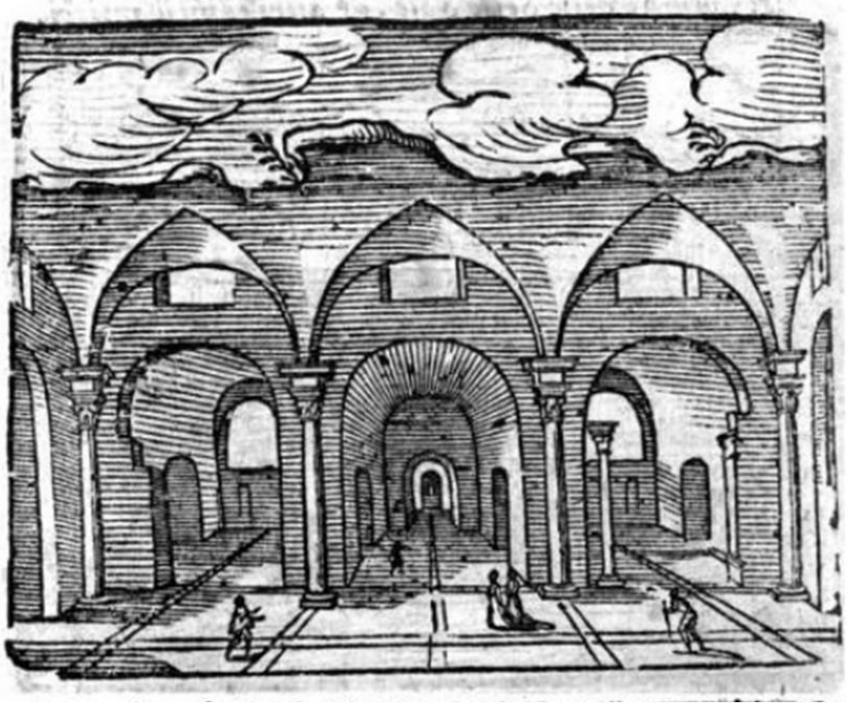
*maestosa decorazione, che ha reso quel Sagro Tempio, senza punto rimuovere la sua antica nobilissima struttura, uno dei più belli di questa Dominante hanno fatto collocare ultimamente sopra la Porta interiore della Chiesa la Iscrizione seguente BENEDICTO XIV. / Pont. Max. / Quod in Vaticana Basilica / collocatis / è vermiculato Emblemate fructis / aliquot tabulis / egregia picturas, indè amotas / huc transferri jufferit / Carthusianos / ad hanc nobilissimam Aedem / exornandam / tanto munere impuberi / Carth. Ord. P.C.»<sup>64</sup>.*

L'intenzione di conservare e riqualificare, cui consegue la necessità di inserirsi nell'architettura originaria, collegandosi alle realizzazioni moderne e di esprimere, contemporaneamente, l'attualità dell'istituzione cattolica, chiama Vanvitelli a **contemperare diverse esigenze, finanche antitetiche**. In questo senso, la definizione degli interventi, trasmessa dallo stesso architetto, delinea chiaramente la scelta di **una modalità operativa regolata sui valori della preesistenza, fortemente caratterizzata dalla spazialità antica e dalla riconfigurazione michelangiolesca**: basandosi sull'impossibilità di prescindere dalla comprensione dell'articolazione spaziale originaria e rielaborando gli schemi architettonici e decorativi moderni - inseriti in un recente passato - l'architetto formula soluzioni originali che realizza **limitando al massimo l'inserimento di nuovi motivi, senza tentare di celare l'eterogeneità degli spazi e dei repertori espressivi**.

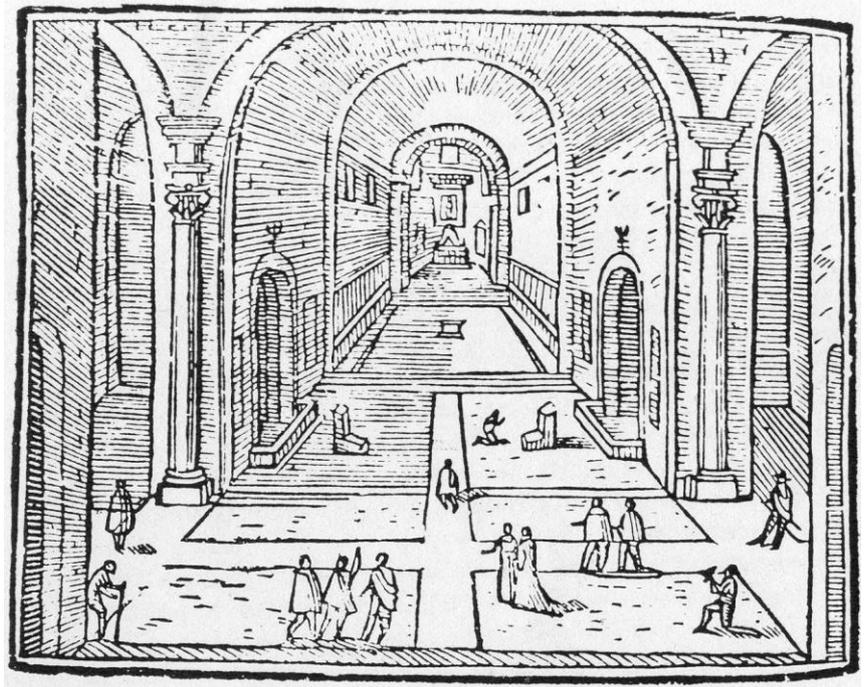
---

<sup>64</sup> *Diario Ordinario*, 14 febbraio 1750, pp. 14, 15

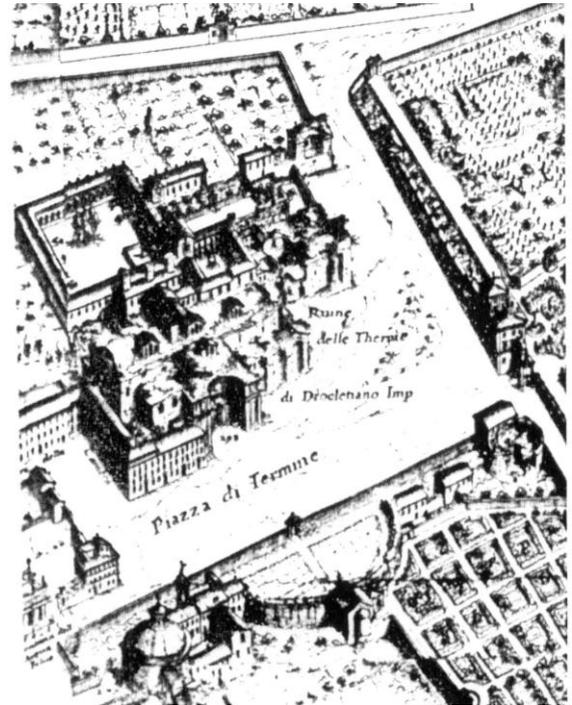
1. *Le cose maravigliose dell'alma città di Roma*, Roma 1648, cit.



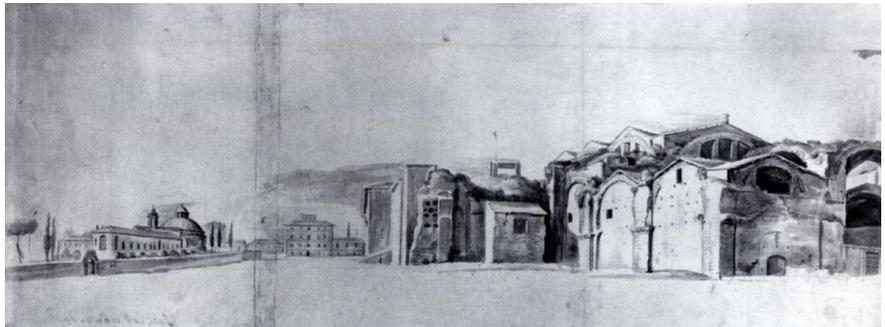
2. F. MARTINELLI, *Santa Maria degli Angeli*, interno, 1693



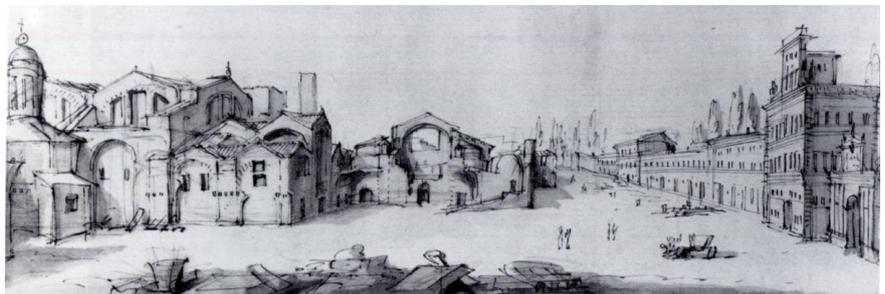
3. G. B. FALDA, *Nuova pianta di Roma*, 1676, dettaglio, da P. FRUTAZ, 1962, *cit.*



4. VAN WITTEL (attr.), *Terme Diocleziane da sudest, con S. Bernardo e i granai*, Berlino, Staatliche Museen, Kupferstichkbinett, ante 1700, in J. GARMS, 1995, *cit.*



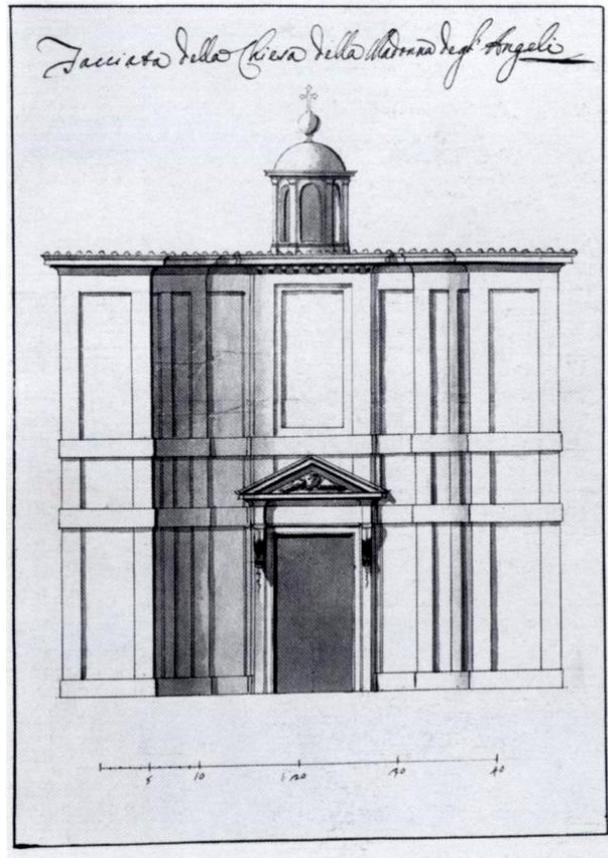
5. F. JUVARRA, *Terme di Diocleziano viste da sud*, (1705 - 1714), Torino, collezione Tournon, in J. GARMS, *cit.*



6. F. JUVARRA, *Terme di Diocleziano viste da sud-est*, (1705 - 1714), Torino, collezione Tournon, in J. GARMS, *cit.*



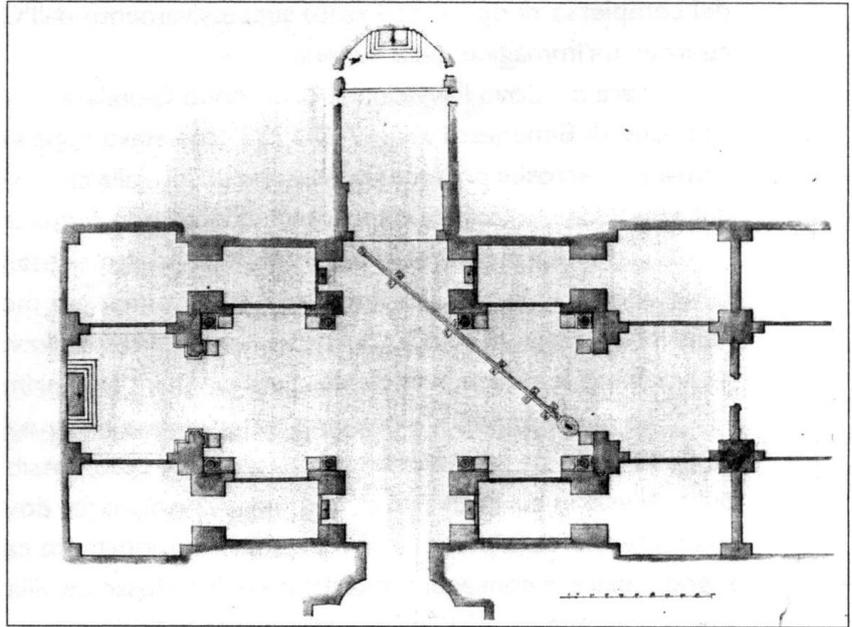
7. P. P. COCCETTI, *Chiesa di Santa Maria degli Angeli nelle Terme Diocleziane, Vienna, Albertina, Atlante Stosch, n. 551, in J. GARMS, cit.*



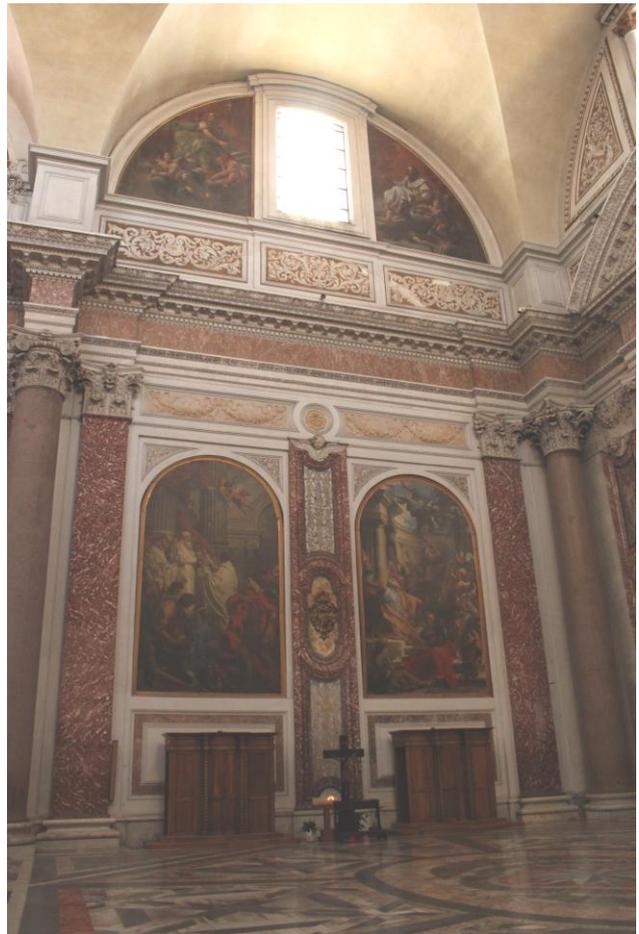
8. S. Maria degli Angeli, Cappella di S. Bruno



9. Anonimo, *Planimetria della Chiesa con la nuova cappella di S: Bruno e la meridiana*, Windsor, *Royal Collection*, RL10590, da L. CANGEMI, 2005, cit.



10. S. Maria degli Angeli, parete settentrionale del braccio orientale del transetto.



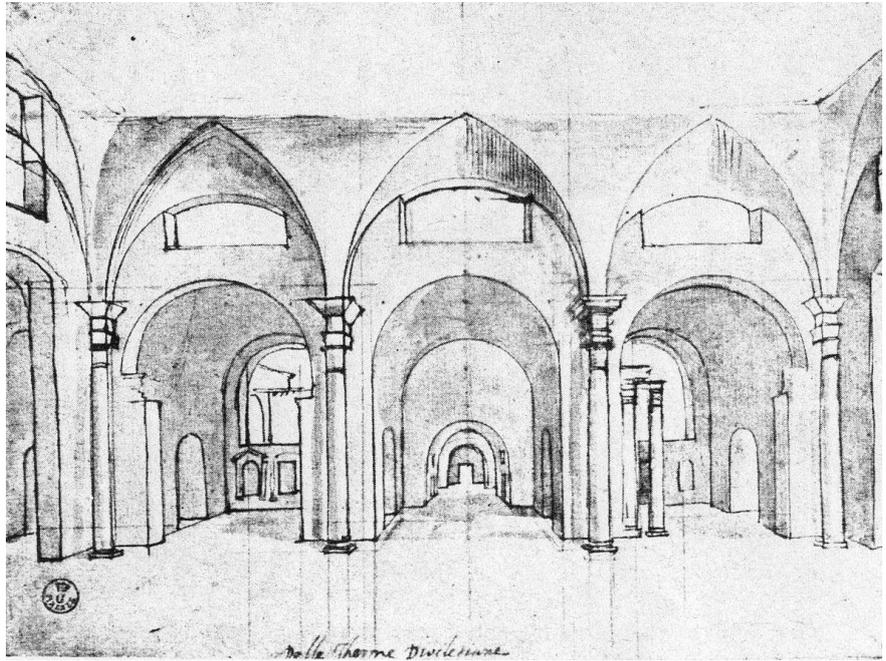
11. S. Maria degli Angeli,  
Cappella di S. Brunone



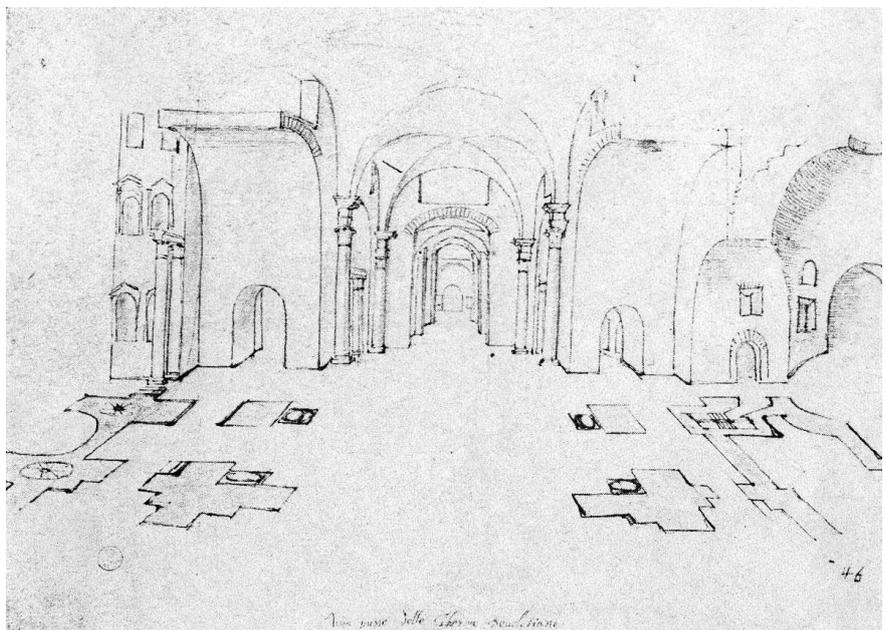
12. S. Maria degli Angeli,  
Cappella dell'Epifania;  
Archivio fotografico  
Basilica S. Maria degli  
Angeli



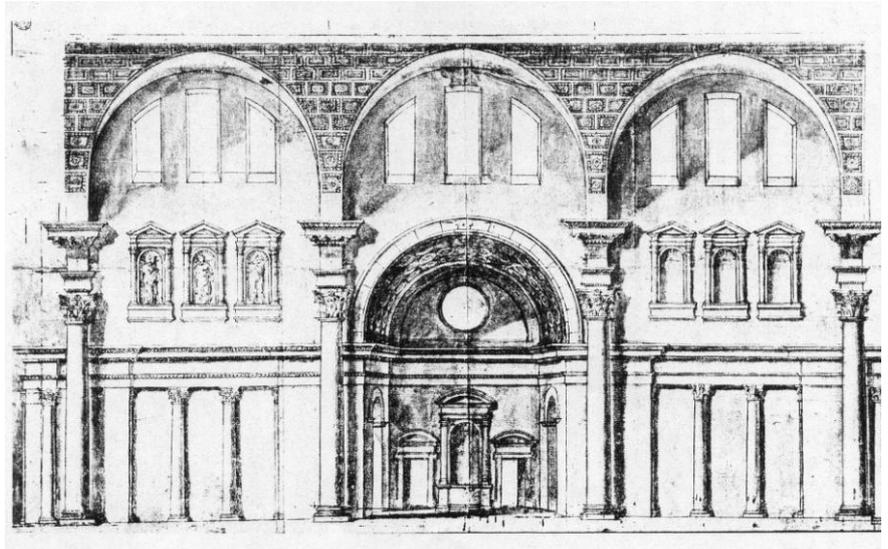
13. G. A. DOSIO, *Veduta interna delle Terme di Diocleziano*, dis. N. 2545 A, Firenze, Uffizi



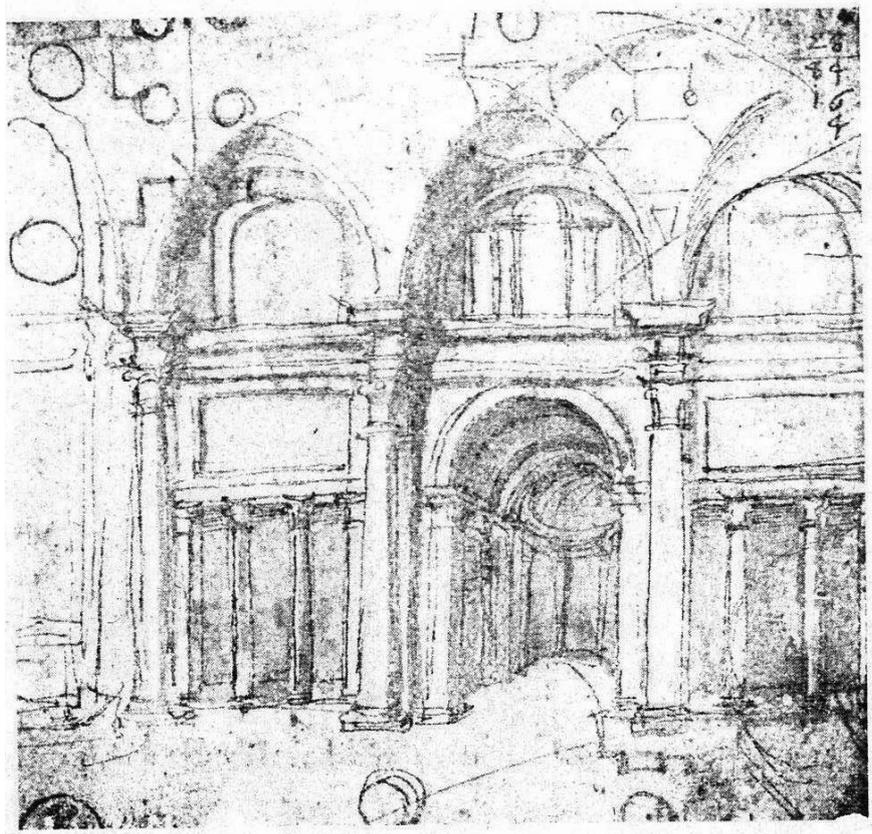
14. G. A. DOSIO, *Veduta interna delle Terme di Diocleziano*, dis. A, 2579 A, Firenze, Uffizi



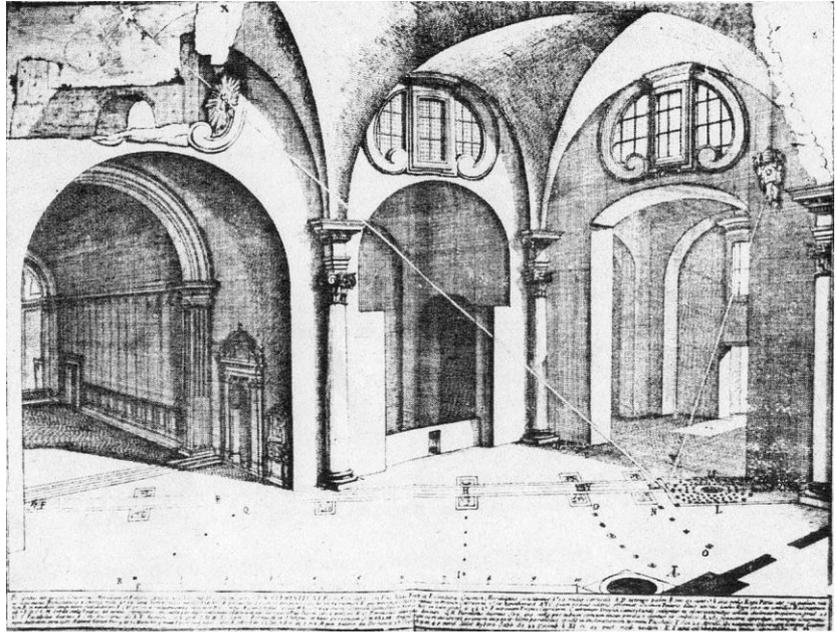
15. G. DA SANGALLO,  
*Progetto di  
trasformazione in  
Chiesa del tepidario  
delle Terme di  
Diocleziano*, dis. n. e  
131 A, Firenze, Uffizi



16. B. PERUZZI, *Progetto  
di trasformazione in  
Chiesa del tepidario  
delle Terme di  
Diocleziano*, dis. n.  
161 A, Firenze, Uffizi



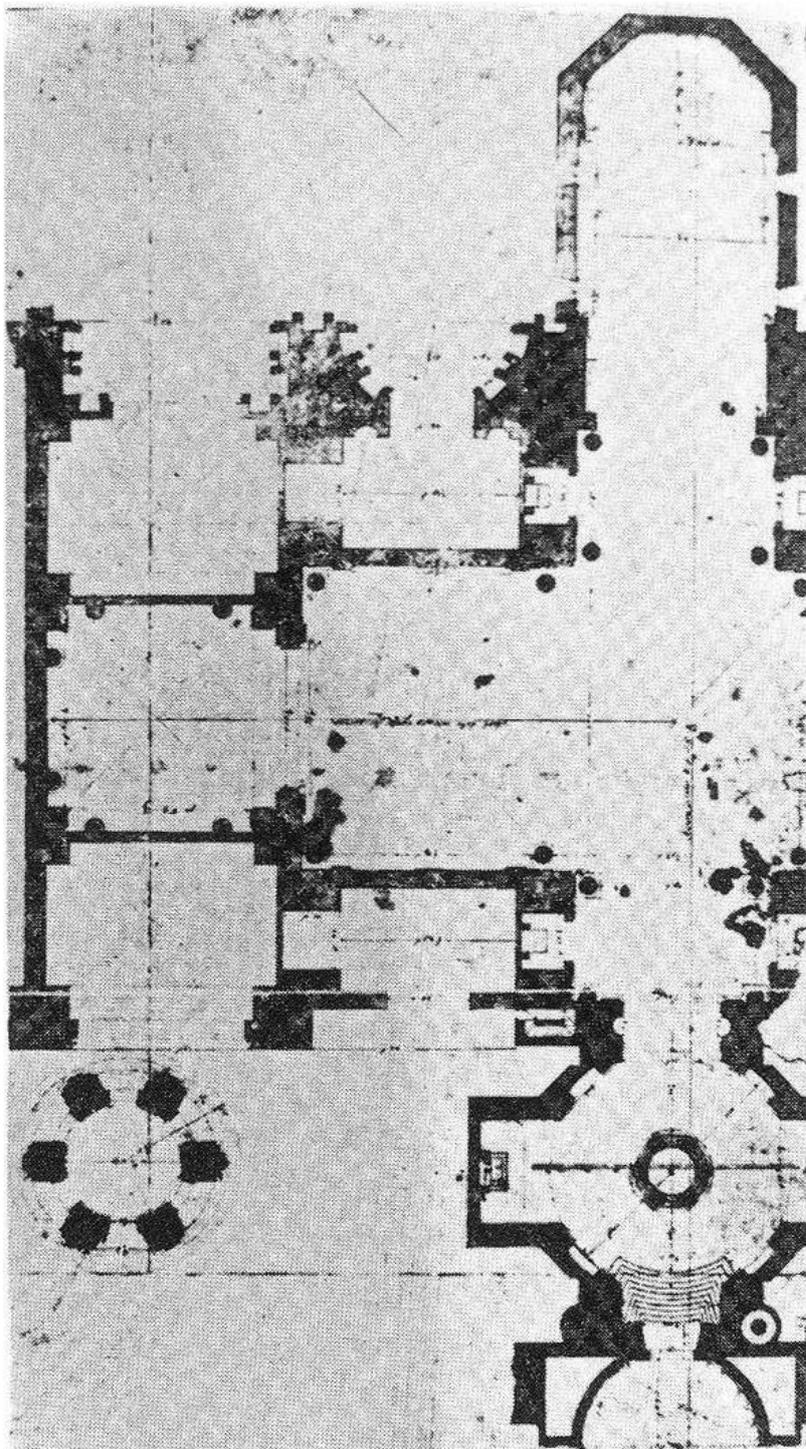
17. F. BIANCHINI, *De  
calendario et cyclo  
Caesaris*, 1703



18. F. BLANCHINO, *De  
calendario et Cyclo  
Caesaris*, Roma 1703,  
dettaglio del  
frontespizio



19. L. VANVITELLI,  
*progetto per S. Maria  
degli Angeli, pianta,*  
Collezione Busiri Vici



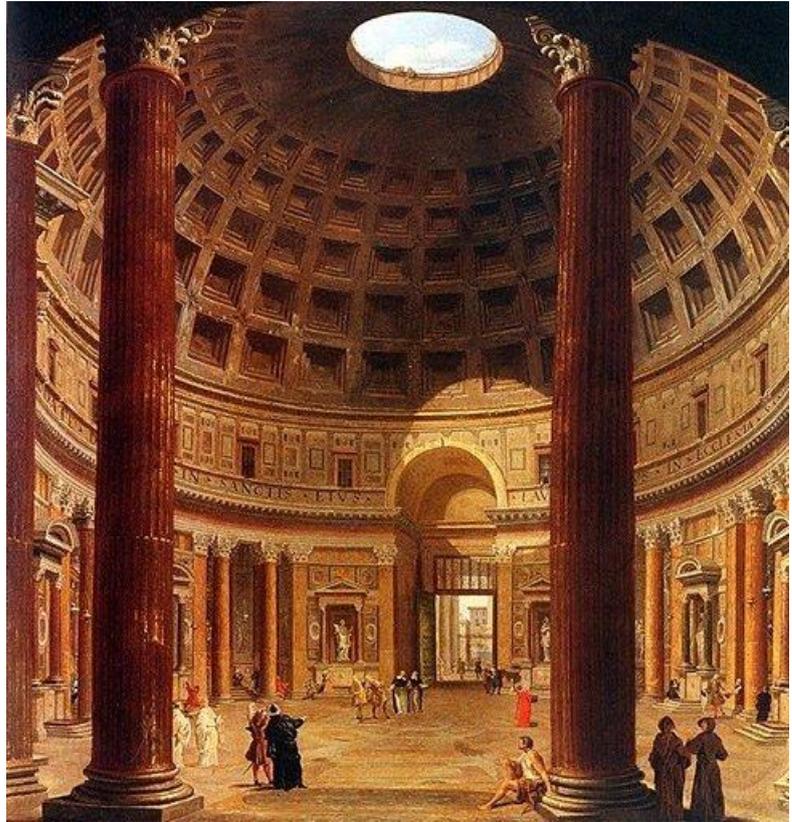
20. S. Maria degli Angeli,  
Il prospetto verso la  
Piazza di Termini, in J.  
GARMS *Vedute di  
Roma*, Napoli 1995.



21. S. Maria degli Angeli,  
la cupola del vestibolo,  
Archivio fotografico  
Basilica S. Maria degli  
Angeli



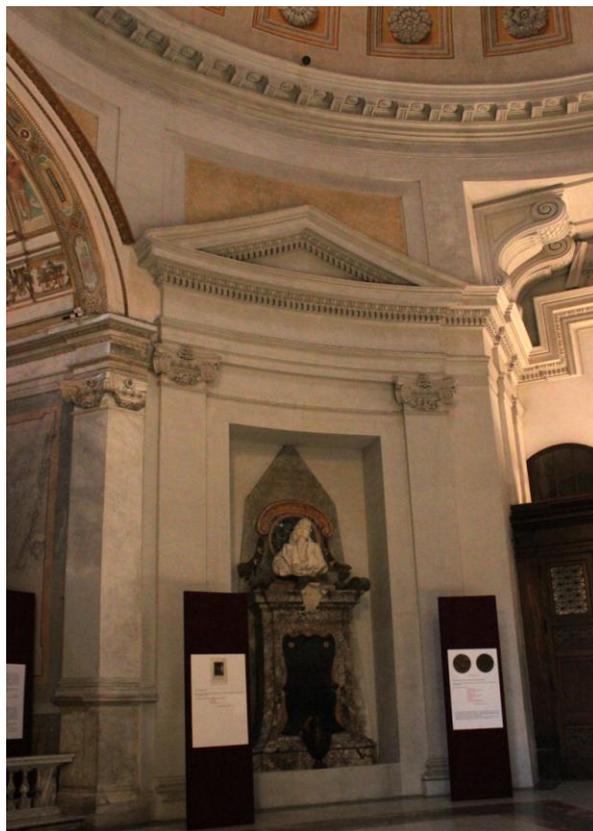
22. G. P. PANNINI, *Interno del pantheon*, c. 1735



23. Pantheon, interno



24. S. Maria degli Angeli,  
il vestibolo, dettaglio.



25. S. Maria degli Angeli,  
una delle colonne di  
nuovo inserimento (a  
sinistra), all'ingresso  
del cappella  
dell'Epifania.



26. S. Maria degli Angeli,  
dettaglio delle colonne  
all'incrocio fra il  
passaggio e l'aula: a  
sinistra, in granito, a  
destra, in muratura



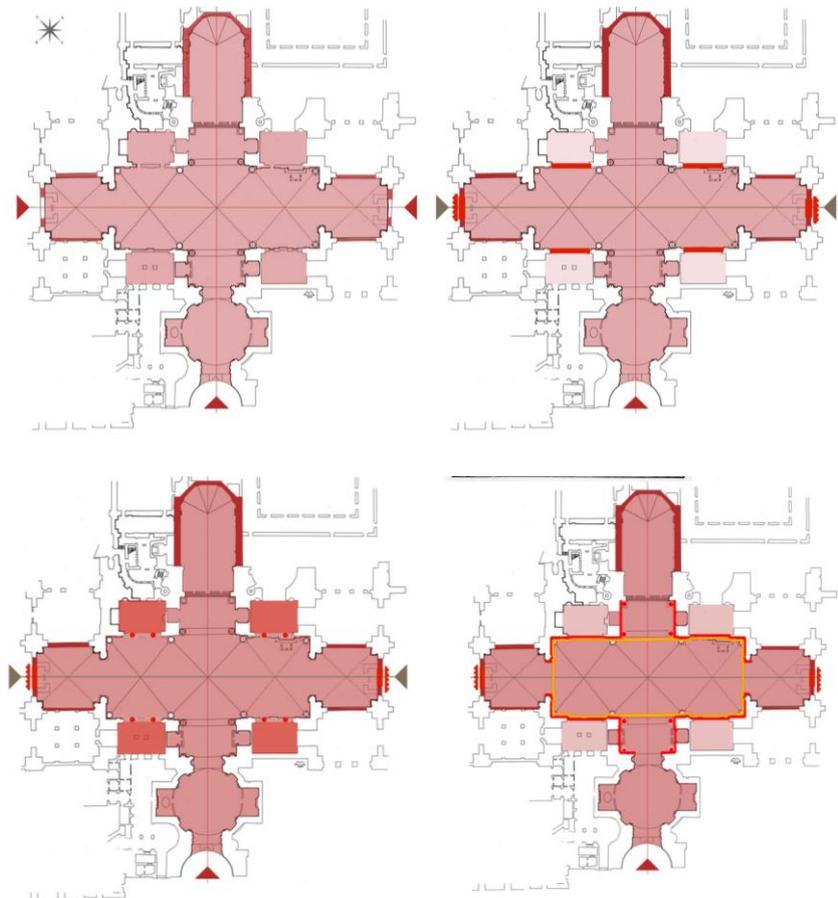
27. S. Maria degli Angeli,  
il passaggio fra il  
vestibolo e l'aula



28. S. Maria degli Angeli,  
vista verso la cappella  
Albergati



29. Schema comparativo  
fra la sistemazione alla  
fine del cinquecento,  
all'inizio del  
Settecento e con la  
proposta e la  
realizzazione  
vanvitelliane.



### 2.3 Il caso della SS. Annunziata; "restaurazione" o "rinnovazione"?

La basilica della SS. Annunziata<sup>1</sup>, compresa nel complesso costituito dalla stessa chiesa, dall'ospedale, dal convento, dall'ospizio, viene gravemente danneggiata da un incendio, divampato nella notte fra il 24 ed il 25 gennaio del 1757<sup>2</sup>, che provoca la distruzione della copertura e di parte delle strutture murarie. I Governatori del Reale Stabilimento dell'Annunziata, dopo avere inviato al sovrano un resoconto dell'accaduto<sup>3</sup>, convocano una riunione con lo scopo di «rinvenire i mezzi più propri, ed opportuni»<sup>4</sup> per «dar principio alla restaurazione della chiesa»<sup>5</sup>. In tale occasione<sup>6</sup>, otto affermati

---

<sup>1</sup> La Santissima Annunziata di Napoli è una delle istituzioni con scopi assistenziali, fondate in varie città del regno, fra cui l'omonima Real Casa Santa della Santissima Annunziata di Aversa, fondata da Giovanna II d'Angiò, all'inizio del XV secolo; essa si trova all'interno di un vasto complesso monumentale costituito dalla stessa chiesa, dall'ospedale, dal convento, dall'ospizio per i trovatelli ed dal cosiddetto "Conservatorio per le esposte", istituzione per l'assistenza di ragazze povere o prive di famiglia. Il patrocinio dell'istituzione viene affidato, nel 1343 dalla regina Sancha d'Aragona, alla Congregazione della Santissima Annunziata che, successivamente, viene trasformata in istituzione giuridica col nome di "Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli".

<sup>2</sup> «essendosi per accidente attaccato fuoco al tetto della Chiesa di questa Santa Casa, ha arrecato alla medesima Chiesa considerevole danno, senz'acché però il fuoco siasi attaccato né al monasteo né all'Ospedale, né al Conservatorio, e né alla Ruota degli Esposti. [...] Li Governatori della S.<sup>ta</sup> A. G. P. di Napoli», il documento è firmato dal Duca di Marzano Lagnò, Gaetano Falcinelli, Ignazio Mancini, Scipione Manzo, Giuseppe Califano, SRM, vol. XXX delle *Deliberazioni*, fol.60. Il fondo è pubblicato in G. B. D'ADDOSIO, *Origini, vicende e progressi della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli*, Napoli 1883, pp. 421 - 445.

<sup>3</sup> «Essendosi per accidente attaccato fuoco al tetto della Chiesa di questa Santa Casa, ha arrecato alla medesima Chiesa considerevole danno, senz'acché però il fuoco siasi attaccato né al Monastero né all'Ospedale, né al conservatorio, e né alla Ruota degli Esposti», ASC, *Deliberazioni*, vol. XXX, fol. 160.

<sup>4</sup> ASC, *Deliberazioni*, vol. XXX, fol. 162.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> «pria di dar principio alla restaurazione della Chiesa di questa Real Santa Casa devastata dal lacrimevole incendio accaduto, siamo stati in una piena considerazione di rinvenire i mezzi più propri per facilitare con maturo consiglio l'esecuzione. Ma il più pronto, e maggiore esser dovea quello di convocare i primi periti Architetti ed Ingegneri per sentirne il di lor parere della nuova copertura della detta Chiesa se far si dovea di lamia vera, o lamia finta, e considerarsi la struttura e validezza delle mura rimaste. Ed infatti furon da noi convocati i Reali Architetti D. Luigi Vanvitelli, il Cavalier Fuga, com'anche D. Nicolò Canale Regio ingegnere, l'Architetto D. Giovanni Bibiena, l'Ingegnere D. Marco Ciuffredi, l'ingegnere D. Giovanni

architetti, fra cui Luigi Vanvitelli<sup>7</sup>, Ferdinando Fuga, Nicolò Canale, Carlo Bibiena, Mario Gioffredo, Giuseppe Astarita, Giuseppe Pollio e Costantino Manni, sono chiamati ad esprimere il proprio parere sulle «*struttura e validezza delle mura rimaste*»<sup>8</sup> e sulla possibilità di realizzare «*nuova copertura*»<sup>9</sup> a «*lamia<sup>10</sup> vera, o a lamia finta*»<sup>11</sup>, ossia volta in muratura o ad incannucciata<sup>12</sup>.

Il primo giudizio è espresso da Manni, «*ingegnere ordinario di detta Real Santa Casa*», il quale, «*dopo aver fatta la relazione della situazione e qualità delle fabbriche*», espone due possibilità di intervento alternative: «*ritenendo la Chiesa dell'istesso modo ed architettura andarsi soltanto rappezzando e riunendo quanto dal fuoco guastato, e consumato s'era*» o «*coprire con lamia vera*» e «*per maggior sicurtà accerto e sostenutezza [...] fare degli urtanti laterali*»<sup>13</sup>. L'architetto, che ripone scarsa fiducia in un intervento ridotto - come emerge anche dalle espressioni utilizzate - conclude dichiarandosi a favore della realizzazione di una volta in muratura e propone di estendere

---

*Astarita, il Tavolario del S. R. C. D. Giuseppe Pollio, e l'ordinario Ingegnere di essa S. Casa e Tavolario del S. R. C. Costantino Manni; ed avendo ciascun di essi osservato l'intimo stato di detta Chiesa, la ruina cagionata dal fuoco, la soffitta e il tetto inceneriti, ed in piedi ke sole mura, cominciarono a dare il di lor parere in un Congresso», Archivio Santa Casa, Deliberazioni, vol. XXX, fol. 160.*

<sup>7</sup> «*domattina vado a Napoli con licenza del Re per fare un congresso coi deputati della Chiesa della Nunziata, la quale, come sapete, si incendiò*», lettera 449; Caserta 12 marzo 1757, F. STRAZZULLO, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, Galatina, 1976

<sup>8</sup> ASC, *Deliberazioni*, vol. XXX, fol. 162.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> *lãmia*: tipo di copertura a volta (a botte, a crociera, a padiglione o a cupola) in uso nelle costruzioni rustiche dell'Italia meridionale, realizzata con malta di pozzolana e pietrisco battuto, è caratterizzata dall'essere rinfiancata soltanto per una piccola parte, in modo da lasciare in vista la forma strutturale.

<sup>11</sup> ASC, *Deliberazioni*, vol. XXX, fol. 162.

<sup>12</sup> «*pria di dar principio alla restaurazione della Chiesa di questa Real Santa Casa devastata dal lacrimevole incendio accaduto, siamo stati in una piena considerazione di rinvenire i mezzi più propri per facilitare con maturo consiglio l'esecuzione. M il più pronto, e maggiore esser dovea quello di convocare i primi periti Architetti ed Ingegneri per sentirne il di lor parere della nuova copertura della detta Chiesa se far si dovea di lamia vera, o lamia finta, e considerarsi la struttura e validezza delle mura rimaste. Ed infatti furon da noi convocati i Reali Arcitetti D. Luigi Vanvitelli, il Cavalier Fuga, com'anche D. Nicolò Canale Regio ingegnere, l'Architetto D. Giovanni Bibiena, l'Ingegnere D. Marco Ciuffredi, l'ingegnere D. Giovanni Astarita, il Tavolario del S. R. C. D. Giuseppe Pollio, e l'ordinario Ingegnere di essa S. Casa e Tavolario del S. R. C. Costantino Manni; ed avendo ciascun di essi osservato l'intimo stato di detta Chiesam, la ruina cagionata dal fuoco, la soffitta e il tetto inceneriti, ed in piedi ke sole mura, cominciarono a dare il di lor parere in un Congresso», ASC, *Deliberazioni*, vol. XXX, fol. 160.*

<sup>13</sup> *Ibidem*.

le operazioni oltre il necessario ripristino della copertura, fino al rinnovamento di tutto l'organismo: *«permutar si potrebbe tutta l'Architettura [...] con quel dettame che la giusta e raffinata presente richiede. [...] che vi occorrerebbe spesa di gran lunga maggiore, ma bensì la Chiesa verrebbe di più buon aspetto e di miglior architettura di quella che era»*<sup>14</sup>. Similmente, Astarita e Pollio propongono di *«rimodernare l'architettura che nella medesima v'è»*, ma di coprire l'aula della basilica, con *«lamia finta di canne o di cerchie»*<sup>15</sup>. Anche la soluzione indicata da Bibiena, il quale *«fu del sentimento che la detta Chiesa poteasi rimodernare, e che applicandosi al tavolino avrebbe poi risoluto in qual miglior modo parevagli doversi fare»*<sup>16</sup>, pare volta a giovare dell'occasione offerta dalla necessità di ripristinare la copertura per aggiornare l'intero edificio. Gioffredo, invece, esprime una posizione tesa alla conservazione dell'impianto, rimandando la nuova definizione dell'immagine al trattamento della superficie architettonica e basando la sua scelta sulla considerazione delle strutture indenni: articolando il giudizio sulla residua capacità portante dei *«piedi dritti delle cappelle [...] patiti e dall'antichità e dal fuoco [...] molto deboli al peso [...] ed all'urto della lamia»*, l'architetto conclude sostenendo che *«non ligando la fabbrica vecchia con la nuova, riuscirebbe l'opera di poca durata»* e che *«volendo attendere ad una spesa economica poteasi cuovrire a lamia finta o a soffitta, non avendo con questo bisogno né di rinforzi né di aggiunzioni né di nuove fabbriche, restando con questo la sua antica figura, decorandosi soltanto le mura con buona architettura»*<sup>17</sup>. Fuga, Canale e Vanvitelli, infine, esprimono parere concorde a Manni, per la realizzazione della copertura *«con lamia vera di pietre pomice facendovisi gli urtanti laterali e i dovuti rinforzi ne' luoghi dove la perizia insegnato avrebbe nel corso dell'opera necessari»*<sup>18</sup>.

Similmente all'architetto ordinario della Santa Casa, Vanvitelli fonda il suo giudizio sulla considerazione delle condizioni delle strutture ma, mostrandosi orientato verso un intervento contenuto, riassume che *«la qualità delle fabbriche di detta Chiesa ed i proposti urtanti e rinforzi permettano la copertura a lamia vera di pomice carosa senza amuovere lo stato presente di detta Chiesa»*<sup>19</sup>. Tali considerazioni sono illustrate

---

<sup>14</sup> *Ibidem.*

<sup>15</sup> *Ibidem.*

<sup>16</sup> *Ibidem.*

<sup>17</sup> *Ibidem.*

<sup>18</sup> *Ibidem.*

<sup>19</sup> *Ibidem.*

più chiaramente nella lettera, scritta il giorno successivo al congresso ed indirizzata al fratello Urbano, in cui l'architetto spiega di ritenere necessario soltanto *«farvi la volta sopra, previe le mura di speroni da doversi fare per rinforzo»* perché *«la Chiesa benché di cattiva simmetria, non ostante senza venire alla demolizione di nessuna parte, si poteva maniere a cosa ragionevole [...], con memorie ed iscrizioni si poteva compensare nella rinnovazione della medema»*<sup>20</sup>.

Nella soluzione proposta, inoltre, **facendo riferimento ai processi di formazione e allo stato di conservazione, Vanvitelli indica due differenti modalità operative**, rispettivamente, per *«la Chiesa»*<sup>21</sup> - intesa come organismo architettonico - e per le cose d'arte andate *«calciate e distrutte dal fuoco, o tutte o in parte»*<sup>22</sup>: l'edificio, solo parzialmente danneggiato, può essere conservato nelle condizioni in cui si trova, provvedendo al ripristino della copertura e supplendo alle trasformazioni che si rendono necessarie *«con memorie ed iscrizioni»*<sup>23</sup>; mentre l'insieme delle suppellettili, frutto di un lungo processo, realizzatosi in un ampio *«lasso del tempo»*<sup>24</sup>, andato quasi completamente distrutto, non può essere compreso nell'intervento di 'restaurazione'.

---

<sup>20</sup> *«[...] ieri mattina nella Casa della Deputazione della Nunziata fu tenuto il gran congresso[...] per la restaurazione della Chiesa incendiata. Intervennero, oltre i Deputati, gli Architetti e furono Costantino Manni, Architetto del loco, Canale, Bibiena, Pollio, Cioffrè, Astarita, Fuga ed io, che fui posto al primo loco, cioè alla destra del Duca di Marsico Lagnè et alla sinistra del Fuga. Durò una ora e 3; [...], e ciò sarebbe stato coerente alla mente di Sua Maestà, che desiderava questo; che la volta invece di solaro, come cosa più durevole, ciò era in conseguenza d'una particolare informazione che io feci l Re. Piacque a tutti il mimo ristretto, e fu sciolto il gran congresso; ne farò relazione a Sua Maestà e vedremo quello che ne potrà nascere.»*, lettera 450, 15 marzo 1757, F. STRAZZULLO, 1976, cit.

<sup>21</sup> *Ibidem.*

<sup>22</sup> *Ibidem.*

<sup>23</sup> *Ibidem.*

<sup>24</sup> *Ibidem.*

L'intenzione di "restaurare" l'edificio religioso, espressa dai Deputati della Santa Casa nell'incontro del 14 marzo, viene specificata e poi modificata nei resoconti del 26 giugno e del 7 settembre del 1757.

Nel documento redatto in giugno, sono sintetizzate due riunioni tenute il 19 ed il 23 dello stesso mese: la prima assemblea è convocata per ascoltare i giudizi dei tecnici circa il progetto di 'restaurazione'<sup>25</sup> redatto da Vanvitelli; la seconda, invece, per permettere il confronto diretto fra il progettista e gli stessi periti.

Nel resoconto degli incontri, i Deputati, rinnovando l'intento di avviare «*l'opera della restaurazione*»<sup>26</sup>, specificano che l'intervento dovrà essere perseguito «*con una stabilità corrispondente alla perpetuità del Pio Luogo*»<sup>27</sup>, iniziando a delineare l'orientamento che caratterizzerà le scelte che seguiranno.

Durante il primo consesso, a cui Vanvitelli non partecipa, prendono parte, oltre a Corinto Ghetti, solo tre dei periti presenti anche alla riunione del 14 marzo: Manni, Astarita, e Canale<sup>28</sup>.

Riguardo al progetto presentato, i tecnici esprimono il «*comune parere che il medesimo quanto all'architettura era ottimo*», ma «*in quanto all'esecuzione dell'opera furono di parere discordi*»: reputando la compagine muraria scampata all'incendio di scarsa capacità statica e le "aggiunte" - «*nuove picciole giunte di fabbrica, che si distinguevano con un chiaro oscuro diverso*»<sup>29</sup> - non sufficienti a garantire la solidità della struttura, non approvano il programma vanvitelliano.

---

<sup>25</sup> «*Ho fatto il pensiero per la Chiesa della Nunziata, ma non avendo ancora avuto l'ordine legittimo dalli Deputati non esce fuori; per altro credo che le averò, ma non affetto di cercarlo; solo ò dimostrato che averò piacere di farlo, qual'ora me lo comanderanno, con la licenza di Sua Maestà*», lettera 452, 22 marzo 1757; «*Ieri mattina il Prencipe S. Nicandro, Primo Ajo dei Prencipi, chiese per commissione dei Deputati della Santissima Nunziata la licenza al Re di farmi fare il disegno della Chiesa, la quale diede volentieri e di buona grazia, dicendo che ne aveva piacere che io lo facessi e ne prestassi ogni assistenza*», lettera 454, 22 Marzo 1757, in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>26</sup> ASC, *Deliberazioni*, vol. XXX, fol. 167.

<sup>27</sup> *Ibidem.*

<sup>28</sup> *Ibidem.*

<sup>29</sup> *Ibidem.*

In particolare, Canale e Manni osservano che la muratura «avrebbe sostenuto il nuovo peso della lamia vera, se le fabbriche antiche si ritrovassero di tutta perfezione»<sup>30</sup>, mentre Astarita e Ghetti sostengono che «le disegnate nuove aggiunte malamente avrebbero ligate colla fabbrica vecchia»<sup>31</sup>.

A seguito della negativa valutazione del progetto presentato viene indetto un nuovo consesso, per il giorno 23 giugno, in cui sono convocati i tecnici presenti alla precedente riunione, oltre al Regio Ingegnere Martino Buonocore, e lo stesso progettista. Vanvitelli risponde alle obiezioni mosse dai periti esplicitando i criteri su cui si fonda la proposta e spiegando le modalità di esecuzione del progetto: sulla base della richiesta dei Deputati, «di un risarcimento a lamia vera»<sup>32</sup> volta alla ricerca della "stabilità", il progetto persegue la "restaurazione" dell'organismo, mediante la conservazione di quanto è scampato all'incendio, il rafforzamento delle strutture e la realizzazione della nuova copertura. Asserendo che «sarebbsi potuta fare [la lamia vera] con sicurezza [...] essendovi esuberantissimo contrasto, secondo tutti i principi», l'architetto descrive le operazioni di consolidamento necessarie alla realizzazione della nuova volta, ossia «le aggiunte dei pilastri» che «essendo cosa di poco conto con piccole caraci nei pilastri di piperno poteansi fare», l'«ingrossare le mura nell'imbocco delle Cappelle [...] quali accrescimenti connessi con diligenza, avrebbero formato un sol muro», il «rinforzare passo passo i fondamenti» e innalzare gli «urtanti», fornendo una **precisa descrizione delle operazioni comprese nell'azione 'restaurativa'**.

Mettendo in evidenza i criteri che hanno guidato il progetto di inserimento del nuovo sull'esistente, Vanvitelli, rammenta all'assemblea che «il disegno fatto era a tenore [...] di un risarcimento con la lamia vera, secondo il veneratissimo oracolo di S. R. M. avendovi aggiunto soltanto il necessario senza venire alla demolizione» e, **distinguendo chiaramente l'azione di 'rinnovamento' da quella 'restauro', quale presupposto fondante del progetto**, specifica che «la connessione del vecchio col nuovo non è che cosa frequente ne' risarcimenti, [...] ma se avessimo voluto poi demolire tutta la fabbrica interiore della Chiesa presente, e farla nuova, avrebbe egli fatto un altro disegno di nobile

---

<sup>30</sup> *Ibidem.*

<sup>31</sup> *Ibidem.*

<sup>32</sup> *Ibidem.*

*e vaga simmetria, differentissimo in tutto dal già fatto»<sup>33</sup>.*

Il 23 agosto, in seguito alla licenza reale<sup>34</sup> di avvalersi di Luigi Vanvitelli, i Governatori notificano all'architetto **«che si vuole una Chiesa nuova totalmente»<sup>35</sup>**. A seguito di tale decisione, nel rapporto che viene inviato dalla Congregazione al sovrano il 7 settembre, le intenzioni dei Deputati di "rimettere" l'edificio *«nel suo primo lustro»*, vengono motivate con *«la certezza d'esser durevole il nuovo Tempio con un miglior lustro e splendore [...], sarà pure d'incitamento a tutti coloro che la soccorreranno d'un più largo sovvenimento, il che forse non farebbero ove che non vedessero che una semplice restaurazione»<sup>36</sup>*. Secondo questo proposito, e presentando un piano economico che dimostra la capacità della Congregazione di sostenere la 'rinnovazione' dell'intero edificio, notevolmente più esosa della 'restaurazione', chiedono a Vanvitelli di redigere un progetto in cui sia ridotto *«l'antico eccessivo numero di Cappelle, [...] e tal infatti è la necessità che porta seco il vago e nobile disegno nuovo»<sup>37</sup>*.

Pertanto, nella relazione di previsione della spesa occorrente per la realizzazione dell'opera, allegata al resoconto, Vanvitelli specifica che il progetto per la **«totale demolizione, per quindi formarla di nuovo in diversa magnifica e nobile idea da ultimare il disegno»**, è redatto **«in conformità del comune pio desiderio delle Piazze di Capuana e del Popolo e del Governo della Casa Santa di A. G. P. colla lusinga di contrassegnare con questo nuovo Tempio un monumento della cultura del presente secolo promossa dalla gran mente di S. R. M.»<sup>38</sup>** e dichiara di stimare il costo per la **«rinnovazione»** in 80 mila scudi e quello per la **«restaurazione»**, **«facendovi i bisognevoli rinforzi per coprirla**

---

<sup>33</sup> *Ibidem.*

<sup>34</sup> *«En respuesta de lo rapresentado por V. S. en dada del 26 paxado acerca de la variedad de pareceres de Ingeniero Y Architectos sobre el diseño formdo por D. Luis Vanvitelli, para la nueva Cobertura de la Iglesia de la Annunciada de esta capital; me manda decir a V. S. de la experimentada y notoria habilidad del dho D. Luis Vanvitelli, lo executen, imitando el exemplo de S. M. que se vale de su perizia independientemente da qualquiera otro Architecte»*, 9 luglio 1757, Ordine firmato dal marchese G. Brancone, G. B. D'addosio, 1883, cit., p. 431; *«L'affare della Nunziata è finito, perché il Re con suo dispaccio gli ordina di me servirsi, facendo di sé esempio, che si serve di me senza altro Architetto»*, lettera 476, 16 luglio 1757, in F. STRAZZULLO, 1976, cit.

<sup>35</sup> **«Oggi mi è venuto un biglietto del Deputato Nobile della Nunziata, in cui mi notifica che si vuole una Chiesa nuova totalmente»**, lettera 489, 23 agosto 1757, in F. STRAZZULLO, 1976, cit.

<sup>36</sup> ASC, *Deliberazioni*, vol. XXX, fol. 171.

<sup>37</sup> *Ibidem.*

<sup>38</sup> *Ibidem.*

*sugli esistenti muri, colla lamia vera [...] di cui n'è stato già formato il disegno*<sup>39</sup>, in 63 mila scudi.

Benché la prima intenzione del sovrano e la stima dei costi fossero a favore dell'intervento di 'restauro', i Deputati continuano a perseguire la possibilità di attuare un rinnovamento totale dell'edificio, tanto che, appellandosi alla capacità dei proprietari della cappelle ad «*aiutar la spesa di lor porzione*»<sup>40</sup>, riescono a ridurre il loro impegno economico a 71 mila scudi. Nonostante la Congregazione riesca così a diminuire il divario fra i due importi, il re ordina che «*se restaurara la iglesia antigua, haciendo los convenientos refuerzos, y refabricando lo que el incendio haya arruinado, y consumido, segùn el diseño jà formado a este fin*»<sup>41</sup>.

I lavori però non vengono avviati e Vanvitelli, nell'ottobre del 1757, scrive che «*Rispetto la Chiesa della Nunciata ancora non si è nulla concluso, o se debbesi restaurare o rinnovare. Il Re ordinò che si ristaurasse e non si rinnovasse, perché non vi erano fondi da intraprendere spesa. All'incontro questi novi deputati vorrebbero rinnovarla ed àno procurato far vedere al Re che li fondi vi sono per succombere alla spesa. Ancora però non è risultato niente; alla venuta della Corte a Napoli qualche cosa risulterà; per altro non vi si metterà mano che all'apertura della buona stagione, essendo ora nell'ingresso della cattiva*»<sup>42</sup>.

Nel gennaio del 1758, trascorso un anno dall'incendio, i Deputati tornano a rinnovare al sovrano la richiesta «*di porre in opera un disegno di miglior gusto dell'antico [...] come di maggior plauso e compiacimento delle nostre rispettive Piazze di Capuana e del Popolo*»<sup>43</sup>, anche in considerazione dei danni causati dall'inverno<sup>44</sup>, delle strutture murarie

---

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

<sup>41</sup> «*para venir en conocimiento de lo que podrá costr la restauraciòn de la antiqua incendiada Iglesia de la Anunciada de esta Capital, Y de lo que esto podrá differir el coste de su nueva edificaciòn sobre el moderno gusto, [...] no tiene S. M. por conveniente la total demoliciòn de la dha Iglesia, para la formaciòn de otra nueva, [...] però autes (sic!) bine estima S. M se restaurara la iglesia antigua, haciendo los convenientos refuerzos, y refabricano lo que el incendio haya arruinado, y concumido, segùn el diseño jà formado a este fin*», marchese Brancone, 15 settembre 1757, G. B. D'ADDOSIO, 1883, *cit.*, p. 438.

<sup>42</sup> Lettera 507, 28 ottobre 1757, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>43</sup> ASC, *Deliberazioni*, vol. XXX, fol. 177.

<sup>44</sup> «*per le tante piogge in quest'anno accadute, e per la bpoco buona qualità di alcune partite di fabbriche, fossero perciò ora seguiti molti nuovi risentimenti e lesioni sensibili*», ASC, *Deliberazioni*, vol. XXX, fol.

della chiesa che si sono «rinvenute in molte partite di non buona qualità»<sup>45</sup> e della raggiunta capacità di assicurare «un fondo particolare e durevole, [...] da potere anno per anno impiegare le necessarie considerevoli quantità in tutto il bisognevole, da poterlo vedere perfezionato»<sup>46</sup>.

In risposta alle nuove richieste avanzate dai Deputati, il sovrano accorda la "riedificazione" della chiesa, con la notifica del 5 aprile: «atendiendo el Rey a la necesidad expresa, [...] ha venido su Maj.<sup>d</sup> en proba (no obstante su antecedente R. orde en contrario) que se reedifique la dha Ilesia, poniendo en obra un diseño de mejor gusto del antiguo; [...] según la representaciòn de V.S. sera el projectado nuevo diseño igualmente provechoso para la major y màs permanente duraciòn de las fabricas, y del Templo, como de major aplauso, y complacencia de las Plazas de Capuana, y del Pueblo»<sup>47</sup>.

In conseguenza della risoluzione reale, nell'agosto del 1758, Vanvitelli, redige un nuovo progetto volto a trasporre in architettura il proposito della Congregazione «di far risorgere quel Tempio con un disegno di miglior gusto dell'antico»<sup>48</sup> e «di **contrassegnare con questo nuovo Tempio un monumento della cultura del presente secolo**»<sup>49</sup> e auspicandosi

---

177,; l'aumento del degrado dovuto ai danni causati dai fenomeni meteorologici invernali sono descritte in una relazione (3 gennaio 1755) redatta da C. Manni, «mi sono accorto che per lo scatastamento che ha ricevuto, per essersi incendiati gli travi, che coprivano la crociera, li quali gli davano catasto, ed anche per le tante piogge in quest'anno accadute, e per la poco buona qualità di alcune partite di fabbriche, [...] ho veduto esservi molti nuovi risentimenti, e lesioni sensibili», tale relazione è confermata da Vanvitelli (12 gennaio 1757), «Essendomi portato qui in Napoli ho osservato e considerato le sopradette cose dall'Architetto D. Costantino Manni riferite, le quali ho riconosciute essere secondo la rappresentazione suddetta, quindi è che mi uniformo al di lui sentimento», ASC, Deliberazioni, vol. XXX, fol. 177,v.

<sup>45</sup> Ibidem.

<sup>46</sup> Ibidem.

<sup>47</sup> «atendiendo el Rey a la necesidad expresa por V. S. con su nueva representaciòn de deberse desmantelar por los accidentes sobrevenidos, la Cupola de la Iglesia de la S. Casa de la Anunciada de esta Capital, y quitàr interamente las fabricas adiacentes, que son de mala calidad, y a tenere la dha. S. Casa un fondo particula, y durandero para la fabrica de tal Templo, ha venido su Maj.<sup>d</sup> en proba (no obstante su antecedente R. orde en contrario) que se reedifique la dha Ilesia, poniendo en obra un diseño de mejor gusto del antiguo; [...] según la representaciòn de V.S. sera el projectado nuevo diseño igualmente provechoso para la major y màs permanente duraciòn de las fabricas, y del Templo, como de major aplauso, y complacencia de las Plazas de Capuana, y del Pueblo», ibidem.

<sup>48</sup> Ibidem.

<sup>49</sup> Ibidem.

di essere riuscito nell'intento scrive: *«credo che nell'angustia del sito io abbia ritrovato tutto quel grande, che puoteasi ritrovare»*<sup>50</sup>.

Nello stesso mese vengono iniziati i lavori, con la demolizione della *«la Chiesa vecchia»*<sup>51</sup>, ma, a causa di ulteriori variazioni del progetto, le operazioni per la costruzione del nuovo edificio saranno avviate solo nel 1760<sup>52</sup>.

Mentre sono in corso i lavori di realizzazione della *«nuova Chiesa»*<sup>53</sup>, sottolineando che **la scelta di attuare una totale rinnovazione sia dipesa anzitutto dagli obiettivi che la Congregazione della SS. Annunziata ha inteso perseguire, Vanvitelli definisce le operazioni che si stanno conducendo con il lemma «fabbricare»** - termine puntualmente associato, nei documenti autografi, ad operazioni in cui il riferimento alla preesistenza è ridotto al minimo<sup>54</sup> -, e dichiara che: *«Essendosi incendiata la Chiesa della SS.ma Nuntiata e quelli SS.ri Governatori vollero una nuova Chiesa con molta magnificenza, la quale attualmente si sta fabbricando; e già si celebra nella chiesa tonda sotterranea che chiamiamo Succorpo»*<sup>55</sup>.

---

<sup>50</sup> *«Ho finito il disegno della nuova Chiesa della Nunziata, il quale si dovrà mostrare al Re; credo che nell'angustia del sito io abbia ritrovato tutto quel grande, che puoteasi ritrovare.»*, lettera 584, 2 agosto 1758, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>51</sup> *«ho finito il nuovo disegno della Chiesa della Nunziata, ove si è cominciato a demolire la Chiesa vecchia»*, lettera 585, 5 agosto 1758, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>52</sup> *«Ritorna in moto l'edificazione della Chiesa della Nunziata, lunedì vi sarà sessione di tutta la Deputazione per questo effetto»*, lettera 711, 26 gennaio 1760; *«Carissimo fratello, questa mattina è stato disegnato sulla Chiesa dell'Annunziata un pilone della nova fabrica da fondarsi quanto prima, onde si puol dire che si è incominciata e lunedì si tirerà allo scavo del fondamento di questo»*, lettera 715, 9 febbraio 1760, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>53</sup> F. FICHERA, *Luigi Vanvitelli*, Roma 1937, pp.175 - 177.

<sup>54</sup> Il termine 'fabbricare' è abbinato alle locuzioni «fare di novo», «edificare» e «rinnovare», e descrive operazioni orientate a conferire una nuova definizione formale e in cui il riferimento alla preesistenza appare ridotto al minimo; tale tema è affrontato nel cap. 3, *Luigi Vanvitelli "restauratore"*, in particolare nel paragrafo 1.1, *Il lessico: "ristaurare", "rinnovare", "risarcire", "rifabbricare", "accomodare"*.

<sup>55</sup> F. FICHERA, 1937, *cit.*, pp.175 - 177.

**3. GLI INTERVENTI SULLE CAPPELLE**

La lettura degli **interventi che non rientrano fra quelli definiti dallo stesso Vanvitelli di 'restauro'** permette di specificare le caratteristiche che discriminano le operazioni di 'nuova formatività' da quelle di 'restaurative'. Fra questi figurano la Cappella delle Reliquie in S. Cecilia in Trastevere, la Cappella di S. Anna in S. Andrea delle Fratte, la Cappella Sampajo in S. Antonio dei Portoghesi e l'Altare Maggiore di S. Pantaleo: nella fabbrica benedettina, l'architetto è chiamato a rinnovare la configurazione dell'ambiente per la conservazione delle spoglie sacre; nella la chiesa dei Paolotti e per quella degli Scolopi, invece, è incaricato di realizzare architetture a completamento delle trasformazioni delle aule sacre, condotte nel XVII secolo; mentre, per la corte portoghese, si occupa di convertire in mausoleo la cappella occidentale del transetto.

### **3.1 *Conservazione del significato e aggiornamento formale: la Cappella delle Reliquie in S. Cecilia in Trastevere***

Il primo intervento, che si configura come lavoro autonomo all'interno del più ampio progetto di rinnovamento della basilica benedettina, prefigura modelli architettonici e modalità di intervento che verranno ripresi successivamente.

La Cappella delle Reliquie, istituita nell'ambito dei lavori fatti eseguire dal cardinale Emilio Sfondrati alla fine del Cinquecento, è ricavata nello spazio dell'antico battistero mediante l'inserimento di un setto murario<sup>1</sup>: le sacre spoglie vengono collocate nel nuovo ambiente, cui non si accede dall'aula basilicale, ma dalla sacrestia e dal convento, *«rimovendole da una Cappella posta di rimpetto à quella del SS. mo Crocefisso, e collocandole in altra grande e ben ornata fabbricata appresso la Sagrestia di essa dove al presente rimanevano»*<sup>2</sup> (fig. 1).

---

<sup>1</sup> N. PARMEGIANI, A. PRONTI, *S. Cecilia in Trastevere: nuovi scavi e ricerche*, Città del Vaticano, 2004, *passim*; *«fare il taglio nel muro vecchio a causa di fare la finestra sopra il tabernacolo delle Reliquie»*, ASR, S. Cecilia, b. 4112, *Misura e stima di diversi lavori di muro e simili, Cappella*.

<sup>2</sup> 24 marzo 1723, *«Dal d.o Cardinale fu fatto fare il soffitto a volta in Chiesa, [...], e con tal congiunture il Monastero trasferì le SS. Reliquie che in Chiesa si conservano»*, ASR, S. Cecilia, b. 4054, *Descrizione della Ven. Chiesa di S. Cecilia e dei suoi annessi, e delle visite apostoliche fatte nella med.ma Chiesa*.

Nel 1723, nell'ambito delle operazioni di rinnovamento della basilica<sup>3</sup>, promosse dal Cardinale Francesco Acquaviva<sup>4</sup> e coordinate da Domenico Paradisi - che interessano il «nuovo dormitorio e noviziato»<sup>5</sup>, il campanile, il ciborio<sup>6</sup> e la navata centrale - al giovane Vanvitelli è affidato l'intervento sulla cappella delle Reliquie<sup>7</sup>.

Tanto l'impaginato decorativo quanto l'impianto spaziale appaiono realizzati in sostanziale conformità alle intenzioni progettuali, chiaramente delineate nell'*Idea della Cappella delle Reliquie di S. Cecilia di Roma*<sup>8</sup> (figg. 2 - 4). Lo spazio è decorato da un'architettura dipinta tesa alla dilatazione dello spazio mediante la rappresentazione dell'abside dietro l'altare e delle nicchie<sup>9</sup>, e la realizzazione dei raccordi curvilinei che risaltano fra le quattro pareti piane. Tali concavità nascondono i collegamenti distribuiti irregolarmente nell'ambiente, secondo uno schema che compare anche nelle formulazioni

---

<sup>3</sup> S. FANOU, *La Basilica di S. Cecilia in Trastevere la Storia ed i Restauri*, Dottorato di Ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici, Tutore prof. G. MIARELLI MARIANI, Roma 1994; C. VARAGNOLI, *La riduzione alla moderna delle basiliche: Roma 1700 - 1750*, in *Saggi in onore di Renato Bonelli*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", 15 - 20, 1990 - 92, vol. II, pp. 765 - 776; L. BARTOLINI SALIMBENI, Su Alcuni "restauri" barocchi di antiche chiese romane, in G. SPAGNESI (a cura di), *Esperienze di storia dell'architettura e di restauro*, Roma 1987, pp. 275 - 285.

<sup>4</sup> Francesco Acquaviva D'Aragona è cardinale prete di S. Cecilia dal 1709 e rappresentante diplomatico della corte cattolica presso la Santa Sede di Filippo V, *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 1, 1960, *ad vocem*.

<sup>5</sup> ASR, S. Cecilia, *Mandati del monastero, anni 1701 - 1714*, b. 4096, in F. FASOLO, *Le chiese di Roma nel '700*, Roma 1949, p. 30.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> Il conferimento dell'incarico al giovane Luigi è riferibile, oltre che alla figura di Sebastiano Conca il quale, impegnato nella realizzazione del dipinto centrale della volta della navata maggiore, supervisiona il lavoro del giovane Luigi - come anche per il lavoro delle copie dei quadri da trasferire dalla basilica vaticana a S. Maria egli Angeli R. De Fusco, *Luigi Vanvitelli*, 1973, p. 43 -, ai legami personali dei Van Wittel con la famiglia Acquaviva; il cardinale Troiano Acquaviva, nipote di Francesco, cresima Luigi Vanvitelli nel 1717; C. DE SETA, *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1998, p. 8; il cardinale Francesco Acquaviva detiene il titolo cardinalizio sulla Basilica dal 1709 al 1724, mentre suo nipote, *Francesco Acquaviva*, C. LA BELLA, *Santa Cecilia in Trastevere*, Roma 2007, pp.137 - 145 e 181 - 185; *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1960, *ad vocem*.

<sup>8</sup> Caserta, Reggia, Soprintendenza per i B.A.A.A.S. [inv. 1661], pubblicato in C. DE SETA, 1998, p.205, dis. 54.

<sup>9</sup> L'affresco del lato est presenta un cattivo stato di conservazione nella parte inferiore, ma appare con evidenza dagli elementi architettonici rappresentati nella parte sommitale della parete e nel disegno vanvitelliano, che la parete doveva essere decorata con un'abside rappresentata in prospettiva. Quella ad ovest, non più visibile, è rappresentata nel disegno autografo citato.

per la biblioteca di Palazzo Sciarra, e la Sagrestia di S. Agostino in Campo Marzio<sup>10</sup> (figg. 5 - 7). Similmente, il paradigma dell'ovale che sormonta la porta e si aggancia alla trabeazione ricorre, secondo diverse declinazioni, nelle realizzazioni della Reggia di Caserta, di Palazzo Albani e dell'atrio della Sagrestia Nuova di S. Agostino<sup>11</sup>.

L'ordine architettonico regola tutta la composizione: la trabeazione contratta corre continua risaltando sugli angoli stondati; al di sopra si dipartono le nervature definite dalle specchiature mistilinee che, in sommità, circondano la cornice del dipinto della volta, raffigurante gli *Angeli musicanti in volo*; il quadro centrale è collegato alle specchiature mediante la raffigurazione di ghirlande e putti. Sui lati brevi sono raffigurate le nicchie: nel catino del lato orientale<sup>12</sup>, non raffigurato nell'elaborato di progetto, trova posto il dipinto dell'*Apparizione dell'angelo ai Santi Cecilia e Valeriano*<sup>13</sup>, mentre su quello del lato occidentale, avrebbe dovuto essere inserita la rappresentazione di una figura scultorea<sup>14</sup>.

---

<sup>10</sup> Si veda in particolare il capitolo 2.1 «In Roma [per] i PP. Agostiniani [...] la Ristaurazione della chiesa», in particolare *Le premesse e gli interventi vanvitelliani. La Chiesa e la "Sagrestia Nuova"*.

<sup>11</sup> L. VANVITELLI, *Scenografia: interno di una sala*, Caserta, Palazzo Reale, inv. 1719; *Particolare della sezione Longitudinale mediana della Reggia*, 1756, Caserta, Palazzo Reale da N. SPINOSA, *Alla corte di Vanvitelli: i Borbone e le arti alla Reggia di Caserta*, Milano 2009, p. 54; AFSG, dis. 12472/12473 e 12496/12497, Reggia di Caserta, 297, in J. GARMS, *Disegni di Luigi Vanvitelli nelle collezioni pubbliche di Napoli e di Caserta*, Napoli 1973, disegni 24 e 147; l'ovale che sormonta in'apertura incorniciata da una mostra mistilinea ricorre anche nel Palazzo Albani e nella cappella Albani in S. Francesco ad Urbino, e posta in orizzontale, nella Casa dei Gesuiti di Ancona.

<sup>12</sup> E' ben visibile la concavità del catino absidale nella parte sommitale della parete, mentre in quella inferiore compaiono, stilate, alcune linee incompatibili con la visione prospettiva progettata da Vanvitelli; a questo proposito devono essere menzionati alcuni interventi eseguiti nella cappella, iniziati probabilmente nel 1951 - come riportato nella targa commemorativa apposta sul lato sinistro dell'ingresso che conduce dalla navata alla cappella - e terminati durante il pontificato di Papa Giovanni XXIII (1958 - 1963), celebrato nella finestratura decorata con lo stemma papale.

<sup>13</sup> Nel dipinto compaiono motivi caratteristici delle architetture dipinte juvarriane, diversamente da quanto accade per l'impaginato architettonico che mostra forti caratteri di verosimiglianza, F. FARNETI, D. LENZI, *L'architettura dell'inganno: quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, Firenze 2004.

<sup>14</sup> Dai documenti d'archivio risulta che anche la parete ovest, aumentata di sezione, viene dipinta, ASR, S. Cecilia, b. 4112, *Misura e stima di diversi lavori di muro e simili, Cappella*. Su questa parete viene successivamente ricavato l'accesso che ancora oggi collega la cappella all'aula basilicale; tale vano figura nella *Pianta del piano terreno del complesso di S. Cecilia redatta nel 1873*, ACS, *Roma Capitale*, b.122, da G. MOROLLI ; L. TUBELLO, *Santa Cecilia in Trastevere: gli interventi di restauro*, in L. TUBELLO (a cura di), *Restauri a Roma: Santa Cecilia, Villa Doria Pamphili, Sant'Eusebio*, Roma 1988. Nel disegno, inoltre, è accennata la scansione del catino absidale secondo il motivo a nido d'ape che sarà ricorrente in molte soluzioni, come nella Cappella Palatina.

L'esame dei resoconti economici, dove sono registrate «*Misura e stima di diversi lavori di muro e simili fatti [...] in occasione della Cappella fatta nuovamente delle Reliquie*», «*lavori di scalpello*», di «*falegname*» e di «*indoratore*»<sup>15</sup>, permette di delineare gli interventi con buon dettaglio.

Le operazioni, condotte fra il dicembre del 1723 e l'ottobre del 1724, sono volte a normalizzare i rapporti dimensionali e distributivi mediante lavori che interessano la copertura, il pavimento e la parete occidentale: viene realizzata la volta, «*fatta di novo con imposte tag. nelli muri vecchi [...] fatta sopra l'arm.a rinfiancata quasi in piano*»<sup>16</sup>, abbassata la quota pavimentale e aumentata della sezione del «*muro salnitrate*»<sup>17</sup> che viene ingrossato, mediante l'inserimento delle «*tavole nove [...] ad effetto potesse dipingere il pittore*»<sup>18</sup>. Dalle fonti documentarie si apprende che l'apparato decorativo viene realizzato dallo stesso Vanvitelli in qualità di «*pittore per la fattura dello specchio di mezzo della volta di detta cappella delle reliquie, come accordato dall'E.mo Cardinal Acquaviva*»<sup>19</sup> e del «*quadro che va posto in detta cappella*»<sup>20</sup>, e da Pietro Galli «*secondo il disegno che sarà dato dal Sig. Luigi Vanvitelli [...], quel disegno rappresenta architettura*»<sup>21</sup>.

---

<sup>15</sup> ASR, S. Cecilia, b. 4112

<sup>16</sup> *Ibidem*, *Misura e stima di diversi lavori di muro e simili, Cappella*.

<sup>17</sup> «*per il muro di diverse fodere fatte dov'era il muro salnitrate. [...] per aver tagliato il muro vecchio, fatto la traccia e murato n.19 tavole nove del mastro nel loco salnitrate ad effetto potesse dipingere il pittore*», *ibidem*.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> *Ibidem*, *Giustificazioni dei mandati 1720 - 1724*

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> «*Dovendo il S. Pietro galli Pittore dipingere tutti li muri laterali da capo a terra della nuova Cappella [...] Secondo il disegno li sarà dato dal Sig. Luigi Vanvitelli Pittore Figurinista che similmente dipinge la Volta e Quadro dell'altare vò posto in detta Cappella, [...] dovrà tutta fare e dipingere a buon fresco lui stesso, e non altri, con li colori Pennelli, et ogni altro a sue spese, per il prezzo accordato di Settanta. [...] Promette e si obbliga similm.te di tutto fare e dipingere con tutta l'attenzione et amore, in modo che termiata sarà l'opera giudice della Medema si conviene adesso per allora debba essere il S. Sebastiano Conca Pittore congito e celebrissimo, [...] Roma q. di lug. 1724*», il documento è firmato da Pietro Galli, che viene pagato «*Scudi 70 al signor Pietro Galli per le pitture fatte in detta cappella (d'architettura)*», ASR, S. Cecilia, b. 4112, *cit*. Tale informazione congiunta al considerevole compenso di «*scudi 100*» corrisposto a Vanvitelli conferma l'attribuzione dell'intero processo di ideazione e realizzazione al giovane architetto; Benedettine Cassinesi, b. 4112, *Giustificazioni dei mandati 1720 - 1724*. Per un confronto con i compensi ricevuti per altre opere appare utile rammentare che, nel 1749, Vanvitelli riceve per i lavori in S. Maria degli Angeli, ugualmente, 100 scudi, mentre per le operazioni condotte sul complesso in Campo Marzio gli agostiniani accordano all'architetto trecento scudi per il primo pagamento e duecento annuali; lettera 880, 21

Contemporaneamente, viene modificato il sistema dei collegamenti: chiusi gli accessi dalla portineria e la sagrestia<sup>22</sup>, l'unico ingresso alla cappella è inserito entro una della «porticelle sotto l'angoli»<sup>23</sup>, mentre le altre nascondono armadiature sistemate nei piccoli vani triangolari di risulta (figg. 8 - 10). Alle operazioni condotte sulla Cappella delle Reliquie è riferibile la realizzazione del prospetto della cappella prospiciente la navata: l'edicola, non ascrivibile alla progettazione vanvitelliana, è impostata sulla quota interna della cappella, grazie all'inserimento dello zoccolo di modeste dimensioni sopra cui è posta la base; l'apertura per la visione delle spoglie sacre, di cui vengono aumentate le dimensioni, è inquadrata dalle colonne tortili, «restaurate e lustrate»<sup>24</sup> provenienti dalla basilica carolingia, e dotata di una nuova, grande «ferrata»<sup>25</sup>. A seguito dell'ampliamento del vano di collegamento con l'aula, posto in asse con l'altare, viene messo in evidenza come la relazione stabilita fra la Camera delle Reliquie e la navata della basilica pasqualiana, sia riferibile all'impostazione delle strutture antiche<sup>26</sup>.

---

luglio 1761, F. STRAZZULLO, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, Galatina 1976; sull'argomento in particolare capitoli 4.1 e 4.2.

<sup>22</sup> «Per il muro remurato del vano della Porta che prima dalla Portaria passava alla Cappella delle Reliquie [...] Per il muro remurato del vano della Porta che prima corrispondeva nella sagrestia», ASR, S. Cecilia, b. 4112, *Misura e stima di diversi lavori di muro e simili, Prospetto della Cappella delle Reliquie, V. la Chiesa*

<sup>23</sup> ASR, S. Cecilia, b. 4112, *Misura e stima di diversi lavori di muro e simili, Cappella*

<sup>24</sup> *Per aver restaurate e lustrate le due scannellate di marmo, di patto convenuto; Per il rustico, e fattura delle due base scorniciate rotate, impomiciate, e lustre, con suo zoccolo sotto, [...]*, *Misura e Stima di Diversi Lavori di Scalpello*, ASR, S. Cecilia, b. 4114.

<sup>25</sup> I documenti relativi all'esecuzione del prospetto verso navata, benché i registrati nel medesimo fascicolo dei lavori per la cappella, non menzionano il nome di Luigi Vanvitelli; «Adì 8 agosto 1724. Porta di d:ta Cappella, Per il commesso di giallo antico con fodera sotto, attorno la ferrata di d:ta Cappella [...]; Per la pelle piana delli due pilastri di marmo doppi situati dalli lati dietro le colonne, rotati, impomiciati, e lustri, [...]; Per la pelle scorniciata delle due base sottod:ti pilastri [...]; Per la pelle piana del zoccolo di marmo che gira sotto d:ta base, e telaro, che fa prospetto [...]»; ASR, S. Cecilia, b. 4114; «Prospetto della Cappella delle Reliquie V. la Chiesa», ASR, S. Cecilia, b. 4112, *Misura e stima di diversi lavori di muro e simili*; «Per il muro remurato del vano grande corrispondente in chiesa per dove si vedevano le Reliquie»; «Adì 6 febbraio 1725. [...] Per aver indorato le palme che vanno sopra le mensole della Cappella delle Reliquie», *Conto dei lavori fatti ad uso di Indoratore*, ASR, S. Cecilia, b. 4112; «Spese per la fabrica e riattamento della Chiesa e nuova Cappella delle Relique, 30 agosto 1723, Andrea Marchetti ferraro a conto della nuova ferrata che fa per la Cappella delle Reliquie», ASR, S. Cecilia, 4032/6.

<sup>26</sup> C. LA BELLA, 2007, in particolare pp. 34, 35; N. PARMEGIANI, A. PRONTI, 2004, *cit.*, *passim*.

Le operazioni condotte mettono in luce una modalità operativa in grado di coniugare le necessità di aggiornamento formale e funzionale all'esigenza di **conservare le strutture come fattore significativo dell'organismo architettonico**, riferito in questo caso alla conservazione ed alla contemplazione delle reliquie sacre. Mantenendo l'impianto esistente, normalizzato nei collegamenti e nei rapporti dimensionali mediante poche aggiunte, infatti, lo spazio viene modulato su nuovi valori architettonici.



### 3.2 *Altari vanvitelliani nelle chiese seicentesche: S. Andrea delle Fratte; S. Pantaleo S. Antonio dei Portoghesi.*

Ad oltre vent'anni di distanza sono datati i progetti per la cappella di S. Anna e per l'Altare Calasanzio che vengono elaborati a **completamento degli interventi di ridefinizione** condotti in di S. Andrea delle Fratte e S. Pantaleo, nel XVII secolo.

La chiesa di S. Andrea affidata, alla fine del Cinquecento, ai Padri Minimi di S. Francesco di Paola, è interessata dagli interventi per la realizzazione del convento e per il rinnovamento della chiesa che, diretto inizialmente da Gaspare Guerra, viene portato avanti nel Seicento da Borromini e Mattia De Rossi<sup>27</sup>. Solo nella prima metà del Settecento, sotto la guida di Giulio Casali<sup>28</sup>, promotore di diverse imprese architettoniche, viene dato inizio alla definizione delle cappelle del capocroce: il mecenate incarica Barigioni di progettare e realizzare la cappella di S. Francesco di Paola, sul lato meridionale, «*il quale per pura carità assistette con tutto l'affetto finché si terminò l'opera che poi è riuscita perfetta*», e fa «*dar principio alla cappella di S. Anna nel 1749 col disegno e modello del celebre architetto sig. Luigi Vanvitelli*»<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> Gaspare Guerra figura come responsabile del progetto fin dalla prima impostazione, formulata fra il 1605 ed il 1606. Nel 1585, Sisto V affida la chiesa ai minimi di S. Francesco di Paola; secondo le notizie riportate da Baglione, il convento viene iniziato nel 1592, tuttavia, la connessione principale del chiostro con l'ingresso laterale della chiesa potrebbe far pensare a un progetto coordinato delle due parti del complesso. Guerra progetta e realizza la navata voltata a botte con cappelle laterali, il primo livello di facciata in muratura in laterizio finemente arrotato. I lavori si interrompono intorno al 1617; solo negli anni Cinquanta, Francesco Borromini realizza la crociera e il tiburio. Alla scomparsa di Borromini i lavori restano interrotti per circa vent'anni e vengono ripresi da Mattia de Rossi, il quale, secondo fonti d'archivio «*assistè alla fabbrica che restò terminata l'anno 1691*», AGM, a 4, F. 26, in M. D'ONOFRIO, *S. Andrea delle Fratte*, Roma, 1971, pp. 15 e 80, nota 36; V. ZANCHETTIN, *Il tiburio di S. Andrea alle Fratte: propositi e condizionamenti nel testo borrominiano*, in "Annali d'architettura", 1997, n. 9, pp. 112 - 135; V. ZANCHETTIN, *Gaspare Guerra*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 60, 2003, *ad vocem*.

<sup>28</sup> L. HUETTER, *Frà Giulio Casali sottosagrestano e mecenate (1674 - 1751)*, in "Roma", 1930, pp. 409 - 418

<sup>29</sup> AGM, 37 (A2), Platea, tomo II, f. 56 *Fabbrica della Cappella di S. Anna*

Nel 1751, alla scomparsa del frate<sup>30</sup>, subentra nella direzione delle operazioni Luigi Casali, «parente del sopradetto religioso»<sup>31</sup>, il quale «per il proseguimento dell'incominciata cappella» dà disposizione di «adornar la volta di d.a cappella tanto de stucchi come d'indoratura, comsimile alla Cappella di S. Francesco di Paola, alla maggior celerità possibile e immediatamente fu posta mano all'opera con assistenza del Sig. Carlo Murena, primo giovane del S. Luigi Vanvitelli Architetto, che ritrovasi a Napoli a servizio di quel Re»<sup>32</sup>. Le attività, interrotte per una controversia legale, riprendono alla fine del 1756 e nell'anno seguente vengono ordinati i pagamenti per lavori di «stuccatore», «pietra» e «indoratore»<sup>33</sup>, e per «dare al Sig. Cavalier Mazzanti pittore, per pagamento del quadro di S. Anna»<sup>34</sup>.

Collocata nel lato sinistro del transetto della chiesa dei Minimi<sup>35</sup>, la cappella dedicata a S. Anna (fig. 11), è caratterizzata da una modesta profondità e regolata dall'ordine che modula da tutto l'interno. L'altare è sviluppato su un basamento sul quale sono collocati, ruotati verso l'interno, i plinti e le colonne che sostengono la trabeazione che, risaltando sui sostegni interni, sviluppa una lieve concavità posta in relazione, per contrasto, con il prospiciente altare di S. Francesco di Paola, realizzato da Filippo Barigioni, negli anni Trenta (fig. 12). Al fine di correggere otticamente la visione ravvicinata, le colonne corinzie sono collocate su un doppio plinto; al di sopra, il fregio liscio, poggiato su tre fasce rastremanti prive di ornamenti, sostiene la cornice ed il frontone che sottolinea la continuità del perimetro modanato e dalle urne laterali. La mensa prevista dall'altare vanvitelliano, non realizzata, è delineata in una copia del progetto<sup>36</sup> conservato presso l'archivio della chiesa (fig. 13): il piano è allineato allo zoccolo del piedistallo e, secondo

---

<sup>30</sup> «ebbe di dargli principio e prima di morire erano già terminati li muri laterali di adornarli», AGM, 37 (A2), Platea, tomo II, f. 68 *Proseguimento della Cappella di S. Anna*

<sup>31</sup> *Ibidem.*

<sup>32</sup> *Ibidem.*

<sup>33</sup> *Ibidem.*

<sup>34</sup> *Ibidem.*

<sup>35</sup> L'edificazione del transetto, della cupola e del coro, diretta da Borromini fra il 1653 ed il 1665, segue il progetto di Gaspare Guerra, iniziato nel 1605; R. WITTKOWER, *Arte e architettura in Italia, 1660 - 1750*, Torino, 1958; P. RAPA, *la chiesa e il Convento di S. Andrea delle Fratte in Roma* (relazione sui restauri), Roma 1940; M. P. SETTE, «Restauri» romani di Pasquale Belli, in «Quaderni di Storia dell'Architettura. Saggi in onore di Guglielmo de Angelis D'Ossat», fasc. 1 - 10 (1983 - 1987); M. D'ONOFRIO, *S. Andrea delle Fratte*, Roma 1971; F. De TOMASSO, *S. Andrea delle Fratte a Roma*, in «I beni culturali», 3.1995,6, p. 31 - 36; F. A. SALVAGNINI, *La Basilica di S. Andrea delle Fratte: Santuario della Madonna del Miracolo*, Roma 1967.

<sup>36</sup> AGM, *Copia del Disegno fatto dal Sig. Arch. Manvitelli [sic.]*

uno stilema ricorrente, sostenuto da un sarcofago poggiato su sculture leonine<sup>37</sup>; superiormente, nello spazio interno all'edicola, è collocato il quadro di forma ovale, raccordato alla struttura architettonica mediante le figure che lo sostengono e lo collegano all'architrave. A causa delle travagliate vicende che riguardano l'esecuzione dell'altare il progetto vanvitelliano non viene realizzato in conformità con la prima idea; in particolare, la soluzione per l'altare viene sostituita da una mensa sorretta da stipiti sotto la quale è collocata la statua di *S. Anna giacente*, eseguita da Vincenzo Pacetti (fig. 14).

L'altare, infatti, non viene completato e solo nel dicembre del 1853 viene stipulato il contratto con Paolo Paracini, «*Capomaestro dei SanPetri*»<sup>38</sup>. Rimasta ancora incompiuta l'opera, nell'ultimo quarto del secolo viene incaricato Francesco Vespignani, il quale, nella *Nota preventiva della spesa occorrente per il completamento e decorazione dell'Altare dedicato a S. Anna*, descrive dettagliatamente le vicende: «*La Cappella principale a sinistra della Ven. Chiesa Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte è dedicata a San'Anna. Questa fin dall'anno 1749 cominciò ad ornarsi in stucchi dorature e scomparti di antichi marmi colorati in analogia a quella situata di contro sacra al S. Padre Francesco di Paola, [...] Compiuta che fu la volta e la decorazione delle pareti cominciossi ad innalzare l'altare con il disegno de celebre Architetto Luigi Vanvitelli che però venne sospeso non appena giunto allo stilobate delle colonne. Nel 1855 si pensò [...] a completare tutta la detta cappella affidatane la direzione dell'architetto Bonoli, che volle in gran parte modificato il disegno primitivo [...]. Il sottoscritto Architetto, il quale opinò doversi eseguire per quanto era possibile il disegno del Vanvitelli, come quello che più si addice allo stile generale della Chiesa e specialmente dell'altra Cappella situata di contro. Trascurata quindi piccola parte del lavoro cominciata giusta il nuovo disegno del Bonoli lo scrivente condusse la lavorazione fino a tutta la cornice della trabeazione*

---

<sup>37</sup> Tale configurazione compare anche nel primo progetto per la cappella di S. Rocco a Lisbona e per le cappelle Sampajo, S. Anna e del Beato Calasanzio. Come osservato da Garms, l'inserimento di tale elemento «*cita*» *la forma archeologica del sarcofago antico o della vasca termale adibita a tomba del martire [...] allusiva di un contenuto*», tale considerazione pare confermata dalla soluzione adottata nella cappella palatina di Caserta, dove Vanvitelli reimpiega urna antica di marmo; J. GARMS, *Altari e tabernacoli di Luigi Vanvitelli*, in *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, Congresso Internazionale di Studi, Napoli, 1979, pp. 364, 365

<sup>38</sup> AGM, S. Andrea delle Fratte, 12, *carte sciolte*.

*seguendo il disegno del Vanvitelli. A compire pertanto il prospetto dell'altare non rimane che eseguire in marmi il timpano, ed il sovrapposto gruppo di angeli [...]»<sup>39</sup>.*

---

Una simile e annosa vicenda riguarda la realizzazione dell'Altare Maggiore di S. Pantaleo il cui incarico, affidato inizialmente a Salvi, passa a Vanvitelli che, a causa del trasferimento a Caserta, delega della realizzazione prima Carlo Murena e, poi, Virginio Bracci.

La chiesa di S. Pantaleo viene concessa in uso a Josè de Calasanz<sup>40</sup> (Giuseppe Calasanzio) in seguito al suo trasferimento presso il palazzo Torres, situato nelle vicinanze del luogo di culto, nel 1614. Nel 1621 la congregazione dei Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie, fondata dal sacerdote spagnolo e dedicata alla lotta all'analfabetismo, viene elevata al rango di Ordine religioso, ma soppressa nel 1646, viene reintegrata nel 1656. Nuovamente elevata ad Ordine con voti solenni nel 1669, la comunità calasanziana intraprende il progetto di ridefinizione della chiesa che si presenta di forma irregolare (fig. 15). Con la mediazione del Cardinal Carpegna, il quale assume quasi interamente l'onere delle spese, i Padri incaricano Giovanni Antonio de Rossi di redigere il progetto per la nuova chiesa. L'architetto elabora diversi disegni riuscendo a definire un

---

<sup>39</sup> *Ibidem*, Nota preventiva della spesa occorrente per il completamento e decorazione dell'Altare dedicato a S. Anna nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte in Roma, *Appendici, Documenti d'Archivio*; L'altare viene completato solo nell'ultimo decennio dell'Ottocento: «Luigi Vanvitelli (†1773) diede i disegni per l'altare, che fu però terminato soltanto nella seconda metà dell'Ottocento. La narrazione delle intricate vicende in cui si trascinò l'opera e delle curiose circostanze che l'accompagnarono nei tempi più vicini a noi, riuscirebbe istruttiva ed esilarante. Ma ragioni di brevità e considerazioni di opportunità ci consigliano di non tentarla nemmeno»; AGM, c. 8, *Registro e Repertorio di Necessarie e Diffuse Notizie di questa Parrocchia di Sant'Andrea delle Fratte*: [...] ricavati da *Protocolli e monumenti antichi che si conservano nell'Archivio della Parrocchia, ad onore del glorioso Sant'Andrea Apostolo e di S. Francesco di Paola*, pubblicato parzialmente in M. D'ONOFRIO, *S. Andrea delle Fratte*, Roma, 1971, *passim*. Per reperire i fondi necessari vengono, fra l'altro, venduti due mosaici antichi alla Commissione delle Antichità di Roma, AGM 43 (A8), *Acta capitolorum*, p. 38 v, in *Appendici, Documenti d'Archivio*

<sup>40</sup> Giuseppe Calasanzio, in spagnolo José de Calasanz, da lui mutato in Giuseppe della Madre di Dio (Peralta del Sal, 1557 - Roma, 25 agosto 1648), fonda l'Ordine dei Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie e inizia l'attività di educatore nel 1597, istituendo un corso scolastico primario, rivolto ai poveri ma aperto anche ai più abbienti, che prevede il rispetto di un orario di lezione e un preciso programma d'insegnamento, G. SPAGNESI, *San Pantaleo*, Roma 1967, pp. 22, 23; G. SÁNTHA, *San Giuseppe Calasanzio educatore: l'opera pedagogica di S. Giuseppe Calasanzio, fondatore delle Scuole pie e celeste patrono delle Scuole popolari cristiane*, Roma 2005.

organismo ad unica navata, caratterizzato da un profondo presbiterio (fig. 16). Alla fine del Seicento, quando vengono interrotti i lavori, resta incompleta la facciata oltre ad alcune cappelle, fra cui quella di S. Anna e quella dedicata al fondatore dell'Ordine<sup>41</sup>.

Nel 1748 sono avviate le operazioni per il completamento della chiesa, in occasione della beatificazione di Giuseppe Calasanzio, e viene affidato a Nicola Salvi l'incarico di realizzare l'altare maggiore<sup>42</sup> (figg.17 - 19). La proposta progettuale avanzata dall'architetto è probabilmente frutto della collaborazione con Vanvitelli, il quale affianca il compagno negli ultimi anni della vita quando la malattia gli impedisce di lavorare autonomamente<sup>43</sup>. Il progetto, rappresentato in tre disegni - un prospetto e, a maggiore dettaglio, una proposta alternativa per la mensa<sup>44</sup> con la relativa sezione orizzontale<sup>45</sup>, - prevede un alto basamento, entro cui sono racchiusi la mensa ed il tabernacolo, sormontato dall'ordine architettonico, composto da fasci di colonne e paraste, trabeazione e timpano curvo ornato da figure scultoree (figg. 18 - 20). Dall'esame del primo elaborato emerge come il proporzionamento proceda dall'ordine che regola tutto l'interno dell'aula, tratteggiato nel disegno con alcune linee essenziali: l'intradosso dell'architrave dell'edicola è allineato con la sommità del fusto delle paraste che scandiscono le pareti, mentre la trabeazione resta compresa nell'altezza occupata da capitello architrave e fregio. L'edicola è sviluppata su un alto basamento sormontato dal piedistallo, su cui s'innalzano le quattro colonne - di cui le più esterne sono avanzate e abbinata a paraste - che sostengono la trabeazione ed il timpano aperto: l'architrave, più contenuta rispetto alla formulazione di S. Andrea delle Fratte, presenta due fasce rastremate, ed il frontone curvo che si spezza in corrispondenza

---

<sup>41</sup> Una prima interruzione dei lavori è registrata fra il 1682 ed il 1686, G. SPAGNESI, 1967, p. 49.

<sup>42</sup> I disegni sono sotto segnati sul recto con grafia amanuense «*Nic. Salvi*». La commissione è probabilmente legata alla figura di F. Cipriani che realizza per i Padri delle Scuole Pie il nuovo collegio Nazareno, e cui Salvi è legato professionalmente; A. SCHIAVO, *La fontana di Trevi e le altre opere di N. Salvi*, Roma 1956, pp. 22; H. HAGER, *Cipriani Sebastiano*, Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 25, 1981, *ad vocem*.

<sup>43</sup> E. KIEVEN, *Luigi Vanvitelli e Nicola Salvi a Roma*, in *Luigi Vanvitelli e la sua cerchia* a cura di C. de Seta, pp. 53 - 78, B. FRALLEONI, *Tra Nicola Salvi e Luigi Vanvitelli nella Roma del Settecento*, Tesi di Dottorato in Storia dell'Architettura, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma 2005.

<sup>44</sup> nell'elaborato di maggior dettaglio l'altezza del basamento è ridotta e sono diversamente delineati la mensa ed il tabernacolo; a quest'ultimo disegno si riferisce la sezione orizzontale, ricca di indicazioni dimensionali, in cui sono specificati il posizionamento della teca per la custodia delle ostie consacrate e l'aggregazione di colonne e paraste; Roma, Museo di Roma, Palazzo Braschi, dis. 16896, 16895; pubblicati in P. MARCONI, *San Pantaleo*, "Capitolium", n.42, 1967, pp. 1 - 16 e G. SPAGNESI, 1967, *cit*.

<sup>45</sup> Roma, Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, pubblicato in P. MARCONI, 1967e G. SPAGNESI, 1967, *cit*.

delle colonne. Mentre il quadro non è raffigurato nelle proposte progettuali e non viene realizzato nell'ambito dei lavori vanvitelliani, negli elaborati compaiono due soluzioni alternative per la mensa: nella prima stesura, l'altare massiccio è formato da uno zoccolo compatto con frontale intarsiato, sormontato da un piano sporgente; nella seconda è rappresentata la soluzione dell'altare a sarcofago, con il fronte decorato da palme in rilievo<sup>46</sup>. Nonostante alcune differenze nel posizionamento delle colonne, del piedistallo e del basamento - alla cui contrazione fa seguito una differente collocazione del tabernacolo - e nella soluzione per il sarcofago dell'altare, l'architettura viene realizzata secondo lo schema compositivo impostato da Salvi (fig. 20).

Mentre i lavori per la realizzazione dell'altare non sono ancora iniziati, nel febbraio del 1752 la notizia della scomparsa di Salvi raggiunge Vanvitelli a Caserta, ma l'intenzione di portare a compimento l'altare maggiore è rinnovata solo nel 1761, quando viene affiancata al proposito di realizzare anche la cappella di S. Anna. Nel marzo dello stesso anno, infatti, avendo smarrito il progetto già redatto<sup>47</sup>, Vanvitelli si impegna a «*pensare qualcosa per S. Pantaleo*»<sup>48</sup> e chiede al fratello Urbano di inviargli le misure necessarie alla redazione dei nuovi disegni<sup>49</sup>; nel luglio del 1762, quindi, invia a Roma «*un involto [...] con il disegno della cappella del Beato Calasanzio*»<sup>50</sup> ed in settembre riceve dal padre generale l'assicurazione che «*dopo la festa del beato si penserà e le 40 ore si penserà a poner mani alla Cappella*». Per la Cappella di S. Anna Vanvitelli formula due proposte alternative<sup>51</sup>: una interamente contenuta nel vano esistente ed una articolata su una maggiore profondità (figg. 21 - 24). Consigliando al padre generale di realizzare la cappella seguendo la seconda formulazione, l'architetto propone l'acquisto di una casa

---

<sup>46</sup> La soluzione ricorre nelle formulazioni per la cappella di S. Anna, nella stessa chiesa, nei progetti per l'altare di Lisbona. Nella realizzazione dell'altare Calasanzio viene inserita una grata per la contemplazione delle reliquie comparabile con quella elaborata dallo stesso Salvi per l'altare maggiore di S. Eustachio.

<sup>47</sup> Lettere 839, 841, in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>48</sup> Lettera 847, 21 marzo 1761, *ibidem.*

<sup>49</sup> «*In tanto desidero sapere che altezza vi sia dal Pavimento del Coretto al pavimento della Chiesa, e se la finestra, o sia apertura del medemo dentro la Cappella, sia in altezza uguale all'apertura di fuori. Come anche mi pare che li pilastri della Chiesa siano scannellati. Sappiatemelo dire*», *ibidem.*; in relazione alla proposta di portare l'abside della chiesa a prospettare su Piazza dei Massimi si vedano le prime formulazioni per il rinnovamento della chiesa di De Rossi, che prevedeva la realizzazione di uno schema a croce greca, a bracci disuguali, G. SPAGNESI, 1967, *cit.*, figg. 15 e 16.

<sup>50</sup> Lettera 978, 22 luglio 1762, in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>51</sup> I disegni sono conservati presso l'Archivio Generalizio Storico delle Scuole Pie, AGSSP, Dom. Gen. 7, ff. 5, 6, 7 e 8.

prospiciente via di S. Pantaleo<sup>52</sup>, che potrebbe risultare utile per la costruzione della facciata verso la piazza<sup>53</sup>: *«un poco di sfondo nella cappella ci vuole, perché sarebbe altrimenti l'idea dell'angustia, tanto per celebrare le messe quanto per ogni altra funzione di concorso; né fu a caso il mio consiglio in questo genere di acquistare la Casa perché conferisce anche per la costruzione della facciata della Chiesa»*<sup>54</sup>. Gli elaborati del progetto favorito dall'architetto mettono in evidenza l'intento di realizzare un organismo architettonico che si manifesti completamente all'osservatore solo ad una vista molto ravvicinata, percepibile solo parzialmente dalla navata della chiesa. Dal confronto diretto del disegno di prospetto con quello di sezione, infatti, affiora l'intenzione di mantenere visibile dalla navata solo l'edicola centrale e di svelare l'abside che la contiene solo oltre il vano ricavato nelle strutture perimetrali. Nello spazio dilatato mediante l'articolazione parietale, condotta attraverso l'inserimento delle nicchie e della volta con la lanterna, l'edicola, accostata alla parete di fondo, è impostata su un basamento dove poggia il piedistallo sormontato, a sua volta, dall'ordine che sostiene il timpano. L'impaginato, ancora una volta regolato sull'ordine architettonico dell'aula, presenta il frontone compreso nell'altezza dei capitelli delle paraste che scandiscono lo spazio dell'aula, mentre il catino absidale è contenuto nella dimensione della trabeazione. La volta, come quella dell'altare maggiore, è caratterizzata dalle costolonature che si dipartono dai risalti della trabeazione e dal motivo a nido d'ape; la trabeazione è articolata secondo il frequente paradigma dell'architrave a tre fasce rastremanti e del fregio liscio su cui s'innalza il frontone spezzato con la cornice rientrante all'interno fra i capitelli corinzi, caratterizzato dai tre giri di corone e dal fiore dell'abaco. All'interno dell'edicola, fra le colonne, trova posto il quadro che con la parte sommitale, arcuata e collegata alla cornice da testine di putti, sormonta sia l'architrave che il fregio, mentre la mensa, allineata inferiormente al piedistallo è poggiata sul sarcofago di forma ellittica. Della seconda soluzione, che prevede la realizzazione della cappella nel vano esistente, si conserva solo il disegno della pianta: a differenza della prima formulazione, la balaustra, inserita fra le paraste che delimitano l'aula, separa la cappella dalla navata, mentre l'edicola, costituita da due colonne

---

<sup>52</sup> Per la realizzazione della chiesa nuova erano state già acquistate diverse case con lo scopo di ottenere un'area sulla quale realizzare un impianto regolare, G. SPAGNESI, 1967, *cit.*, pp. 29 e 30.

<sup>53</sup> Nell'articolazione spaziale della soluzione vanvitelliana sono ravvisabili alcuni elementi ricorrenti nel progetto per la cappella di S. Rocco a Lisbona, condotto con Salvi, e nella cappella palatina della Reggia casertana.

<sup>54</sup> lettera 847, 21 marzo 1761, in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

parzialmente inserite in risalti della parete, è sviluppata secondo una lieve convessità conferitale dalla parte sommitale<sup>55</sup>.

Con l'intento di portare a termine almeno uno dei due progetti, Vanvitelli consiglia ai padri Scolopi di realizzare l'altare del beato Calasanzio: «*miglio sarà far l'altare maggiore delle scole pie, che il laterale, ed averanno così la chiesa compita*»<sup>56</sup>. Nel corso del 1763, il progetto viene specificato e Carlo Murena, che cura i lavori a Roma, esegue «*il disegno e il modello [...] per la Cappella in S. Pantaleo per il Beato Calasanzio*»<sup>57</sup>. Ma nell'anno seguente il fedele collaboratore di Vanvitelli muore ed i lavori vengono affidati a Virginio Bracci<sup>58</sup> che coordina le operazioni «*per mettere in opera il nuovo altare*»<sup>59</sup>, che proseguono fino al 1768<sup>60</sup>.

Benché il progetto vanvitelliano per la cappella laterale e quello redatto in collaborazione con Salvi per l'altar maggiore non siano direttamente paragonabili per il ruolo che rivestono all'interno dello spazio sacro è possibile rilevare come, mentre la prima è completamente articolata sulla concavità dell'abside, la seconda sia, invece, tesa a relazionare lo sviluppo lineare con la curvatura della parete di fondo: nell'altare

---

<sup>55</sup> Dalla lettura dell'elaborato che raffigura la pianta non è possibile stabilire la configurazione generale dell'architettura, né dell'altare e del quadro.

<sup>56</sup> Lettera 1020, 18 dicembre 1762, in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*,

<sup>57</sup> Una descrizione del progetto vanvitelliano è fornita dal *Conto per il modello* realizzato da Murena nel 1764: 9 giugno 1764, «*disegno e modello fatto dalla buona memoria del mio fratello Carlo per la Cappella in S. Pantaleo per il beato Calasanzio*»; «*lavori tanto di quadro che di ornato ad uso di stuccatore nella nuova volta da farsi nella tribuna della chiesa [...] in conformità del disegno e modello fatto dalla Chiara memoria di Carlo Murena Architetto*», AGSSP, Dom. Gen.3A.

<sup>58</sup> BRACCI, Virginio, Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 13, 1971, *ad vocem*; lettere 387, 24 luglio 1756 e 392, 10 agosto 1769, in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*; in G. SPAGNESI, 1967, *cit.*, è riportato «*Antonio Bracci, un oscuro architetto, sin'ora ignoto*», p.72.

<sup>59</sup> I lavori sono condotti da A. Rotolone e A. Blasi, AGSSP, Dom. Gen.3A, 20 dicembre 1765, nella stessa busta anche conti di *falegname, indoratore, ferraro, pittura, metalli e pietre mischie e ripuliture*; viene eliminato «*l'altare vecchio*», 6 ottobre 1765, *Conto e misura delli lavori fatti di pietre mischie e ripuliture*; trasportata fuori della chiesa «*l'urna che era in d. altare*», per «*guastare e rompere il pavimento*», posta «*la nuova urna*» e innalzato il basamento, le cornici ed altri lavori, 20 dicembre 1765 *misura e conto dei lavori fatti ad uso di Muratore per mettere in opera il nuovo altare*, AGSSP, Dom. Gen.3A.

<sup>60</sup> L'altare maggiore viene realizzato in conformità con i disegni di progetto conservati presso il Museo di Roma e la biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte attribuiti a Salvi (in G. SPAGNESI, 1967, *cit.*), benché, in considerazione della collaborazione fra i due architetti per la redazione del primo progetto e dell'esistenza di una seconda stesura, formulata dal solo Vanvitelli e rappresentata da Murena, appare difficile associare gli elaborati ad una specifica fase.

vanvitelliano, infatti, tutti gli elementi che definiscono l'articolazione della parete, descritta da una semicirconferenza, sono disposti radialmente, mentre nella soluzione per l'altare maggiore lo svolgimento piano è raccordato con la curva di fondo dalla sola parte interna dell'edicola.

Negli stessi anni, Vanvitelli viene incaricato di realizzare, nella chiesa di S. Antonio dei Portoghesi, la cappella destinata alla sepoltura di Emanuel Pereira de Sampajo, governatore della chiesa della nazione, il quale ricopre la carica di Ambasciatore della Corte Portoghese presso la Santa Sede<sup>61</sup>. L'ambasciatore chiede all'architetto di progettare, in luogo dell'esistente *Capela de Nossa Senhora da Piedade*, un vano indipendente collegato al braccio sinistro del transetto: la nuova cappella, dichiarata erede universale nel testamento del 13 aprile 1748, dovrà essere dedicata all'Immacolata Concezione e trasformata in mausoleo con una spesa di 10.000 scudi<sup>62</sup>. L'ampliamento del capocroce prevede l'acquisto di alcune case, dette del *Gioco Liscio*, di proprietà degli agostiniani<sup>63</sup>, per stabilire l'effettiva consistenza delle quali Vanvitelli redige, il 18 febbraio 1748<sup>64</sup>, una «stima di case appartenenti alli RR. PP. di S. Agostino di Roma, le quali si volevano acquistare dal Sig.re Com.re, per la edificazione di una cappella»<sup>65</sup> (fig. 25). L'intenzione

<sup>61</sup> Dallo stesso Sampajo, l'architetto aveva ricevuto, precedentemente, l'incarico di progettare, per il sovrano portoghese, la Cappella di S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Rocco a Lisbona, che, realizzata in Italia, viene inviata smontata per essere riasssemblata a Lisbona; R. PANE, *L'attività di Luigi Vanvitelli fuori dal Regno delle Due Sicilie*, in *Luigi Vanvitelli*, Napoli, 1973, pp. 67 - 69

<sup>62</sup> AIP, ms. D.D.1, *Livros dos Testamentos*, ff. 148 - 154, in S. VASCO ROCCA E G. BORGHINI (a cura di), *S. Antonio dei Portoghesi*, Roma, 1992, p. 24

<sup>63</sup> Gli Agostiniani possiedono la maggior parte dell'isola fra via di S. Antonio dei Portoghesi, via dell'Orso e S. Lucia della Tinta, AGA, Serie A, *Inventari, catasti e riduzioni di messe*, A 28.

<sup>64</sup> Data citata nella *Nota delle operazioni fatte dall'Architetto della Cappella nuovamente eretta nella Regia Chiesa di S. Antonio dei portoghesi per testamento dell chiara memoria del fù Commendatore Sampaio*, Biblioteca Corsiniana, 1708, f. 40.

<sup>65</sup> «per una stima di case appartenenti alli RR. PP. di S. Agostino di Roma, le quali si volevano acquistare dal Sig.re Com.re, per la edificazione di una cappella, che voleva erigere, a cornu Evangelij dell'altare maggiore di S. Antonio della Nazione Portoghese», *Nota di quello che deve conseguire di pagamento, dalla Eredità della B. M. del Sig. Comm. Sampajo, Luigi vanvitelli Architetti per diverse operazioni fatte di suo ordine...*, Biblioteca Corsiniana, 1708, 35 - D - 8, ff 39 - 44; il testo è pubblicato in A. SCHIAVO, *Luigi vanvitelli e la Cappella Sampajo*, in "Archivio Romano di Storia Patria", vol. XXVI, anno XCV, 1972, pp. 143 - 165.

del diplomatico lusitano di realizzare un edificio sviluppato oltre il perimetro della chiesa, sul lato sinistro del transetto, si inserisce nelle intenzioni della congregazione portoghese di provvedere all'ampliamento del complesso religioso. Infatti, benché nel corso del XVII secolo si siano susseguiti numerosi interventi di modifica, la confraternita manifesta, per tutto il Settecento, il proposito di ingrandire l'edificio di culto e di realizzare l'ospedale ed una nuova casa per i cappellani<sup>66</sup>.

Scomparso il 13 febbraio del 1750, Sampajo lascia un asse ereditario di circa 80.000 scudi, il cui primo curatore testamentario è il cardinale Neri Corsini, protettore del Portogallo dal 1739<sup>67</sup>. Solo un mese dopo la morte dell'ambasciatore il testamento viene sospeso ed il 15 aprile l'Amministrazione della Regia Chiesa invia al Segretario di Stato la richiesta di poter far pervenire al Papa la Supplica per commutare il testamento in favore della congregazione portoghese, per la chiesa e la casa dei cappellani. Ravvisando nel progetto vanvitelliano l'opportunità di trasformare l'impianto ecclesiale in croce greca<sup>68</sup>, come auspicato anche da Benedetto XIV<sup>69</sup>, i religiosi tentano di far confluire l'eredità nel progetto di rinnovamento, «*che debba farsi a proporzione del Disegno di ingrandirsi la*

---

<sup>66</sup> «*he nao so a miseravel, ms deploravel habitaçao que a Igreja tem para viverem às Cappellaes. [...] O Hospicio dos pelegrinos he coiza horrenda, e mais proprio de outra habitaçao que de homens, As officina para os despeyos da Caza, e Igreja, e Sacrestia sao semelhantes; e esta he sommamente angusta e humeda. A mesma Igreja ainda muito linda, he outro tanto pequena, pelo que muito incomoda*», AIP, *Libro delli Decreti*, f.98, lettera 15 aprile 1750 al Segretario di stato di Lisbona; la congregazione arriva a proporre l'edificazione di una nuova chiesa della nazione in una zona meno ambita della città, P. FERRARIS, *La Cappella Sampajo in S. Antonio dei Portoghesi (1748 - 1756)*, in S. VASCO ROCCA (a cura di), *Giovanni V di Portogallo (1707 - 1750) e la cultura romana del suo tempo*, Roma 1995, pp. 203 - 209;

<sup>67</sup> Nipote di Lorenzo Corsini, futuro papa Clemente XII; a seguito della felice conclusione delle trattative fra corona portoghese e il pontefice per la questione del patriarca, viene nominato protettore della nazione portoghese.

<sup>68</sup> «*primo perché tal'era la intenzione del Defonto, [...] perché dandosi il caso, che nel tempo debba allargarsi la Chiesa a somiglianza della Croce Greca, non sia necessario demolire tal Cappella, con grave pregiudicio della casa; et ad effetto che ora la Chiesa non resti deforme con una Cappella più sfondata dell'altra*», decreto notarile 12 agosto 1752, AIP, *Libro delli Decreti*, ff. 123, 12, 129; Biblioteca Corsiniana, ms. 1708, f.32, estratto notarile 4 settembre 1752, in S. VASCO ROCCA, 1995, *cit.*, p. 208.

<sup>69</sup> Secondo le intenzioni papali, la cappella doveva restare compresa nella ricostruzione della chiesa: «*che terminate le liti pendenti, ovvero ad ogni ordine e beneplacito nostro [del pontefice] debbono tutti i capitali, e frutti moltiplicati liberamente applicarsi alla Regia Chiesa, et a disposizione libera dei Deputati pro tempore con l'obbligo, e condizione da apporsi nelle lettere Patenti, di doversi interamente erogare nella reedificazione della Chiesa, e compra de' Siti necessari, e nell'Edificio dell'ospizio de' poveri pellegrini e nelle abitazioni convenevoli per i poveri Cappellani, di cui altrimenti ne sarebbero privi i Cappellani Sampaj, e restaurazione dell'Ospedale*», Biblioteca Corsiniana, ms. 1709, ff. 110 - 121.

*Chiesa [...] che terminate le liti, la Chiesa e la Congregazione possa liberamente prevalersi di tutto il Capitale, che si troverà dell'Eredità, e servirsene nella Compra del Sito per la Fabbrica dell'abitazione dei Cappellani, nel che vengono utilizzati ancora quelli di Sampajo, nell'Ospizio dei pellegrini, nuovo Ospedale, e quando avanzi, nell'aumento et ingrandimento della Chiesa, e nella Nuova Sagrestia, e compra di Sito per la medesima»<sup>70</sup>.*

A causa delle controversie riguardanti la compravendita delle case del *Gioco Liscio*<sup>71</sup> e la realizzazione della facciata del convento agostiniano prospiciente S. Antonio<sup>72</sup>, i disegni redatti da Vanvitelli, secondo le indicazioni dell'ambasciatore, vengono consegnati a Corsini solo nel gennaio 1751<sup>73</sup>. «L'idea della nuova Cappella, e disegno, con altare volta, deposito, e facciata dentro la Chiesa, indicato in pianta e due spaccati»<sup>74</sup>, viene formulato secondo due possibili modalità di esecuzione, distinte per impegno economico, come riportato nel resoconto dei sopralluoghi: «due scandagli per della Cappella; uno per il muratore, e scalpellino, il quale doveva metterci pietre assai buone, con altare di pietre preziose Colonne di Verde, pavimento, e deposito ascendente in tutto la spesa di scudi ventiquattromilaseicento [...] più un altro scandaglio simile, ma per fare la detta Cappella con spesa minore, cioè altare di marmo con scalini e guide in terra, con mattonato, et altro con stucco e doratura, non tanto ricca ascendente in tutto senza la spesa delle statue del deposito in scudi ottomilaseicentocinquanta in circa»<sup>75</sup>. Dopo complesse trattative,

<sup>70</sup> Biblioteca Corsiniana, ms. 1709, ff. 88 - 102, in P. FERRARIS, 1995, *cit.*, p. 217.

<sup>71</sup> L'intraprendenza di Sampajo, basata su grandi disponibilità finanziarie personali e sui generosi elargimenti del sovrano Giovanni V, viene mal tollerata dal pontefice che, nella disputa con i frati, mediante complesse manovre diplomatiche, appoggia il progetto vanvitelliano per S. Agostino, P. FERRARIS, p. 214.

<sup>72</sup> La realizzazione della nuova facciata, più alta di quella esistente, che potrebbe oscurare il prospetto della chiesa portoghese; in particolare «*Sospeitando se que Se Levantaria mais do Solito a Fabrica nova de S.to Agostinho, Se determinou que Se fizesse a inhição*», 20 febbraio 1747, AIP, *Libro delli decreti, 1744 - 1771*, ff. 54, 55, 56.

<sup>73</sup> «*ho scritto [...] a Corsini gli parlo della Cappella di Sampajo, il disegno della quale sta in casa, onde li dico che mandi a chiamare il Signor Carlo Morena per puorà essere bene servito*», lettera 48, 28 dicembre 1751, «*Includo la lettera responsiva del Cardinale Corsini per prendere norma dell'affare della Cappella di Sampajo e ricercate in casa li disegni ultimi, che vi sono involtati*», lettera 50, 8 gennaio 1752, in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>74</sup> «*Per avere delineata la pianta della detta cappella per indicare lo stato in cui si trovano, e parte anche della Chiesa di S. Antonio*», Biblioteca Corsiniana, ms. 1708, 35 - D - 8, ff 39 - 44; in A. SCHIAVO, *Luigi Vanvitelli e la cappella Sampajo*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. XXVI, annata XCV, 1972, pp. 143-166.

<sup>75</sup> *Ibidem*.

nella riunione del 2 agosto 1751<sup>76</sup>, viene stipulato l'Istrumento di adesione al testamento e di concessione della cappella, cosicché Vanvitelli, trasferitosi da alcuni mesi a Caserta, consiglia a Corsini di avvalersi del collaboratore Murena per la realizzazione dell'opera<sup>77</sup>. Ma, benché nel settembre del 1752 la Congregazione ceda la proprietà agli esecutori testamentari, autorizzi la rimozione della cappella di nostra Signora della Pietà e deliberi di comperare, congiuntamente agli esecutori testamentari, le case vicine per realizzare la cappella «*esfundada [...] porque quando no tempo futuro Se dovesse alargar a Igreja a Semelhanza de Cruz Grega [...] quando a nossa Igreja puderia fazer a Cappella de S. ta Izabel Semelhante*»<sup>78</sup>, il negoziato non va a buon fine. L'accordo cui dovrebbero convenire le parti prevede, per gli agostiniani, la possibilità di fabbricare sulle proprietà del *Gioco Liscio*<sup>79</sup> e, poiché le costruzioni potrebbero causare l'oscuramento dell'auspicata nuova Sagrestia di S. Antonio, i portoghesi rifiutano il contratto. A seguito di quanto accaduto, alla fine del 1753, vengono redatte «*due altre misure e stime simili rifatte di nuovo per separare diversamente li detti corpi d case a fine di adattarvi la medesima cappella con l'idea di un secondo disegno parimenti isolato con sagrestia in termini più ristretti, la prima fatta li 13 Marzo 1753, e la seconda li 27 Settembre anno sudd.o nella quale intervenne il Signore Architetti della Reggia Chiesa, a causa, che s'intendeva acquistare una parte a di lei favore, e si dovè per questo, misurare il tutto di nuovo*»<sup>80</sup>. Ma i contrasti fra gli agostiniani, la congregazione portoghese e gli esecutori testamentari si protraggono ancora a lungo e, nell'ottobre del 1753, Vanvitelli annota che «***Quando si abbia a fare altro disegno per la Cappella Sampajo bisogna che Sua Eminenza stabilisca il luogo in chiesa e subito mandandomi le misure ne farò il pensiero. Per altro li Frati di S. Agostino se avessero giudizio, scisso il contratto, anc'oressi immediatamente dovrebbero fabricare e finire questa birbata, la quale proviene da deputati senza giudizio, i quali si lasciano sedurre dall'Avvocato Portoghese più birbante dell'altro di***

---

<sup>76</sup> AIP Libro delli Decreti appartenenti alla regia chiesa di S. Antonio dei Portoghesi dall'anno 1744 all'Anno 1771, f. 116; l'istrumento viene rettificato il 10 settembre del 1751.

<sup>77</sup> F. STRAZZULLO, *Lettere a Luigi Vanvitelli*, in "Arte cristiana", Milano, n. 606, dicembre 1973, p.296, lettera XIV, senza data, è risposta alla lettera di Vanvitelli del 21 dicembre 1751.

<sup>78</sup> AIP Libro delli Decreti dall'anno 1744 all'Anno 1771, f. 128

<sup>79</sup> Proprietà attigue alla chiesa portoghese e caratterizzate da una sequenza di cortili AGA, Serie A, *Inventari, catasti e riduzioni di messe*, A 28, c 6, 7, e 9

<sup>80</sup> Biblioteca Corsiniana, ms. 1708, 35 - D - 8, ff 39 - 44; in A. SCHIAVO, 1972, *cit.*, pp. 143 - 165.

*Navona*»<sup>81</sup>. Dopo pochi giorni, in possesso «*del disegno del sito della Cappella Sampajo*»<sup>82</sup>, l'architetto elabora un nuovo progetto, che prende avvio nel gennaio del 1754.

Ancora nel 1755, mentre sono in corso i lavori per la realizzazione della cappella, in forza dell'autorizzazione concessa da Benedetto XIV di elevare la disponibilità di spesa per la Cappella da 10.000 a 14.000, la Congregazione invia al Re Giuseppe I, la richiesta di intervenire sull'intero complesso, ma il terremoto di Lisbona, che si verifica il 1° novembre, cancella ogni speranza di realizzare il progetto di ampliamento a lungo perseguito.

Il termine dei lavori è celebrato il 15 dicembre del 1756 e descritto dettagliatamente nel *Diario Ordinario*: «*si vidde scoperta la terminata nuova nobile Cappella dedicata alla medesima SS. ma Concezzione, ordinata già nel testamento dal fu Commendatore Sampajo,[...] è stata fatta eseguire dall'ottimo gusto dell'E.mo Sig. Card. Neri Maria Corsini Protettore di quella Corona, e primario Esecutore testamentario [...]; qual Cappella è riuscita della maggior vaghezza, sì per la scelta de i fini marmi de quali è composta, & ornata tutta essa Cappella, con stucchi, e dorature, che per il disegno fattone dal celebre Architetto Sig. Luigi Vanvitelli*»<sup>83</sup> (fig. 26).

L'architetto inserisce nell'impaginato esistente l'altare e i monumenti commemorativi: l'edicola, configurata come un risalto della parete di fondo di cui prosegue l'impaginato, definisce una lieve concavità realizzata mediante la rotazione delle colonne cui segue la curvatura della trabeazione e del frontone spezzato, con la cornice orizzontale che rientra all'interno da un aggetto fra i sostegni; fra le paraste che risaltano sulla parete piana, entro cui sono parzialmente inserite le colonne, è collocato il quadro che, oltrepassando la linea del sommoscapo, è raccordato all'intradosso dell'architrave da una testa di cherubino; al di sotto è posto l'altare, realizzato mediante un "massiccio" addossato alla parete di fondo cui è accostata la mensa, sostenuta da stipiti fra i quali è inserito il sarcofago. L'urna

<sup>81</sup> Lettera 168, 5 ottobre 1753, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>82</sup> *Ibidem*, Lettera 170, 10 ottobre 1753.

<sup>83</sup> *Diario Ordinario*, 18 dicembre 1756, pp. 5 - 8

sepolcrale, modulata però secondo una forma tronco piramidale ricorre nelle pareti laterali, dove sormonta la cornice delle porte<sup>84</sup> (figg. 27 - 29).

—

Il rapporto instaurato fra l'architettura di nuovo inserimento e l'organizzazione spaziale della chiesa, comune ai casi di S. Andrea delle Fratte e di S. Pantaleo, è teso a conciliare le **esigenze di adeguamento ad un interno definito ed, insieme, di realizzazione di un elemento d'architettura connotato da un carattere proprio**. L'autonomia dell'organismo di nuovo inserimento è risolto in S. Pantaleo con la separazione dell'altare dall'abside e nelle cappelle dei capocroce della chiesa dei Minimi e dei Portoghesi con l'edicola concava che si stacca dalla parete di fondo. In questo senso si può rilevare la ricerca di assonanza linguistica con l'architettura dell'insieme, che manifesta un rapporto di dipendenza che soggiace all'inserimento de «*la più importante delle unità minori*»<sup>85</sup>, chiaramente espresso nella ricorrente soluzione della trabeazione articolata in continuità con la parete di fondo e del basamento entro cui sono assorbite le differenze dimensionali. Diversamente, nelle architetture di nuova formulazione, dove il linguaggio architettonico è svincolato dalla necessità di accordarsi ad un insieme già determinato e di configurarsi come autonomo, l'altare viene integrato nell'ordine che regola tutto l'interno secondo uno schema in cui la fusione con l'abside annulla la contrapposizione parete di fondo - concavità dell'edicola<sup>86</sup> (figg. 30 - 32).

---

<sup>84</sup> Il paradigma di riferimento è quello degli archi di trionfo, caratterizzata dalla rilevanza dell'attico e dei sovrastanti ornamenti rispetto alle parti portanti; A. SCHIAVO, *Opere di Pietro Bracci in S. Antonio dei Portoghesi*, in "Studi Romani", ottobre - dicembre 1976, pp. 521 - 523.

<sup>85</sup> J. GARMS, *Altari e tabernacoli di Luigi Vanvitelli*, in *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, Congresso Internazionale di Studi, Napoli, 1979, pp. 359 - 368; Garms riconosce nell'inserimento del sarcofago, elemento ricorrente dello schema vanvitelliano, una derivazione oltre che barocca, anche di gusto antiquario: «*il Vanvitelli "cita" per così dire la forma archeologica del sarcofago antico o della vasca termale adibita a tomba del martire. [...] Che la forma fosse però effettivamente allusiva di un contenuto, lo insegna il caso della chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, dove nel 1726 un antico fastoso sarcofago fu trasferito dal narcece all'altar maggiore e, toltene le ossa di un santo meno importante, vi furono deposte quelle dei due santi titolari dallo stesso Benedetto XIII, il quale poi riconsacrò l'altare*», pp. 364 e 365.

<sup>86</sup> Fra queste ultime rientrano le elaborazioni che interessano l'intero edificio religioso, di cui sono esemplari la cappella palatina della Reggia Casertana, la chiesa della SS. Annunziata di Napoli, la chiesa del Gesù di Ancona, e, secondo il medesimo schema, nei casi in cui la formulazione vanvitelliana interessa l'intero

In particolare, nei casi della chiesa dei Minimi, degli Scolopi e dei Portoghesi, ricorre l'uso delle colonne ruotate verso l'interno atto a definire una lieve convessità che si riverbera nell'articolazione della trabeazione e del frontone curvi che risaltano, di volta in volta in modo differente, sui sostegni: il coronamento, nell'altare di S. Anna in S. Andrea, è poggiato sull'aggetto della trabeazione in corrispondenza delle colonne interne; nella cappella di S. Anna in S. Pantaleo, invece, si erge sulla struttura orizzontale, interrotta, che risalta sull'unica coppia di colonne; mentre, nella Capella Sampajo, diversamente composta per impaginato e uso dell'ordine architettonico, si sviluppa continuo, trascurando le sporgenze presenti in corrispondenza delle colonne scannellate.

Nell'impaginato definito dall'edicola, regolato sull'architettura preesistente, **viene introdotto, come elemento autonomo, l'altare a sarcofago**: inserito fra stipiti laterali<sup>87</sup>, e decorato col motivo a foglie di palma intrecciate - che, nel caso di S. Pantaleo, racchiude una grata per la visione delle reliquie sacre, secondo il modello precedentemente realizzato da Salvi in S. Eustachio<sup>88</sup> - è sorretto da figure leonine<sup>89</sup>. Tali sostegni compaiono nella cappella privata del Palazzo Marefoschi, nella chiesa di S. Ciriaco a Macerata (figg. 33 e 34), dove ricorre la versione dell'urna modulata sulla forma tronco piramidale che appare anche, con diversa funzione, nei monumenti Sampajo (fig. 35). In antitesi alla ricerca di autonomia dell'elemento dell'altare, **la scelta della collocazione del quadro è tesa ad un progressivo ordinamento all'architettura di tutto l'insieme**<sup>90</sup> (figg. 36 - 38). La

---

invaso della cappella, come nel progetto per la cappella di S. Anna in S. Andrea delle Fratte ed in quello di S. Giovanni Battista, nella chiesa di S. Rocco a Lisbona.

<sup>87</sup> eccetto che nei progetti per la cappella di S. Rocco a Lisbona (fig. 33 - 37) e per la cappella S. Anna nella chiesa dei Minimi

<sup>88</sup> La grata compare anche nell'altare della cappella privata del Palazzo Marefoschi a Macerata, inserita però entro la specchiatura centrale. L'altare maggiore della chiesa di S. Eustachio è affidato, nel 1739, a Salvi da Neri Corsini, esecutore testamentario e supervisore della realizzazione della cappella Sampajo.

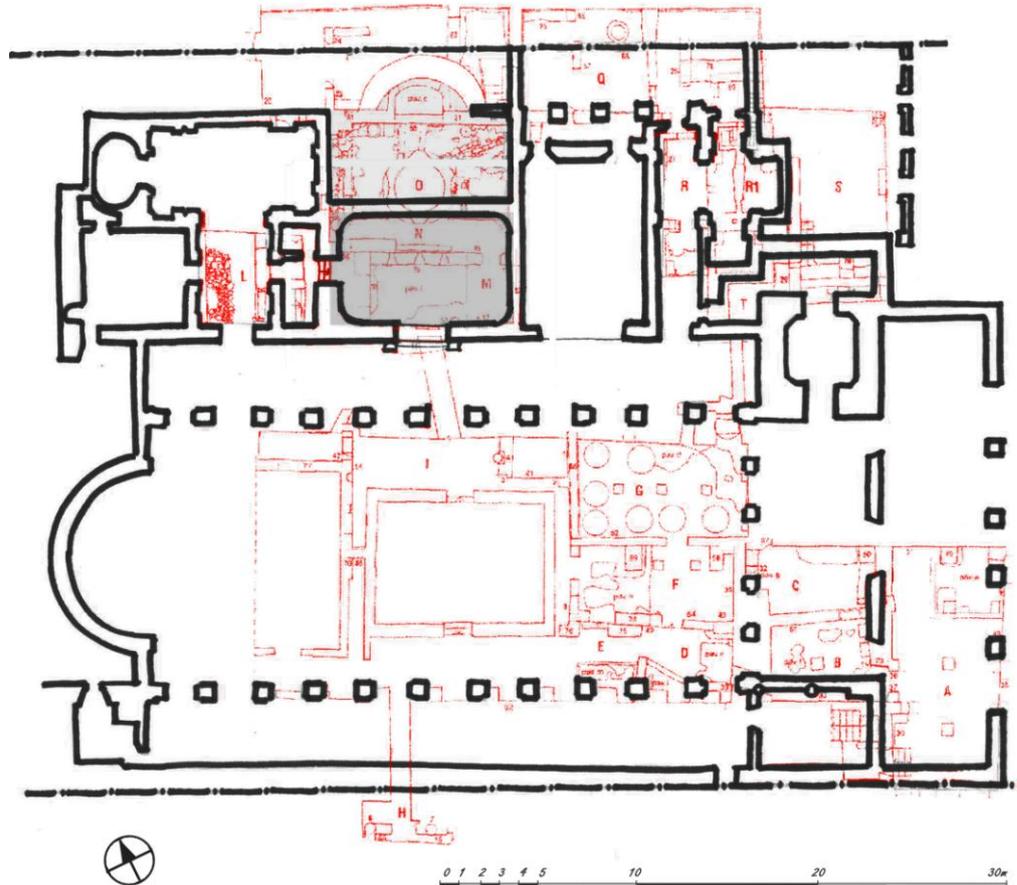
<sup>89</sup> Nel caso della cappella S. Anna in S. Andrea delle Fratte e del terzo progetto per la cappella di S. Rocco a Lisbona, il sostegno è costituito da figure di leoni che sostengono l'urna sul dorso, mentre negli altri casi il sarcofago è poggiato su zampe leonine.

<sup>90</sup> Tale intento si realizza pienamente, più che nei casi di inserimento sulla preesistenza, in quelli di nuova realizzazione come nell'altari maggiori della Maddalena a Pesaro, del Gesù di Ancona, della SS. Annunziata a Napoli e nella Cappella Palatina della Reggia di Caserta. Allo stesso fine, di ridurre l'autonomia spaziale delle cappelle e di incorporarle nell'ordine maggiore, è riconducibile anche la soluzione dai cassettoni radiali che scandiscono la parete piana, inseriti nei progetti per la Chiesa della Maddalena di Pesaro, e della Cappella di Lisbona. La decorazione del catino absidale col motivo a nido d'ape con le nervature che seguono l'ordine architettonico dell'edicola presente nel caso del catino absidale della Cappella Palatina ricorre in S. Pantaleo, e nel progetto della cappella di S. Anna; tale formulazione compare già nei progetti di

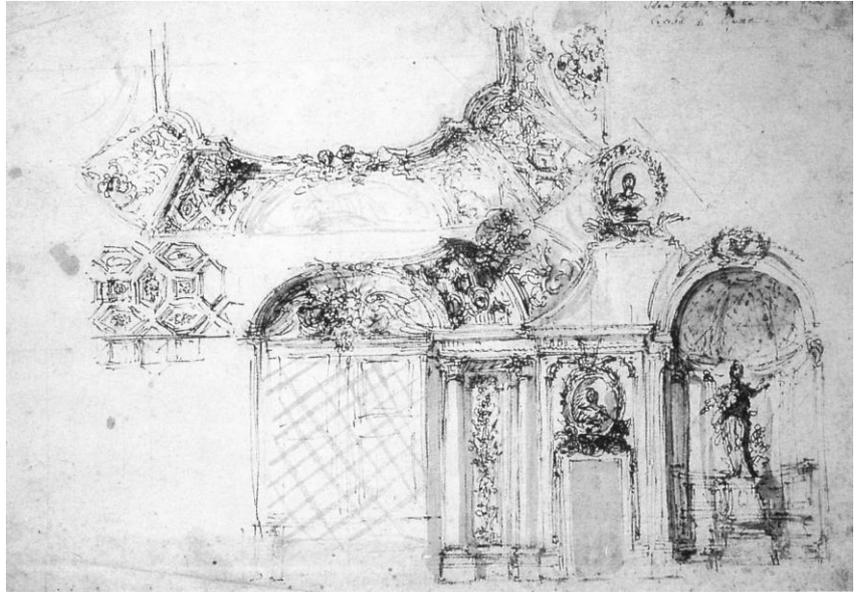
soluzione più ricorrente è la cornice rettangolare terminata superiormente ad arco che, già presente nella Cappella di S. Cecilia in Trastevere, compare anche nel progetto per la cappella S. Anna in S. Pantaleo, in S. Antonio dei Portoghesi e nel secondo progetto per la cappella di S. Rocco a Lisbona (figg. 39 - 43). Sporadicamente la pala d'altare è inserita in una cornice di forma ellittica, che, più della mistilinea, isola il quadro dall'impaginato architettonico; mentre nel progetto per la cappella S. Anna in S. Andrea il quadro è adattato nello spazio libero dell'edicola, diversamente, nella soluzione proposta nel primo progetto per la cappella di Lisbona sormonta la trabeazione.

Dalla lettura condotta emerge come Vanvitelli formuli soluzioni diversificate per gli altari inseriti in organismi già definiti dall'architettura d'insieme, da quelli che egli stesso progetta contestualmente all'intero edificio. Nel primo caso, infatti, la ricerca di continuità ed, insieme, di autonomia dell'elemento di nuova inserzione profila l'adozione di una modalità operativa regolata sulla considerazione di quanto esiste anche quando è svolta in continuità col processo formativo dell'intero edificio; gli altari eretti entro organismi interamente progettati dall'architetto, invece, concorrono a definire la scansione che appare semplificata, ma ancora ricca di plasticità e suggestioni scenografiche.

1. Roma, Santa Cecilia in Trastevere, Cappella delle Reliquie; schema della situazione attuale; in rosso il rilievo dello scavo archeologico, in grigio il battistero paleocristiano e la cappella delle reliquie ricavata dalla sua suddivisione, da C. LA BELLA, 2007, *cit.*



2. L. VANVITELLI, *Idea della Cappella delle Reliquie di S. Cecilia di Roma*, Caserta, Reggia, Soprintendenza per i B.A.A.A.S., inv. 1661, in C. DE SETA, 1998, p.205, dis. 54, *cit.*



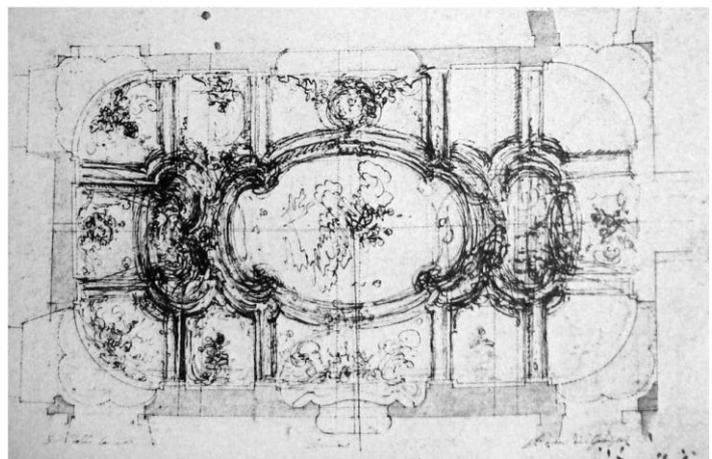
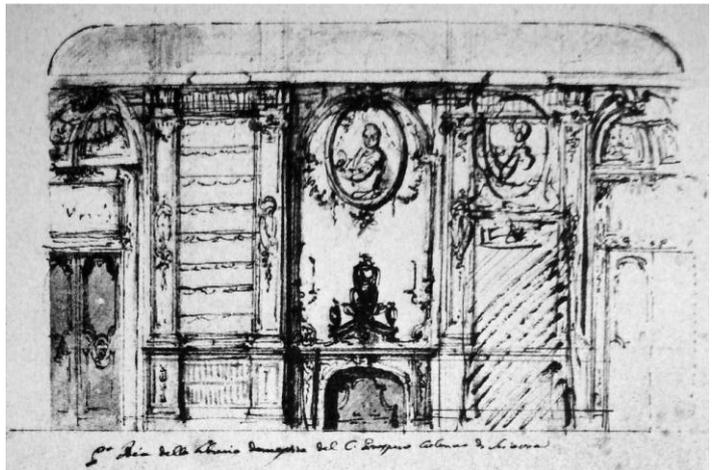
3. Roma, S. Cecilia in Trastevere, Cappella delle Reliquie; a destra L. VANVITELLI, *Apparizione dell'angelo ai Santi Cecilia e Valeriano*; C. LA BELLA, 2007, *cit.*



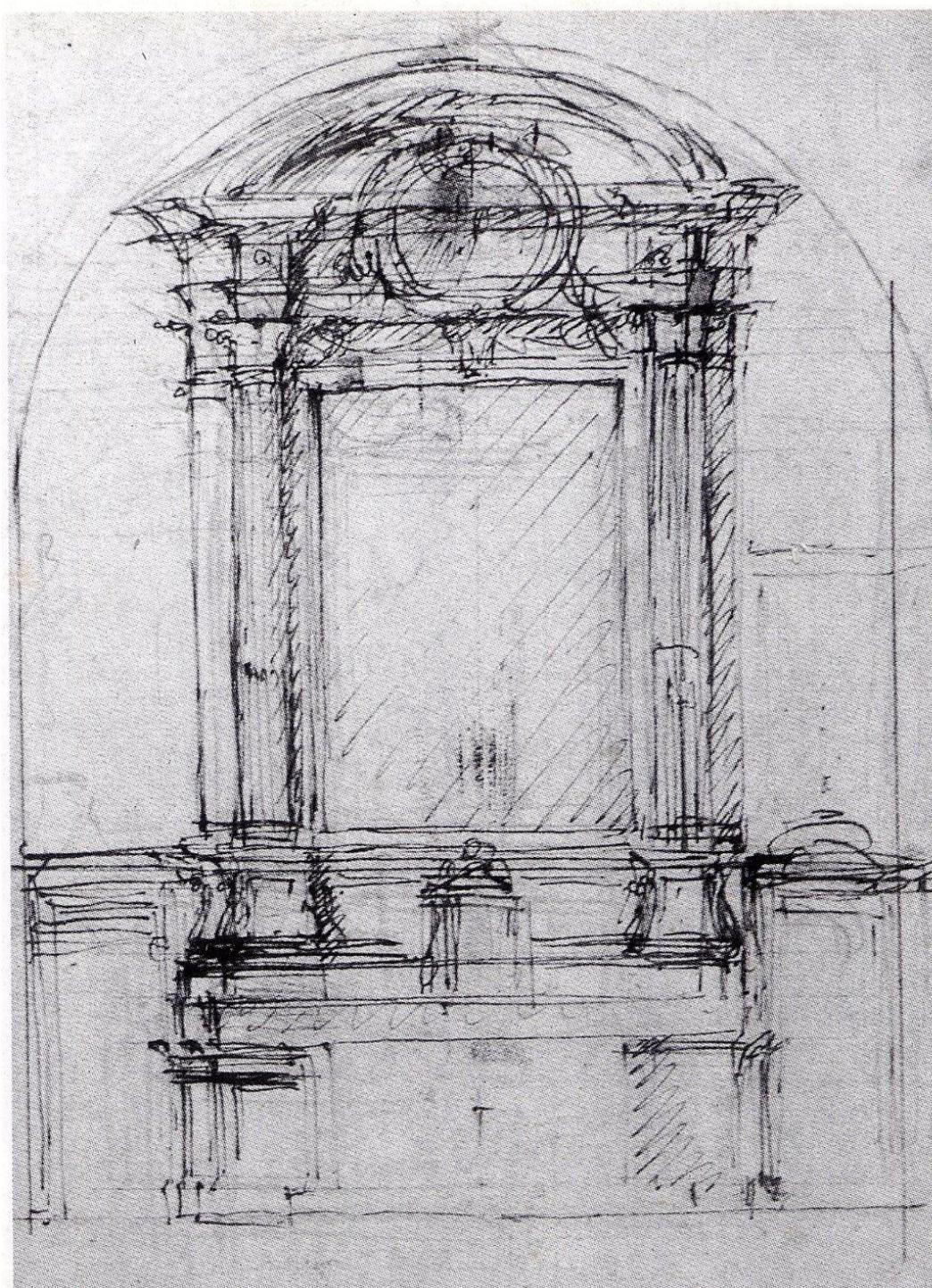
4. L. VANVITELLI, *Angeli musicanti in volo*, Volta della Cappella delle Reliquie; C. LA BELLA, 2007, *cit.*



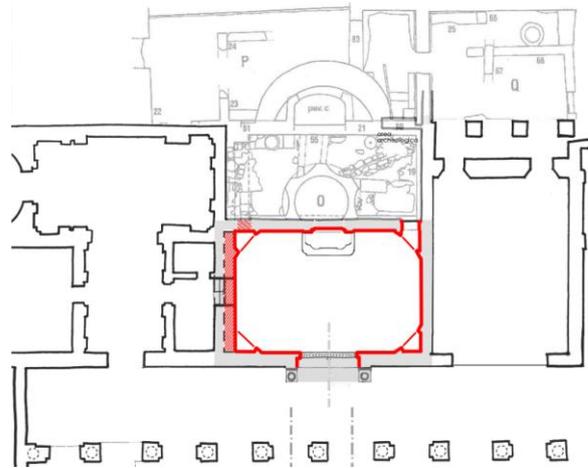
5. 6. L. VANVITELLI, Biblioteca di Palazzo Sciarra, prospetto e pianta Caserta, Reggia Soprintendenza per i B.A.A.A.S., in C. DE SETA, 1998, *cit.*



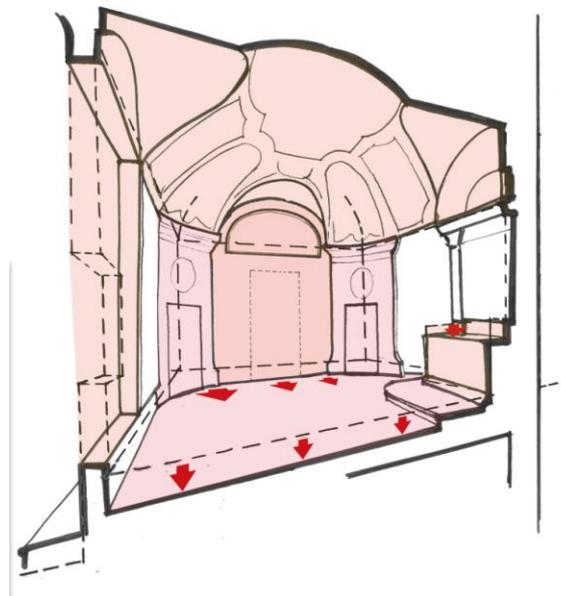
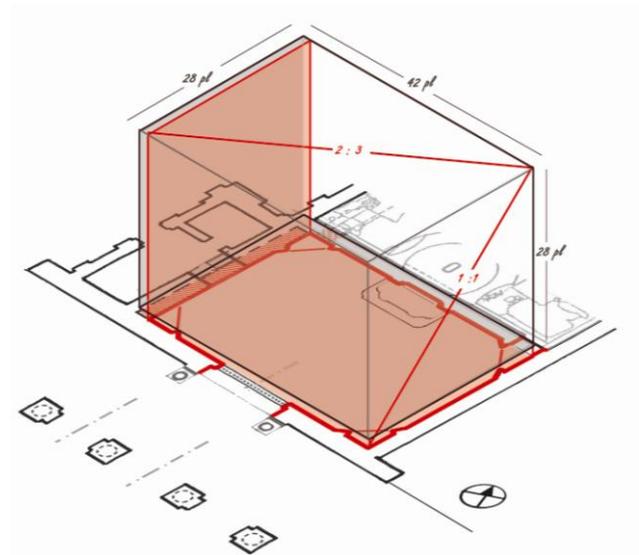
7. L. VANVITELLI, *Studio per un altare, S. Agostino*, da R. PANE, 1973, *cit.*; ai alti dell'altare sono visibili due della quattro porticelle inserite negli angoli stondati.



8. Roma, Santa Cecilia in Trastevere, Cappella delle Reliquie nella; in trasparenza il rilievo dello scavo archeologico dove si distingue chiaramente il battistero paleocristiano, da C. LA BELLA, *Santa Cecilia in Trastevere*, Roma 2007.



9. 10. Gli interventi vanvitelliani nella Cappella di S. Cecilia in Trastevere: viene realizzata la volta a schifo, impostata sulle strutture esistenti, ridotta la quota del pavimento, aumentata la sezione della parete occidentale e regolarizzato il sistema degli accessi.



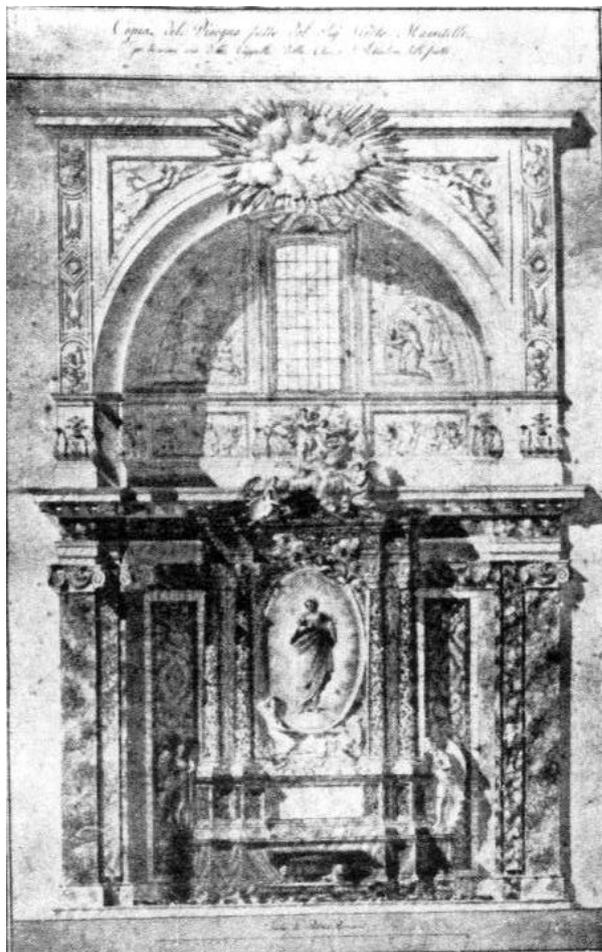
11. Roma, S. Andrea delle  
Fratte, Altare di S. Anna.



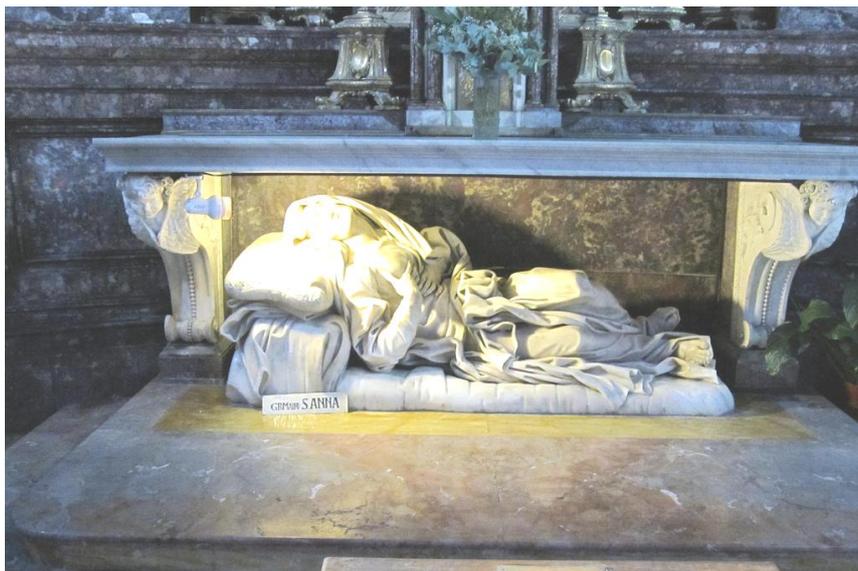
12. Roma, S. Andrea delle  
Fratte, la cappella di S.  
Francesco di Paola, sul lato  
meridionale del transetto,  
realizzata da Barigioni.



13. *Copia del Disegno fatto dal Sig. Arch. Manvitelli [sic.]; AGM, in G. SPAGNESI, 1967, cit.*



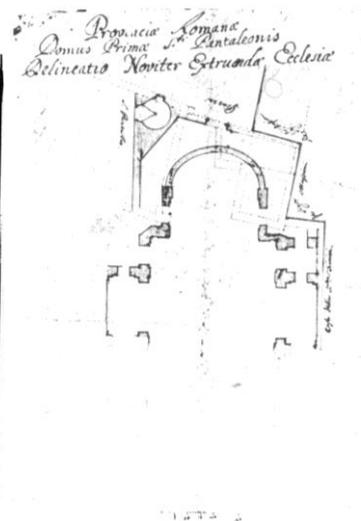
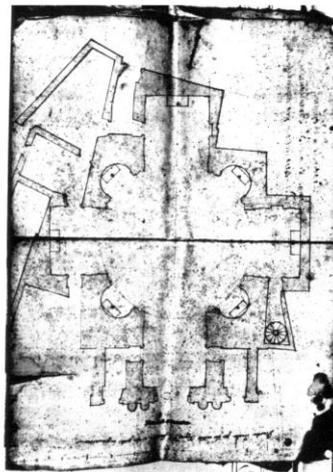
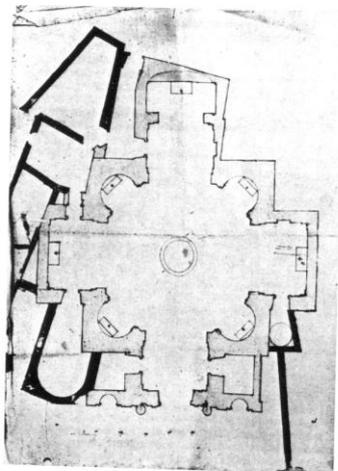
14. Roma, S. Andrea delle Fratte, Altare di S. Anna, dettaglio dell'altare con la statua di *S. Anna giacente*, eseguita da Vincenzo Pacetti.



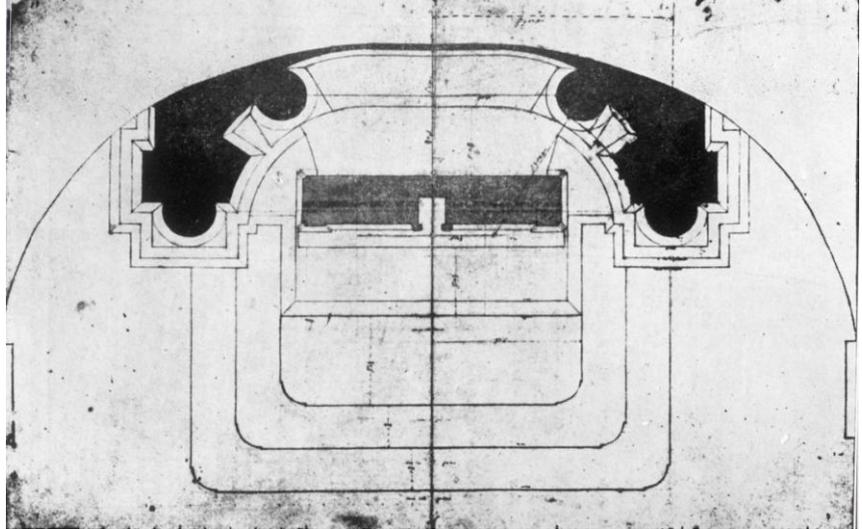
15. G. A. DE ROSSI, *Rilievo dell'isolato di S. Pantaleo*, primo (AGSSP) e secondo progetto, da G. SPAGNESI, 1967, cit.



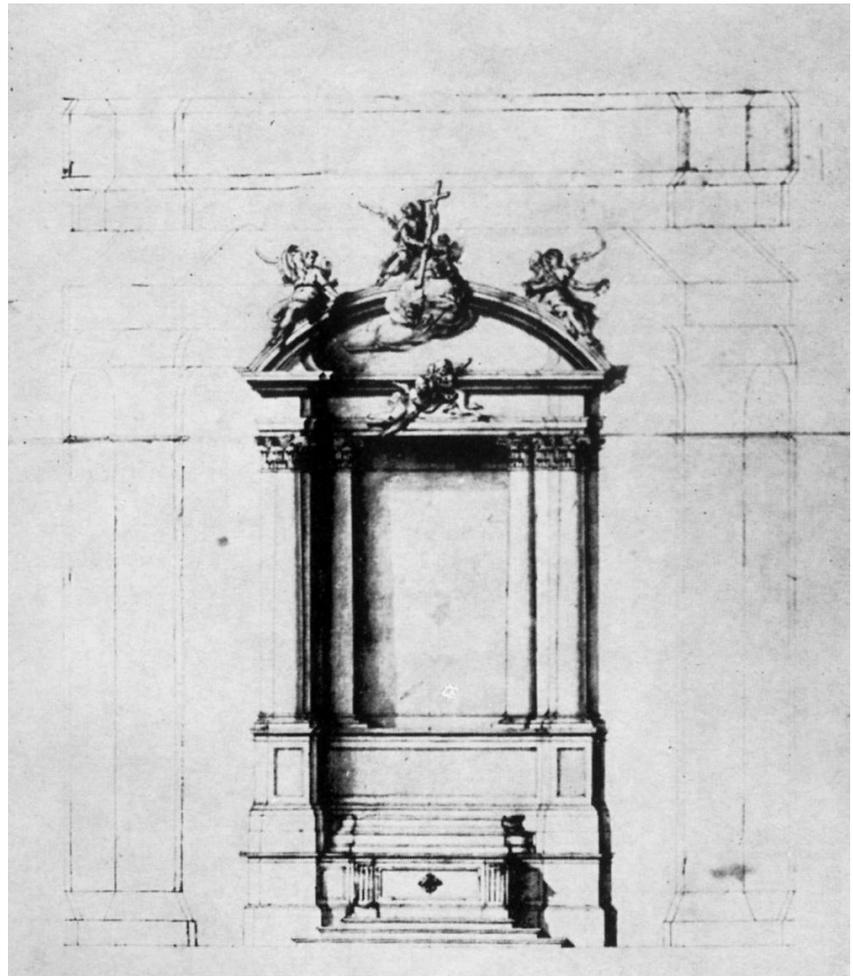
16. G. A. DE ROSSI, primo e secondo progetto per la nuova chiesa e, a destra, *Noviter Extruenda Ecclesia*, da G. SPAGNESI, 1967, cit.



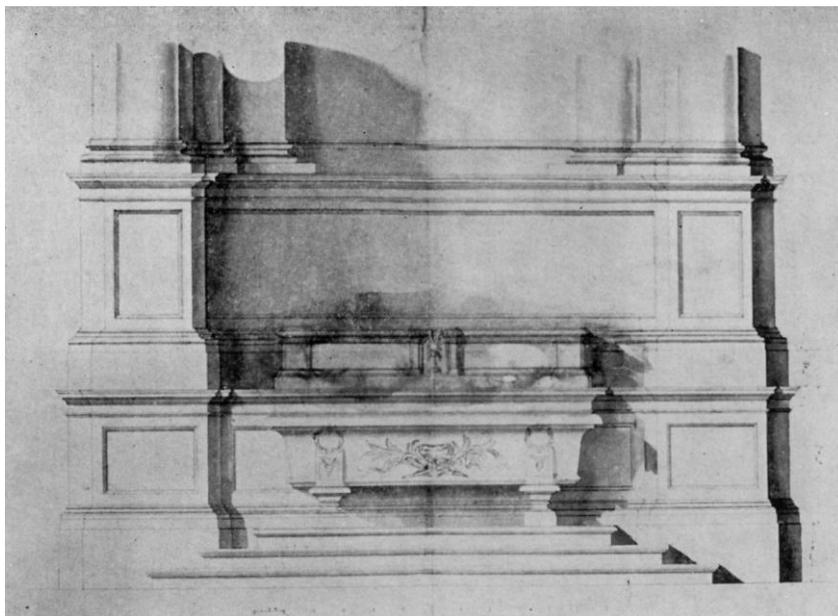
17. N. SALVI, *Altare maggiore del beato Calsanzio in S. Pantaleo*, pianta; Roma, Biblioteca dell'istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, in P. MARCONI, *San Pantaleo*, "Capitolium", n.42, 1967, pp. 1 - 16 e G. SPAGNESI, 1967, *cit.*



18. N. SALVI, *Altare maggiore del beato Calsanzio in S. Pantaleo*, prospetto; Roma, Museo di Roma, Palazzo Braschi, dis. 16896, 16895; in P. MARCONI, 1967, *cit.* e G. SPAGNESI, 1967, *cit.*



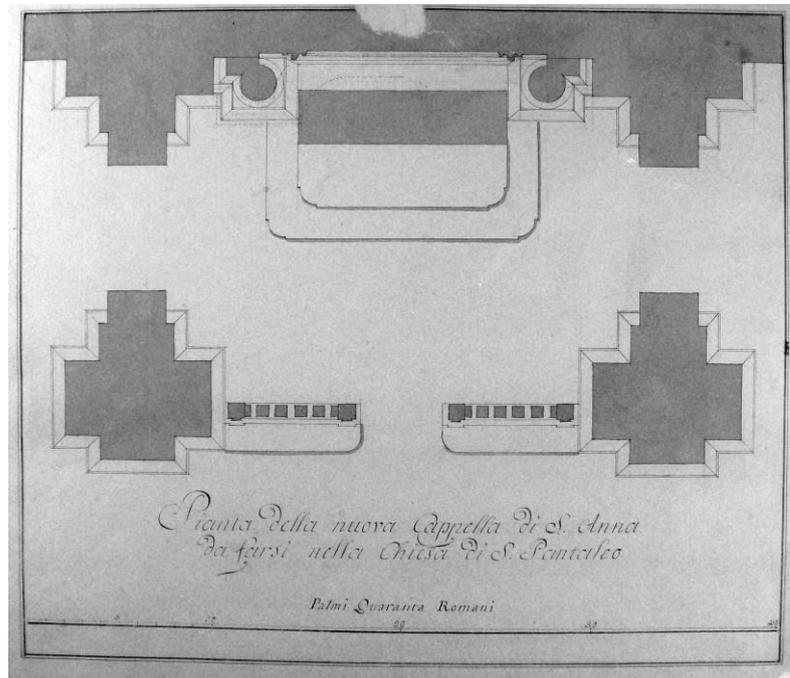
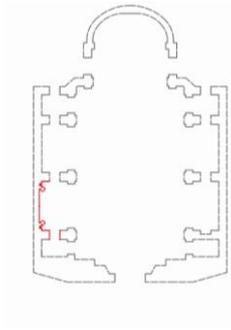
19. N. SALVI, *Altare maggiore del beato Calasanzio in S. Pantaleo*, dettaglio; Roma, Museo di Roma, Palazzo Braschi, dis. 16896, 16895; in P. MARCONI, *cit.* e G. SPAGNESI, 1967, *cit.*



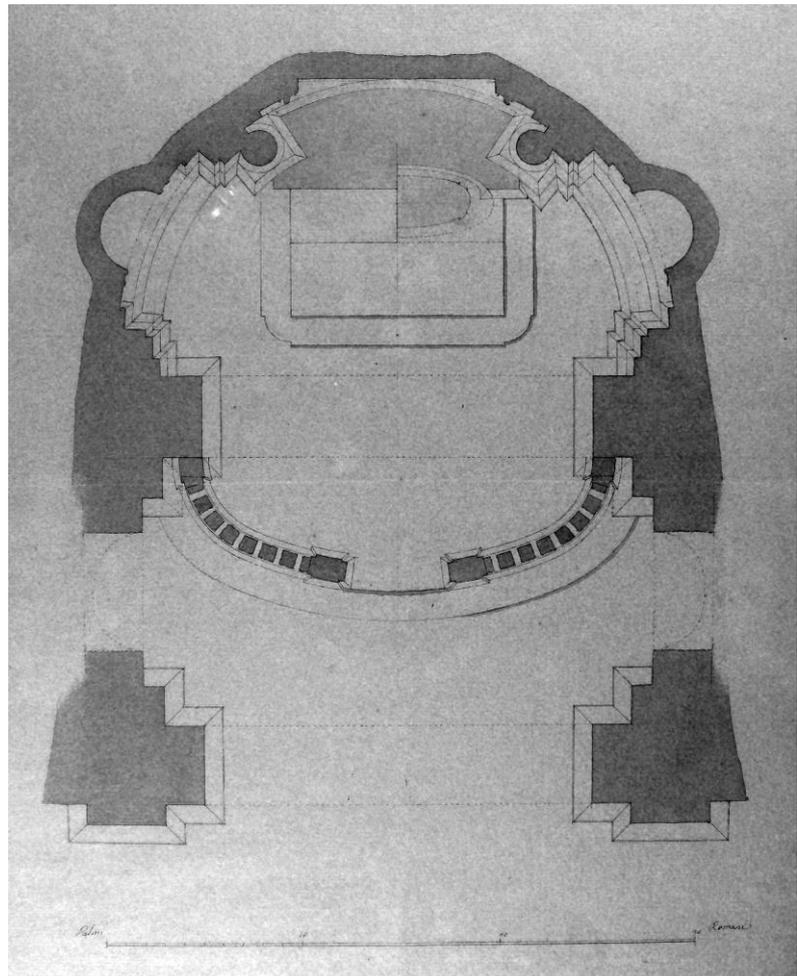
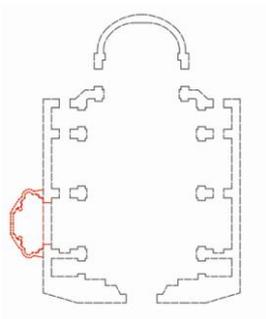
20. Roma, S. Pantaleo, Altare maggiore, cappella Calasanzio.



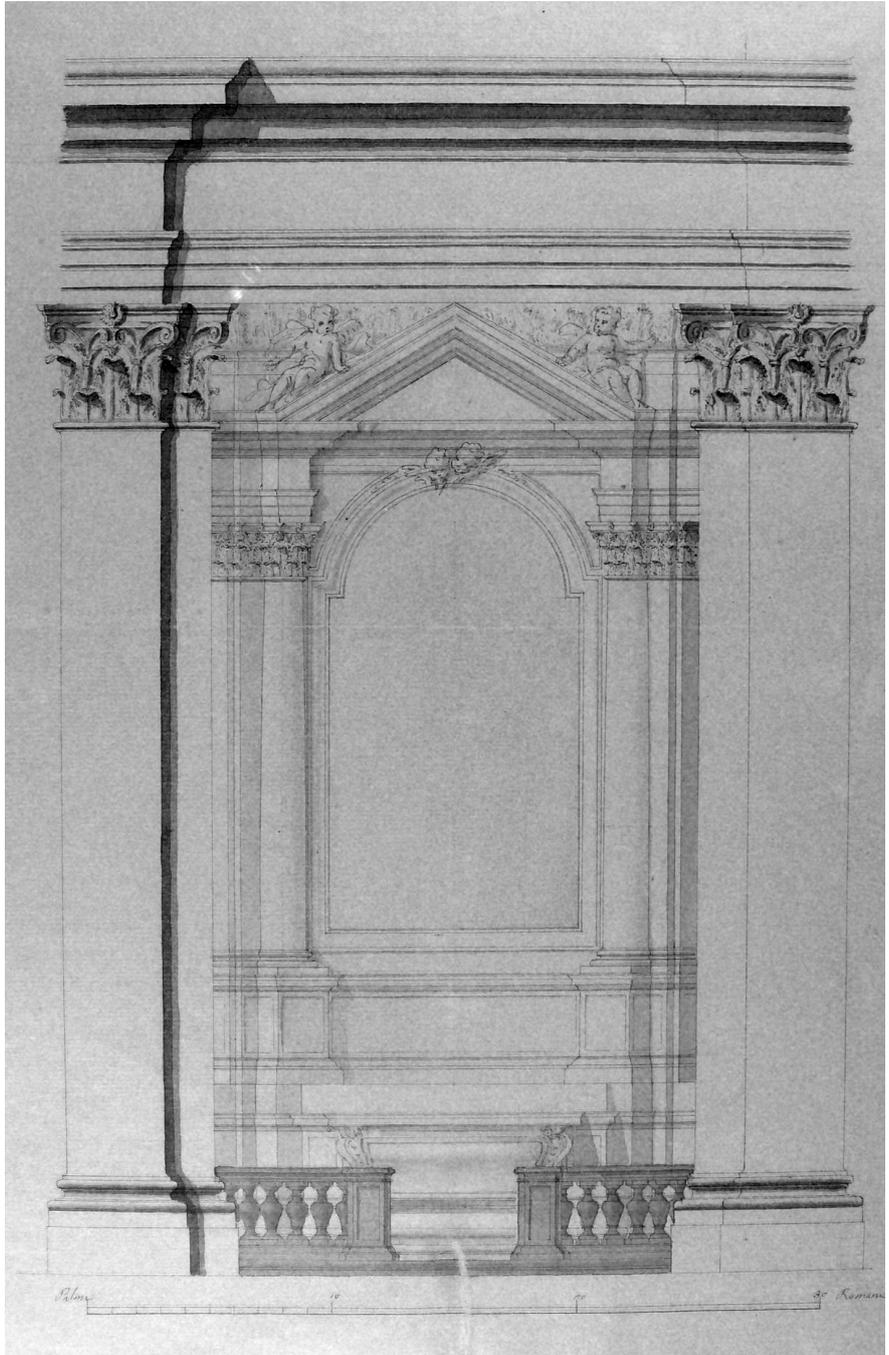
21. L. VANVITELLI, *Pianta della nuova Cappella di S. Anna da farsi nella Chiesa di S. Pantaleo, prima proposta, pianta; AGSSP, Dom. Gen 7, f. 7.*



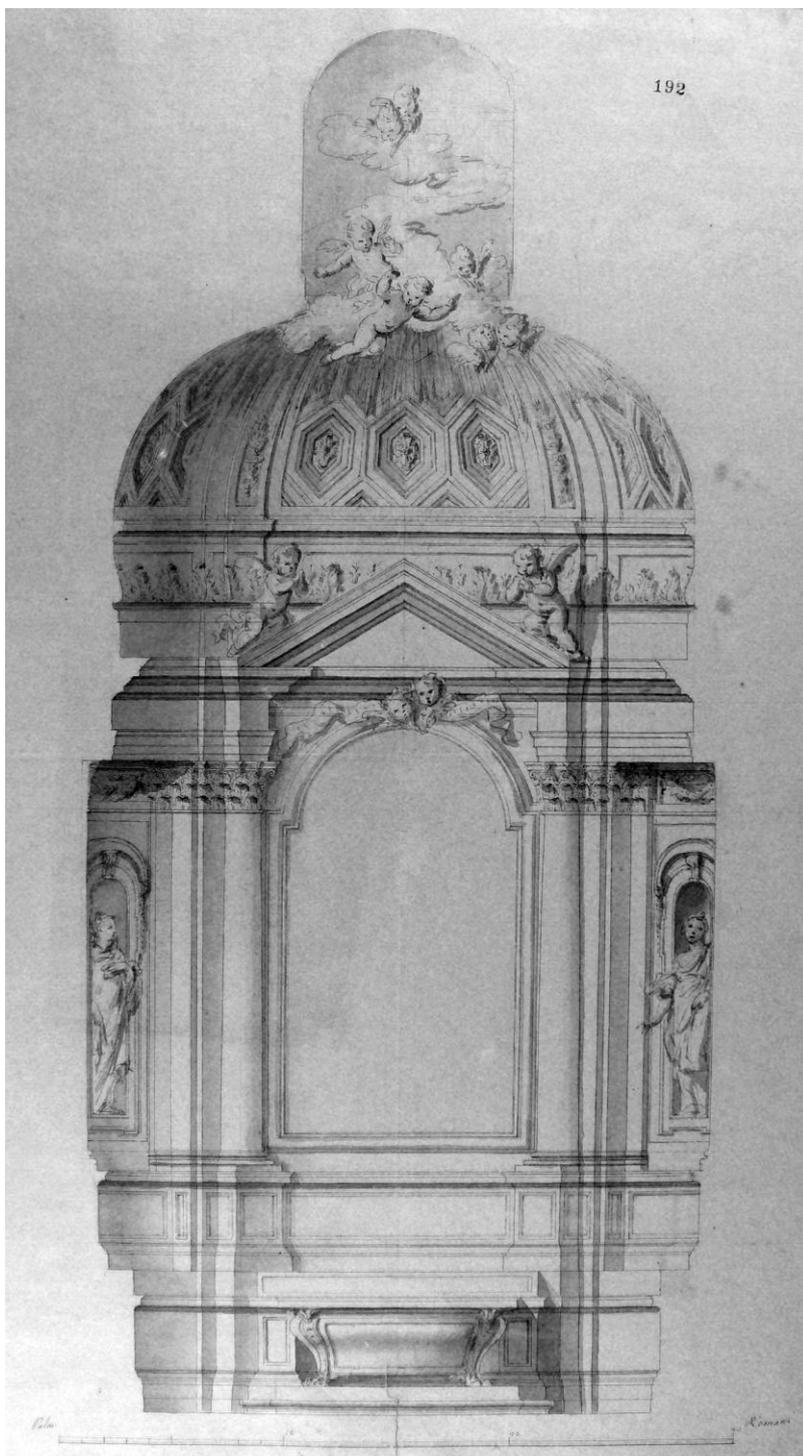
22. L. VANVITELLI, *Pianta della nuova Cappella di S. Anna da farsi nella Chiesa di S. Pantaleo, seconda proposta, pianta; AGSSP, Dom. Gen 7, f. 8.*



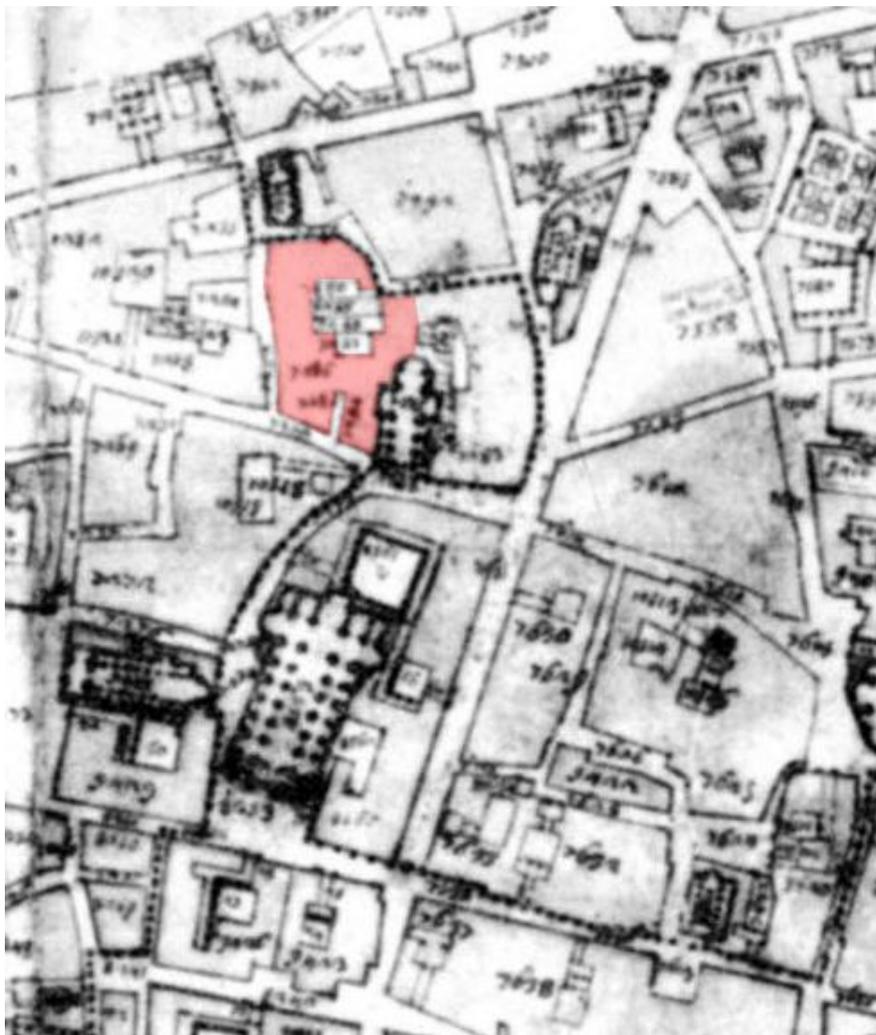
23. L. VANVITELLI, *Pianta della nuova Cappella di S. Anna da farci nella Chiesa di S. Pantaleo*, prospetto; AGSSP, Dom. Gen 7, f. 5.



24. L. VANVITELLI, *Pianta della nuova Cappella di S. Anna da farci nella Chiesa di S. Pantaleo*, sezione prospetto; AGSSP, Dom. Gen 7, f. 6.



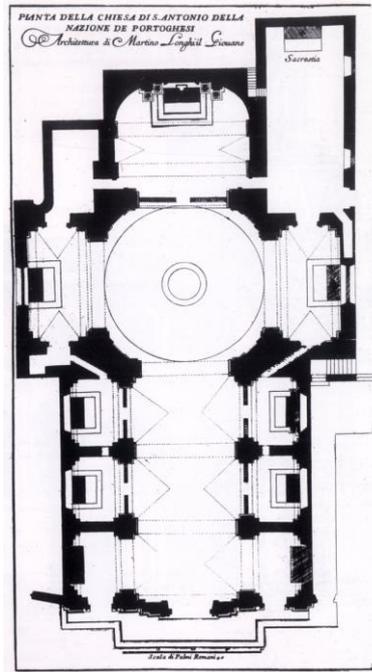
25. G. B. NOLLI, 1736, da A. FRUTAZ, *cit.*; in rosso le proprietà agostiniane adiacenti la chiesa di S. Antonio dei Portoghesi. AGA, A 28.



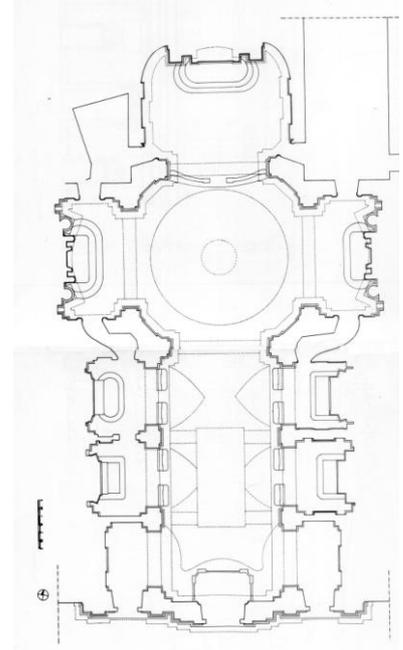
26. Roma, S. Antonio dei  
Portoghesi, Cappella  
dell'Immacolata  
Concezione, detta Cappella  
Sampajo, da S. VASCO  
ROCCA, G. BORGHINI,  
1995, *cit.*



27. G. A. DE ROSSI, *Pianta della Chiesa di S. Antonio della Nazione Portoghese*



28. S. Antonio dei Portoghesi, Cappella Sampajo, pianta, da S. VASCO ROCCA, G. BORGHINI, 1995, *cit.*



29. S. Antonio dei Portoghesi, Cappella Sampajo, sezione, da S. VASCO ROCCA, G. BORGHINI, 1995, *cit.*



30. Caserta, Reggia, Cappella Palatina.



31. Napoli, SS. Annunziata, interno



32. Ancona, Chiesa del Gesù, interno



33. Macerata, Altare della  
Cappella di Palazzo  
Marefoschi, da J. GARMS,  
1973, *cit.*



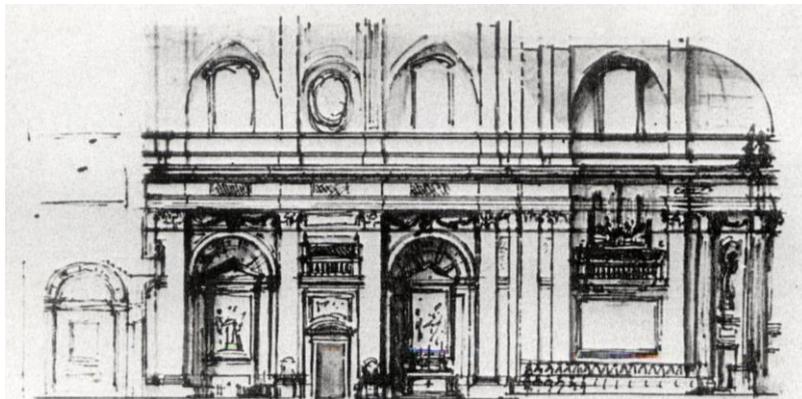
34. Ancona, S. Ciriaco,  
cappella delle Reliquie



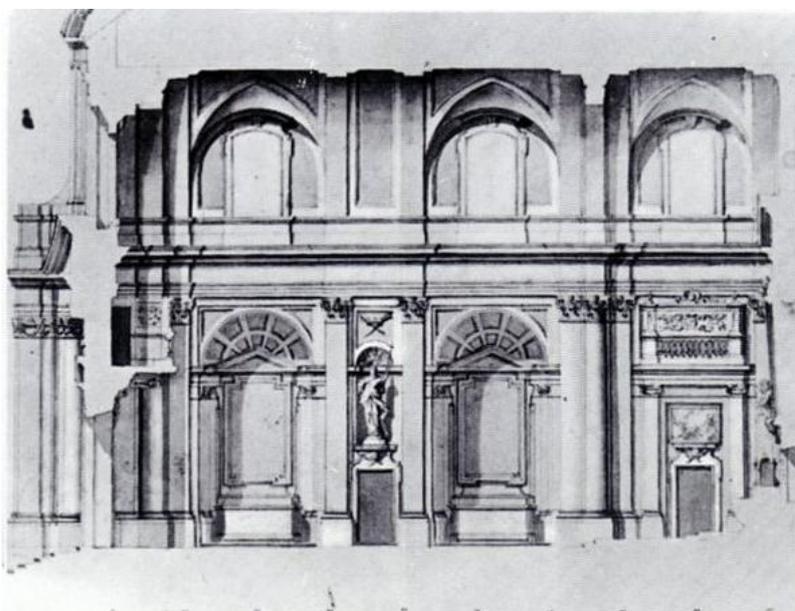
35. Roma, S. Antonio dei  
Portoghesi, Cappella  
Sampajo, porta laterale.



36. Pesaro, Chiesa della Maddalena, da J. Garms, 1973, cit.



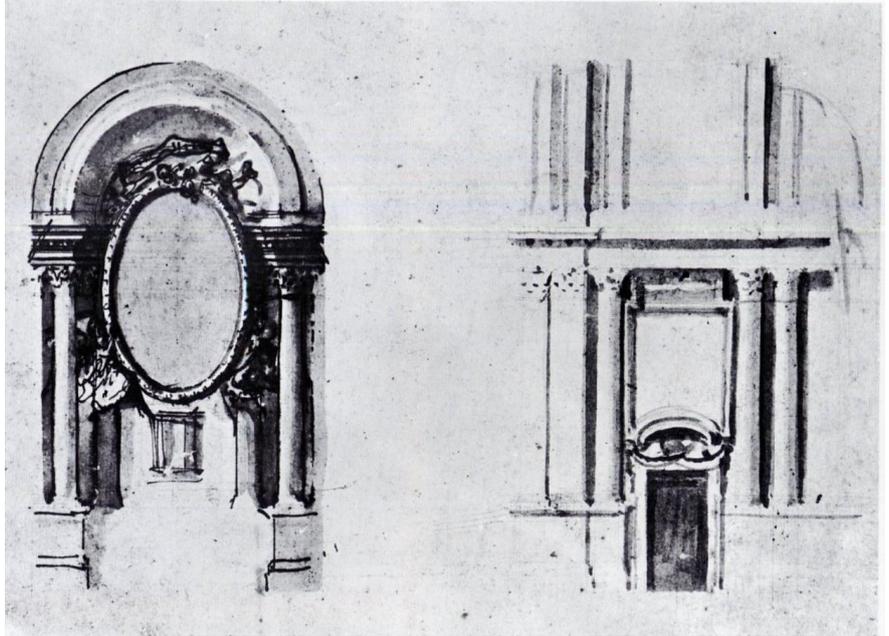
37. Pesaro, Chiesa della Maddalena, da J. GARMS, 1973, cit.



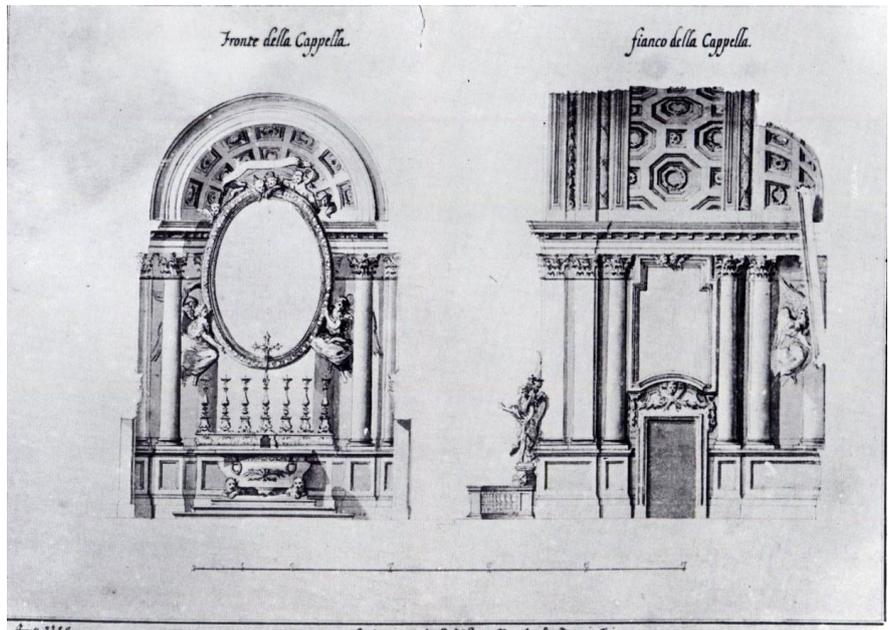
38. Pesaro, Chiesa della Maddalena, interno.



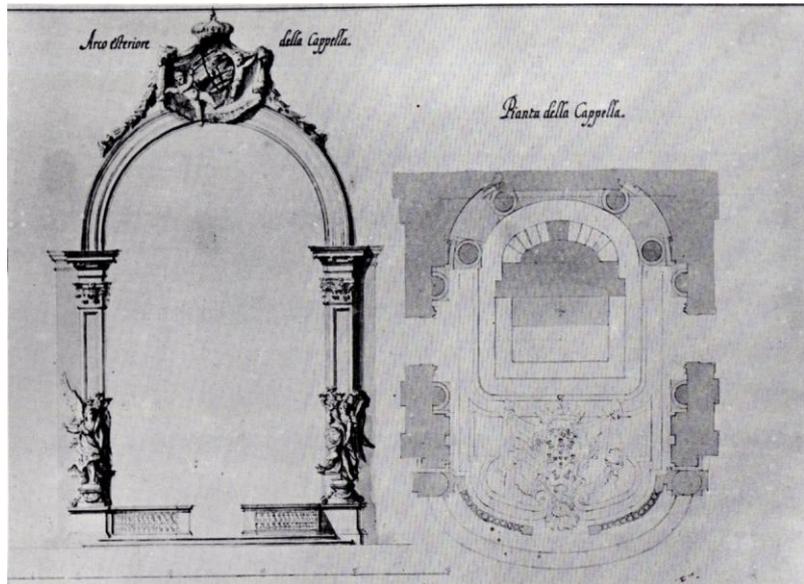
39. Lisbona, S. Rocco,  
Cappella di S. Battista, da  
J. GARMS, 1973, *cit.*; prima  
proposta.



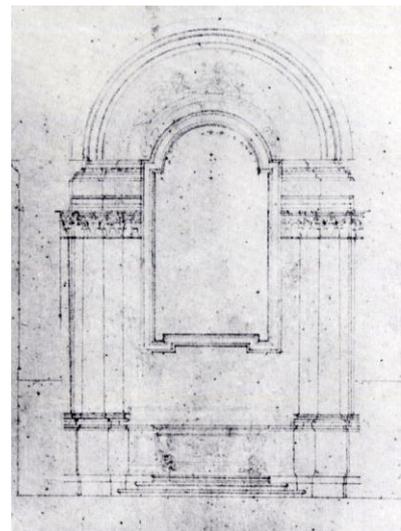
40. Lisbona, S. Rocco,  
Cappella di S. Battista, da  
J. GARMS, 1973, *cit.*.



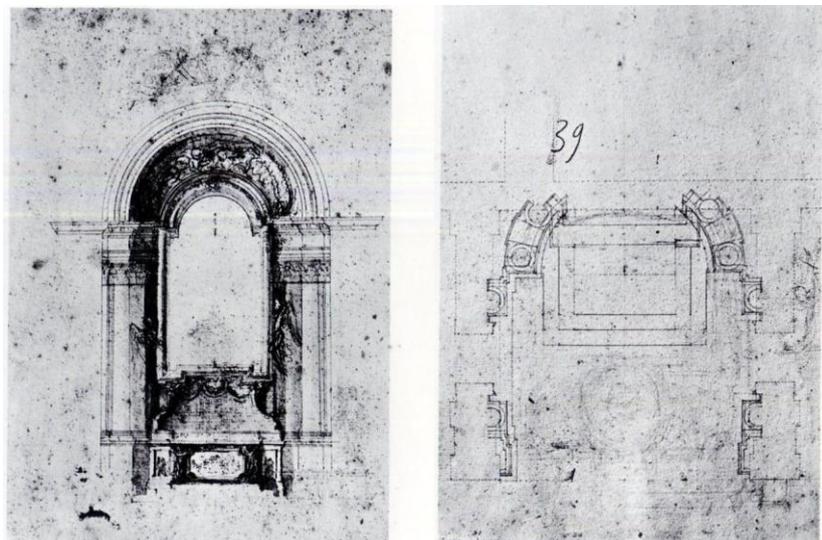
41. Lisbona, S. Rocco,  
Cappella di S. Battista, da  
J. GARMS, 1973, *cit.*



42. Lisbona, S. Rocco,  
Cappella di S. Battista, da  
J. GARMS, 1973, *cit.*,  
seconda proposta.



43. Lisbona, S. Rocco,  
Cappella di S. Battista, da  
J. GARMS, 1973, *cit.*



**4. IL 'FARE' VANVITELLIANO SULLE PREESISTENZE**

Gli interventi sulle preesistenze, condotti da Luigi Vanvitelli, fra gli anni Trenta e Settanta del Settecento, sono caratterizzati da una spiccata sensibilità al dialogo con la preesistenza, riferibile alla profonda capacità di **lettura e comprensione dell'architettura del passato**, stimata, oltre che per la sua capacità di fornire strumenti utili alla formulazione di nuove composizioni, **come portatrice di valori architettonici propri di una realtà chiaramente distinta dal presente**.

In un periodo storico in cui la prassi restaurativa va definendosi anche attraverso l'empirica verifica di singole soluzioni, l'architetto discrimina, definendole con puntualità, le operazioni in cui il riferimento a quanto esiste è posto a presupposto dell'elaborazione progettuale, da quelle governate dall'apporto creativo teso all'affermazione di nuovi valori spaziali.

#### **4.1. Aistetiké e unicità dell'opera antica**

Tale approccio manifesta la piena ricezione dei fermenti culturali che connotano la riflessione per tutto il XVIII secolo, e ne evidenziano l'intento di Vanvitelli di inserirsi, *in medias res* attraverso lo strumento del fare architettonico. Alla progressiva distinzione fra presente e passato, infatti, consegue una graduale crescita dell'attenzione conservativa che, caratterizzata dal riconoscimento dei valori della storia, si affianca all'ininterrotta necessità di rendere le opere congeniali al presente, indicando una nuova linea di ricerca non ancora organicamente trasposta in criteri operativi.

Dalla metà del Seicento l'approccio alla comprensione dell'opera d'arte, e d'architettura, si intreccia con le teorie elaborate, prima, da Renè Descartes, e poi da Alexander Gottlieb Baumgarten e da Giambattista Vico. La riflessione è segnata dalle elaborazioni del filosofo francese, che riconosce dignità conoscitiva alle sole *idee 'chiare' e 'distinte'*, cui fa seguito l'elaborazione di Gottfried Wilhelm von Leibniz che affianca alle prime le *conoscenze*

'confuse', afferenti alla conoscenza sensibile<sup>1</sup>. Sulla scia di tali riflessioni, ulteriormente elaborate da Christian Wolff<sup>2</sup> alla fine del secolo, Baumgarten indica la possibilità di rivolgere l'attenzione alla *scienza della conoscenza sensibile*<sup>3</sup>, considerando, accanto alla *logica*, l'*estetica*. La paleonimia del neologismo - dal greco *aesthesis* (sensazione), mutato in *aistetiké*, in analogia alla *logiké episteme* - mette in luce **la chiara distinzione dei contenuti intellettuali da quella dei dati sensibili**, la cui perfezione di conoscenza è data nella *bellezza*<sup>4</sup>. Sulla traccia delineata, si inserisce la tesi di Immanuel Kant, secondo cui la *bellezza* costituisce il simbolo del bene morale, dove il concetto di *simbolo* è adoperato per comprovare le *rispondenze* fra l'esperienza estetica e la moralità: «L'osservazione di questa analogia è familiare anche al senso comune; chiamiamo spesso gli oggetti belli della natura o dell'arte con termini che sembrano avere per principio un giudizio morale. Diciamo maestosi e magnifici degli edifici e degli alberi, ridenti e gai i campi; anche i colori li chiamiamo innocenti, modesti, teneri, perché esercitano sensazioni, le quali hanno qualcosa di analogo con la coscienza di uno stato d'animo prodotto da giudizi morali»<sup>5</sup>: inizia a delinearsi un concetto di giudizio *singolare*, inteso come valutazione applicabile ad un oggetto singolarmente individuato e non come criterio generalizzabile.

Questo quadro speculativo, associato alle continue acquisizioni archeologiche, favorisce la formazione del fondamentale contributo di Johann Joachim Winckelmann di distinzione delle opere del passato secondo le caratteristiche proprie di ogni tempo, sulle quali vengono fondate partizioni cronologiche e analisi stilistiche. Le osservazioni, incentrate sul riconoscimento della derivazione delle opere da determinate condizioni e dirette alla formulazione di una storia 'oggettiva', vengono costantemente alimentate dalle ricerche in campo archeologico, che ora non perseguono solo l'interesse antiquario, ma un preciso

---

<sup>1</sup> Per lo studioso sassone, le conoscenze 'chiare' e 'distinte' sono quelle *razionali* o *intellettuali*, mentre quelle 'chiare e confuse' sono quelle *sensibili*.

<sup>2</sup> Filosofo e giurista, discepolo di Leibniz; nella sua opera riguarda si interessa a molti aspetti della dottrina filosofica che espone e spiega con il metodo matematico dimostrativo - deduttivo.

<sup>3</sup> «*scientia sensitive quid cognoscendi*», A. G. BAUMGARTEN, *Meditationes hilosophicae de nonnullis ad poema pertinentibus*, trad. *Riflessioni sulla poesia* a cura di P. Pimpinella e S. Tedesco, Palermo 1999.

<sup>4</sup> J. M. SCHAEFFER, *L'art de l'âge moderne: l'esthétique et la philosophie de l'art du XVIII siècle à nos jours*, Parigi 1992; sulla questione del termine 'estetica': P. D'ANGELO, *Estetica*, Bari 2011, pp. 15 - 21; *Il battesimo dell'estetica. Scritti di Alexander G. Baumgarten, Immanuel Kant*, a cura di L. AMOROSO, Pisa 1993.

<sup>5</sup> I. KANT, *Critica del Giudizio*, trad. A. Gargiulo, Roma 1997

programma di studio. L'attenzione per le campagne di scavo coinvolge tutto il mondo culturale, unita alle acquisizioni filosofiche ed alla sistematica raccolta di rilievi, permettono di maturare la distinzione del 'passato' dal 'presente', di modo che la produzione artistica di ogni tempo venga ricollocata «nella sua reale e storica dimensione»<sup>6</sup>, e non solo apprezzata per quanto può offrire nella formulazione del nuovo.

La riflessione intellettuale che, impostata alla fine del seicento viene maturata nel corso di tutto il secolo successivo, è accompagnata dalla trasformazione dei trattati settecenteschi di architettura, dove **l'individuazione di elementi utili alla formulazione di progetti si affianca alla comprensione dell'esteticità dell'antico**: nell'*Architettura civile* di Guarino Guarini<sup>7</sup> - di cui Vanvitelli conserva nella sua biblioteca una copia edita nel 1737<sup>8</sup> - l'interesse per il **rilievo delle antichità**, già espresso in *Modo di misurar le fabbriche*, è arricchito da alcuni **studi comparativi fra i rilievi eseguiti**; nell'*Architettura civile* di Bernardo Vittone<sup>9</sup>, nonostante l'architettura sia sovente trasposta in modello, sono analizzati ed esposti secondo un metodo organico, i rapporti fra i moduli e gli elementi dell'ordine; nella trattazione di Francesco Milizia<sup>10</sup>, oltre alle restituzioni grafiche, vengono espone le eccezioni alla struttura ordinativa di riferimento. Benché le riflessioni espresse nei trattati siano ancora utilizzate, in continuità con il passato, per formulare progetti del nuovo, esse costituiscono un riferimento essenziale per gli architetti impegnati in azioni "restaurative", che tuttavia appaiono ancora in linea con i modi del fare delle architetture sulle preesistenze diversamente valutate nel tempo.

---

<sup>6</sup> R. BONELLI, *Architettura e restauro*, Venezia 1959, p.13.

<sup>7</sup> G. GUARINI, *Architettura civile*, Torino 1737

<sup>8</sup> Lettera 62, 16 febbraio 1753, in F. STRAZZULLO, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, Galatina 1976.

<sup>9</sup> B. A. VITTONI, *Istruzioni elementari per l'indirizzo de' giovani allo studio dell'architettura civile*, Lugano, 1760.

<sup>10</sup> F. MILIZIA, *Principj di architettura civile*, Venezia 1785.

#### 4.2. *Antico e «vero»*

In particolare a Roma, nella prima metà del Settecento, questo clima di passaggio si riflette nelle operazioni che si svolgono sulle basiliche paleocristiane che appaiono da un lato ancora guidate da ragioni di carattere funzionale ed estetico, sul modello di quanto indicato dal Concilio di Trento, ma insieme volte alla «ricerca di un equilibrio fra esigenze conservative e necessità di adeguamento, fra rispetto della storia e volontà di affermare i nuovi orientamenti di cultura e di stile»<sup>11</sup>. Anche le numerose pubblicazioni sul tema delle vicende storiche delle antiche basiliche romane, edite nella prima metà del secolo da eruditi ecclesiastici<sup>12</sup> e le pubblicazioni descrittive nonché le raccomandazioni papali diffuse in occasione degli anni santi del 1725 e 1750<sup>13</sup>, mettono in luce la compresenza di esigenze, finanche contrapposte, di conservazione delle antiche strutture come testimonianza della supremazia del cristianesimo sul paganesimo, con le istanze provenienti dallo studio dell'antico e della ricerca archeologica che, affiancandosi ai fermenti rigoristi volge verso un **progressiva specificazione della relazione fra 'moderno' e 'antichità'**. A fianco all'ampia gamma di modalità operative con cui si conducono gli interventi in S. Anastasia, S. Alessio, SS. Apostoli, SS. Cosma e Damiano, S. Croce in Gerusalemme, S. Gregorio al Celio - entro cui rientrano la ridefinizione totale dell'impianto, la completa modifica della spazialità volta all'affermazione di nuovi valori

---

<sup>11</sup> L. BARTOLINI SALIMBENI, *Su Alcuni "restauri" barocchi di antiche chiese romane*, in G. Spagnesi (a cura di), *Esperienze di storia dell'architettura e di restauro*, Roma 1987, pp. 275 - 285.

<sup>12</sup> G. M. CRESCIMBENI, *Stato della Basilica di S. Maria in Cosmedin* Roma 1719; *Istoria della Chiesa di S. Giovanni a Porta Latina*, Roma 1761; *Stato della Chiesa papale lateranense*, Roma 1719; F. CAPPELLO, *Brevi notizie dell'antico, e moderno stato della chiesa collegiata di S. Anastasia*, Roma 1722; C. ROMANO, *Memorie storiche della Chiesa di S. Maria in Aracoeli*, Roma 1736; C. A. ERRA, *Storia dell'immagine, e chiesa di Santa Maria in Portico di Campitelli*, Roma 1750

<sup>13</sup> *Roma Antica, e Moderna, ossia nuova descrizione di tutti gli Edificj Antichi e Moderni, tanto Sagri, quanto Profani della Città di Roma*, Roma 1750; *Roma ampliata e rinnovata*, Roma 1750; P. ROSSINI, *Mercurio Errante*, settima edizione, Roma 1750, il testo è indirizzato «alla Repubblica delle Lettere, agli Amatori delle Belle Arti e agli Oltremontani Studiosi»; F. MARTINELLI, *Roma ricercata nel suo sito con tutte le curiosità, che in essa si ritrovano, tanto antiche, come moderne*, Roma 1750.

formali e il più limitato inserimento di apparati decorativi o altari - figurano le operazioni condotte sulle chiese ricavate all'interno dei grandi organismi pagani dell'antichità, come nel caso di S. Maria ad Martyres e S. Maria degli Angeli. L'appartenenza di questi ultimi al mondo antico unita alla mediazione imposta dagli interventi volti alla risignificazione che vengono condotti, ininterrottamente, sino al presente, pone la necessità di elaborare una soluzione architettonica capace di associare sia l'esigenza di aggiornamento sia la conservazione della testimonianza del passato.

Proprio Vanvitelli è chiamato nel 1749 ad intervenire sulla basilica certosina ricavata all'interno dei resti delle Terme di Diocleziano in vista dell'imminente Anno Santo.

La soluzione elaborata dall'architetto mette in luce come **il riconoscimento dell'alterità del passato** e l'agnizione dell'unicità dell'opera architettonica siano il discrimine su cui si fonda il tentativo di conciliare il proseguimento della trasformazione dell'organismo termale - perseguita dalla committenza papale fin dall'inizio del secolo - ed insieme di **riattivare**<sup>14</sup> **alcune valenze dell'architettura classica, considerate ineludibili.**

Basandosi sull'impossibilità di prescindere dalla comprensione e dalla considerazione dell'articolazione spaziale originaria e rielaborando gli schemi architettonici e decorativi moderni - inseriti in un recente passato - l'architetto limita al massimo l'inserimento di nuovi motivi, col fine di **ricollegare paratatticamente i momenti compositivi che si sono susseguiti, senza tentare di celare l'eterogeneità degli spazi e dei repertori espressivi.** Dalla definizione autografa dell'intervento si apprende come l'attività restaurativa sia limitata al solo vestibolo, mentre le operazioni realizzate nell'aula, in particolare l'inserimento delle colonne, riguardano l'*accompagnamento* di quanto esiste, realizzato ad «imitazione»<sup>15</sup> dell'antico che identificato come «vero»<sup>16</sup> è posto in contrapposizione a quanto viene introdotto. Riferendosi all'assunto che l'articolazione architettonica originaria del complesso sarebbe riemersa da qualunque tentativo di trasformazione dell'impianto<sup>17</sup>,

---

<sup>14</sup> C. BOZZONI, *La posizione culturale di Vanvitelli "restauratore" di S. Maria degli Angeli e di S. Agostino in Roma: procedimenti, apporti figurativi e risultati*, Napoli 1979.

<sup>15</sup> *Roma Antica, e Moderna, cit.*, vol. II, pp. 603, 604.

<sup>16</sup> *Nota autografa* in F. FICHERA, *Luigi Vanvitelli*, Roma 1937.

<sup>17</sup> «*sia di Michelangelo o sia di Archimede o Vitruvio, e se altro si potesse dire di più. [...] non so comprendere che razza di simmetria fossesi pensata [...] era cosa informa e perciò quella porta fu e restò sempre condannata rimanere chiusa*», lettera 256, 1 ottobre 1754, in F. STRAZZULLO, 1976, *cit.* .

l'architetto cerca di richiamare «alcune valenze libere del monumento antico»<sup>18</sup> nella decorazione dell'intradosso della cupola che parafrasa lo schema dei «cassettoni quadri nella volta come nel Pantheon»<sup>19</sup>, sul quale si andava intervenendo negli stessi anni, cancellando l'architettura originaria dell'attico. Gli interventi avviati da Clemente XI vengono estesi alla trasformazione dell'attico che, mediante il conferimento delle qualità di simmetria e regolarità, assicura alla chiesa l'integrità invocata dall'immaginario antiquario<sup>20</sup>. Riguardo all'operato di Paolo Posi sulla «Rotonda [...] *Rispetto l'attico*»<sup>21</sup>, Vanvitelli si esprime negativamente, facendo riferimento al concetto di «concordanze»<sup>22</sup>, non inteso solo come *convenienza* fra le parti<sup>23</sup>, ma con diretto riferimento alle caratteristiche esclusive dell'impaginato antico, di cui riporta uno disegno, e che dimostra di conoscere anche attraverso il rilievo di Desgodetz<sup>24</sup>.

---

<sup>18</sup> C. BOZZONI, *cit.*, p. 292.

<sup>19</sup> F. MILIZIA, *Memorie degli Architetti antichi e moderni*, Parma 1781, p. 352

<sup>20</sup> S. PASQUALI, *I progetti per il Pantheon promossi da Clemente XI (1700 - 1721)*, in Saggi in onore di Renato Bonelli, "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura 15/20, 1990/92, pp. 777 - 788; S. PASQUALI, *Il Pantheon: architettura e antiquaria nel Settecento a Roma*, Modena 1996; S. PASQUALI, *L'attico del Pantheon : nuovi documenti sui marmi e sulla controversa ricostruzione del 1757*, in "Bollettino d'arte", 6, 2008, pp. 111 - 122; J. CURZIETTI, *Gian Lorenzo Bernini e gli interventi di ristrutturazione del Pantheon promossi da Alessandro VII Chigi*, in Annali dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia, 9.2008, p. 172 - 183; N. MARCONI, *La piazza e il portico del Pantheon a Roma nei restauri di Alessandro VII (1662 - 1667): rifunzionalizzazione urbana e conservazione monumentale*, in "Città e storia", 1, 2004, p. 193 - 200; S. PASQUALI, *Pro e contro la continuità tra monumenti antichi e chiese: il tempio di Antonino e Faustina, le Terme di Diocleziano, il Pantheon e il Colosseo a Roma, intorno al 1750*, in *Benedetto XIV e le arti del disegno*, Atti del convegno internazionale di Studi di Storia dell'Arte, Roma 1998, p. 133 - 157.

<sup>21</sup> Lettere 452, 22 marzo 1757 e 454, 29 marzo 1757: «*Rispetto l'attico non lodo li frontespizii sulle finestre, [...] e se li riquadri non prendono, come dite, niuna corrispondenza dalla Architettura del primo ordine di sotto, questo è numero di non sapere le concordanze. Dubito pertanto che egli abbia levato li pilastri antichi, li quali erano così disposti, come nell'acclusa cartina, con che rimanevano li riquadri delle pietre racchiusi fra quelli di grandezza non dissonante dagli altri del Tempio*», F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

<sup>22</sup> *Ibidem.*

<sup>23</sup> «*non lodo li frontespizii sulle finestre, perché daranno più tosto un'aria di facciata di Palazzo che d'interiore di Tempio*», *idem.*

<sup>24</sup> Lettera 454, 29 marzo 1757, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*

#### 4.3 *Rinnovamenti, adeguamenti; contributo all'operatività*

Nell'attività 'restaurativa' Vanvitelli considera le operazioni che conduce nella chiesa di S. Agostino, fra il 1756 ed il 1763, che vengono distinti dall'insieme delle attività svolte per il «convento Nuovo, Libreria e Sagrestia»<sup>25</sup>. La descrizione «*Ristaurazione della Chiesa che era rovinosa*»<sup>26</sup> mette in evidenza, in antinomia con la 'rinnovazione' degli altri ambiti del complesso, la distinzione di **due modalità operative alternative, diversamente fondate e finalizzate**. La necessità di ripristinare la stabilità compare come elemento comune a tutto il complesso, ma mentre le operazioni condotte sul convento, sulla biblioteca e sulla nuova sagrestia sono volte anche al rinnovamento, quelle 'restaurative', che riguardano l'aula basilicale, non comprendono l'aggiornamento dell'immagine. Gli interventi che interessano tutta la zona del transetto vengono svolti sui pilastri centrali, sugli arconi e sulle volte delle cappelle e sulla cupola: i piloni vengono rafforzati mediante la sostituzione puntuale dei conci fratturati, le volte e gli arconi delle cappelle vengono ristrutturati mantenendo la forma quattrocentesca, mentre la cupola ed il campanile vengono abbassati per diminuire il carico e la spinta che grava sulle strutture sottostanti. In luogo della cupola e del tamburo viene realizzato il «*catino*»<sup>27</sup> impostato direttamente sui pennacchi, in assonanza con la spazialità quattrocentesca, e privo di *invenzioni*<sup>28</sup>: la scelta di agire in conformità con il linguaggio quattrocentesco non è da riferire all'intento di inserirsi nel processo formativo secondo il modo più *conveniente*, ma piuttosto all'*accomodamento*<sup>29</sup> di quanto esiste mediante l'*allocuzione modulata sulla coerenza alla spazialità generale*<sup>30</sup>.

---

<sup>25</sup> Nota autografa, cit.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> ASR, S. Agostino, b 304, *uscita per la nuova fabbrica del convento «cominciata l'ultimo dì di febraro 1746» Spese e pagamenti fatti a muratori e manuali, 1746 - 1763, 12 marzo 1757*

<sup>28</sup> Lettera 81, 25 aprile 1752, F. F. STRAZZULLO, 1976, cit. .

<sup>29</sup> Lettera 40, 19 dicembre 1755, F. STRAZZULLO, *Lettere a Luigi Vanvitelli*, in "Arte cristiana", Milano, n. 606, dicembre 1973, p. 304 - 305.

<sup>30</sup> Sul tema, in particolare, F. FASOLO, *Aggiunta di notizie circa l'attività vanvitelliana nella fabbrica di S. Agostino*, in Atti dell'VIII Convegno nazionale di storia dell'architettura, Roma 1956, pp. 105 - 114; di parere opposto C. BOZZONI, cit.

La differenza concettuale fra 'restauro' e 'rinnovamento' viene chiaramente argomentata nel dibattito che anima le riunioni per la scelta degli interventi da attuare sulla Chiesa della SS. Annunziata, cui partecipano numerosi protagonisti della scena architettonica, e che mette in evidenza come la specificazione dei concetti sia condivisa. Dai resoconti delle riunioni appare **come l'uso di termini specifici sia comunemente volto alla designazione delle distinte maniere di instaurare una relazione con la preesistenza.** Decretando, finalmente, la *rinnovazione* della chiesa, la congregazione aspira a creare un «*monumento del presente*»<sup>31</sup> che si concretizza nella «*riedificazione*»<sup>32</sup>, in modo che la nuova forma architettonica svolga il compito di adeguare l'edificio alla esigenze celebrative della contemporaneità. Mentre alla struttura antica non viene riconosciuto alcun valore testimoniale, né come elemento costituente la sacralità del luogo - come avviene invece negli stessi anni a Roma per le basiliche paleocristiane -, né tantomeno come documento del fare umano, tutta l'attenzione viene spostata sul presente cui è affidato il compito di realizzare un'opera capace di portare nel futuro i valori del presente, quegli stessi valori memoriali che non si è riconosciuti alla produzione del passato. In questo contesto appaiono di particolare interesse i riferimenti al concetto di 'tempo' e di 'memoria' espressi da Vanvitelli; l'architetto propone di conservare quanto sussiste dell'edificio e di *rinnovare* solo le suppellettili andate completamente distrutte le quali, essendosi costituite in un ampio «*lasso del tempo*»<sup>33</sup>, non possono essere replicate simultaneamente nel presente e che, escluse dall'azione restaurativa, possono essere *compensate* con «*memorie ed iscrizioni*»<sup>34</sup>, **per ristabilire un equilibrio fra le vicende del presente e quelle del passato.**

Accanto alle operazioni di "restauro", in cui il riferimento alla preesistenza è assunto a fondamento della proposta progettuale, si collocano le operazioni di ridefinizione dell'immagine che, svolte interamente entro le strutture date, rinnovano la spazialità secondo i valori ed il linguaggio contemporaneo. Tale processo è inverato mediante una modalità ricorrente secondo la quale l'involucro viene ridefinito nelle proporzioni e celato

---

<sup>31</sup> ASC, *Deliberazioni*, vol. XXX, fol.60.

<sup>32</sup> *Ibidem*, fol. 177.

<sup>33</sup> Lettera 450, 15 Marzo 1757, F. STRAZZULLO, 1976, *cit.*.

<sup>34</sup> *Ibidem*, lettera 450, 15 Marzo 1757.

entro una nuova articolazione parietale.

Tale procedimento è applicato alla cappella delle Reliquie a S. Cecilia in Trastevere e alla Sagrestia Nuova di S. Agostino, benché nel primo caso l'aggiornamento riguardi il solo ambito formale, e permanga il fattore significativo di conservazione e contemplazione delle reliquie e nel secondo la ridefinizione è legata anche alla necessità di mutare la funzione d'uso. In entrambi i casi ricorre l'uso di alcuni espedienti atti a regolarizzare lo spazio e il sistema dei collegamenti: nel caso di S. Agostino, l'inserimento dell'apparecchiatura muraria che definisce l'atrio dell'ambiente in cui sono custoditi gli arredi e i paramenti sacri, permette la creazione di un doppio sistema di distribuzione che collega la chiesa con il campanile e gli ambienti adiacenti al transetto, e la sagrestia con l'ala del convento su via della Scrofa e con quelli verso la Biblioteca, mentre in S. Cecilia il riproporzionamento è realizzato attraverso l'ingrossamento della parete orientale; l'accorgimento dell'arrotondamento degli angoli, entro cui vengono inserite porte, vere e finte, sormontate dall'ovale, che normalizza visivamente le connessioni, è ripetuto nei due casi. La nuova composizione è caratterizzata dal paradigma sintattico che Vanvitelli utilizza nelle opere di nuova realizzazione: come nella Chiesa della SS. Annunziata di Napoli o nella Cappella Palatina della Reggia casertana, l'alto basamento sorregge l'ordine architettonico entro cui l'altare si configura come risalto della parete, di cui prosegue la trabeazione, con la ricorrente soluzione dell'architrave contratta, del fregio liscio e della cornice dentellata su cui poggia il frontone, di volta in volta, diversamente articolato.

Le operazioni, finalizzate a garantire all'opera la continuità del processo formativo attraverso la modifica dell'immagine, si concretizzano come **atto che 'accomoda' e non 'trasforma', volto a rendere la preesistenza capace di adattarsi alle esigenze del presente.**

I caratteri peculiari dell'architettura vanvitelliana, che trovano completa applicazione negli episodi legati alla nuova realizzazione di interi organismi, vengono rimaneggiati nei casi in cui l'architetto sia chiamato ad inserire elementi nuovi entro un edificio il cui processo formativo non sia ancora concluso. Nei progetti per S. Pantaleo, S. Andrea delle Fratte e S. Antonio dei Portoghesi, Vanvitelli declina lo schema dell'impaginato architettonico in assonanza con l'architettura generale, ricercando una continuità con il linguaggio esistente che, sebbene concepito in un recente passato, afferisce ad un registro lessicale superato.

Mantenendo la scansione entro le ricorrenti soluzioni, ma articolandolo sulla concavità ed inserendo nell'altare e nella cornice del quadro elementi distintivi, l'architetto tenta di risolvere il problema della compatibilità stilistica, riuscendo a **far convivere la maniera più attuale con quella esistente.**

Dall'esame degli interventi condotti emerge chiaramente, in tutti i casi, una forte sensibilità nei confronti della preesistenza, riferibile innanzitutto alla grande capacità di lettura e di comprensione dell'organismo architettonico. Nell'insieme delle operazioni realizzate e dal confronto di queste con le descrizioni autografe affiora il concetto di **'restauro' inteso come modalità operativa distinta dall'atto di formazione, consapevolmente definita ed espressa.** La considerazione delle esclusive caratteristiche della composizione antica, chiaramente espressa per il Pantheon, il tentativo di rievocare i valori della classicità nel vestibolo di S. Maria degli Angeli - dove l'autentico è detto "vero" in contrapposizione a quanto si inserisce per *accompagnare* l'antico -, l'esclusione della "bizzarria", intesa come impulso creativo, dalla formulazione del catino di S. Agostino, denotano la **continua sperimentazione di soluzioni volte ad indagare la questione delle modalità di intervento su un organismo cui sono riconosciuti valori storici, attraverso gli strumenti propri dell'architetto, che contribuiranno a generare quei criteri che la riflessione teorica tenta, negli stessi anni, di precisare.**

**5. ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA FORMAZIONE DEL MODERNO CONCETTO DI RESTAURO**

Gli interventi condotti nel corso del Settecento a Roma, sulla scorta delle acquisizioni del secolo precedente, tendono progressivamente alla **conservazione delle opere cui si riconosce un valore storico**. Il clima culturale romano, infatti, partecipa delle nuove idee circolanti in Europa e, parallelamente, impegnato nella risoluzione di questioni teologiche finalizzate alla riaffermazione dell'autorità della chiesa, favorisce l'elaborazione di concetti e la realizzazione degli interventi che contribuiranno a definire i **presupposti del moderno fare restaurativo**.

A Roma, prima che nelle altre città della penisola italiana, trovano diffusione le teorie sull'atomismo di Gassendi, l'intellettualismo di Leibniz, l'empirismo di Locke, vengono sviluppati gli studi di Ciampini e quelli di Lancisi sulle teorie galileiane, mentre Galiani contribuisce alla diffusione delle opere di Newton raccogliendo intorno a sé numerosi intellettuali fra cui il cardinale Imperiali, Landi, Roma, Cerati, Bianchini e Fontanini<sup>1</sup>. Parallelamente, fra gli studiosi affiora l'opposizione alle idee sulla riforma ecclesiastica ed in particolare ai gesuiti, che sfocia nella formazione di un gruppo, detto dei 'giansenisti romani', guidato da Giovanni Gaetano Bottari; il timore che le idee avanzate, più di ordine politico che teologico, diffondano idee materialiste ed ateiste, fanno in modo che le iniziative proposte da Bottari restino limitate al piano teorico verso studi teologici indirizzati a chiarire le fondamenta storiche della fede cristiana: attraverso la redazione di norme destinate a governare la ricerca archivistica e paleografica<sup>2</sup>, lo studio della storia dell'umanità, del

---

<sup>1</sup> P. L. PANZA, *Antichità e restauro nell'Italia del Settecento*, Luigi Vanvitelli: l'antico ed il neoclassico, Milano 1990; C. BANDINI, *Roma nel settecento*, Roma 1930; L. BARROERO, O. ROSSI PINELLI, *Intellettuali ed eruditi tra Roma e Firenze alla fine del Settecento*, Roma 2004; R. MAMMUCARI, *Settecento romano*, Città di Castello 2005; A. LO BIANCO, A. NEGRO, *Il Settecento a Roma*, Cinisello Balsamo, 2005; V. E. GIUNTELLA, *Roma nel Settecento*, Bologna 1971.

<sup>2</sup> Bianchini, anticipatore della combinazione fra metodo critico e testimonianze archeologiche, pubblica, nel 1697, *Storia universale provata con monumenti e figurata con simboli degli antichi*, ponendo particolare attenzione all'importanza delle prove empiriche, giungendo a sottoporre persino il testo sacro della Bibbia all'indagine.

significato delle religioni nel mondo antico e dell'origine del paganesimo<sup>3</sup>, **l'ambiente romano diventa il catalizzatore della nuova sensibilità verso le testimonianze materiali del passato.**

In questa temperie, gli edifici antichi rappresentano l'attestazione del legame con l'origine del culto cristiano e quindi un elemento basilare della riforma dei costumi cui tendono tutti i pontificati, da Clemente XI a Benedetto XIV: il bisogno di mantenere le testimonianze del cristianesimo primitivo impone la ricerca di un equilibrio fra esigenze di adeguamento e necessità conservative<sup>4</sup>.

Con una frequenza quasi doppia a quella del secolo precedente, nel corso di tutto il Settecento si susseguono diversi provvedimenti di tutela nei quali si vanno specificando progressivamente gli oggetti da salvaguardare, le finalità e le modalità, affinandosi parallelamente all'ampliamento delle categorie delle opere e dell'estensione ad ogni condizione di conservazione di queste.

Sulla base degli editti emanati nel corso del Seicento «*sopra l'estrazioni, e cave di statue, figure intagli, medaglie [...] e cose simili antiche e moderne*» che «*privano e spogliano quest'Alma Città di Roma e li proprij padroni delle più belle cose, che in essa Città si ritrovino, così antiche, come moderne*»<sup>5</sup> nel nuovo secolo **la proibizione viene modificata in disposizione** «*che si conservino, quanto più si può, le antiche memorie, et ornamenti di quest'Alma Città di Roma, quali tanto conferiscono a promuovere la stima della sua magnificenza, e splendore appresso le Nazioni straniere; come pur vagliono mirabilmente a confermare, et illustrare le notizie appartenenti all'Istoria così sagra, come profana*»<sup>6</sup>. Così, al divieto di asportare quanto ritenuto di notevole valore viene sostituita la tutela delle antichità cui è riconosciuto il valore della testimonianza necessaria alla comprensione della

---

<sup>3</sup> Tali tematiche vengono affrontate, in particolare, nell'attività della riformata Accademia de' Concilj, la cui direzione è affidata a D. Bencini e G. Fontanini e controllata direttamente dall'ambito curiale mediante la presidenza del card. Annibale Albani.

<sup>4</sup> L. BARTOLINI SALIMBENI, *Su Alcuni "restauri" barocchi di antiche chiese romane*, in G. Spagnesi (a cura di), *Esperienze di storia dell'architettura e di restauro*, Roma 1987, pp. 275 - 285

<sup>5</sup> *Editto sopra l'estrazioni, e cave di statue, figure, intagli, medaglie. Inscrittioni di marmo, di mischio, metallo. Oro, argento, gioie e cose simili antiche e moderne*; 29 gennaio 1646; il divieto viene ripreso nell'Editto del 5 febbraio 1686.

<sup>6</sup> *Editto sopra le pitture, stucchi, mosaici, et altre antichità, che si trovano nelle cave, iscrizioni antiche, scritture e libri manoscritti*; 3 aprile 1717

storia. Tale esigenza è reiterata nella *Proibizione* del 1733, in cui viene ribadito che «sommamente importa il conservarsi in essa le Opere illustri [...] la conservazione delle quali non solo conferisce molto all'Erudizione si sagra, che profana, ma ancora [...] dà norma sicura di Studio a quelli, e che applicano all'esercizio di queste nobili Arti, con gran vantaggio del pubblico, e del privato bene»<sup>7</sup>.

Fin dall'Editto del 1646, viene specificato che, oltre agli oggetti d'arte, non è permesso «guastare edificij, né fabbriche antiche, muraglie di travertini, marmo, piperini, et altra materia [...], né tampoco cavare, o far cavare vicino a detti edificij, mura, fabbriche, archi, ponti, cimiterij, o vie pubbliche in qualsivoglia luogo esistenti»<sup>8</sup>; tale interdizione viene ripresa nella *Prohibitione* del 1686 in riferimento al «pericolo, e ruina si detti edifitii»<sup>9</sup> e riferita, più specificamente a «qualunque Edifizio, o Fabrica, o altra opera antica sopra terra, ancorché lesa dal tempo, o rovinosa»<sup>10</sup>. Benché la legislazione vada affinando progressivamente la definizione delle finalità e delle modalità della conservazione giungendo, con l'editto del 1750, ad individuare l'obiettivo della conservazione delle opere nel «vantaggio del pubblico e del privato bene», **in materia di architettura le disposizioni restano invariate fino all'editto del 1801.**

Alcune specifiche indicazioni, invece, sono contenute nelle bolle pontificie emanate in occasione degli Anni Santi. In particolare, nell'allocuzione segreta del 3 marzo 1749 sulla preparazione del giubileo vengono descritti gli interventi per l'apertura e *ristorazione* delle pubbliche strade, per il *ristabilimento* della cupola vaticana, il *ripristino* del mosaico della basilica di S. Paolo, «rimesso nello splendore primiero», gli interventi per «*aumentare lo splendore e la dignità*» di S. Maria Maggiore, la «*restituzione nello splendore*» di S. Croce in Gerusalemme e le operazioni condotte sul Tempio di S. Maria degli Angeli «*per ridurlo in forma più bella*»<sup>11</sup>. Tali interventi vengono nuovamente illustrati nell'enciclica *Indictio*

---

<sup>7</sup> *Proibizione dell'estrazione delle statue di marmo, o metallo, pitture, antichità e simili*, 10 settembre 1733; C. CESCHI, *Teoria e storia del restauro*, Roma, 1970, in particolare pp. 31,32.

<sup>8</sup> *Editto* 29 gennaio 1646, *cit.*; nello stesso editto, inoltre facendo riferimento al «*mercimonio, mediante il quale o vengono le cose suddette impunemente vendute*» viene messa in luce la necessità che le opere siano conservate nella loro condizione e non «*alterate e falsificate*».

<sup>9</sup> *Prohibitione sopra l'estrazione di statue di marmo, o metallo, figure, antichità e simili*, 5 febbraio 1686.

<sup>10</sup> *Editto sopra li scalpellini, segatori di marmi cavatori, ed altri*, 21 ottobre 1726

<sup>11</sup> *De Præparatione Ad Annum Jubilæi Universalis, ac præsertim de reparandis Ecclesiis Urbis*, 3 marzo 1749; Consistorio Secreto, in *Appendici*

*Universalis Jubilaei*<sup>12</sup> in cui viene chiaramente sottolineata la **necessità di separare l'interesse devozionale da quello funzionale alla ricerca storica**. Nell'enciclica di apertura del giubileo viene sottolineato che le vestigia del passato devono essere considerate come «*monumenti della trionfale vittoria per cui la Fede nostra soggiogò il Mondo*»<sup>13</sup>, riaffermando quanto già dichiarato nella lettera *Apostolica Constitutio*<sup>14</sup> dove viene disposto che, benché la città sia «*degnata di essere veduta per la grandezza delle fabbriche, per la sontuosità degli edifici [...] non devono essere queste cose o cose simili l'oggetto del nostro invito. Diremo che essa deve principalmente essere lodata e ammirata in quanto è la Sede della Religione Cattolica e centro dell'unità; in essa si vedono i vivi contrassegni della estinta idolatria, che ivi aveva a lungo trionfato*».

Dal sintetico quadro delineato, mediante il raffronto delle disposizioni giubilari con la legislazione, affiora come gli stessi di oggetti che vengono tutelati negli editti e «*protetti*» nelle collezioni museali, assumano, nel campo devozionale, il solo ruolo funzionale alla manifestazione tangibile dell'affermazione della religione cristiana sul paganesimo. In questa visione gli elementi pregevoli delle antiche costruzioni rappresentano l'attestazione della supremazia conseguita e si configurano quali presupposti su cui fondare la «*nuova e celeste città*»<sup>15</sup>. Tale intendimento si riflette negli interventi condotti nelle basiliche paleocristiane, dove la ricerca di un dialogo con la preesistenza perviene ad un rapporto paritario: gli elementi antichi, distintivi dell'afferenza al primitivo cristianesimo, vengono conservati o assunti come fattore significativo sul quale basare una nuova configurazione o ridotti ad un ruolo testimoniale celebrativo nel caso in cui l'aggiornamento dell'organismo architettonico sia conseguito mediante una profonda modifica dell'impianto.

In molti casi, l'intervento di aggiornamento mantiene, come elemento evocativo dell'impianto basilicale, le antiche colonne, associate a pilastri e setti murari definendo una nuova scansione

---

<sup>12</sup> Enciclica *Indictio Universalis Jubilaei*, 3 maggio 1749

<sup>13</sup> «*atterrati i monumenti de' Tiranni, edificati dalle mani degli Imperatori i sepolcri degli Apostoli; tutti i preziosi ornamenti dello stato Romano trasferiti al culto delle Sacre basiliche [...] ora espiate dall'impura superstizione, sostenere con più giustizia, e con più felicità il trofeo dell'invitta Croce*», Enciclica, *Peregrinantes A Domino*, 5 maggio 1749, in *Appendici Bollarium*

<sup>14</sup> Enciclica 26 giugno 1749

<sup>15</sup> Enciclica *Peregrinantes A Domino*, 5 maggio 1749, in *Appendici Bollarium*

dell'aula che associata, talvolta ad una nuova articolazione delle pareti, delle decorazioni e delle coperture riadatta la navata centrale, produce un'ampia gamma di soluzioni<sup>16</sup>.

La ricerca del dialogo con la preesistenza mediante la riconoscibile addizione di elementi nuovi e il ricorso a forme evocative del linguaggio cui ci si riferisce, riguarda anche organismi diversi da quelli paleocristiani, come nel caso della basilica quattrocentesca di S. Agostino per la quale Vanvitelli redige una prima idea progettuale. Nella possibilità che sia chiamato a rinnovare l'interno dell'aula, l'architetto realizza un disegno in cui delinea due possibili soluzioni, entrambe basate sul tentativo di modificare il ritmo dei pilastri e delle colonne. Nella prima soluzione, al di sopra della trabeazione che lega insieme tutti i sostegni, la finestra, è suddivisa in due archi acuti, in assonanza con il linguaggio quattrocentesco, mentre nella seconda, al di sopra delle colonne aggiunta è collocato un grande ovale che si dichiara apertamente come elemento aggiuntivo.

A porre con maggior forza la questione del rapporto con l'antico sono però gli interventi che si rendono necessari sulle **chiese barocche inserite in edifici di età classica, ormai percepiti nella loro reale dimensione storica**. L'impossibilità di ricondurre le operazioni alla conservazione del significato dell'impianto basilicale, impone, per un verso, di conservare l'edificio antico come testimonianza storica e, insieme, di modificarlo al fine di celebrare la supremazia del cristianesimo, almeno mediante l'inserimento degli elementi necessari alla definizione della sequenza spaziale ritenuta utile allo svolgimento delle funzioni religiose. Proprio sulle modalità di intervento da attuare in S. Maria ad Martyres - inserita nel Pantheon - e in S. Maria degli Angeli - ricavata nelle Terme di Diocleziano - si concentrano animati dibattiti fra studiosi dell'antichità, ecclesiastici e architetti, ma sono questi ultimi a prospettare le soluzioni volte a garantire l'equilibrio fra le diverse esigenze. Nel caso della basilica certosina, le riflessioni espresse da Luigi Vanvitelli mettono in evidenza come le scelte siano impostate sul riconoscimento dei valori architettonici dell'organismo antico ed, in particolare, sull'individuazione delle sue unicità, assunte come fattori fondanti del tentativo del processo di conversione del complesso, da termale a chiesastico. Assunto che la spazialità antica riemergerebbe da qualunque tentativo di modifica, **le specificità dell'organismo antico vengono a costituire le basi della nuova articolazione**: l'intervento è realizzato solo

---

<sup>16</sup> Fra gli studi dedicati, si segnalano L. BARTOLINI SALIMBENI, 1987, *cit.*, p. 275 - 285; C. VARAGNOLI, *La riduzione alla moderna delle basiliche: Roma 1700 - 1750*, in *Saggi in Onore di Renato Bonelli*, "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", 15 - 20, 1990 - 92, vol. II, pp.765 - 776.

mediante aggiunte, espressamente dichiarate come 'finte', utili ad 'accompagnare' le 'antiche vere': in questo senso l'intervento vanvitelliano svincola i resti antichi dal ruolo di reliquia ponendo il riconoscimento dei valori storici dell'architettura antica alla base del completamento del processo di risignificazione delle vestigia pagane.

**Vanvitelli è chiamato a rendere concrete le idee elaborate dalla cultura del suo tempo, della quale è pienamente partecipe**, sperimentando soluzioni che si configurano come innovative per i presupposti su cui si fondano, ossia **per la coscienza di agire su un testo architettonico che rappresenta un documento del passato**. L'insieme delle operazioni condotte sugli organismi antichi costituisce un momento di verifica delle idee espresse sul piano teorico circa le modalità di intervento da adottare sulle preesistenze cui viene riconosciuto, prima che un valore reliquiario, un valore documentario; in questo senso le riflessioni scaturite dell'esito degli interventi, anche del fare vanvitelliano, mettono in evidenza quanto sia determinante il contributo dell'operatività alla formazione del moderno concetto di 'restauro'.

## APPARATI DELLA RICERCA

Nei **Regesti** sono raccolti in ordine cronologico e geografico, le operazioni svolte sulla preesistenza, rintracciate nelle fonti bibliografiche ed archivistiche.

Il **Regesto Biografico** è elaborato secondo l'ordine cronologico, dalla nascita alla morte di Luigi Vanvitelli; vi sono riportati i principali eventi della sua vita, della sua attività professionale e le vicende relative agli interventi sulle preesistenze.

Il **Regesto degli Interventi Sulle Preesistenze** è suddiviso secondo le quattro aree geografiche in cui opera Vanvitelli (Stato Pontificio; Granducato di Toscana; Regno di Napoli; Ducato di Milano); all'interno di tali sezioni, sono riportati, in ordine alfabetico, le località.

Nelle **Appendici** sono raccolte lettere scelte, scritte da e a Luigi Vanvitelli, oltre che i documenti d'archivio maggiormente significativi per ognuno dei temi trattati.

Nell'**Epistolario** è raccolta una selezione di lettere scritte da Luigi Vanvitelli, relative all'uso del termine «ristaurare» ed ai termini correlati, agli interventi progettati e realizzati sulla preesistenza, oltre che scritti riguardanti l'archeologia, lo studio antiquario ed alcuni protagonisti della scena culturale; nella seconda parte sono raccolti, invece, scritti indirizzati all'architetto.

Gli estratti dei fondi archivistici, raccolti nell'appendice **Documenti d'Archivio**, sono ordinati secondo la successione degli argomenti nel testo; ogni sezione segue l'ordine dell'inventario dell'archivio di riferimento, indicato con le abbreviazioni

ASR	Archivio di Stato di Roma
S. Agostino:	Congregazioni Religiose Maschili, Agostiniani Eremitani in S. Agostino
S. Cecilia:	Congregazioni Religiose Femminili, Benedettine Cassinesi in S. Cecilia in Trastevere
AGC	Archivio della Santa Casa dell'Annunziata di Napoli
AGM	Archivio Generale dei Minimi Paolotti, S. Andrea delle Fratte
ASAP	Archivio della Chiesa di S. Antonio dei Portoghesi, S. Antonio dei Portoghesi

Nel **Bollarium** sono riportati brani delle encicliche e dei concistori segreti di Benedetto XIV, utili alla comprensione dell'orientamento di pensiero verso l'architettura del passato.

I **Riferimenti Bibliografici** sono articolati in tre sezioni: la prima relativa agli studi riguardanti il fare restaurativo vanvitelliano sulla preesistenza, la seconda, alla letteratura dedicata, specificamente, agli organismi architettonici sui quali Vanvitelli è chiamato ad intervenire, e l'ultima alla bibliografia generale; i testi riportati nell'elenco sono riferiti strettamente agli argomenti sviluppati nel testo.

Gli **Indici dei Nomi e dei Luoghi** sono organizzati, il primo, in ordine alfabetico, mentre il secondo segue l'ordine geografico utilizzato nel Regesto delle Opere; per cappelle ed altari presenti all'interno chiese o palazzi, si fa riferimento al nome dell'edificio in cui sono inseriti.

### 6.1.1 REGESTO BIOGRAFICO

1700

Luigi Vanvitelli nasce il 12 maggio a Napoli, da Anna Lorenzani (1669-1736) e Gaspar Van Wittel (1653-1736), vedutista olandese, impegnato nella decorazione del Palazzo Reale, su incarico del Vicerè Luigi Francesco de la Cerda, duca di Medinaceli. Gaspar, cittadino romano da 1709, è giunto in Italia nel 1675, probabilmente al seguito di Cornelius Meyer per il quale realizza, nel 1676, alcuni disegni per il volume *Modo di far navigabile il Tevere*.

1701

A causa dei disordini seguiti alla rivolta antispagnola capeggiata dal principe di Macchia, Gaspar conduce la moglie ed il figlio Luigi a Roma, presso la casa del suocero, facendo poi ritorno a Napoli.

1702

Il 16 giugno nasce il fratello Urbano, cui Luigi è particolarmente affezionato e con il quale intratterrà una fitta corrispondenza dal 1751, anno del suo trasferimento a Caserta.

1710

Nasce al sorella Petronilla, che si occuperà, insieme ad Urbano, degli affari di famiglia, durante il soggiorno di Luigi a Caserta.

1711

Gaspar Van Wittel è nominato accademico di San Luca

1723

Vanvitelli è impegnato, sotto la guida di Sebastiano Conca, nell'esecuzione delle copie dei grandi quadri di S. Pietro che verranno spostati in S. Maria degli Angeli alle Terme e sostituiti da copie a mosaico. Nello stesso anno, nell'ambito delle operazioni di rinnovamento della basilica promosse dal Cardinale Francesco Acquaviva e coordinate da Domenico Paradisi gli è affidato il progetto per la cappella delle Reliquie, in S. Cecilia in Trastevere.

1726

Viene nominato aiuto architetto di G. Antonio Valeri, soprastante della basilica di S. Pietro.

1728

È accolto nell'Accademia dell'Arcadia col nome di Cleante Fidiaco. Lavora presso Palazzo Albani e nelle chiese di S. Francesco e di S. Domenico a Urbino, sotto la protezione del cardinale Albani.

1731

Realizza, in collaborazione con Nicola Salvi, l'acquedotto che da Ciampino sbocca a Vermicino, dove viene eretta una fontana celebrativa.

1732

Partecipa ai concorsi per la facciata di S. Giovanni in Laterano e per la Fontana di Trevi, per ognuna delle quali presenta due proposte; sebbene non risulti vincitore, i suoi progetti si distinsero fra gli altri, procurandogli gli incarichi per il Lazzaretto ed il Porto di Ancona.

1733

È nominato Accademico di S. Luca, dove presenta i disegni eseguiti per il concorso lateranense come prove grafiche. Papa Clemente XII gli affida l'incarico per il porto ed il Lazzaretto di Ancona; nello stesso periodo lavora anche alla realizzazione del porto di Fiumicino, progetto che seguirà anche dopo il trasferimento a Caserta.

1734

Prendono avvio i lavori per il Lazzaretto di Ancona.

1735

A Macerata, conservando la facciata preesistente, lavora alla chiesa della misericordia; nella *Nota autografa* riporterà: «**ho fatto l'interno della Chiesa della Compagnia della Misericordia**»; nella stessa città realizza, nel palazzo Marefoschi una cappella al piano nobile.

1736

Succedendo a Filippo Barigioni, promosso architetto soprastante di S. Pietro, Vanvitelli viene nominato revisore delle misure.

Il 13 settembre Muore Gaspar Van Wittel e, solo tre mesi dopo, il 16 dicembre, si spegne anche la moglie Anna Lorenzani.

1737

Luigi sposa, il 3 marzo, Olimpia Starich, figlia di Barbara Bay e Domenico Starich, contabile di S. Pietro.

1738

Realizza, ad Ancona, la Chiesa del Gesù, che verrà terminata nel 1743 e, nella Cattedrale, «*L'adornamento della Cappella delle Reliquie di S. Ciriaco di mio disegno e cura*»; nella stessa città si occupa dei lavori in palazzo Bourbon del Monte .

1739

Lavora al progetto ed alla realizzazione della Chiesa e del Convento degli Olivetani di Perugia, che verranno seguiti, negli anni Sessanta, da Murena; nella stessa città dirige il consolidamento del Palazzo Pubblico.

Nasce il primogenito Carlo, il quale diverrà architetto, e dopo la morte del padre, dirigerà, fra gli altri, i lavori di Caserta.

1740

Disegna i progetti per la Chiesa delle Monache della Maddalena, a Pesaro, che sarà eseguita da Antonio Rinaldi. Dopo molte polemiche, vengono sospesi i lavori di Ancona che riprenderanno solo nel 1754.

1741

Nasce il figlio Pietro, il quale diverrà architetto militare per la corte di Carlo di Borbone. Redige un progetto per la Villa Tuscolana - detta la "Rufinella" dal nome del cardinale Rufini che l'aveva posseduta - dove tornerà ad intervenire fra il 1763 ed il 1767, a causa di alcune lesioni della struttura. Elabora, insieme a Salvi, che si trova in precarie condizioni di salute, diversi progetti per la cappella di S. Rocco a Lisbona; l'opera verrà distrutta dal terremoto del primo novembre 1755.

1742

È chiamato ad esprimere il proprio parere in occasione degli interventi sulla cupola di S. Pietro: esegue con Poleni i sopralluoghi, redige il rilievo di tutte le lesioni, stende, in forma anonima, un *Breve Parere per la riparazione de' presenti danni nella Cupola di S. Pietro*, e dirige le operazioni. Il testo della sua relazione sarà pubblicata nel 1748 da Poleni nelle *Memorie storiche della gran cupola del tempio Vaticano, e de' danni di essa, e de' ristoramenti loro*.

1743

È incaricato di eseguire il progetto di consolidamento per la cupola di S. Pietro, redatto da Poleni, facendo applicare «*molti cerchioni per impedirne la rovina*». Collabora con Salvi alla progettazione della cappella reale di S. Giovanni Battista, nella chiesa di S. Rocco a Lisbona, commissionatagli dal sovrano portoghese. La cappella, consacrata da Benedetto XIV in S. Pietro, viene smontata ed inviata in Portogallo dove verrà ricomposta. Cura la decorazione della biblioteca e dell'alcova di Palazzo Sciarra a Roma.

Smarriti i registri dell'Accademia dell'Arcadia, Vanvitelli indica il suo nome in nome *Archimede Fidiaco*.

Nasce il figlio Gaspare, il quale diverrà magistrato presso la corte di Napoli.

1744

Nasce il figlio Tommaso, che scompare solo un mese dopo.

1745

Redige, su richiesta di Giorgio Pio Pallavicini, «*il disegno alla Gotica Maniera della Facciata di quel Duomo lasciando la porte di Archiettura Romana*».

Nasce il figlio Francesco, il quale diverrà architetto militare per la corte di Carlo di Borbone, come il fratello Pietro.

1746

Sostituisce Valvassori, nella carica di Architetto degli Agostiniani, ed inizia i lavori di ridefinizione del convento che si protrarranno fino al 1756; nella *Nota autografa* scriverà: «*In Roma [ho fatto] il convento Nuovo, Libreria e Sagrestia dei PP. Agostiniani e la Ristaurazione della Chiesa che era rovinosa*». Affianca Salvi nei lavori di ampliamenti del Palazzo Chigi Odescalchi, avviati l'anno prima

1747

Redige un progetto per la chiesa e il convento degli Agostiniani, a Siena.

Nasce la figlia Anna Maria, che scompare a soli cinque anni, nel 1752.

1748

Gli viene affidato, in vista del giubileo del 1750, il progetto di sistemazione di S. Maria degli Angeli, «**per li PP. Certosini alle Terme Diocleziane, fu ristaurato il vestiboli ed ingresso della Chiesa con colonne finte per accompagnare le vere di Granito d'Egitto**». Viene, inoltre, incaricato redigere «**il disegno per rendere casino di conversazione pubblica la Loggia della Mercanzia**»; il progetto non verrà realizzato, nonostante le reiterate richieste dei committenti. Vanvitelli è incaricato di redigere il progetto per la *Capela de Nossa Senhora da Piedade*, celebrativa della figura di Emanuel Pereira de Sampajo, in S. Antonio dei Portoghesi.

Nasce la figlia Maria Cecilia.

1749

Inizia la realizzazione della Cappella di S. Anna in S. Andrea delle Fratte, commissionatagli da Frà Giulio Casali; l'opera interrotta alla scomparsa del frate, nel 1751, verrà terminata nel XIX secolo, sotto la direzione di Francesco Vespignani. Nello stesso anno, cura la sistemazione della Pietà di Michelangelo, in S. Pietro, in qualità di Architetto Coadiutore della Fabbrica, che sarà sistemata nella prima cappella a destra. Inoltre, per l'Ordine Agostiniano lavora al convento di Soriano.

1750

Elabora un progetto per la chiesa di S. Agostino di Ancona di Cesena, la cui esecuzione si protrarrà per oltre vent'anni; per la committenza agostiniana si occupa anche della chiesa anconetana; scriverà nella *Nota autografa*: «**In Ancona restaurai la Chiesa interna di S. Agostino dei PP. Agostiniani**».

Nasce la figlia Maria Palmira.

1751

Lavora al palazzo Apostolico di Loreto, dove riporta di aver «**fatto il campanile, e terminato l'adornamento della piazza**». Nel mese di gennaio, viene chiamato dal sovrano Carlo di Borbone a progettare la residenza reale di Caserta; in ottobre si stabilisce a Napoli, e in pochi mesi presenta alla corte borbonica i disegni definitivi del progetto, che verrà illustrato attraverso quattordici disegni acquerellati, allegati alla *Dichiarazione dei Disegni del Real Palazzo di Caserta alle Sacre Reali Maestà*. Nel cantiere casertano saranno impegnati, fra gli altri, Francesco Collecini, Francesco Sabbatini, suo futuro genero, ed il figlio Carlo.

1752

É inaugurato, in occasione del trentaseiesimo compleanno del re Carlo di Borbone, il cantiere della Reggia di Caserta, con la posa in opera della prima pietra.

La moglie Olimpia, con i figli Carlo, Pietro, Gaspare e Francesco, si trasferiscono a Caserta, affidando alle cure dei fratelli Urbano e Petronilla, Maria Cecilia e Maria Palmira, le quali si ricongiungeranno alla famiglia nel 1761.

1753

Prendono avvio i lavori per la Cappella Sampajo, in S. Antonio dei Portoghesi. A Napoli si occupa della residenza reale - «**In Napoli ho restaurato la facciata de Palazzo Reale la quale era cadente, con archi chiusi e nicchie**» e del Casino di Caccia di Persano - «**Ho Ristaurato il cadente Palazzo delle Reali Caccie di Persano mediante 32 catene di ferro**» - ; redige, inoltre, un progetto per il palazzo del Marchese Fogliani, e per lo scalone del Palazzo del Duca di Alvitto. Inizia la realizzazione dell'Acquedotto Carolino, che alimenta le fontane e bacini del parco della Reggia di Caserta.

1754

Il primo gennaio viene nominato Architetto Soprastante della Fabbrica di S. Pietro, sostituendo Filippo Barigioni. Viene eseguita, su progetto di Vanvitelli, la sedia della statua di S. Pietro, che verrà rimossa solo dopo due anni. Nello stesso anno, riprendono, affidati a Carlo Marchionni, i lavori di Ancona, sospesi nel 1740. Parallelamente, Vanvitelli, redige il disegno per la Cattedrale di Foligno; i lavori verranno eseguiti da Piermarini che rielabora il progetto vanvitelliano; viene, inoltre, incaricato di progettare la nuova facciata della chiesa dell'Annunziata di Airola e la nuova sagrestia dei Padri Minimi di S. Maria di Pozzano, presso Castellammare.

1755

Progetta una casa per i Certosini in via Giulia, a Roma, che verrà eseguita da Murena fra il 1756 ed il 1757, e la chiesa dei Padri Missionari di Napoli.

1756

Si occupa dei prospetti di Palazzo Calabritto a Napoli. Viene pubblicata, presso la Regia Stamperia di Napoli, la *Dichiarazione dei Disegni del Real Palazzo di Caserta alle Sacre Reali Maestà*.

1757

In gennaio divampa un incendio che danneggia gravemente la chiesa della SS. Annunziata di Napoli, al quale seguirà un lungo dibattito a cui Vanvitelli sarà chiamato ad esprimere la propria opinione; nonostante le reiterate indicazioni dell'architetto di provvedere alla «restaurazione», l'anno seguente viene incaricato di realizzare la «rinnovazone». Realizza, inoltre, la facciata e la cappella della Concezione in S. Luigi di Palazzo, così come riporta nella *Nota autografa*: «**Ho fabbricato la nova sagrestia di S. Luigi di Palazzo, ho fabbricato in detto convento dei PP. Minimi la Scala nova, e in Chiesa la Cappella della Concezione**». A questo periodo sono ascrivibili altri due progetti napoletani ricordati dallo stesso Vanvitelli: «**Ho fabbricato la nova sagrestia di S. Luigi di Palazzo, ho fabbricato in detto convento dei PP. Minimi la Scala nova, e in Chiesa la Cappella della Concezione**». Cura i disegni dei capitelli del volume *Le Antichità di Ercolano*, dedicato alle antichità rinvenute negli scavi archeologici, che verrà pubblicato, dalla Reale Accademia Ercolanense, in otto volumi fra il 1757 ed il 1792.

La famiglia Vanvitelli riceve in dono una casa a Caserta, acquistata dalla marchesa di Sersale.

1758

Iniziano i lavori per la «rinnovazone» della chiesa della SS. Annunziata di Napoli, che Vanvitelli descrive nella *Nota autografa*: «**Essendosi incendiata la Chiesa della SS.ma Nuntziata e quelli SS.ri Governatori vollero una nuova Chiesa con molta magnificenza, la quale attualmente si sta fabbricando; e già si celebra nella chiesa tonda sotterranea che chiamiamo Succorpo**». Si occupa della sistemazione di una casa del principe di Francavilla, presso Caserta.

1759

Cura i lavori sul convento delle monache del monastero di SS. Marcellino e Festo, e, sempre a Napoli, negli stessi anni, si occupa dell'Oratorio di S. Marcellino.

1760

È incaricato di redigere il progetto per il Palazzo della Nunziatura di via Toledo, a Napoli e per l'altare maggiore del Duomo di Aversa; si occupa, inoltre, del palazzo del principe di S. Nicandro a Barra.

1761

È interpellato circa i provvedimenti da adottarsi per risolvere i problemi statici del palazzo di via Monetoliveto del Cardinale Orsini di Gravina.

1762

In Napoli lavora alla chiesa di S. Maria del Rotonda ed al contiguo Palazzo dei Casacalenda, specificando nella *Nota autografa*: «**Ho rinnovata la Chiesa di S. Maria della Rotonda a Seggio di Nilo. Ho restaurato il Palazzo Sangro delli Signori Duca e Duchessa di Casa Calenda, qual Palazzo nuovo e non ancora finito, era cadente, a Rovinare per opera dell'Imprudente architetto napoletano Mario Gioffredo [...] Per gli Stessi Signori di Casa Calenda e Regina, gli ho Ristaurato ed accomodato il loro Casino di Campagna**». Nello stesso anno, redige un nuovo progetto per l'altare del Beato Calasanzio in S. Pantaleo, affidato a Salvi nel 1748 e non ancora completato.

1763

Realizza il portale e la piccola chiesa interna al castello di Rocca Priora, presso Urbino.

1764

Cura i lavori presso il convento delle suore di S. Ambrogio a Roma.

In maggio muore Carlo Murena, fedele allievo di Vanvitelli. La figlia Maria Cecilia sposa l'architetto Francesco Sabbatini, allievo di Luigi.

1766

Scompare, a Roma, la sorella Petronilla, così il fratello Urbano si trasferisce presso Isabella Murena, sorella di Carlo, fedele allievo di Vanvitelli.

1767

Vanvitelli viene interpellato circa i dissesti della cupola del Gesù Nuovo di Napoli, per cui esprime la necessità di un intervento di consolidamento.

La figlia Maria Palmira sposa Giacomo Vetromile.

1768

Urbano, lasciata Roma, si stabilisce presso il Luigi, a Caserta.

1769

Si reca, su invito del conte Carlo di Firmian, a Milano per realizzare un progetto per il palazzo Regio Ducale; la proposta non sarà approvata e l'incarico sarà affidato, su proposta dello stesso Vanvitelli, al collaboratore Giuseppe Piermarini che curerà anche l'esecuzione, su disegno del maestro, dello scalone di palazzo Bigli. Vanvitelli, nello stesso periodo, viene invitato a curare il progetto per il nuovo salone della Loggia di Brescia, che sarà approvato solo nel 1773 e, quindi, eseguito da Piermarini.

1770

Il 5 agosto scompare il fratello Urbano.

1771

Cura il progetto per il palazzo d'Angri a Napoli e per la Cattedrale di Foligno, quest'ultimo verrà condotto da Piermarini.

1772

Realizza l'Oratorio della Scala Santa in S. Marcellino e Festo, a Napoli.

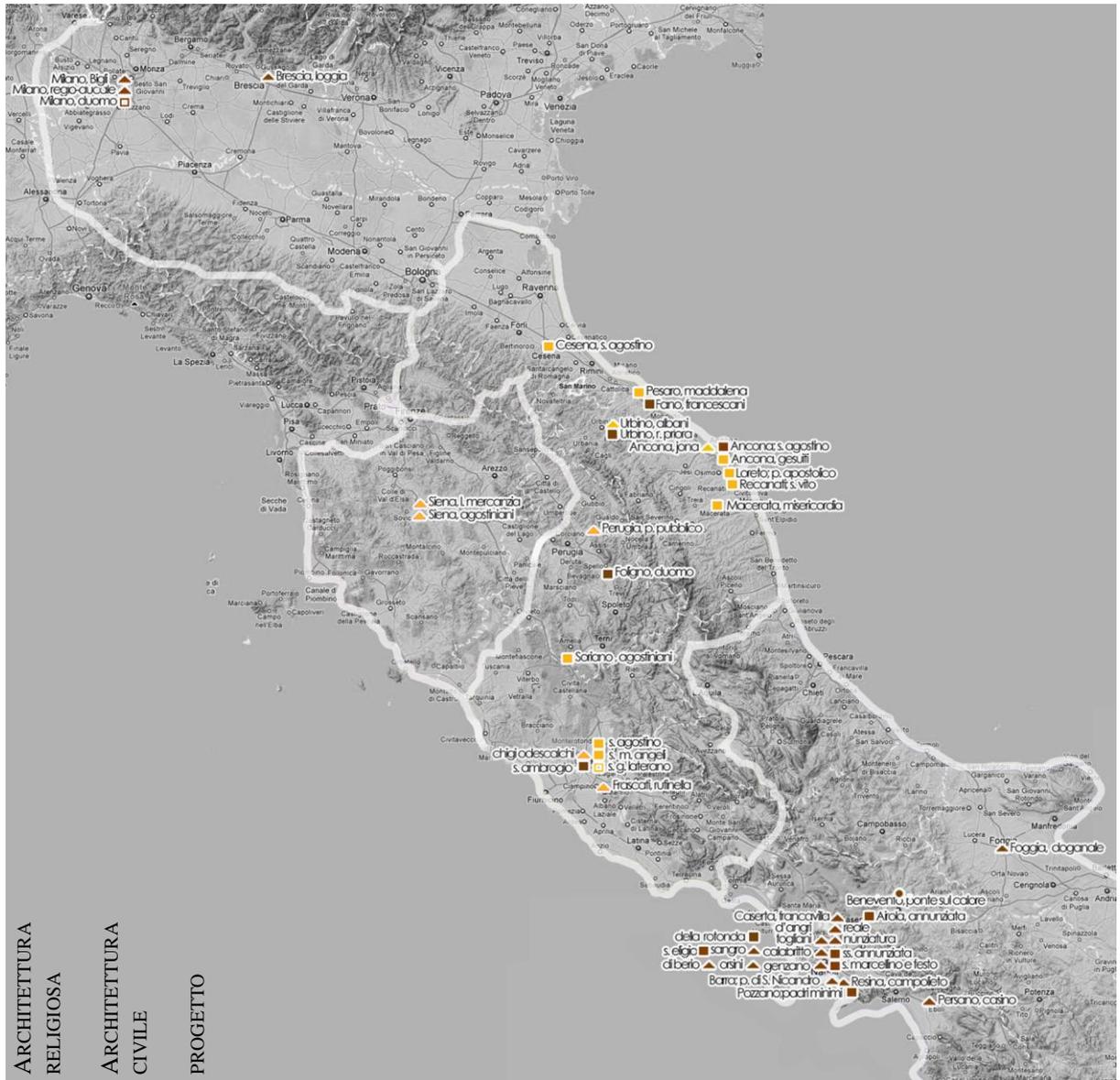
1773

Luigi Vanvitelli si spegne a Caserta; verrà seppellito nella chiesa di S. Francesco di Paola.

6.1.2 REGESTO DEGLI INTERVENTI SULLE PREESISTENZE

	1725-50	1750-73	ARCHITETTURA RELIGIOSA	ARCHITETTURA CIVILE	ELEMENTI DECORATIVI	COMPLETAMENTO AMPLIAMENTO	CONSOLIDAMENTO	«RESTAURO»
<b>STATO PONTIFICIO</b>								
						<i>intervento realizzato</i>		•
						<i>intervento progettato</i>		(•)
<b>ANCONA</b>								
Collegio dei Gesuiti	•		•				•	
S. Agostino		•	•				•	•
S. Ciriaco	•		•		•	•		
Palazzo Apostolico	•		•					
Palazzo Bourbon	•			•				
<b>CESENA</b>								
S. Agostino		•	•			(•)		
<b>FOLIGNO</b>								
Duomo	•		•			•		
S. Salvatore			•					
<b>FRASCATI</b>								
Villa Rufinella	•		•					
Convento dei Gesuiti			•					
<b>LORETO</b>								
Palazzo Apostolico		•	•			•		
<b>MACERATA</b>								
Chiesa della Misericordia	•		•			•		
<b>PERUGIA</b>								
Chiesa degli Olivetani	•		•					
Palazzo Pubblico	•			•			•	
<b>RECANATI</b>								
S. Vito	•		•				(•)	
<b>ROMA</b>								
Monastero di S. Ambrogio		•	•			•		
Palazzo Chigi Odiscalchi	•			•		•		
Palazzo del principe di Piombino								
Palazzo Sciarra	•			•	•			
S. Agostino in Campo Marzio	•		•			•		•
S. Andrea delle Fratte	•		•			•		
S. Antonio dei Portoghesi		•	•			•		
S. Cecilia in Trastevere	•		•			•		
S. Giovanni in Laterano	•		•			(•)		
S. Maria degli Angeli alle Terme	•		•			•		•
S. Pantaleo		•	•			(•)		
S. Pietro	•		•					•
<b>SORIANO</b>								
Chiesa degli Agostiniani	•		•			•		
<b>TERNI</b>								
Duomo		•	•			•		
<b>URBINO</b>								
Chiesa di Rocca Priora		•	•			•		
Palazzo Albani	•			•	•			
S. Francesco	•		•					

	1725-50	1750-73	ARCHITETTURA RELIGIOSA	ARCHITETTURA CIVILE	ELEMENTI DECORATIVI	COMPLETAMENTO AMPLIAMENTO	CONSOLIDAMENTO	«RESTAURO»
<b>DUCATO DI MILANO</b>								
MILANO						<i>intervento realizzato</i>		•
Duomo	•		•			(•)		
Palazzo Bigli		•		•		•		(•)
Palazzo Regio Ducale		•		•		•		
BRESCIA								
Loggia		•		•		(•)		
<b>GRANDUCATO DI TOSCANA</b>								
SIENA								
Chiesa e convento degli Agostiniani	•		•			•		
Loggia della Mercanzia	•			•		•		
<b>REGNO DI NAPOLI</b>								
AIROLA								
Chiesa dell' Annunziata		•	•			•		
BARRA								
Palazzo S. Nicandro		•		•				•
CARDITELLO								
Tenuta Reale		•		•		•		
CASERTA								
Palazzo Francavilla		•		•				
FOGGIA								
Palazzo Doganale		•		•				
NAPOLI								
Chiesa della Rotonda	•		•			•		
Convento dei Padri Minimi	•		•			•		
Gesù Nuovo	•		•			•		
Oratorio della Scala Santa	•		•			(•)		
Palazzo Alvito	•			•		•		
Palazzo Calabritto	•			•		•		
Palazzo Fogliani	•			•		•		•
Palazzo Genzano	•			•		•		
Palazzo della Nunziatura	•			•		•		
Palazzo Orsini di Gravina	•			•		•	(•)	
Palazzo Reale	•			•		•	•	•
S. Domenico Maggiore	•		•			•		
S. Eligio	•		•			•		
S. Luigi di Palazzo	•		•			•		
SS. Annunziata	•		•			•		•
SS. Marcellino e Festo	•		•			•		
PERSANO								
Casino di caccia		•		•			•	
POZZANO								
Sagrestia dei Padri Minimi di S. Maria	•		•			•		
RESINA								
Villa Campolieto		•		•		•		



6.2.1. **EPISTOLARIO**

<b>LETTERE DI LUIGI VANVITELLI</b>	<b>162</b>
<i>Opere</i>	<i>162</i>
STATO PONTIFICIO	162
ANCONA	
S. Agostino	
LORETO	
Palazzo Apostolico	
FOLIGNO	
Duomo	
FRASCATI	
Villa Rufinella	
ROMA	
Pantheon	
S. Agostino	
S. Giovanni in Laterano	
S. Maria degli Angeli	
S. Pietro	
REGNO DI NAPOLI	165
BARRA	
Palazzo S. Nicandro	
BENEVENTO	
Ponte sul fiume Calore	
CASERTA	
Casa del principe di Francavilla	
NAPOLI	
Palazzo Alvito	
Palazzo Fogliani	
Palazzo della Nunziatura	
Palazzo Orsini di Gravina	
Palazzo Reale	
S. Maria della Rotonda	
SS.ma Annunziata	
PERSANO	
Casino di Caccia	
RESINA	
Villa Campolieto	
S. AGATA DEI GOTI	
Acquedotto Carolino	
<i>Protagonisti</i>	<i>172</i>
<i>Antichità</i>	<i>175</i>
<b>LETTERE A LUIGI VANVITELLI</b>	<b>179</b>

LETTERE DI LUIGI VANVITELLI  
*Opere*

STATO PONTIFICIO

ANCONA

S. AGOSTINO

11 ottobre 1751

[...] *Sabato il giorno andiedi in Ancona, d'onde ne ritornai Domenica sera. La Chiesa degli Agostiniani viene superbamente; vi venne Tommaso Bianchi, il Signor Carlo e Bernasconi, il quale ha cancellato dalla sua mente tutte le difficoltà, che aveva, e verrà senza dimora.*[...]

3 giugno 1751

[...] *sarebbe necessario che egli [Carlo] andasse in Ancona per riconoscere la Chiesa mia, atteso che vi sono delle idee originale di un certo frate laico, il quale della broda della cocina si vuole ingerire quello che non li compete, onde nascerà danno alla buona esecuzione dell'opera, non volendo questo animale che si mettino le catene nell'architrave della tribuna, ma vuole che di mettino alli capitelli e cornicione per ligare li muri.* [...]

LORETO

PALAZZO APOSTOLICO

29 aprile 1753

[...] *Ho inteso con piacere il Gotico del mio campanile, è Gotico perché di quell'architettura egli non se ne intende, e ciò che mi dite del casino della Vigna già lo so, e so che è una gran baronata, ma sta bene così* [...]

19 novembre 1753

[...] *L'occhio di S.E. primo Padrone dello Stato non è avvezzo ad Architettura meno che cattiva, e se avessi dovuto fare il campanile secondo il suo gusto, non avrei servito la Santa Casa et avrei vituperato me.* [...]

FOLIGNO

DUOMO

21 aprile 1754

[...] *Giovedì spero incamminarmi, a Dio piacendo, ma puotrebbe si ancora procrastinare al giorno seguente, perché voglio finire lo disegni per la Catedrale di Foligno.*[...]

22 aprile 1758

[...] *Cercherò questi disegni, ma non già del Capitolo di Terni, perché non ne ho nessuno; sarà del Capitolo di Foligno, per cui Barigioni fece certi disegni indegni;* [...]

4 luglio 1758

[...] *Questo porterà in Roma nella entrante settimana li disegni di Foligno* [...]

8 luglio 1758

[...] *il quale porta li disegni che ho del Duomo di Foligno* [...]

FRASCATI

VILLA RUFINELLA

4 febbraio 1763

[...] *Assai mi dispiace del grosso pelo della Rufinella, non comprendendo dove e come possasi esser fatto, stantecché è tutta ligata con catene e contrastata con validissimi rincontri; altro non puotrebbe essere che qualche grotta non veduta, o non siano state poste le catene dove esser dovevano, ovvero che il pelo sia fra il pezzo della casa vecchia, ove è il refettorio, a cavallo, ed il pezzo nuovo verso Roma. In vero ne ho somma curiosità, ma non potrà mai esser pericolosa cosa.* [...]

ROMA

PANTHEON

22 marzo 1757

[...] *veramente se faranno il lanternino alla Rotonda sarà una cosa degna dell'antiquità Baldaniana.* [...]

29 marzo 1757

[...] Vorrei sapere se invece del cornicione di metallo, che dai Barbari fu rubbato all'occhio interiore della Rotonda, cagione per cui vi erano quei grapponi di metallo, siavi stato applicata altra cornice di stucco. Se ciò non è stato fatto, il mio Signore Antiquato Baldani Direttore fa fare una gran C[oglionata], come è stata quella di permettere o farsi promuovere di levare quelli massimi grapponi di metalli veduti da noi tutti nella nostra età e rapportati con molta esattezza nel Degodetz. Rispetto l'attico non lodo li frontespizii sulle finestre, perché daranno più tosto un'aria di facciata di Palazzo che d'interiore di Tempio, e se li riquadri non prendono, come dite, niuna corrispondenza dalla Architettura del primo ordine di sotto, questo è numero di non sapere le concordanze. Dubito pertanto che egli abbia levato li pilastri antichi, li quali erano così disposti, come nell'acclusa cartina, con che rimanevano li riquadri delle pietre racchiusi fra quelli di grandezza non dissonante dagli altri del Tempio. [...]

S. AGOSTINO

26 giugno 1751

[...] Il Marchese Fogliani mi disse che essendo stato da lui il Generale di S. Agostino, prima di partire per Capo di Monte, dopo avergli fatto encomio di me gli ah detto che nella, sua fabbrica di S., non ho cambiato niente dalla prima determinazione, il che molto piacque al Marchese Fogliani [...] gli risposi che fino ad ora nelle mie fabbriche non ho mai fatto mutazioni, e quello che avevo praticato fino ad ora avrei procurato con maggiore effettuare in questa fabbrica in cui le mutazioni porterebbero una pernicioso conseguenza, come si è veduto accadere in molte fabbriche moderne in Roma [...]

25 aprile 1752

[...] ho piacere che succeda qualche cosa, perché così accomodarò la Chiesa e potrò accomodarla bene, senza taccia di quello che penso di fare con qualche bizzarria. [...]

24 luglio 1752

[...] Vorrei esaminare di nuovo un poco la libreria nuova, per osservare li muri, e per darli una qualche forma che sia per essere inferiore agli altri Vasi del Convento [...]

31 luglio 1752

[...] sono già restato d'accordo con il sig. Carlo circa il disegno della Libreria, e fatto sarà che il suddetto Sig. fornirà il modello e presto si darà principio alla Fabbrica [...]

27 gennaio 1756

[...] Ho avuto la lettere del P. Reverendissimo Generale di S. Agostino, nel quale dicemi di avere finito la fabbrica e che vuol sapere cosa pretendo per le mie fatiche [...]

26 giugno 1756

[...] Fui dal Generale di S. Agostino, il quale è lontano da dare la Chiesa come siamo lontani dal Giappone, ed è finita. [...]

17 agosto 1756

[...] Desidererei sapere ciò che si faccia a S. Agostino, ove in quest'anno tutto sarà finito certamente, né in questo Generalato si farà più chiesa né altro, forse la Sagrestia, ma anche questa pongo in dubbio. [...]

23 agosto 1756

[...] credete però che a S. Agostino non si farà niente dopo la demolizione della Cupola, perché l'Eminentissimo Portettore, [...] è uno dei protettori che nulla si faccia [...]

21 novembre 1760

[...] Egli [Beccari] è certo che se è finita la Fabbrica non vi è altro da fare

S. GIOVANNI IN LATERANO

19 agosto 1757

[...] Voi pur vedete come si pensa del Corsini, e pure egli è quello stesso che senza merito promosse ed arricchì Galilei. [...]

1° ottobre 1763

[...] In vero, se faranno fare qualche fabbrica al Piranesi, si vedrà cosa puol produrre la testa di un matto, che non à verun fondamento. Né ci vuole un pazzo per terminare la tribuna di S. Giovanni in Laterano, abenché il Borromino, che ristaurò la chiesa, non fosse uomo molto savio, e se sarà il Pannini la cosa sarà un quid simile del Piranesi. [...]

S. MARIA DEGLI ANGELI

28 agosto 1753

[...] *Ho piacere che la Meridiana siasi ritrovata prossimamente alla Colonne di muro piegata verso la porta di mezza oncia; ne risulta chiaramente che il difetto è derivato dal tempo che fu posta dal Bianchini, perché il nuovo lavoro della Colonna, se l'avesse cagionato, doveva piegarla verso se e non dalla parte opposta. [...]*

1° ottobre 1754

[...] *Ho letto la fiorentinata Bottariana, con le maligne sciocche postille, mancanti per la Certosa di tutte le informazioni veridiche, e poi o sia di Michelangelo o sia di Archimede o Vitruvio, e se altro si potesse dire di più. Una volta e, quando vi era l'altare maggiore fatto da Pio IV alla Certosa dallo stesso Michelangelo non so comprendere che razza di simmetria fossesi pensata da lui. Lasciare l'altare maggiore da una parte ed incontro un'altra Cappella totalmente dissimile con il vestibolo tondo; onde se si è cambiata la porta da tutti quelli che ànno vissuto da Michelangelo fin' ai nostri tempi può stare con ragione, perché era cosa informa e perciò quella, porta fu e restò sempre condannata rimanere chiusa ed il fatto pubblico e continuato parla sufficientemente per fare tacere il critico in esertissimo delle perfezioni, ma di cui prende assegnare insegnamenti. Il disegno che feci era da dovere restituire le Cappelle aperte, le quali con l'aggiunta di due Colonne per luogo avrebbe fatto una vista stupenda e forse unica al mondo, perché vaso simile non si ritrova in alcuna parte. Ma l'Orlandi architetto pensò di chiudere quelli vani, e li frati non vollero cercare risoluzione alle reiterate preghiere che ne feci per utilizzarsi delli affitti delli fienili che vi ànno fatti, onde e delli frati e dell'Orlandi doveva il maligno parlare e non già di me, ma egli è sufficientemente informato! [...]*

21 luglio 1761

[...] *Caro fratello, conviene bene che il rustico Frate Certosino pensi che con scudi 3 l'anno si abbia a fare tutto quello che conviene, perché altrimenti dovrebbe chiamarsi poco onesto. Quando io feci il disegno e altro per la ristorazione della Chiesa, salvo, etc., perché non bene mi ricordo, io ebbi o scudi 100 o scudi 200, ma sembrami scudi 100; tutta volta, se vorrà ricercare, è sempre vero che mi à pagato fuori delli soliti scudi 3 l'anno, quattro capponi e 8 fiaschi di vino della vigna loro. Quale tenuissima recognizione serve per un segno di servizio nelle cose consuete, e non già nelle straordinarie, come questa, d'un'edificazione di cosa tanto e poi tanti faticata e bene servita. [...]*

170

S. PIETRO

23 Giugno 1767

[...] *Pagliarini mi à mandato il libro del Chiaveri sulla Cupola di S. Pietro. [Sentimento sopra la pretesa riparazione du danni che sono stati riconosciuti sul fine dell'anno 1742 nella famosa cupola di S. Pietro in Vaticano a Roma] Il cattivo gusto, per non dire l'ingoranza perfetta, che torreggia nell'animo, e chiaramente, di Gaetano Chiaveri non mi si rende novo in questa circostanza. La più brutta fabrica moderna d'Europa, che egli à saputo fare in Dresda colla Chiesa de Cattolici, nella quale à saputo accoppiare disordini peggiori del gotico, ne rendono testimonianza bastante, onde qual'ingorante se gli può perdonare l'ardire del pensiero di guastare così, alla maledetta, la Cupola di S. Pietro e rimarrà memoria condegna alla segnalata sua vurtù vituperosa in architettura nelli secoli futuri, quando il necessario ponga in oblivione così bell'opera, forbendo li naturali discarichi, essendo bona carta. [...]*

30 giugno 1767

[...] *Ritrovarete dentro la scanzia de libri alcuni progetti dati a Benedetto XVI per la Cupola di S. Pietro da un architetto bolognese, chiamato il Dotti, se non erro, li quali, benché non siano a proposito di stile, pur tutta volta è infinitamente meglio del Chiaveri, a cui la sola ignoranza può scusarlo della temerarietà. [...]*

7 luglio 1767

[...] *Già vi scrissi esservi due libri bolognesi che indicano il progetto della Cupola. Il Nunzio mi à scritto il viglietto che segue. [...] Insieme con gli altri libri, con quello di monsignore Ercolani<sup>1</sup>, imballate anche li due bolognesi della Cupola di S. Pietro etc. e resto. [...]*

---

<sup>1</sup> P. A. NERALCO, pseudonimo di Mons. Ercolani, *I tre ordini d'architettura, dorico, jonico e corintio presi dalle fabbriche più eccellenti dell'antica Roma, e posti in uso con un nuovo esattissimo metodo*

REGNO DI NAPOLI

BARRA

PALAZZO S. NICANDRO

2 maggio 1758

[...] *Domenica devo andare a pranzo dal Prencipe di S. Nicandro alla Barra, che è un locho vicino Portici, ove egli ha un casino di campagna mal accomodato, che vorrebbe risarcire; questo Signore mi preme, essendo l'Aio dei Prencipi, ed il Re e Regina lo vedono di buon occhio assai.*  
[...]

giugno 1760

[...] *Fui al casino di S. Nicandro alla Barra, vicino Portici, che vuole adornare un poco. Domenica verrà Collecini per prendere la pianta, e poi subito gli farò il disegno* [...]

27 gennaio 1761

[...] *Venne ieri a trovarmi a letto il Duca di Termoli, figlio del Prencipe di S. Nicandro; vi era il suo interesse, per l'adornamento del Casino alla Barra, ma non ostante puotea fare a meno, anche è significante rispetto al padre.* [...]

14 febbraio 1761

[...] *Ieri sera fui da S. Nicandro a Palazzo, il quale mi accolse bene assai; mi vuol vedere questa sera ancora per parlarmi di alcuni disegni di arazzi* [...] *Ieri, non potendo io, a cagione del freddo, mandai Pietro e Fonton, perché Carlo sta male di flussione pertinace in gola, a visitare il Casino della Barra di detto Prencipe Sannicandro, ove trovarono che è piantato l'ornato malissimo. Quale ornato, per altro, dicono che fa una vista bellissima, così tutto bugnato e di pietra, onde vi sarà questa sera lungo discorso sopra del modo agendum con il Duca di Termoli, quale ieri, perché era di Guardia stretta non gli puotetti dire una sola parola.*[...]

17 febbraio 1761

[...] *Oggi, dopo pranzo, l'ho mandato [Pietro] con Marcello a piantare il mal piantato cortile del Prencipe di S. Nicandro alla Barra.* [...]

4 aprile 1761

[...] *Al Casino di S. Nicandro li ragazzi accomodarono la piazza, o sia atrio, ed io ò accomodato il piantato della facciata, ove non sapevano dove mettere le mani ed avevano già incominciato alla roversa.* [...]

BENEVENTO

PONTE SUL FIUME CALORE

18 maggio 1766

[...] *Colà [Benevento] ò veduto il ponte, il quale sta in stato assai cattivo; ne mandarò disegno a Monsignore Tesoriere dello stato come ritrovasi, e quello che occorrerà per risarcirlo, qual risarcimento esige l'allargamento, che è quello che richiedono, quando dovrebbero richiedere che se gli sostenesse il ponte, il quale sta pericoloso ed è crepato, e quando sono le piene tutti mi dicono che trama, lo che nasce perché è sottile, onde l'urto dell'acqua facilmente lo può balzare abbasso, come si vede che à potuto fare per due volte, vedendosene li massi dentro il fiume.* [...]

20 maggio 1766

[...] *Ho incominciato il disegno del Ponte di Benevento. Il Piermarini vorrebbe passare in Sicilia, per disegnare alcune antichità, avendo trovata, credo, occasione di esser spesato, etc. Io gli ho dato pienissima licenza; la testa è vaga, ed io non ho opere che abbia bisogno, onde tutto va bene e per la meglio.* [...]

10 giugno 1767

[...] *Mandai, a richiesta di Monsignor Lante, in Benevento per Capo Mastro Francesco Bernasconi, che mi fabricò al Ponte della Maddalena il quartiere. Questo à ritrovato dei danni maggiori nel Ponte, accaduti in questo anno, onde converrà spendere molto di più, e resto.*

15 agosto 1767

[...] *Aspetto risposta da Benevento intorno allo scandaglio, il quale è fatto come il passato in faccia a Monignore Tesoriere.* [...]

CASERTA

CASA DEL PRINCIPE DI FRANCAVILLA

7 febbraio 1758

[...] *la Castropignano vuole che io gli accomodi la casa ove ella anderà a stare, che è quella di Francavilla [...]*

20 giugno 1758.

[...] *e Giovedì viene Francavilla che vuole accomodare il suo Palazzino [...]*

23 giugno 1758.

[...] *ieri mattina venne il Principe di Francavilla a Caserta,; le piacque molto il Palazzo, e poi parlò di accomodare la sua abitazione, motivo per cui in Caserta si portò con la Principessa; [...]*

30 settembre 1758

[...] *ieri sera poi andiedi a portici dalla Duchessa di Castropignano per renderli conto del lavoro del suo Palazzino in Caserta. [...]*

NAPOLI

PALAZZO ALVITO

6 Settembre 1763

[...] *a Novembre ritorna in Napoli la Duchessa d'Alvito, essendosi accomodata con il figlio, per i quali gli faccio una giunta al Palazzo loro in Napoli [...]*

10 Settembre 1763

[...] *Al pazzo D. Camillo [d'Alvito] gli feci il disegno compito della facciata del Casino a S. Maria Maggiore e pianta della scala con l'appartamento, etc. ove desiderava varie mutazioni, etc. [...]*

PALAZZO FOGLIANI

gennaio 1753 [data incompleta]

[...] *Io sto disegnando un palazzo per il Marchese Fogliani da ristorarsi ad un suo feudo e vorrei che fosse finito prima della sua venuta, se fosse possibile.[...]*

1753 [data incompleta]

[...] *Io già ho terminato il disegno per il Marchese Fogliani, che mi ha costato molta fatica. [...]*

172

PALAZZO DELLA NUNZIATURA

[senza data]

[...] *ho rimesso tutto il risarcimento da farsi al palazzo della nunziatura ad un Giovane Napolitano, del quale me ne sono anche servito per il palazzo del Reale anche per qualche cosa alla Cavalleria. [...]*

27 novembre 1764

[...] *Procurarò, per quanto più presto posso, mandare la nota della casa del Nunzio, ove sono stato tutta ieri a fare l'esame delli guai che vi sono: forse per Sabato puotrò mandarla, ma è un sacco di noci scocciate. [...]*

PALAZZO ORSINI DI GRAVINA

30 ottobre 1761

[...] *il rimedio da me proposto è stato come l'ho creduto, dopo seria riflessione, savio, circospetto, sicuro, di poca spesa e di maggior bellezza nel cortile, che invece di sembrare un portico di Frati sarebbe proprio per in Palazzo Nobile [...]*

7 novembre 1761

[...] *ho avuto avviso di trovarmi domani, Domenica, a riconoscere li fondamenti del Palazzo del Cardinale Orsini [...].*

14 aprile 1767

[...] *questo ridicolo Cardinale [Orsini] da per tutto pubblica che io sono dispendioso troppo, etc., etc., et similia. In fatti, si è preso il Fuga per finire il suo Palazzo di Napoli, dopo aver licenziato un birbante Napolitano. [...]*

PALAZZO REALE

28 luglio 1753

[...] *ho dovuto visitare tutto il Palazzo Reale per trovare luogo d'accomodare gl'Infanti Reali et*

*assicurare il palazzo dalla parte della piazza, ove s'infrangono le pietre delli pilastri del portico che lo sostiene. Peraltro non potrò nulla fare di proposito senza che abbia prima la pianta generale. [...]*

7 agosto 1753

*[...] andiedi a Palazzo non meno per ringraziarlo [il Re] che per essere stato chiamato dal Principe di Francavilla, ora Maggiordomo Maggiore del Re in vece del morto Principe di Aragona. Questo mo disse per parte di Sua Maestà se volevo attendere alla ristaurazione del Palazzo Reale di Napoli.[...]*

11 settembre 1753

*[...] ieri mattina portai a Sua Maestà il disegno della ristaurazione della facciata del Palazzo di Napoli, che è stato approvato dal Re e dalla Regina.[...]*

18 settembre 1753

*[...] Domani si farà un congresso per il risarcimento del Palazzo Reale, il quale si farà in economia, come quello di Caserta.[...]*

9 ottobre 1753

*[...] Domani mattina si anderà a Caserta; qua ho lasciato Sabatini per la ristaurazione del Palazzo Reale. [...]*

26 ottobre 1753

*[...] la sera dovetti rimanere ad una conferenza in presenza delle loro Maestà sopra le acque e sopra il Palazzo di Napoli, il quale si trova essere fondato sopra terreno molle, onde converrà rifondarlo tutto, e sarà un'opera di qualche riguardo per la massima difficoltà di farlo, essendovi un peso enorme del Palazzo.[...]*

29 dicembre 1753

*[...] E' arrivato il fratello di Bernasconi. Il 2° giorno delle feste sono andato con lui e Bernasconi in Napoli, per mettere mano alla ristaurazione del Palazzo. [...]*

19 Marzo 1754

*[...] Questa mattina sono ritornato da Napoli, ove andiedi Sabato per vedere il lavoro del Palazzo. Ho rappresentato a Sua Maestà che potrà venire ad abitarlo senza suo pericolo, ma che li puntelli, che tutta ora vi sono, e li imbarazzi di pietra, terra, mattoni, li quali non si potranno levare che dopo sarà fatta a ristaurazione, dovrà restarvi per ora. [...]*

2 aprile 1754

*[...] Domani io mi ci porterò per veder il Palazzo, il quale per la Dio grazia va felicemente, et essendosi chiuso un arco già con la nichia, mi si dice che riesce assai bene, tanto che pare fatta dal suo primo autore. [...]*

6 aprile 1754

*[...] Il risarcimento del palazzo viene benissimo e l'aver introdotto la nichia dentro gli archi, che alternativamente si chiudono, la quale si unisce senza caricatura col rimanente dell'architettura fa a meraviglia bene, anzi gli accresce un ornamento molto decoroso.[...]*

11 giugno 1754

*[...] A Napoli la ristorazione del Palazzo riesce benissimo nobilmente, e sarà finito di chiudere nel corrente mese di giugno, rimarrà in appresso incollare tutta la volta del Portico interiore, che farà ottimo accompagnamento.[...]*

24 agosto 1754

*[...] atteso che il Re è restato molto contento del risarcimento del Palazzo di Napoli, tanto per la spesa che per la buona riuscita.[...]*

8 novembre 1755

*[...] Ho avuto ordine di accomodare le colonne del ingresso principale del Palazzo di Napoli, come ho fatto alli due altri ingressi laterali.[...]*

#### S. MARIA DELLA ROTONDA

17 giugno 1766

*[...] Ho riceuto il disegnano del candelabro della Pace; l'ho voluto vedere, perché, avendo risarcito una chiesina tonda [S. Maria della Rotonda], mi viene a proposito. [...]*

SS. ANNUNZIATA

12 marzo 1757

[...] domattina vado a Napoli con licenza del Re per fare un congresso coi deputati della Chiesa della Nunziata, la quale, come sapete, si incendiò. [...]

15 marzo 1757

*Carissimo fratello, ieri mattina nella Casa della Deputazione della Nunziata fu tenuto il gran congresso, che qua chiamano giunta, per la restaurazione della Chiesa incendiata. Intervenero, oltre i Deputati, gli Architetti e furono Costantino Manni, Architetto del loco, Canale, Bibiena, Pollio, Cioffrè, Astarita, Fuga ed io, che fui posto al primo loco, cioè alla destra del Duca di Marsico Lagnì et alla sinistra del Fuga. Durò una ora e 3; riepilogando io come l'ultimo quello che avevano detto tutti, in poche parole restrinsi il mio parere che fu di farvi la volta sopra, previe le mura di speroni da doversi fare per rinforzo, che la Chiesa, benché di cattiva simmetria, non ostante senza venire alla demolizione di nessuna parte, si puoteva manierare a cosa ragionevole, e che li depositi, statue, statuette, calcinate e distrutte la fuoco, o tutte o in parte, sarebbe stata cosa molto dispendiosa ed inutile restorare, tantopiù che coteste cose sono mobili di Chiesa che si vanno facendo dai particolari o benefattori nel lasso del tempo; quali cose non formano la Chiesa, e perciò alla sola Chiesa si dovea pensare, mentre con memorie ed iscrizioni si puoteva compensare nella rinnovazione della medema, e ciò sarebbe stato coerente alla mente di Sua Maestà, che desiderava questo; che la volta invece di solaro, come cosa più durevole, ciò era in conseguenza d'una particolare informazione che io feci l Re. Piacque a tutti il mimo ristretto, e fu sciolto il gran congresso; ne farò relazione a Sua Maestà e vedremo quello che ne potrà nascere. [...]*

23 agosto 1757

[...] Oggi mi è venuto un biglietto del Deputato Nobile della Nunziata, in cui mi notifica che si vuole una Chiesa nuova totalmente. Io vi ho piacere e procurarò di fare un disegno alquanto bizzarro, cui vi ponerò le mani sollecitamente. [...]

28 ottobre 1757

[...] Rispetto la Chiesa della Nunciata ancora non si è nulla concluso, o se debbesi restaurare o rinnovare. Il Re ordinò che si ristaurasse e non si rinnovasse, perché non vi erano fondi da intraprendere spesa. All'incontro questi novi deputati vorrebbero rinnovarla ed ànno procurato far vedere al Re che li fondi vi sono per succombere alla spesa. Ancora però non è risultato niente; alla venuta della Corte a Napoli qualche cosa risulterà; per altro non vi si metterà mano che all'apertura della buona stagione, essendo ora nell'ingresso della cattiva. [...]

174

29 marzo 1757

[...] ieri mattina il Prencipe di S. Nicandro, chiese per commissione dei deputati della, Santissima Nunziata la licenza al Re di farmi fare il disegno della Chiesa, la quale diede volentieri e di buona grazia, dicendo che ne aveva piacere che io lo facessi e ne prestassi ogni assistenza. [...]

31 gennaio 1758

[...] Credo che si farà di novo la Chiesa della Nunziata, essendovi condisceso il Re, che è quanto sopra ciò.

2 agosto 1758

[...] Ho finito il disegno della nuova Chiesa della Nunziata, il quale si dovrà mostrare al Re; credo che nell'angustia del sito io abbia ritrovato tutto quel grande, che puoteasi ritrovare.

5 agosto 1758

[...] Ho finito il novo disegno della Chiesa della Nunziata, ove si è cominciato a demolire la Chiesa vecchia. Nel disumare li cadaveri, che si sono posti a parte quelli dei Magnati, ànno ritrovate le ossa della Regina Giovanna II, ristrette in una cassetta di pietra dentro la quale vi era per controsegno, oltre il nome inciso, ance una corona di piombo ed uno scettro di legno. Queste ossa poi si riponeranno nel luogo più decoroso davanti l'Altare della Madonna, essendo stata questa Regina insignissima benefattrice del loco, ed essa rifabricò la detta Chiesa da fondamenti, la quale precedentemente nel 1300 fu eretta dalla Pia Regina Sancia, moglie del Gran Re Roberto. [...]

5 agosto 1758

[...] Si è cominciato a demolire la chiesa Vecchia con che spero che on Novembre o Dicembre si darà mano alla fondazione di uno dei quattro piloni della Cupola, perché per demolire vi vorrà molto tempo. [...]

26 gennaio 1760

[...] Ritorna in moto l'edificazione della Chiesa della Nunziata, lunedì vi sarà sessione di tutta la Deputazione per questo effetto. [...]

9 febbraio 1760

Carissimo fratello, questa mattina è stato disegnato sulla Chiesa dell'Annunziata un pilone della nova fabrica da fondarsi quanto prima, onde si può dire che si è incominciata e lunedì si tirerà allo scavo del fondamento di questo. [...]

8 settembre 1761

[...] Si è ritrovata un'altra camera sotto l'altro pezzo di pilone, il quale finalmente è interamente fondato. Questa è lunga palmi 20 e larga palmi 16 circa, alta palmi 11. E' un perfetto colombario con le olle murarie; fin'ora non si è trovata veruna scrizione. Io però è fatta fabricare la porta che dava ingresso e l'apertura che si era fatta nella testa del sepolcro, il muro stesso del pilone nuovo la chiude, sicchè spero che si potrà intieramente votare dell'acqua, quando sarà aperta la volta di sopra, la quale devesi aprire per fabricarla tutta, atteso che si ritrova essere sotto il fondamento del colonnato della chiesina sotterranea, laonde se mi riesce votarla io ci voglio discendere. [...]

25 agosto 1761

[...] mi par, se non sbaglio, avervi scritto che sotto un pilone della Cupola della Santissima Nunziata si trovò un colombaio antico con delle pile cinerarie e scrizioni; vi mandarò tutto il ritrovato in scritto e disegno del loco. Adesso ricevo avviso che si è finito di distruggere tutto, onde ora vado alla fabrica e lascio di scrivere. [...]

29 agosto 1761

[...] Vi mando la relazione e la pianta delle camerette sepolcrali ritrovate sotto il pilone della Santissima Nunziata. Questo ritrovamento potrà dare qualche moto a questi pedanteschi Antiquarii, di cui ne abbonda la piazza. [...] Oggi sono uscito di casa, non è potuto dare l'acquarella al disegno delle camerette sepolcrali; perciò presentemente vi mando lo scritto e nel futuro ordinario il disegno.

17 febbraio 1762

[...] Ieri fui alla Nunziata a piantare il sotterraneo, che voglio coprirlo con volta; [...]

6 aprile 1762

[...] Ieri fui a visitare la chiesa della Nunziata, la quale va bene assai nel sotterraneo [...] per compire le 16, e ciò perché il castello per tirare su le colonne l'impedisce, ma subito che sarà tirata su un'altra colonna [...], si leverà il castello e si farà la volta di tutto quel sotterraneo, [...]

30 Agosto 1763

[...] Ho ricevuto il disegno della Cupola di S. Carlo [ai Catinari], il quale mi ha recato consolazione, mentre la Cupola [dell'Annunziata] che è fatt'io è di maniera più chiara e più simetrica; quando sarò in stato lo terminerò, e quindi ve ne manderò uno schizzo piccolo, che si farà da qualch'uno de' figli. [...]

5 aprile 1766

[...] in questo mese si prenderanno i denari per la terminazione della Chiesa della Nunziata. [...]

#### PERSANO

##### CASINO DI CACCIA

aprile 1753

[...] Il Marchese Fogliani il dopo pranzo mi fece vedere due relazioni venute da Persano circa li danni di quel nuovo Palazzo, nel quale vi sono cadute numero 9 volte, et il resto minaccia rovina. Siché mi converrà probabilmente portarmi colà per apprestarvi l'opportuno rimedio. [...]

#### RESINA

##### VILLA CAMPOLIETO

27 Novembre 1764

[...] andiedi a Resina dal Duca di Casacalenda, come ho detto. L'entrone è già fatto, ed è riuscito assai nobile, con che del suo genere mi farà onore quanto Caserta. Il Duca vuole fare anche il dippiù, essendosi invogliato di vederlo finito, perché sarà il più nobile casino che sia in tutto Portici, e la scala poi neppure il Re potrà averla con quella disposizione nobile luminosissima e comoda. [...]

S. AGATA DEI GOTI

ACQUEDOTTO CAROLINO

5 giugno 1753

[...] *Domani andarò per l'acquedotto a far riconoscere il danno, di cui ve ne darò ragguaglio, ed intanto sappiate che è scorsa una la ma che à condotto seco arbori grandissimi e due pezzi di scoglio di sasso vivo [...]. Sarà un poco difficile il risarcimento, ma mi fido che sarà durevole, ecc. Basta, mi riserbo all'ispezione. [...]*

14 giugno 1753

[...] *Dovrò ritornare a Caserta forse Giovedì per la Giunta e per la visita al loco. Quando averò stabilito il risarcimento della montagna, si farà il disegno e si manderà, ma intanto questa sera mando una distinta relazione. [...]*

21 giugno 1753

[...] *Ritorno questa sera da Caserta, ove mi portai Giovedì per le solite Giunte e per andare all'acquedotto, ove ho piantato i picchetti per far la pianta del sito. Ho dato una direzione più interna nel monte, che deve farsi un traforo, ma non ostante, senza riparare con massimi muraglioni la slamatura futura, non è valido il rimedio, perché nella profondità di un pozzo sotto 20 palmi ho ritrovata la creta molle, buona per fare mattoni, e questa è la liscia. Dall'altro lato si lavora il pozzo con le mine a far saltare il sasso vivo in aria: non sono arrivato ancora a ritrovare la liscia sulla carta. [...]*

22 novembre 1766

[...] *alle 9 ½ di Spagna andammo agli Acquedotti, alla Valle, de' quali restò talmente sorpreso che disse: Questa opera è la prima che si è fatta, dopo la grandezza de' Romani, ed è stupenda. [...]*

2 giugno 1767

[...] *Ho fatto altre due rappresentanze al Tanucci, una intorno alla livellazione, l'altra intorno alla richiesta a quali lavori si vorranno porre gli operari del ripartimento delle acque, adesso che sta per ultimare la ristorazione dell'Acquedotto per la mossa del Monte Longano. [...]*

**PROTAGONISTI**

FUGA, FERDINANDO

20 Dicembre 1766

[...] *Il Fuga anderà a Palermo a fabricare quella Cattedrale antica e cadente, e resto.* [...]

PIERMARINI, GIUSEPPE

20 Maggio 1766

[...] *Ho incominciato il disegno del Ponte di Benevento. Il Piermarini vorrebbe passare in Sicilia, per disegnare alcune antichità, avendo trovata, credo, occasione di esser spesato, etc. Io gli ho dato pienissima licenza; la testa è vaga, ed io non ho opere che abbia bisogno, onde tutto va bene e per la meglio.* [...]

PIRANESI, GIOVANNI BATTISTA

1° ottobre 1763

[...] *In vero, se faranno fare qualche fabrica al Piranesi, si vedrà cosa puol produrre la testa di un matto, che non à verun fondamento. Né ci vuole un pazzo per terminare la tribuna di S. Giovanni in Laterano, abenché il Borromino, che ristaurò la chiesa, non fosse uomo molto savio, e se sarà il Pannini la cosa sarà un quid simile del Piranesi.* [...]

11 febbraio 1763

[...] *E' un fenomeno particolare che il pazzo Piranesi ardisca a far l'architetto; solo dirò che non è mestiere de pazzi, e mi dispiace li 100 mila scudi che si vogliono da S. Pietro, e certamente si averanno, statene sicuro.* [...]

25 febbraio 1763

[...] *La fabrica di S. Pietro in Regno di Napoli ora non vi è più ed il denaro per la tribuna della Cattedrale, in somma ducati 48 mila fu un dippiù percepito prima di distruggerla, come ancora il cattivo esempio di tante altre alienazioni di somme per altre chiese, etc., ed in tanto occorrente per la Basilica è restato sospeso. Forsi, se penserà bene il Papa, dovrebbe sospendere la versione per S. Giovanni in Laterano, giacché sospendere la dovrebbe anche per il più vero motivo di non dare a condurre ad un matto tale opera, non avendone capacità.* [...]

25 Ottobre 1766

[...] *Piranesi è talento, ma è perfettissimo matto in tutto; perciò niente mi ritorna novo intorno alli suoi dispendiosi ed improrii ornati che averà fatto per il Nepote Santissimo.* [...] *Il povero Theodoli era prossimo alli 90 anni; mi rincresce la sua morte.* [...]

1° Novembre 1766

[...] *Ho piacere che Piranesi sia stato decorato. Egli è pur vero, per quante opere massime io abbia fatte, non vi è stato chi neppure abbia pensato a questo, ma solo in premio i rammarichi mi sono stati [dati] per porzione.* [...]

4 agosto 1767

[...] *Questo Piranesi si è arricchito sopra 100 mila scudi e farà una borsa grossissima, tutto parto delle sue fatiche e del talento, per cui à acquistato fama in ogni parte. La sua casa è divenuta un porto di negozio, molto più che la Calcografia.* [...]

POSI, PAOLO

3 marzo 1763

[...] *Meglio per tutti i versi vi sarebbe nella persona del Posi, per abilità e servizio di S. Pietro, a cui deve stare a noi tutti a cuore, che né il Piranesi, il quale è unicamente intagliatore, non già architetto.* [...]

POUSSIN, NICOLAS

3 febbraio 1759

[...] *Per la strada di Toledo viddi esposto sopra una bottega per vendere un bellissimo quadro di Niccolò Pussino in tela di quattro palmi a traverso, in cui vi sono 3 figure ed un bellissimo campo di Architettura; rappresenta una matrona in piedi che si poggia sulle spalle ad una giovanetta, forse serva, ed accenna ad un soldato nobile, perché tiene i coturni, che sollevi un sasso sotto di cui vi sono dei vasi d'oro nascosti. La Istoria o favola io non la conosco, ma unicamente che*

*l'opera è bene conservata ed è oltremodo bella, rimase dunque esposto per più giorni, senza ritrovare compratore. Io passando col mio carrozzino avanti e dietro, in occasione di prendere le misure della Piazza dello Spirito Santo, mi avvicinai e domandai il prezzo; mi richiesero 30 ducati, ma siccome viddi la bellezza me n' involgiai; gliene diedi venti, cioè scudi 15 Romani con la cornice dorata la quale io non conto per niente. Credo certamente che lui à creduto corbellarmi, ma volentieri soffro la corbellatura, mentre di coscienza non mi pareva poterlo comprare per minore prezzo; l'ho attaccato in camera dove dormo, e vi faccio le contemplazioni riconoscendovi sempre nuove bellezze e riflessioni fatte da quel grand'uomo. Laonde parmi di avere acquistato un centinaio di scudi per sbalzo. In data sicura occasione voglio mandarlo a casa in Roma, involtato bene. Intanto me lo goderò finché capiti. Egli è pure vero, l'ignoranza di questa gente non l'ha saputo conoscere; erano 15 giorni che stava esposto e niuno vi offerì; il venditore mi disse: è maniera d'uno Franzese o Olandese. Gli dissi: mi piace l'Architettura, per questo io lo prendo. Qua non stimano che Luca Giordano e Solimena, dei quali non curo avere quadri. [...]*

SABBATINI, FRANCESCO

16 ottobre 1760

*[...] La morte della regina possono far cangiar da capo a fondo tutte le cose del Sabatini, e perciò volevo scrivergli altra lettera, ma se è andata non importa; non meritava però che aveste aggiunto Primo Architetto, perché è solo primo nelle restaurazioni, così ò inteso io; questo lui non lo dice.[...]*

WINCKELMANN, JOHANN JOACHIM

10 febbraio 1758

*[...] Salutatemì monsignor Giacomelli; procurarò scrivere al Signor Winckelmann per quanto so e posso; vorrei per altro sapere quando a poco presso sarà in Napoli, per farne ricerca. Diteli inoltre che quando sarò di ritorno in Napoli gli dirò il risultato del cambio del suo libro col libraro Francese, a cui ho dato il mio esemplare acciò lo esamini.*

20 Marzo 1758

*[...] quando verrà il Sassone [Winckelmann] in Napoli procurarò servirlo per quanto posso. [...]*

25 Marzo 1758

*[...] Il sassone erudito Winckelmann, secondo mi à detto Mechelli, à fatto amicizia in Portici con P. Antonio Scolopio, che dispiega li Papiirii, anzi è andato ad standum ad abitare seco, sicché à avuto tutto il tempo e comodo di replicatamente vedere le Antichità; ora che la Corte anderà in Portici se ne verrà in Napoli ed io lo vedrò. [...]*

22 aprile 1758

*Carissimo fratello, Finalmente ò veduto il Signore Gio. Winckelmann, e forse per esso vi mandarò la figura VII che manca alle Stampe di Caserta nelle vostre che avete per la vigna. [...]*

25 aprile 1758

*Carissimo fratello, Dall'Abbate Winckelmann riceverete la Tavola VII di Caserta [...]*

29 aprile 1758

*[...] Partì l'Abbate Winckelmann colla Tavola VII involtata. [...]*

6 ottobre 1767

*[...] L'Abbate Vinchelmann, antiquario e familiare del Cardinale Alessandro, mi è venuto a visitare. Molto mi son diffuso sul Cardinale Alessandro, suo padrone. Egli ritornerà in Roma alla fine del mese. Io ho promesso di condurlo in Caserta, come farò, e l'ho impegnato ricordare il Cardinale perché mi raccomandandi alla Regina di Napoli. [...]*

6 ottobre 1767

*[...] L'Abbate Winchelmann non viene a Caserta, perché impegnato con Ministro d'Inghilterra per antichità, onde, etc. [...]*

20 ottobre 1767

*[...] Qua sono con l'abate Winchelmann, al quale, avendoli letta la lettera ed insieme dall'ispezione di queste fabbriche, farà, dice egli, quanto potrà per far succedere questa raccomandazione eminentissima. [...] non posso mancare di ritornare in Napoli domani, ed unicamente per cagione di Winchelmann sono adesso venuto, mentre egli se ne ritorna Sabato a otto, e resto. [...]*

15 dicembre 1767

*[...] Due plichi di bone feste mando, che appoco appoco farete capitare; quella del Cardinale Alessandro, e quella di Vinckelmann, che ugualmente si lasciano a palazzo Albani, mi premono più delle altre. Ho scirto a Giacomelli, non per altro che, se devo perdere il denaro, non voglio farmi un nemico. Egli sta a Palazzo ed è avarissimo, secondo dissemi Vinchelman, perché quella gente d casa lo divorano. [...]*

ANTICHITA'

18 dicembre 1751

[...] *Ieri sono andato a vedere una statua che si è ritrovata in S. Maria di Capoa. Ella rappresenta una Venere seminuda ovvero una Giunone. Dico Giunone perché è seminuda, soltanto cuoperta dal mezzo in giù con un panno bellissimo. Ella è alta circa 10 palmi di nostra misura ed è di maniera Greca superbissima; Questa potrebbe parere Pallade, ma Pallade non si dipinge mai nuda, nè col diadema; il zoccolo sopra cui posa è più grande della statua, tanto che vi poteva essere o un'altra figurina, di un Putto, o un piedistallo sopra cui vi avesse potuto essere le armature di Marte. Nel quale caso non sarebbe stato sconveniente essere una Venere marziale, ma il diadema gemmato con le perle di sopra a Venere non si pone in testa. Parlatene con il Signor Abate Leonardi, e dite che vi dica il suo sentimento. Io ho avuto ordine dal Re di farla venire in Caserta, onde quando la potrò meglio veder si potrà anche meglio giudicare. Il Re mi ha detto che tutto quello che si ritroverà servirà d'ora innanzi per Caserta e di più disse esserle stato scritto da celano che si sono trovate sette statue, e, queste alla nuova stagione saranno condotte qua. [...]*

26 maggio 1753

[...] *Dei papiri [di Ercolano] se ne sono ritrovati molti ma tutti brugiati e consunti [...]*

28 agosto 1753

[...] *Povera Via Appia! Questa era essa che passava per Benevento verso la Puglia. Si vedono tre o quattro ponti antichi dei Romani, sopra i quali si passa, e dentro Benevento si vede un arco fatto a Trajano, il quale è oltremodo bellissimo, pieno di bassorilievi di ottima anzi eccellente scultura. La barbarie dei tempi vi ha fatto fabricare dentro questo arco superbissimo la porta della città moderna, onde con i muri sono dimidati gli bassorilievi interni dell'arco, che fa pietà vederli così maltrattati. [...]*

8 novembre 1755

[...] *Lunedì il Re è stabilito di andare al lago di Licola, 12 e più miglia da Napoli. Questo era il Porto dell'antica Cuma. [...]*

7 agosto 1756

[...] *Egli [il Re] vuole dar fuori il primo libro delle dissertazioni di Ercolano, e desiderò che io gli facessi gli disegni per le 24 lettere iniziali, per le vignette o siano finali, e per il primo fregio, dove si rappresenti il Vesuvio che arde, il quale ho già fatto e domani glielo porto; quantunque questo non sia la fabrica di Caserta, nonostante gli dimostro con la prontezza di fare, che mi puole impiegare in molte cose, per le quali dovrebbe avere varie persone e pagarle [...].*

21 agosto 1756

[...] *dovetti andare per la terza volta ad esaminare una statuaccia d'un Ercole mandato da Monsignore Guarnacci da Roma per venderla al Re [...] per altro vi ho condotto Conca, et anche Queiroli scultore [...] che è una vera statuaccia, cattiva in quello sia dell'antico e peggiore in quella porzione che è moderna ristaurazione; l'unica cosa bella che vi è è il nome di Glicone Ateniese inciso nella pietra. Questo nome senza frode sta inciso nell'Ercole Farnese, onde chi ha voluto fare l'impostura non ha avuto ripugnanza di farlo scrivere sotto questa statuaccia [...] Vorrei scommettere che la ristaurazione l'abbia fatta Cornachini, o almeno egli è certo che non l'avrebbe fatta meglio. [...]*

4 settembre 1756

*All'Eminentissimo Cadinale Alessandro Albani*

*Eminentissimo e Reverendissimo Signore Ricevo l'onore d'un venerato foglio di Vostra Eminenza Reverendissima, segnato li 17 scaduto, in cui mi viene raccomandata la Statua di Monsignore Guarnacci, che fu lodata da Ficoroni nelle Vestigia di Roma Antica, e dal Gori nel Museo Etrusco. Egli è certo che se quest'opera si dovesse lodare e produrre senza vederla, soltanto alla testimonianza di questi Autori ed all'inciso nome di Glicone Ateniese, celebre artefice dell'Ercole Farnesiano, avrei avuto giusto motivo di farlo, atteso il loro credito fra gli Eruditi d'Antichità; ma ogni apparato è caduto alla vista che si è fatto di questa statua dal Cav. Conca, celebre Pittore, dal Queiroli Scultore di riputazione, e da molti altri professori. Onde avendo gli occhi ancor io, per la Dio grazia, come posso lodarla? Vostra Eminenza Reverendissima che fra gl'intendenti è l'intendenstissimo, ne conoscerà ugualmente la condizione; le lodi degli Autori son ottime cose, quando l'opera vi corrisponde, ma quando manca, a nulla giovano, anzi pregiudicano. La Statua è troppo mediocre in tutto, tanto nella proporzione che vogliono antica, quanto nella più infelice quanto moderna restaurazione; con tanta scarseza di merito non è conveniente per me*

*magnificarla davanti agli occhi di un Monarca, in cui abbondano le congizioni delle cose [...] E perciò procurarò soltanto indicare un luogo a proposito per collocarla e sopra ciò diffondermi, senza entrare in merito, ovvero lodarla in quella parte che sia più prossima al plausibile. [...]*

15 febbraio 1757

*[...] dopo andammo alla Valle a vedere l'Archi ed il traforo. Qua stupii e disse [Kantzau]: Questo è troppo; gl'Imperatori Romani non anno fatto tanto! Questa fu esagerazione, ma gli è vero che, [...], quest'opera impone a tutti [...]*

26 febbraio 1757

*[...] Mi à dato notizia [il Re] di essersi ritrovato nell'Ercolano una Venerina di metallo che si scalza il coturno dal piede, la quale ha alle braccia ed alle gambe le armille di oro, et il suo piedistallo di metallo interziato d'argento; il tutto alto un palmo, e due teste bellissime al naturale, una di marmo, l'altra di metallo [...]*

2 luglio 1757

*[...] Non vi scordate di prendere dal Vasi il libro ultimo che ha fatto et anche un'altra cartina di quella che portaste in Roma; quando l'avrete insieme con l'Obelisco di Campo Marzo, che troverete nella mia scanzia, me lo manderete per il Procaccio.*

5 luglio 1757

*[...] rispetto alle porte di metallo per S. Pietro, direte al Signor Carlo che non si diparti punto dalla porta della Rotonda e dalli chiodi di essa, i quali non si possono migliorare, onde mutatis mutandis potrà riuscire cosa bella e rara (vorrei vedere uno schizzo di queste Porte). [...]*

12 luglio 1757

*[...] Al ritorno parimente farò diligenza al Procaccio per avere il libro dell'Obelisco di Augusto e delle stampe del Vasi e le 2 di Pussino e 2 guazzetti Romani. [...]*

25 ottobre 1757

*[...] Domenica mattina dovrò ritornare a portici; Tanucci mi vuole a pranzo, perché poi il giorno, dopo pranzo, si doverà fare un'esame delle Pitture Antiche, per quindi fare una dissertazione a piedi del Primo tomo che uscirà in breve, per dire la qualità di queste, della migliore ed inferiore maniera [...].*

25 ottobre 1757

*[...] Fui a pranzo da Tanucci, [...] Il dopo pranzo sul tardi si andiede alle pitture antiche per giudicare della loro qualità. Erano molti e tutti pensavano paradossi. Io proposi che di tutte le pitture se ne dovevano formare 3 classi: ottime, buone e inferiori. Questo pose un poco di numero di calma alli capi riscaldati, onde si rimase che Giovedì mattina si dovesse ritornare a Portici [...]*

31 ottobre 1757

*[...] Domenica mattina dovrò ritornare a portici; Tanucci mi vuole a pranzo, perché poi il giorno, dopo pranzo, si doverà fare un'esame delle Pitture Antiche, per quindi fare una dissertazione a piedi del Primo tomo che uscirà in breve, per dire la qualità di queste, della migliore ed inferiore maniera [...]*

4 aprile 1760

*[...] Domani devo andare a Puzzolo per vedere certo alabastro per la Cappella delle Monache di S. Marcellino, [...] in cerca di alabastro tra i ruderi archeologici di Pozzuoli. [...]*

4 ottobre 1760

*Carissimo fratello, ancor che li busti, de quali mi avete mandato nota, fossero della maniera più elegante della Grecia, non è tempo né luogo di farne la proposizione [...].*

4 ottobre 1760

*[...] desiderarei un disegno di uno dei piedistalli delle statue che sono a Villa Panfili, le quali mi ricordo di essere di bella modinatura; voglio vederle per approfittarmene in quelli che si faranno nella Villa di Caserta a suo tempo [...]*

14 aprile 1765

*[...] Camillo Paderni Custode del Museo di Portici, parte con la nave e porta diverse forme delle statue di Portici per gittarle di gesso colà in Madrid [...]*

18 febbraio 1766

[...] *Tutte le acque, che discendono dalla collina della Colonna, appartengono all'Acqua Felice, signanter che passano per la via, o sia Valle del Cavallo, salvo, etc., vicino certe rovine, ove si vedono alcuni tufoli o tubi di terra, che non portano, ma portavano l'acqua e per l'incuria non più veniva la doverosa quantità, sol tanto quella che viene dalla collina, anche con perdita. Il risarcimento di queste acque è stato trascurato, perché tutti ci vogliono interloquire e credono indifferente, ò se lo danno a credere che il risparmio sia giovevole, in questi casi a danno, anzi rovina totale, e vedrete quanto vi vorrà per ponere chiaro questo affare. [...]*

30 del 1768

[...] *Con segreto, credo uguale a quello dell'anno scorso, di fare la livellazione in via pubblica, in pieno giorno, che niuno lo sapesse, mi disse il Ministro che pensava di ridurre in Caserta il Museo di Portici, ma non già nel palazzo novo, nel Vecchio, sul secondo piano. Qua ripresi che poteasi fare una bella galleria, verso il giardino, lunga tanto, quanto il novo braccio che ò fatto, ed in questa apporre le 12 colonne di verde antico, che stavano nel palazzo dei Cesari al Monte Palatino; e molto si parlò in questo accademico discorso, rispetto alla lunghezza di tempo che occorrerebbe, prima di incominciare la costruzione di questa galleria, la quale potrebbe sol tanto essere dopo che il novo Palazzo fosse abitato dal Re. [...] Io però le dissi che ci avere pensato in tanto, e per mia condotta mi avesse fatto venire da Portici le misure delle colonne di verde antico. Questo non succederà perché gli passerà dalla mente; onde sarà stato discorso accademico. [...]*

17 luglio 1770

*Eccellenza, L'acquisto della statua di Agrippina, che V. E. prontamente fa venire da Roma, mi conduce con massimo piacere a desiderare le altre moltissime, che esistono colà di proprietà farnesiana. Alcune delle quali stanno in luoghi racchiusi; altre in luoghi che niuno le vede, ed altre alla pubblica vista, come da Ministri di roma V. E. ne potrà raccogliere più distinta nota, secondo appresso alla confusa intendo rappresentare. Il Gran duca di Toscana à aperta una via, che crederei non sperare in darno, veder in Caserta molte bellissime statue. Il gruppo della famosa Niobe e suoi figli, con altre statue fin al N.o di 60 che avea nella sua Villa medici sul monte Pincio, condotte in Firenze, appieno comprova. Nel Palazzo della Farnesina alla Lungara nell'appartamento terreno, vi è la rarissima statua di Venere, che uscendo dal bagno si ravvolge col capo graziosamente in dietro scuoprendosi. questa facilmente si può trasportare, non essendo di gran mole, molte altre statue e cippi ed altre antichità alla rinfusa, si ritrovano, che decorerebbero magnificamente il Palazzo Reale, e le altre più inferiori si porrebbero le Reali delizie. Nel giardinetto segreto del Palazzo Farnese, in strada Giulia corrispondente sul Tevere sotto il Portico del d.to Casino vi sono quattro statue antiche; cioè due compagne che rappresentano Baccanti, altre; sono gruppi, uno rappresenta il satiro Pan che insegna a suonare la fistula ad un giovinetto. L'altro rappresenta Mercurio che solleva ed abbraccia una Ninfa. Queste statue sono fuori dell'occhio d'ogn'uno. Dentro la Galleria ed Appartamenti del Palazzo Farnese bellissime e moltissime statue esistono, le quali unite formerebbero il maggiore ornamento del Real Palazzo di Caserta. Non intendo nominare quelle statue che restano al Pubblico ne cortili del d.o Palazzo Farnese, come sarebbe il famoso Ercole di Glicone, la Flora il soldato ed altre quivi esposte ma quelle che sono racchiuse sotto rustica chiusa tettoia, vi è anche il Gruppo di molte figure assieme, scolpito in un solo pezzo di marmo pario, chiamato il Toro farnesiano che rappresenta Dircea Regina di tebe, attaccata alla coda del Toro furioso a da Anfione e Zeto fratelli che Giove ebbe da Antiope, in vendetta d'esser stata repudiata la loro madre da Licida per sposare l'infelice sud.ta Dircea. Mi sono avanzato ad umiliare cotesta memoria all'E. V. per manifestarle soltanto che avrei il desiderio, di decorare appieno il Real Novo Palazzo con le antichità cospicue, che appartengono alla casa Farnese, e stabilire sempre più il concorso delli forastieri ammiratori delle opere Reali e delle rarità maggiori di ottimi simulacri greci, onde necessariamente dovranno fermarsi in Caserta più giorni per goderle, con utile pubblico. Ed in tanto con veneratissimo ossequioso inchino Le B. Le M. Essendo di V. Ecc.za Umil.mo Divot.mo et Obligat.mo Servitore Luigi Vanvitelli», 19 luglio 1770; «Eccell.za, in obediienza de venerati verbali comandi di V. E. Le umilio la memoria, che per accompagnare la statua Greca di Agrippina sedente alla distesa in comoda situazione, proveniente da Roma, non si ritrova altra fra le antichità farnesiane. Sicché sembra che abbiasi a ricercarne di altro genere. Nel piano terreno della Farnesina alla Lungara 237 vi è la statua di Venere in piedi, che sorte dal Bagno, e sollevandosi la veste, con grazia rivolge in dietro il capo, questa e di perfetta maniera greca, ed è facile a trasportarsi perche di piccolo volume fra le molte che quivi si ritrovano facile se ne potrebbe ritrovare una compagna di maniera greca però sempre inferiore sarà alla*

*perfezione della enunciata. Nel giardinetto segreto in strada Giulia 238, in cui vi è stato mai accesso, per forastieri, vi sono quattro statue greche, accompagnate a due a due; cioè due baccanti in piedi con veste lunga, che tengono nelle mani e sotto i piedi istrumenti propri de' Baccanali. Altre due sono gruppi di due figure per cadauno. Il satiro Pan sta cò piedi caprini sedente, che insegna a suonare la fistula ad un giovanetto. Per la Reggia di Caserta viene acquistata la statua greca di Agrippina e quella di di Venere Callipigia che si trovavano nel Palazzo Farnese a Roma [...]*

LETTERE A LUIGI VANVITELLI

ROMA

S. AGOSTINO

20 luglio 1753

[...] *per quello poi riguarda questa fabbrica, siccome le sono molto tenuto per l'attenzione che mostra nel compimento della medesima, così la prego inviare al suo Sustituto quei Lumi che circa l'Architettura della medesima saranno da V. S. riputati necessarii, giacché trasportati che siano i libri, si darà principio alla fabbrica della Libreria [...]*

*Saverio Vasquez Generale degli Agostiniani*

31 luglio 1753

[...] *Intorno poi alla Chiesa per ona non ho presa alcuna determinazione, ma occorrendo ne sarà resa consapevole v.s. Ill.ma. Questo è quanto per ora Le posso dire [...]*

*Fra Francesco Saverio Vasquez Generale degli Agostiniani*

19 dicembre 1755

[...] *Circa la Chiesa posso dirle che in occasione delle Quarantore che avessimo il dì 28 dello scorso Agosto venne due volte Nostro Signore, ricevuto dall'Eminentissimo Doria col Padre Generale, e parmi che nel partire Sua Santità si fermasse in mezo della Chiesa e l'osservassero e conchiudessero il discorso che, levata o abbassata la Cupola e riparati li archi sotto la medesima, il Corpo della Chiesa sia ancora in istato di susistere con stabilità per qualche tempo a proposito di potersi preparare a fare una nuova Chiesa, per cui vi vole tal somma che di presente non l'ha la Religione, stante la spesa fatta del convento. Io però non so che mi dica, mentre della Chiesa non ho avuto fin ora ordine alcuno dal Padre Generale né mi ha comunicata la di Lui intenzione, ma dico solo quanto io posso conoscere [...]*

*F. Giacomo Beccari Agostiniano*

20 gennaio 1756

*Sotto gli auspici del fu Padre Generale Gioia, di felice memoria, mio predecessore, e sotto la dottissima e giudiziosa direzione di V. S. Ill.ma fu cominciata e proseguita questa fabbrica di questo mio Convento di S. Agostino di Roma, indi [...] è pervenuta al suo fine sul cadere dell'anno scorso 1755 [...] desiderando io [...] sapere ciò che io possa imprendere con buon fondamento, prego la di lei bontà a dichiararsi su questo punto, siccome a degnarsi di trattarne per lettera con questo mio Padre Maestro Giaomo Beccari, che come ella sa ha avuto ingerenza di tutta la sudetta fabbrica [...]*

*Padre Francesco Saverio Vasquez*

S. ANTONIO DEI PORTOGHESI

dicembre/gennaio 1752

[...] *in ordine alla connota Cappella, ed io non lascerò di farla chiamare, qualora verrà disbrigata in Sagra congregazione del Concilio una pendenza, che verte tre gl'Esecutori testamentari del fu Commendatore Samajo e i Deputati della Regia Chiesa di S. Antonio poiché attesa la detta pendenza non sono in grado di determinare cosa alcuna per l'accennata cappella. [...]*

*Nereo Cardinale Corsini.*

## 6.2.2. DOCUMENTI D'ARCHIVIO

### S. AGOSTINO IN CAMPO MARZIO; CHIESA E CONVENTO

Archivio di Stato di Roma (ASR), *Agostiniani Eremitani in S. Agostino*

#### **b. 7 - Libro delle Proposte dal 1669 al 1700**

- f. 19 – 12 luglio 1672  
[...] *che si applicasse la Saga Congregazione per la nuova fabbrica da farsi per riparare al danno emergente furono contenti* [...]
- f. 20 r – 24 luglio 1672  
[...] *proseguire la fabbrica dalla porta del convento fino a S. Tommaso* [...]
- f. 23 v – 3 ottobre 1672  
[...] *proposto per architetto il Sig.re Gio Batta Contini con il solito emolumento* [...]
- f. 29 v – 8 febbraio 1674  
[...] *aprire un androne di rimpetto alla cucina e di chiudere l'antico Ref.o per unirlo alla cantina, come in risarcire e rappezzare il chiostro dabbasso* [...]  
*fabbrica di un coro per la notte* [...] *che si demolissero le camerette che sono sopra la capp.la di S. Nicola e ivi si eregga il coro per la notte* [...]  
*fare qualche abbellimento per il vecchio dormitorio di sopra, come ingrandire le porte* [...] *risarcirlo se di bisogno*
- f. 30 v – 4 aprile 1674  
*si aprisse il dormitorio sop.a la [?] e l'infermetia e si fabbricassero le cammare che saranno cinque sopra il corridore che risponde verso la strada*

#### **b. 8 - Libro delle Proposte dal 1701 al 1794**

- f. 91 v – 23 dicembre 1719  
[...] *Gabriele Valvassori coadiutore di Contini* [...]
- f. 97 v – 29 settembre 1720  
[...] *minccia rovina il tetto della nostra chiesa, a causa di alcuni travi maestri fradici* [...] *si desse riparo* [...] *con l'assistenza delli sig. architetti del con.to cioè delli sig. Contini e Valvassori*
- f. 111 v – 13 aprile 1723  
[...] *due parti delle volte del chiostro pativano* [...] *avevano bisogno d'esser risarcite*
- f. 123 r  
[...] *Stuccatura e imbiancatura della chiesa per l'Anno Santo* [...]
- f.132 r – 29 luglio 1725  
[...] *riconosciuta dal sig. Valvassori arch.to del mon.o la muraglia e sito dietro l'altare del Santo* [S. Nicola] *giudicò potersi aprire il muro dove appoggia il quadro e più riportarsi indietro sopra la muraglia del chiostro con aprir due lucernai sopra, che unitamente col finestrone della cappella illuminassero il quadro. Nel far quesiopera si scoprì un vano nella muraglia maestra della cappella, giudicato dal sud.to arch.to pregiudiziale sia alla cappella come alle volte del chiostro potendo in qualche modo far rovina, che perciò era necessario che il conto venisse al risarcimento*[...]
- f 259 v  
[...] *fossero risaricte le volte del chiostro dalla parte dei parlatori le quali minacciano rovina come pure le altre in altri luoghi* [...] *trovandosi l'ala della nostra chiesa dalla parte della cappella di S. Gio Faondo pericolante per essere infradiciati la maggior parte dei legni che sostengono il tetto e però dopo averla visitata il Sig. Valvassori nostro arch.to giudica necessario il riparo per oviare il danno* [...] *il priore propose di contentavano di riparare solo col necessario risarcimento* [...]
- f. 164 – 21 maggio 1730  
[...] *ammodernare potre laterali all'altare maggiore* [riguarda alcune statue]
- f. 218 v -20 dicembre 1740  
[...] *farlo* [deposito Imperiali] *nella facciata dove è la porta che conduce in Sag.ia,* [...] *e la cappelletta intitolata del Presepio que deve esser levata per rendere il deposito più magnifico, secondo il disegno già rappresentato*[...]
- f. 249 -17 marzo 1747  
*Avendo rinunciato il signore Gabriele Valvassori l'onorevole impiego d'Architetto che per molti*

*anni aveva esercitato per questo n.ro convento essendo perciò stato del tutto soddisfatto e rispettivamente licenziato; essendo altresì nota a ciascheduno la somma perizia che nella nobilissima arte dell'Archittura possiede il Sig. Luigi vanvitelli, e particolarmente a noi che abbiamo veduto il bellissimo disegno c'ha egli fatto del n.ro Monastero e l'attenzione e diligenza particolare con cui assiste alla fabbrica d'esso, giudicò bene il n.ro P.re R.mo G.le M.o Agostino Gioia di sceglierlo p. Architetto del n.ro Convento sud.e. A tal fine dette ordine a me infrascritto Vec. Priore di propolo ai PP. ecc. [...] atteso il di lui gran valore a viva voce lo acclamarono per tale.*

[...]

f.289 – 28 agosto 1763

[...] apertura della Chiesa restaurata di S. Agostino [...]

**b. 30 - Riduzione obblighi, 1764**

*Alla Santità di N.ro signore Papa Clemente XIII*

*Il Generale degl'Agostiniani*

*B.mo Padre*

*Il Generale degl'Agostiniani [...] in occasione di aver mutato il tiolo di due Altari della Chiesa di S. Agostino di quest'alma Città affine di dar luogo alle bellissima statue che stavano appoggiate alli pilastri, e che conveniva collocarle altrove per perfezionare col risarcimento della Chiesa suddetta con tutta la possibile polizia, come in fatti, mediante la sovrana protezione della Stà Vra, si è ridotta: ha trovato che in diversi tempi si sono mutati alcuni titoli di Altari, o per essersi in essi collocate altre immagini, ò per essersi fabbricati altri Altari in luogo di essi, come apparisce dalle memorie della Sagrestia di detta Chiesa. [...] sedici altari che oggidì esistono in detta Chiesa colli seguenti titoli: Altare Maggiore, Altare della madre S.ta Monaca, Altare di S. Guglielmo, V di S. Tommaso da Villanova, Altare di S. Giovanni da S. Facondo, Altare di S.ta Apollonia, Altare della Beata Chiara da Monte Falco, Altare di S.ta Anna, Altare della Beata Vergine di Loreto, Altare di S. Nicola da Tolentino, Altare del Padre S. Agostino, Altare del Crocifisso, Altare di S. Pietro, Altare della Beata Rita da Cascia, Altare della Madonna della Rosa, Altare di S.ta Catarina [...].*

f. 23

agosto, 1661

[...] dotò [...] la cappella allora esistente di S. Agostino in faccia al deposito del Card. Imperiali.

settembre, 1661

[...] dotò la cappella di S. Cecilia allora esistente e solo dopo il 1730 demolita

ottobre, 1661

[...] dotò la cappella di S. Anna, esistente allora al Pilastro, sop.a di cui sta ora il Profero dipinto

novembre, 1661

[...] dotò la cappella, detta allora della Madonna grande, o sia del Sasso, che ora più non esiste.

**b. 97 - 1746-1756 Rendiconto della spesa per la fabbrica del convento. Ricevute dei lavoratori e materiali per la fabbrica del convento da feb° 1746 a tutto ag° 1756. Libro delle ricevute dello speso da me F. Giacomo Beccari Ag.no per la fabrica del convento di S. Ag.no di Roma\***

[1746]

punto 6

Adì 19 marzo 1746

*Ricevo io sottoscritto dal P. M. Beccari [...] per disfare li solari della fabrica demolita da S. Ant.no de Portoghesi a della scrofa. Domenico Mazzarelli falegname [...]*

punto 13

Adì 23 marzo 1746

*Io sottoscritto ho ricevuto da [...] Bechari [...] per mia fattura fatta [...] di cominciare la fabrica come [...] da [...] dal sig. Gabriele Valvassori e più ricavo uno scudo per aver murata la porta a capo la scala che andava al corridore della casa dalla notte [...] Nicola Bernasconi*

---

\* Il rendiconto delle spese è riportato in un elenco, articolato per punti, numerato progressivamente; il numero delle voci riportate per ogni anno costituisce un ulteriore elemento utile alla comprensione dello svolgimento delle operazioni.

punto 18

*Adì 1° aprile 1746*

*Ricevo io sottoscritto dal P. Ill.mo Beccari Scudi undici e baiocchi ottantuno per mia fattura per aver fatta la fossa per smorzare la calce et aver a mie spese fatto portar via la terra con le carrette e fatti tagliare muri [...] sotto il portico che va alla cucina e il trasposto de concì e legame et altro in fere Nicola Bernasconi*

punto 29

*Io sottoscritto ho ricevuto dal R. P. Beccari scudi trecento come Architetto della fabrica di S. Agostino di Roma, dato così per ordine del Rev.mo Padre Generale di d.to ordine in fede questo dì 21 aprile 1746 Luigi Vanvitelli*

punto 42

*Adì 14 maggio 1746 fede*

*ho ricevuto dal padre Beccari scudi quattro per aver montata una latrina e condotta via la rotta posta sotto la fabrica di S. Trifone, così d'accordo, Nicola Bernasconi*

punto 95

*Conto di S. Agostino per la nuova Fab. A disposizione e Sig. Provisori dal Sag.o Monte della Pietà in credito come sopra ed à mia disposizione le piacerà pagare alli Sig.ri Michelangelo Colata e Dome,o Blasi scudi centocinquanta per lavori fatti e da farsi ad uso di scalpellino per la sud.ta fab.ca adì 29 ag.o 1746 [...] Angelo Colata Domenico Blasij*

punto 141

*Io sottoscritto ho ricevuto dal P. Maestro Beccari scudi ducento novanta, come Architetto della fabrica di S. Agostino di Roma dato così per ordine del RR. P. Gen.le di esso ordine, in fede dì 24 xmbre 1746 Luigi Vanvitelli.*

punto 141 segue

*Adì 24 dicembre 1746*

*Io sottoscritto ò ricevuto dal M. Rev. Pad. Maestro Beccari, scudi quaranta a conto della misura della fabrica di S. Agostino essendo il giovane del Sig. Luigi Vanvitelli. Dico s. 40 Antonio Rinaldi*

[1747]

punto 181

*[...] pagare il Sig. Luigi Vanvitelli scudi duecento come Architetto della sud.ta nuova fab.ca che con ricevuta [...] 28 marzo 1747 scudi 200*

punto 182

*[...] pagare al Sig. Ant.o Rinaldi scudi venti, come giovine del Sig. Luigi Vanvitelli Architetto della sud.a nuova fabrica. 28 marzo 1747*

punto 184

*pagare ad Antonio Rinaldi scudi venti per disegni fatti e per operazioni per la sud.ta nuova fab.ca [...] 30 marzo 1747*

[senza numero, fogli inseriti dopo il punto 197]

*Nota delle spese fatte nella causa contro i Portoghesi*

*[...] pagati quattro avvocati, [...] mancia alli servitori[...].*

punto 228

*al Sig. Antonio Rinaldi scudi 15 [...] 2 luglio 1747*

punto 261

*pagare al Sig. Olimpiade Bartolini sostituto dell'Offizio del tribunale delle Strade scudi ventotto e bb. Venti quali faccio pagare per gli emolumenti delle licenze concesute dal d.o Tribunale degli Aggetti Pilastrì et altro per servizio della nuova fab.ca del Con.to i S. Agostino, dovuti tanto al d.to tribunale che all'offizio sudd.to et architetto che con ricev.ta dal conv.to di S. Ag.no 29 Agosto 1747*

punto 318

*Ricevo io soto.to dal R.M. Beccari Scudi duecento b.venti come Arch.to della fabbrica di S. Agostino di Roma, dati così per ordine del R.P. Generale di esso ordine in dì 19 Xmbre 1747 Luigi Vanvitelli*

[1748]

punto 358

pagamento a *Giacomo Cometti per lavori di stuccatore*, [...] 27 feb 1748

punto 359

pagamento a *Pietro De Rossi per lavori di mattonatore*, [...] 23 feb 1748

punto 372

pagamento a *Giacomo Ferrari per lavori di stuccatore*, [...] 14 mar 1748

punto 373

pagamento a *Baldassarre Maffei per lavori di stuccatore*, [...] 15 mar 1748

punto 374

pagamento a *Francesco Troiano per lavori di mattonatore*, [...] 17 mar 1748

punto 390

pagamento a *Matteo Pace per polvere di marmo*, [...] 3 aprile 1748

punto 415

pagamento di mesi quattro a tutto aprile 1748 [...] per lavori di imbiancatore [senza data]

punto 529

pagamento per gesso da pittore a *Gio. Batta Pirardenghi*, [...] 15 ottobre 1748

punti 570

pagamento per lavori di vetraro a *Gio. Batta* [...] Romano [senza data] 1748

punto 578

*Io Sott.to ho ricevuto dal R. P. M. Beccari duecento novanta come Arch. Della fabbrica di S. Agostino di Roma dati così per ordine del R.P. Generale di esso ordine di 10 Xmbre 1748 Luigi Vanvitelli*

punto 579

*Io sottoscritto o ricevuto dal PNS. R. P. Ag.no Beccari scudi due e b.55 sono per portatura e cavatura e rimettitura delle due corde servite per fare il passetto fatto sopra il portone vecchio compresi la portatura delle carrette questo di 20 Xmbre 1748 Giuseppe de Dominicis*

punto 631

*Io sotto scritto ho ricevuto dal R. Mro Beccari scudo uno per quali sono per attaccatura e nolo di dieci pezzi d'arazzi serviti alla fabbrica in occasione che vi fu la Santità di N.ro S.re Papa Benedetto XIV in fede per questo di Marzo 1749 Giu.ppe Fornari Festarolo*

[1749]

punto 634

*Adì 14 marzo 1749*

*Ricevo io sottoscritto dal P. Mro. Beccari scudi cinquantanove bb. venticinque à conto del lavoro della Saliciata si fa nella Strada dal Cantone di S. Anton.ne / Io Michelangelo Straniero Ricevuto*

punto 635

*pagamento della saliciata [...] ed Arena e della manifattura della Saliciata in calce nella Strada dal Cantone di S. Antonio e quella della Scrofa [...] 14 marzo 1749*

punto 740

pagamento alla famiglia di *Domenico Blasij scalpellino*, defunto, 20 luglio 1749

punto 741

pagamento finale per il ferro, 22 dicembre 1749

punto 796

[...] *Ant.o Rinaldi scudi venti per compimento della sua ricognizione per il corrente anno 1749, come giovine architetto della fabbrica* [...] 5 settembre 1749

punto 801

*io soto.to ho ricevuto dal R.M. Beccari Scudi duecento b.venti come Arch.to della nuova fabbrica di S. Agostino di Roma, così per ordine del R.P. Generale di esso ordine* [...] 8 Xmbre 1749 Luigi Vanvitelli

punto 806

[...] *pagare al Sig. Lorenzo Lais scudi ventiquattro e bb. Ottanta per oglio cotto, oglio di lino, colori e pennelli somministrati per la fab.ca* [...] 11 settembre 1749

punto 819

*Adì 23 dicembre 1749*

*Io sotto.o ò ricevuto ad R. M. Beccari scudi quaranta e b. cinquantacinque per saldo del lavoro fatto del ornato di stucchi attorno la nichia della statua di N.S. Come per conto tarato dal Architetto in fede di Giacinto Ferrari*

punto 820

*[...] pagare al sig. Gio. Batta Maini scudi cinquecento à conto della statua di marmo di N.S. che ha fatto nella fab.ca sud.a che con ricevuta dal convento di s. Agostino q.to di 23 dicembre 1749*

punto 821

*saldo del lavoro fatto ad uso di mattonatore nelle due loggie del p.o piano del chiostro a quadri e mi chiamo soddisfatto fino al presente, come pure nelli ripiani della nuova sala grande in fede Pietro Rossi adì 23 dicembre 1749*

punto 837

*in imbiancare nella nuova fab.ca del convento [...]*

[1750]

punto 839

*Domenico Giovannini di scudi trecento per saldo e intero pagamento del lavoro di marmo ad uso di intagliatore nel piedistallo della statua di N.S. Felicem.te regn.te posta al priamo piano della fab.ca sud.ta [...] 13 febbraio 1750*

punto 853

*Domenico Lannacca (?) [...] in dorare l'ornato del zoccolo ò piedistallo della statua di N.S. Fel. Regnante [...] 7 marzo 1750*

punto 862

*[...] pagare al sig. Gregorio Guglielmi scudi quaranta a conto della Pittura da farsi nel refettorio della nuova Fab.ca [...] 20 marzo 1750*

punto 868

*Adì 27 marzo 1750 / ricevo io sottoscritto dal P. M.ro Beccari scudi sette e bb. Ottantaquattro per intiero prezzo [...] nel lavoro fatto nell'Anterefettorio [...] Giuseppe Laurenzi*

punto 896

*Ricevo io sottoscritto sal P. Mro Beccari scudi tre per prezzo di n.o trenta fasci canne per fare camaracanna nel coritore sotto il refettorio e nella camara ornata del scaldatorio in fede Giov. Battista Maestri (?)*

punto 897

*[...] pagare al sig. Gregorio Guglielmi scudi Sessanta a conto della Pittura da farsi e già incominciata nel nuovo refettorio della Fab. Sud.ta [...] 28 maggio 1750*

punto 917

*[...] imbiancare la fac. del con.to dalla parte della Scrofa, dalla scaletta per tutta la seconda[?]assistenza, da la cantonata di S. Antonio sino alla seconda bottega e la loggia grande [...] [senza data]*

punto 919

*pagare a Giacomo Manzini scudi diecinove e cinquanta quali sono di robba e fattura della ramata per il finestrone dell'antirefettorio, 16 luglio 1750*

punto 931

*imbiancare l'appa.to nuovo per il p. Assi.te di Spagna e di dare ala cola in altri luoghi della fab.ca Giovanni Battista Giovanola (?) luglio 1750*

punto 955

*pagare al sig. Michel Angelo Colata scudi cento gli sono a conto di lavoro fato e da farsi nelli due ornati di marmo per le porte del Cap.lo e nuova Sagristia ad uso di scalpellino 26 agosto 1750*

punto 961

*pagare ro. Gio Batta Giovanoli scudi venti per intiero pagamento e saldo del lavoro fatto in imbiancare le quattro facciate del nuovo cortile e le cinque nicchie in facciata così d'accordo [...] 31 agosto 1750*

punto 987

*[...] Genesio del Barba scudi venti per saldo di pitture fatte sulle volte del refettorio e atrio del med.mo e nella nicchia della statua di N.S. Tutto tarato dall'architetto, 10 novembre 1759*

punto 991

*Io sotto.to ho ricevuto dal R.M. Beccari Scudi duecento b. venti come Arch.to della nuova fabbrica di S. Agostino di Roma, così per ordine del R.P. Generale di esso ordine [...] 6 Xmbre 1750 Luigi Vanvitelli*

[1751]

punto 1038

*pagare a Gregorio Guglielmi scudi cento a conto della Pittura si sta facendo del nuovo ref.io della fab.ca sud.ta [...] primo marzo 1751*

punto 1052

*pagare al Sig. Gregorio Guglielmi a conto della Pittura che si sta facendo nel nuovo ref.io della fab. sud.ta 7 aprile 1751*

punto 1061

*pagamento a Guglielmi per la pittura del refettorio, 27 aprile 1751*

punto 1067

*pagamento a Guglielmi per la pittura del refettorio, primo giugno 1757*

punto 1069

*pagamento Pietro Rossi a conto del mattonato "a quadri" fatto nel refettorio e atrio*

punto 1079

*Michelangelo colata scudi settantacinque a saldo ed intero pagamento di tutti i lavori fatti ad uso di scalpellino nel nuovo capitolo della fab.ca sud.a come nel conto stabilito dall'architetto 10 luglio 1751*

punto 1092

*[...] sig. Carlo Morena scudi venticinque à conto dell'Annuia ricognizione per l'assistenza alla fab.ca sud. come giovine del. Sig Architetto [...] 5 agosto 1751*

punto 1107

*[...] ornato del cammino nell'appartamento del padre generale ad uso di stuccatore 6 ottobre 1751*

punto 1129

*[...] sig. Carlo Morena per ricognizione, 5 dicembre 1751*

[1752]

punto 1132

*Io sottoscritto ho ricevuto dal [...] di P. Maestro Priore Giacomo Beccari scudi duecento [...] quali sono di ragione del Sig Luigi Vanvitelli mio fratello come architetto della nuova fabbrica delli RR Agostiniani di Roma in fede questo di 20 dicembre 1752 / Urbano Vanvitelli*

punto 1141

*pagare alli signori Michelangelo Colata e Antonio Blasi scudi centocinquanta a conto di lavori fatti e da farsi nella seconda parte della della Fab.ca incominciata il primo marzo 1751 [...] di 3 gennaio 1752*

punto 1165

*pagamento a Carlo Morena per ricognizione annua, 24 marzo 1752*

punto 1221

*Io sottoscritto ho ricevuto per le mani del P. Maestro Priore Beccari Priore di S. Agostino scudi duecento [...] per l'annua ricognizione in occasione della nuova fabbrica del convento in fede questo di 10 dicembre 1752 Luigi Vanvitelli*

[1753]

punto 1257

*pagamento a Carlo Morena per assistenza 16 aprile 1753*

punto 1207

*fattura delle ramate porte nelle 5 finestre della cucina e per le legature delle medesime 27 giugno 1753*

punto 1289

*mattonati fatti in alcune delle botteghe e mezzanino [...] 12 settembre 1753*

punto 1312  
pagamento a Carlo Morena per annua ricognizione, 12 dicembre 1753

punto 1316  
*Io sottoscritto ho ricevuto dal R. P. Maestro Priore Giacomo Beccari scudi duecento[...] per il Sig Luigi Vanvitelli per l'annua ricognizione in occasione della nuova fabbrica del Convento in fede questo dì 12 dicembre 1753 Urbano Vanvitelli*

punto 1318  
pagamento a Pietro Rossi per mattonati quadri e tagliati fatti nel parlatorio e loggia del cortile

[1754]

punto 1342  
*[...] sei legni di rovere [...] lunghi palmi 22 in circa per far passoni [...] per il fondamento de pilastri 14 febbraio 1754*

punto 1301  
pagamento a Carlo Murena per annua ricognizione, 27 aprile 1754

punto 1304  
*Adì 10 aprile 1754  
[...] per tavole di castagno n. 45 larghe palmi due per li nuovi tavolati fatti sopra 7 botteghe incontro a S. Antonio e altre cinque dalla parte della scrofa pagate*

punto 1408  
*[...] ricevuto dal M.ro R.o P.re Silvestro Beccari scudi venticinque [...] per l'annua provvisione assegnatami per l'assistenza alla Fabbrica del Con.o di S. Agostino qui 10 dec. 1754 Carlo Murena*

punto 1409  
*Io sott.o ho ricevuto dal M. R. P. Maestro Beccari per il Sig. Luigi Vanvitelli mio fratello scudi duecento [...] per l'annua recognizione del medemio in occasione della nuova fabbrica del convento in fece questo dì 22 dic. 1754 Urbano Vanvitelli*

[1755]

punto 1425  
ricevuta di Carlo Murena per l'assistenza, 22 marzo 1755

punto 1484  
*Adì 27 marzo 1755  
Ricevo io sottoscritto dal P. M. Beccari scudi otto a saldo del mattonato [...] fatto sopra la loggia scoperta posta sopra la stanza laterale della libreria [...]*

punto 1489  
ricevuta di Carlo Murena per l'assistenza, 4 dicembre 1755

punto 1497  
ricevuta di Urbano Vanvitelli per la ricognizione, 12 dicembre 1755

punto 1525  
*[...] a dì venti sette aprile 1756 Io sottoscritto ò ricevuto dal P. Maestro Becari scudi venti otto per saldo e pagamento de tutti lavori fatti da me di pittura attorno l'altare della chiesa nuova e pro intero d. santo Agostino in fede questo dì 27 di aprile mil sette cent. cinquanta sei Gian Carlo Robillian*

[1756]

punto 1538  
ricevuta di Carlo Murena di gratificazione per l'assistenza, come sostituto del Sig. Luigi Vanvitelli Architetto della Med.a. In fede 14 maggio 1756

**b. 98 - 1747-1760 Ricevute di Ferro per la Fabbrica del Convento dal 1747 al 1760**

[1747]

*Adì 6 maggio [...] si è ricevuto spranghe n° cinque per la conchiglia della porta [...]*

[1748]

*Adì 13 marzo [...] si è ricevuta la ringhiera della scaletta del P. R.mo Gle [...]*

- Adi25 d.o*  
*si è ricevuto la farriata [...] per finestre delle cantine in facciata [...]*
- Adid.o*  
*si è ricevuto n.o cinque quadre per cantine dalla parte della scrofa [...]*
- Adi tre aprile*  
*si è ricevuto due catene per la loggia del claustro*
- Adid.o [3 aprile]*  
*si è ricevuto una farriata da porre sopra la porta che dal dormitorio passa[?]dall'ingresso della scaletta del rev.g.le fatta alla cinese peso[...]*
- Adid.o [3 aprile]*  
*si è ricevuto li parapetti per la scala secondaria e per a finestra della scala e pesano [...]*
- Adid.o[3 aprile]*  
*si è ricevuto quindici parapetti per le finestre de mezzanini della botteghe [...]*
- Adid.o [3 aprile]*  
*si è ricevuto quindici sbanghe [?]per il portone del R.mo Gle [...]*
- Adid.o [3 aprile]*  
*si è ricevuto il ferro per l'Alt. della cappellina*
- Adid.o [3 aprile]*  
*si è ricevuto la ringhiera da porsi e parapetto della scala dentro al loggia del p. g.le [...]*
- Adi5 maggio*  
*si è ricevuto n. cinquantasei bandelle e n. otto gangani per le otto botteghe in facciata e le due porte in faccia al spazino e alla scrofa [...]*
- Adi26 giugno*  
*si è ricevuto sei sbanghe per gli stipiti de mezzanini in faccia S. Antonino [...]*
- Adid.o [2 luglio]*  
*si sono ricevute le catene e suoi paletti da porre nel muro di mezzo a ligarlo dalla parte di s. Antonino [...]*
- Adi11 luglio*  
*si non ricevuti cinque staffoni con suoi paletti e zeppi per il coperto dell'ala del chiostro verso la scaletta [...]*
- Adi16 d.o [luglio]*  
*si è ricevuta la croce per a loggia [...]*
- Adi29 agosto 1748*  
*si sono ricevute n. quaranta sbranghe per il piantato de pilastri del chiostro verso l'infermeria [...]*
- [1749]  
[dal gennaio del 1749 inizia il recupero del ferro vecchio del convento]
- Adi3 settembre*  
*ricevo un parapetto rabescato per la scala nobile [...]*
- Adi15 d.o [settembre]*  
*ricevo due catene di ferro di grandezza ordinaria per la volta del capitolo*
- Adi10 novembre*  
*ricevo 4 sbranghe per il piedistallo della statua [...]*
- Adi19 novembre*  
*ricevo cinque palettini per le grappe della corde del setto sopra in dormitorio [...]*
- Adi2 dicembre*  
*ricevo un tellarone di ferro per la statua*
- Adi4 d.o [dicembre]*  
*ricevo sei gangani e sei bandelloni per il portone nuovo*

[1750]

- Adì21 d.o* [gennaio 1750]  
*ricevo un parapetto per la scala che volta l'arco della loggia che va al coro [...]*
- Adì3 aprile*  
*ricevo la ferriata del fenestrono avanti il refettorio [...]*
- Adì12 agosto*  
*ricevo tre ferriate per le prime tre finestre della canina del chiostro [...]*
- Adì1 d.to* [agosto 1750]  
*ricevo due ripari da porre sopra il cornicione a lato della loggia grande [...]*
- Adì3 settembre*  
*ricevo due ferriate per le finestre nel cortile [...]*
- Adì13 d.o* [novembre]  
*ricevo due ferrate per le botteghe passato il portone finto [...]*

[1751]

[figurano solo 4 voci]

[1752]

- Adì21 d.o* [aprile]  
*ricevo quattro staffoni per la chiesa*
- Adì24 d.o* [maggio]  
*un sbrangone per la cupola [...]*
- Adì29 d.o* [maggio]  
*Modelioni n.4 per la sagrestia [...]*
- Adì30 maggio 1752*  
*ricevo due ferri frontespizi delle finestre della Sag.a [...]*
- Adì3 d.o* [luglio]  
*catene n.4 per la Sag.a [...]*
- Adì14 settembre*  
*ric.o una catenella e uno sbrangone per il cornicione della facciata [...]*

193

---

[1753]

- Adì14 aprile 1753*  
*ric.o un architrave per la porta del cantinone [...]*
- Adì5 d.o* [ottobre]  
*n. 4 ferrate per il guardaroba della Sag.a [...]*
- Adì31 luglio*  
*ric.o la ferrata sopra la porta della libreria [...]*
- Adì24 settembre*  
*una cat.na manichettata per la facciata verso S. Luigi [...]*

[1754]

[figura solo una voce]

[1755]

- Adì30 gennaio*  
*ricevo il parapetto della scala della libreria [...]*
- Adì22 d.o* [ottobre]  
*due staffone per la scala a lumaca [...]*
- Adìd.o* [22 ottobre]  
*due architravi per le finestre della sud.a [scala "a lumaca"]*
- Adìd.o* [22 ottobre]  
*ferrate per le cantine delle bottege [...]*

*Adid.o* [22 ottobre]  
*feriata rabescata per la scala della lib.a* [...]

*Adid.o* [22 ottobre]  
*n. sette staffoni per l'incavallatura della lib.a* [...]

[1756]

*Adi11 febbraio*  
*una ferr.ta incastrata posta in terra dentro il portone delle car. te* [...]

*Adi10 ott.bre*  
*quattro catene co suoi paletti per il campanile* [...]

*Adi20 d.o* [novembre]  
*otto staffone per il tetto della chiesa*

[1757]

*Adi13 gennario 1757*  
*quattro staffoni per il castello delle camp.ne* [...]

*Adi 24 d.o* [maggio]  
*tellaro del fenestrone tondo* [...]

*Adi2 luglio 1757*  
*due cerchi per il cupolino* [...]

*Adi10 d.o* [agosto]  
*quattro tellari per il suddetto* [cupolino]

*Adi29 d.to* [agosto]  
*tellari per la cruciata e coro con piastre e bacchette* [...]

[1758]

*Adi18 aprile due tellari tondi per le ramate sopra le porte della chiesa*

*Adi18 settembre n. 4 modiglioni per la cantoria* [...]

*Adi d.o* [19 giugno]  
*sopra la porta della nuova fab.ca* (sic)

*Adi 26 giugno due ferrate sopra le porte nell'entrone*

[1760]

*Adi29 d.o* [ottobre]  
*un squadro per portare l'architrave della porta della chiesa* [...]

*Adid.o* [22 novembre]  
*sei perni larghi che sostentano li pilastri* [...] *sopra la balaustrata* [...]

**b. 99 - Libro Secondo delle Ricevute per Spese Fatte per la Nuova Fabbrica del Convento di S. Agostino e Pagamenti\***

[1756]

punto 37

*Io sottoscritto ho ricevuto dal V. Conv.to dei PP. di S. Agostino per le mani del P. Mro Giacomo Beccari sovrintend.te della nuova fab.ca del convento scudi cinquecento* [...] *quali ricevo per compimento dell'onorario* [...] *come Architetto di questa Nuova fabbrica, e per li disegni fatti e ogni altro fino al presente giorno, incluse la finita nuova fabrbica, dichiarandomi contento e soddisfatto in fede questo di 10 maggio 1756 Luigi Vanvitelli*

punto 82

*ricevuta di Urbano Vanvitelli per Luigi per la provvisione* [...] *adi 11 dicembre 1756*

---

\* Similmente alla b. 97, il rendiconto delle spese è riportato in un elenco, articolato per punti, numerato progressivamente; il numero delle voci riportate per ogni anno costituisce un ulteriore elemento utile alla comprensione dello svolgimento delle operazioni.

punto 252  
*ricevuta per l'orologio 17 luglio 1787 [sic]*

[1757]

punto 293  
*Io sott.o ho ricevuto da R.mo Padre Bechari scudi cinquanta a conto di lavoro fatto e da farsi nella nuova Sagrestia cioè dalli capitelli nelli pilastri numero trentanove e mezzo esistenti nella medesima a ragione di scudi quattro e 8.50 per ciascuno delli detti capitelli che in tutto fanno la somma di scudi centosettanta detti lavori [...] e in detto prezzo mi contento vengono comprese le due colonne scannellate dell'altare. In fede quattro di novembre 1757 Giacomo Ferrari*

punto 302  
*ricevuta di Urbano Vanvitelli per Luigi per la provvisione [...] adì 6 dicembre 1757*

punto 320  
*Adì 4 dicembre 1757 io sotto.o o ricevuto dal p.re rev.Beccari scudi venticinquemoneta a conto de lavori da farsi ad uso di stucc. nella sag.sia nuova Giacinto Ferrari*

punto 321  
*Adì 28 dicembre 1757, io sotto.o [...] per lavori fatti ad uso di imbiancatore nel campanile e ne muri fuori della chiesa ed il lanternino e di fori posto nel catino della chiesa in fede Antonio Giannola*

punto 322  
*Adì 5 gennaio ricevuto da Rev. P. Ill. Bechari altri venticinque come sopra. Giacomo Ferrari*

[1758]

punto 333  
*Io sott.o ric. Dal P. M. Bechari scudi 30 a conto de lavori ad uso di stuccatore nella nuova Sagrestia in fede questo dì 22 di gennaio 1758 Giacomo Ferrari*

punto 343  
*[...] ventidue baiocchi cinquanta a conto di lavori fatti e da farsi nella nuova Sag.ia 4 febbraio 1758*

punto 348  
*Io sott.o [...] scudi vneti a conto per li capitelli della nuova Sag.ia [...] 16 febbraio 1758 Giacomo Ferrari*

punto 358  
*[...] saldo per lavori di stuccatore fatto nelli capitelli e colonne della nuova sagrestia e mi chiamo soddisfatto 23 febbraio 1758 Giacinto Ferrari*

punto 372  
*Io sottoscritto [...] per aver imbiancato la chiesa e fatte le vetriate finte ed alchune finestre in fede 19 marzo 1758 Antonio Giannola*

punto 383  
*Adì 25 marzo 1758 ricevo io sottoscritto [...]per il risarcimento della volta della cappella di S. Nicola da Tolentino*

punto 397  
*Adì 29 aprile 1758 ricevo [...] lavoro fatto e da farsi ad uso di mattonatore nel coro nella Sagristia e nel camerino delle preparazioni, in fede Pietro Rossi*

punto 436  
*Adì 12 luglio 1758  
ricevo [...] per il risarcimento della cappella di S. Agostino, Nicola Fagioli*

punto 442  
*Io sottoscritto ho ricevuto scudi 35 per saldo ed intiero pagamento di lavori fatti nella cappella di S. Agostino e in Sagrestia e Coro conforme ad un conto [...] 19 luglio 1758, Giacinto Ferrari*

punto 444  
*Adì 17 luglio 1758  
ricevo [...] per il risarcimento della cappella di S. Agostino, Nicola Fagioli*

punto 519  
*ricevuta di Urbano Vanvitelli, per Luigi, per provvisione del 10 ottobre 1758*

punto 535

[...] per la fattura di n.8 mensoloni intagliati dal intagliatore per le due bussole delle porte della chiesa  
Nicola Fagioli 23 dicembre 1758

punto 541

Io sottoscritto haver ricevuto dal molto R.P. Maestro Beccari scudi venti moneta quali sono per saldo  
dun conto prodotto de lavori fatto di pittura in chiesa nuova e nella sagrestia nuova e detto lavori nel  
corso dell'anno milsettecentocinquantotto Giovanni Carlo Robilliard

[1759-1763]

punto 562

[...] scudi ventidue quali sono per spese ed onorario delli due quadri grandi posti in chiesa da me  
riattati e ridipinti in quello che bisognava [...] 7 febbraio 1759 Giuseppe Iori

punto 724

[...] lavoro di pitture delle due balaustate [...] della chiesa nuove la cantoria in fede questo 5  
Dicembre 1759 Giovanni Carlo Robilliard

punto 736

ricevuta di Urbano Vanvitelli, per Luigi, per provvisione 2 dicembre 1759

punto 743

ricevuta di Robilliard per saldo della pittura fatta da me in chiesa [...]

punto 886

[...] saldo di un conto delli sollari della nuova fab.ca alla portaria vecchia ingessati [...] secondo la  
misura alli prezzia accordati [...] Giovanni Battista Giovanola

punto 931

Io sottoscritto [...] per mia fattura fatta d'intaglio di diciotto capitelli che servono per la Sagrestina di S.  
Agostino questo dì 20 novembre 1760 Giovanni Battista Monaldi

punto 957

ricevuta di Urbano Vanvitelli, per Luigi, per annuale stipendio, 6 dicembre 1760 [scudi 150]

punto 954

Io sottoscritto [...] per lavori di pittura a uso di pietra in fede questi 23 dicembre 1760 e detti lavori  
fatta nella chiesa grande Giovanni Carlo Robilliard [...]

punto 972

[...] per aver dato il bianco alle stanze cucine corridori e scale della nuova fab.ca dalla parte della  
porteria vecchia [...] Antonio Gioannola [...]

punto 978

[...] conto dei lavori di pittura fatta ad uso di pietra fatta da me nella chiesa grande di S. Agostino in  
Roma, questo dì 27 gennaio 1760 Giovanni Carlo Robilliard [...]

punto 1001

[...] lavori di pittura a guazzo con vernice et a oglio fatto da me nella chiesa grande di S. Agostino in  
Roma tre marzo 1761 Giovanni Carlo Robilliard [...]

punto 1026

[...] in conto dei lavori di pittura a guazzo nella volta della libreria in fede questo dì 21 aprile 1761  
Giovanni Carlo Robilliard [...]

punto 1047

[...] pittura a guazzo fatto e da fare nella volta della libreria nuova 11 maggio 1761 G. C. Robilliard [...]

punto 1050

[...] imbiancatura della facciata della chiesa e dalla parte laterale dalla med.a sino la porticella di S.  
Tommaso da Villanova s. 20 Antonio Giovannola [...]

punto 1061

ricevuta di Robilliard per lavori di pittura a guazzo fatto nella libreria cioè nella volta [...] 9 giugno  
1761 [...]

punto 1063

[...] lavorar vetrate per la fab.ca sopra la portaria vecchia Giovanni Antonio Gionescho [...]

- punto 1065  
[...] *saldo della pittura ad uso di quadratura fatta nella volta della libreria [...] primo luglio 1761 G. C. Robilliard [...]*
- punto 1082  
[...] *molti lavori di ripezzi et due volte imbianchate nell'appartamento de padre Reverendissimo Generale [...] 5 luglio 1761 G. C. Robilliard [...]*
- punto 1116  
[...] *per colori ed altro servizio per riatare i quadri laterali di S. Agostino ed anche quello di Tommaso da Villanova in fede Giovanni Gottardi [senza data] [...]*
- punto 1139  
[...] *nelle croce da farsi in chiesa nuova in fede questo dì 7 novembre 1761 [a margine scasso fatto da me sottoscritto Carlo Robilliard] G. C. Robilliard [...]*
- punto 1145  
[...] *colori e coloraro del quadro della Madonna del Buon Consiglio che va nella Cappella della infermaria questo dì 13 novembre 1761 [...]*
- punto 1147  
[...] *adi 16 novembre 1761 [...] uso di imbiancatore nelle porte e finestre della fab.ca dalla parte della portaria vecchia Antonio Govannola [...]*
- punto 1152  
[...] *Io sottoscritto ò ricevuto dal V. Convento di S. Agostino per le mani del M. R. P. Beccari scudi centocinquanta e sono in saldo dell'assistenza prestata dal sig. Luigi Vanvitelli mio fratello et in assistenza del sig. Carlo Murena da esso sostituito alla fabbrica del novo convento, di chiesa e Campanile in qualità di Architetto in fede questo dì 25 novembre 1761, Urbano Vanvitelli [...]*
- punto 1238  
[...] *pagamento di tutti li lavori di pittura fatta da me nella chiesa grande a torno la croce della sagra; in fede questo dì 9 aprile 1762 G. Carlo Robilliard [...]*
- punto 1327  
[...] *spese di tela e colori per il quadro della cappella di casa Cavallotti 4 sett 1762 G. Batta. Gottardi [...]*
- punto 1354  
[...] *mattonato de quadri che sta nella loggia del Claustro ò cortile grande [...] 3 novembre 1762 [...]*
- punto 1384  
[...] *ricevuta di Robilliard per lavori fatti nella chiesa e nel convento 6 dicembre 1762 [...]*
- punto 1436  
[...] *ricevuta di Robilliard per lavori fatti nella fabbrica nuova 12 marzo 1763 [...]*
- punto 1548  
[...] *ricevuta di Robilliard per lavori fatti tanto in chiesa come in fabbrica 7 ottobre 1763 [...]*

**b. 295 - 1652-1655 Entrata e uscita e giustificazioni in particolare delle fabbriche di una nuova ala del convento**

- f. 1  
[...] *Introito della Fabbrica della Relig.ne in S. Agostino di Roma incominciata e terminata dal Genl Ill R.mo P.re M.ro Filippo Visconiti da Milano L'anno 1652 del mese di settembre. Amministrato da me M.ro Fra Nicola Angelucci da Norcia soprastante d.ta Fab.ca [...]*
- f.5  
[...] *Marmi cavati da fondamenti parte sono serviti per le balastrate in Chiesa alli Altari di S. Agostino e S. Pietro e Paolo, gli altri sono venduti misurai dal Sig. Domenico Castelli Architetto tanto in pezzi grossi quanto piccioli, Capitelli di colonne ed una mezza colonna bigia per scudi sessanta otto, parte ne hanno comprati i PP. di S. Apostolo e gli altri dati a Carlo Spagna m.ro Scarpellino à sconto dei suoi lavori. [...]*
- f.9  
[...] *Spese fatte nella fabbrica della Religione di S. Agos.no in Roma nel tempo d Generalato del Rev.mo*

*P.re Mro Filippo Visconiti da Milano L'anno 1652 li 4 di settembre [...]*

*27 giugno 1652 patente di serrar il vicolo della Stufa [...]*

*20 luglio 1652 fu levata la pianta dell'isola [...]*

f.10

*Al sig. D. Castelli Arch.to del Con.to per aver fatto la pianta della Fab.ca e per aver aggiustato li capitoli con i Capi Mastri Jacomo Bechari e Carlo suo Fratello [...]*

f. 47-100

*Misura e stima delli lavori di Muro fatti a tutta robba da loro dalli nostri mastri Jacomo e Carlo Bechari capo mastri muratori nel fabricare di novo la nova habitazione del molto RR. PP. di S. Ago.no di Roma che segue la fabbrica vecchia nella strada dritta della Scrofa e risvolta verso la chiesa, misurati e stimati. [...]*

f. 163

*Misura e stima dei lavori di muro [...] nel far la nuova scala accanto alla nuova fabbrica nel cortile accanto al Refettorio. [...]*

f.255

*Conto delli lavori di scalpello fatti per servizio della nuova Fab.ca da me Carlo Spagna Scarpellino [...]*

f. 339

*4 ottobre 1654 Nota delli marmi che furono cavati dalle fondamenta nel fare la sud.ta Fab.ca delli Molto RR. PP. di S. Ago.no [...] palmi totali 364 19/24 [...]*

f. 361

*maggio 1653*

*Lavori di peperino per servizio della Fab.ca Nuova aggiunta alla vecchia al convento delli RR. PP. di S. Ago.no posto nella strada grande alla Scrofa [...]*

[senza numero] 27 agosto 1654

*benedizione della prima cella dormitorio*

[senza numero] 4 aprile 1650

*Misure e stima della balastra di marmo fatta nella cappella di S. Ago.no [...]*

**b. 296 - Entrata e Uscita con Giustificazioni delle Fabbriche, in Particolare della Fabbrica di una Nuova Ala del Convento Di S. Agostino, 1659-1691**

*Fabbrica Del Casamento nell'isola del Convento fra l'altre fabrica nuova sopra la porteria 1673*

*11 marzo 1673*

*Misura e stima della fabbrica di muro et altro fatto a tutta robba da M.ro Sebastiano Fonti Capo Mastro muratore [...] in haver fatto di novo la fabbrica sopra l'Entrone di d° Convento incominciando dal cantone incontro S. Antonino de Portoghesi sino alla Cappella di S. Tommaso con otto botteghe sotto affittabili con mezzanini sopra e 3 altri piani sopra in altezza per servizio dei Padri con Entrone Nobile Scala maestra e doi altre scale per servizio degli App. di sopra [...]*

**b. 296 - 1699-1817 Conti di lavori nella chiesa e nel convento di S. Agostino di Roma e di Venezia**

[15 dicembre 1747]

*Conto delli lavori di Scalpello, Intagli e simili fatti per serzio del Ven.le Con.to e RR. PP. di S. Ago.no di Roma in occasione del nuovo braccio del con.to che si è rifabricato da fondamenti incontro la ven.le e reggia chiesa di S. Ant.nio dei Portoghesi Domenico Giovannini intagliatore conto firmato Luigi Vanvitelli [...]*

[luglio 1756-luglio 1761]

*Misura e stima delli lavori di scalpello [...] il tutto fatto nell'infrascritti luoghi della Chiesa, Coro, Campanile, Sagrestia ed altro [...] Lapidini, Cappella SS. Salvatore, Cap. di Rita da Cascia, depositi laterali alle porte della Sagrestia e porticella laterale della Chiesa, dentro il Coro, Porta laterale che esce alla strada di S. Apollinare, Dentro la Sagrestia - gradelle dell'altare, soglie, porte finte, pavimento [...] Altare della Sagrestia - basi, plinti, zoccolo, paleotto di marmo rustico del convento fatto davanti l'altare, porta che dà l'accesso alla detta Sagrestia [...]*

*La porta che da detto passo esce in chiesa, seguono li lavori de rappezzi fatti in diversi luoghi della nota esibita dal maestro e rincontrata da Fr. Agostino:*

- al campanile quando fu ristaurato
- al soffitto in chiesa
- in detto campanile
- dentro il Refettorio che ha servito da Chiesa in tempo fu restaurata la suddetta

*Per aver fatto*

- lo squarcio ad una porta che corrisponde alla Scrofa
- per aver fatto la scalinata di travertino per entrare in chiesa lastrico di 3 scalini
- nella cupola della chiesa
- dentro il coro
- cortile dietro il coro
- in chiesa all'occhio di mezzo che corrisponde fuori la facciata
- fenestre della navata grande
- alli fenestroni laterali
- sopra la capella dell'Immagine SS.ri Casale
- alla Capella di S. Rosa
- in chiesa dove stava il deposito del Cardina Nori
- alle capelle in chiesa e ??? la cappella dalla parte della Sagrestia dove c'è la statua di marmo di S. Pietro
- in chiesa dove c'è il quadro di Danielle (?)
- alli depositi incontro l'altare maggiore e S. Fulgenzio
- Porticella che corrisponde alla Apollinare [sic]

*In chiesa*

- dentro la cappella di S. Nicola da Tolentino molti lavori
- alla capella della Beata Rita
- alla capella della Madonna della Rosa
- alla capella della Beata Chiara
- alla capella accanto alla porticella verso l'Apollinare
- alla capella di S. Guglielmo
- alla capella di S. Agostino

*Dentro il Coro*

- Alle stanze delle carceri
- Stanze accanto
- Dentro la Sagrestia

*Per aver alla volta di d.o levato il scaglie (?) pezzo di travertino che impiccava la stabilitura ??? levato confessi n.4 pezzi di pep. ni levato ?? i quali impiccavano per fare li frontespizi di stucco [...]*

- nella chiesa
- dentro il coro
- in chiesa

*Lavori di Scalpello*

*eseguiti dal 19 febbraio 1761 al marzo 1762 da Michel Angelo Colata [documento firmato da Murena] eseguiti nel 1764 da Michel Angelo Colata; [documento firmato da Nicola Fagioli]*

**b. 301 - Conti Saldati del Scarpellino per la Fabbrica del Convento 1747**

*Dalli 24 dicembre 1746 a tutto li [manca data]*

*Misura e stima delli lavori di scarpello e simili fatti per servizio dellanuova fabbrica del Ven. Convento de R.R. P.P. Agostiniani di Roma a proprie spese e fatture delli mastri Michele Angelo colata e Domenico Blasi*

*Compagni insolidati. Capi mastri Scarpellini veduti e misurati partita per partita da me sotto. o Architetto e valutati a tenore delli prezzi convenuti [...].*

*Prima - Facciata di strada*

*[...] dalla cantonata di S. Antonio verso il palazzo Imperiale [...]*

*dalla cantonata verso la portaria vecchia [...]*

*rustico di granito orientale di mezza colonna che fa da soglia per il portone che da l'accesso in detta fabbrica [...]*

*Le restanti soglie architravi e stipiti in opera alle fenestre che seguono sono di rustico del ven. le Convento*

*verso la chiesa di S. Antonio primo pezzo di pilastri di cantone verso la portaria vecchia, [...] pezzi centinati per dentro la nicchia [...]*

*Altro braccio di fabbrica contiguo il primo misurato nella strada della Scrofa*

*Rustici andati in opera nel nuovo claustro. Primo pilastro verso la scala segreta a forma terzo pilastro*

*- Secondo pilastro appresso detto*

*- Terzo pilastro nella cantonata verso la Scrofa*

*- Quarto pilastro appresso detto*

*- Quinto pilastro contiguo a detto*

*- 6° pilastro contiguo il descritto*

*- Settimo pilastro contiguo a detto*

*- 8° pilastro forma cantonata verso lo scalone*

*- 9° pilone che segue accanto detto*

*- X° pilone che segue accanto detto*

*- 11° pilone accanto detto*

*- 12° pilone che segue accanto in cantone*

*- 13° pilone che segue*

*- 14° pilone che segue accanto detto*

*- 15° pilone che segue accanto detto*

*- 16° pilone che segue accanto al descritto*

*- 17° pilone che segue accanto detto*

*- 18° pilone che segue in angolo verso la scaletta*

*Segue nel cortile*

*Rustico [...] delli pezzi che formano il 2° scalino att. e la fontana e prima il pezzo incontro il balaustro dalla parte della Portaria*

*Rustico di pezzi che formano il primo scalino sopra la selciata*

*Rustico del pezzo che risulta in angolo verso il refettorio del Ven. le Convento*

*Segue uno delli n.° 10 piloni che ricoprono gli zoccoli per 4 lati*

*[...]*

*Segue li n° 4 piloni che ricorre il zoccolo solo per tre faccie*

*Segue li due piloni in angolo nella facciata verso il refettorio*

*Segue li due piloni in angoli nella facciata verso la portaria nova*

*Seguono le cimase in detti pilastri sotto l'imposta dell'arconi*

*[...] rustico di tre scalini che dalla portaria nova fanno invito al claustro e prima quello di sopra al piano di d.° claustro*

*Segue la porta che da l'accesso al nuovo refettorio*

*rustico di due pilastri in opera [...]*

*Segue la loggia scoperta in fianco detto 2° corridore*

*Segue nella loggia che gode il Rev.mo Padre generale*

*Altra loggia coperta verso la portaria vecchia*

*[...]*

*Nel corridore del primo piano*

*Nel corridore del 2° piano*

*Segue nell'abitazione del Rev. P.dre Gen.le*  
*Segue nella cucina di detto Rev. P.dre Gen.le*  
*Segue nell'appartamento del Rev. P.dre Gen.le*  
*Segue il Passetto al p.mo corridore che sta dietro la tribuna della ven.le chiesa*  
*Segue la scala nobile che sale a detto convento*  
*Segue la scaletta che simil.te sale a detto convento*  
*Segue la lapide con l'iscrizione dell'acqua Vergine on opera sotto la finestra del Refettorio*  
*Segue nell'anti refettorio*  
*Segue nella cucina*  
*Segue nel refettorio grande*  
*Segue la scala in fianco la cucina nelle cantine sotto il refettorio*  
*Segue il portone della porteria che da l'accesso al ven.le Convento*  
*Seguono le fenestre mezzanili dell'appartamento di cima*  
[...]  
*Segue nella strada della Scrofa*  
[...]  
*Cassetta di marmo posta nel fondamento per le Sante Reliquie*  
[...]  
*Scaletta a lumaca dentro il refettorio*  
*Scaletta fatta nella porticella del coro verso la porteria vecchia*  
*Scaletta del coro che resta dietro la cappella di san Nicola*  
*Scaletta di legno posta nell'appartamento incontro la porta del capitolo*  
*Stanze*  
[...]  
*Tutti li suddetti lavori come sopra esposti misurati e stimati a suoi prezzi [...] in scudi ottomila cento venti sette Luigi Vanvitelli Architetto*

**b. 298** - *Nuovo organo della chiesa, 1680*

[20 febbraio 1681]

*Lavori di scalpello fatti parte à tutta robba è parte à manifattura nel restaurare li depositi eè balaustrata et altro quali furono abbrusciati dal foco fatti di ordine del Rev.mo padre Gen.le di S. Agosino da M. Carlo Torriani, scalpellino:*

- *tagliato da doi parte il basamento del pilastro per l'ornamento pel la scala fatta di nuovo all'organo*
- *per aver riattaccato l'altro che era staccato dal foco*
- *deposito accanto alla balaustrata*
- *deposito Ghirlandari*
- *per il costo del commesso dell'altro pilastro sopra d° di diaspro di S. Cecilia somigliante all'altro*
- *per il rustico della cimasa di trav.no sopra l'altare vicino S. Agostino*

[conto firmato da G. B. Contini e Carlo Torriani Scalpellino]

[12 ottobre 1680]

- *lavori di scalpello fatti in ciesa [sic] di S. Agostino in accomodar li pilastri e archo dove si brugio*
- *l'organo fatti di M. Carlo Torriani Scalpellino*
- *conice di travertino sopra il capitello*
- *taliar pilastri e taliar via li pezzi brusciati e taliar dentro detti travertini per poter meter le tavolozze a ciò li muratori potessero murar dentro le tavolozze nelli pilastri et archo tagliato*
- *mandato di novo a spiombare 10 sprangoni che tenivano detto orghano*

[nota firmata dal Gen.le S. Agostino per le mani di Giovan Battista Cassone sacrestano]

**b. 303** 1746-1763 *Uscita per la Nuova Fabbrica del Convento, Libro Giornale*

*Pietra*

[1746-1748]

primo pagamento 28 maggio 1746  
spesa totale 1.881 scudi

*Scalpellino*

[1746-1763]

primo pagamento 29 agosto 1746  
spesa totale 14.932 scudi

[1751]

*Diedi alla Sig. Antonia Blasi ed al Sgi. Michele Colata e per esso (ritrovandosi a Caserta) a Giuseppe Milone suo procuratore e compagno scudi millecentocinquanta per saldo di tutti i lavori fatti ad uso di scalpellino nella parte già compiuta della nuova fabbrica che comincia dal cantone di S. Antonino e segue fino alla terza stanza della seconda assistenza e di lavori misurati dal Misuratore ed apprezzati in conformità dell'Apora dal Sig. Vanvitelli Architetto quali in tutto ascendono alla somma di scudi 8127.31*

[1752]

*Diedi a Michel Angelo Colata e ad Antonia De Santi Blasi scudi centoquaranta a conto di lavori fatti e da farsi ad uso di scalpellino nella seconda parte della fabbrica incominciata il primo marzo 1751*

*Imbianchitore*

[1748-1763]

[1748]

*14 settembre [...] imbiancare l a facciata della fabbrica nova 9.60 scudi [...]*

*5 ottobre [...] bianco nella facciata dentro [...]*

[1750]

*7 febbraio [...] imbiancare le due prime branche del nuovo scalone e corridore avanti l'Appartamento del R.do Gle e in dare la prima mano al coritore verso il coro, atrio comune come pure al passetto che va al coro [...]*

*9 maggio [...] prima mano al nuovo refettorio [...]*

*27 giugno [...] imbiancare la facciata del convento dalla parte della Scrofa dalla scaletta per tutta la 2° assistenza. La cantonata da S. Antonino sino alla 2° bottega e la loggia della comunità [...]*

*31 agosto [...] le quattro facciate del cortile e le cinque nicchie del medesimo [...]*

[1751]

*10 agosto [...] imbiancare il capitolo, li cinque Mezzanini di la dalla scaletta con suo coritorino, le bottega e abitazione nel vicolo di rimpetto a l cappellino [...]*

[1756]

*26 luglio [...] imbiancare la nuova Chiesa, Sagrestia, Refettorio interino, la Scala del 1° piano sino alla porta della chiesa, App.to del P.A. di Francia, e alle botteghe e stanze sotto la Libreria [...]*

[1757]

*28 dicembre [...] Imbiancato entro e fuori il campanile, la stanza del [...] dove si suonavano le campane e nelli muri fuori della chiesa sopra le navate attorno alle finestre e aver dipinto parte di dette finestre a modo di vetrate [...]*

[1758]

*19 marzo [...] imbiancata la chiesa riattata, scudi 4 per aver fatto le vetrate finte entro la chiesa [...]*

[1759]

18 giugno [...] lavoro fatto nella nuova Sag.ia come per un conto esibito dall'Arch. [...]

[1761]

8 gennaio [...] imbiancare le stanze cucine coritore scale ed il resto della nuova Fab.ca sopra la portaria vecchia [...]

21 gennaio [...] fare il colore alla facciata della chiesa e il bianco alla parte laterale della med.ma dalla parte dell'Apollinare sino alla porticella di S. Tommaso da Villanova [...]

*Stuccatori e Mattonatori*

[1748-1761]

[1756]

14 aprile [...] mattonato tagliato fatto nel guardaroba della nuova Sag.ia cioè canne 11 e  $\frac{3}{4}$  [...]

2 novembre [...] a Ferrari per lavori fatti e da farsi nelli capitelli delle pilastrate e colonne della nuova Sag.ia [...]

[1758]

18 febbraio [...] lavori fatti e da farsi ad uso di stuccatore nella nuova Sag.ia nelli capitelli delle pilastrate e colonne dell'Altare della med.ma [...]

23 febbraio [...] lavori fatti ne capitelli e colonne [...]

28 aprile [...] a Pietro Rossi, mattonatore [...] scudi 35 a conto di mattoni fatti e da farsi nella nuova Sag.ia e atrio della medesima stanza e per riparazioni Coro e Chiesa [...]

19 luglio [...] a Ferrari ad uso di stuccatore nell'altare di S. Agostino, nelle Mensole in Coro ed altro piccol lavoro in Sag.ia come in un conto esibito e tarato dal Sig. Arch.to [...]

[1761]

30 gennaio [...] a Rossi [...] per mattonato di quadri nuovamente fatto nella Chiesa e cappelle della medesima [...]

*Pittori*

[1750-1763]

[1750]

20 marzo [...] a Gregorio Guglielmi per Pittura da farsi sopra il titolo del nuovo Refettorio [...]

10 novembre [...] a Del Barba conto tararto da Luigi Vanvitelli er aver dipinto nelle due volte del nuovo Refettorio e Atrio del med.mo, la nicchia del Papa e due cornucopie per l'esposizione fattasi in Chiesa [...]

[1751]

1° ottobre [...] a Robilliard saldo di lavoro di dipingere Porte nel piano della Fab.ca e Finestre de Mezzanini sopra li apparati [...]

[1758]

8 aprile [...] a Marco Carloni per ritoccare le pitture della Capp.la di S. Monaca assieme al Sig. Giovanni [...]

25 ottobre [...] a Giovanni Carlo Robilliard scudi dieci a conto di lavori fatti e da farsi di pittore nella Chiesa restaurata e Sag.ia nuova a guazzo [...]

24 dicembre [...] a Robilliard lavoro fatto nella capp.la di S. Monica e di S. Agostino e alle porte della Sag.ia col dipingere come sopra [25 ott.1758] e le due gran cornici de quadri posti in chiesa resta nel lato fino al ponte [...]

[1759]

4 febbraio [...] a Giuseppe Tori (?) opera sua da Pittore nelli due quadri grandi posti sopra la Cap.la di S. Monica e S. Nicola [...]

5 dicembre [...] a Robilliard per i dipinti che sta facendo nella cantoria in chiesa [...]

*24 dicembre [...] a Robilliard per la Cantoria e sopra le die bussole delle porte laterali e nella porticella di S. Tommaso [...]*

[1760]

*23 dicembre [...] a Robilliard per la Pittura fatta e da farsi in chiesa nel ul.to e nelli altari [...]*

[1761]

*3 marzo [...] a Robilliard a finale di pagamento di tutti i lavori di pittura a guazzo con vernice e al oglio nella nostra chiesa riattata cioè nella cappella di s. Monaca, nel pulpito e tamburo della scala medesima e n. 6 paliotti d'altare ed in altri due dipinti nel mezzo ed atri ritocchi (34.75) [...]*

*17 aprile [...] a Gottardi Giovanni per ritoccare le pitture laterali e nella volta della Capp.la di S. Guglielmo [...]*

*21 aprile [...] a Robilliard per la pittura fatta e da farsi nella Nuova Libreria [...]*

*22 agosto [...] a Gottardi per riattare il quadro di S. Agostino nell'altare delle stesso [...]*

[1762]

*9 aprile [...] a Robilliard per lavoro attorno le 12 croci della Sag.ia della Chiesa stimato dall'Arch. Uno scudo l'una [...]*

*4 settembre [...] riattare il quadro dell'Altare Cavalletti [...]*

[1763]

*12 marzo [...] a Robilliard intero pagamento di diversi lavori fatti ad uso di pittore ordinabili come sopra fatti nella Libreria e stanza contigua alla Med.ma, in Chiesa Grande, nella Sagrestia e guardaroba della stessa e altro [...]*

*Architetti*

1746		
21 aprile	Vanvitelli	300.00
24 dicembre	Vanvitelli	200.00 / Rinaldi 40.00
8 marzo	Contini	3.30
1747		
28 marzo	Vanvitelli	200.00
19 dicembre	Vanvitelli	200.00
1748		
10 dicembre	Vanvitelli	200.00
1749		
8 dicembre	Vanvitelli	200.00
1750		
6 dicembre	Vanvitelli	200.00
1751		
20 dicembre	Vanvitelli	200.00
1752		
10 dicembre	Vanvitelli	200.00
1753		
12 dicembre	Vanvitelli	200.00
1754		
12 dicembre	Vanvitelli	200.00
1754		
12 dicembre	Vanvitelli	200.00
1756		
10 maggio	Vanvitelli	500.00
	<i>Diedi al Sig Luigi Vanvitelli scudi cinquecento per saldo ed intero pagamento di tutti li disegni, funzioni ed assistenza, fatta alla fab.ca di q.to nuovo Con.to di S. Agos.no come Architetto e però resta contento e soddisfatto come nella sua ricevuta, nel secondo e nuovo libro delle ricevute al n. 37</i>	
15 maggio	Murena	
	<i>Finiva pagamento e in saldo di quanto doveva questa Fab.ca ad med.mo per l'assistenza al riattamento della chiesa e campanile per esso Sig. Luigi prestata dal Valente Sig. Arch. Carlo Morena conforme l'accordato questo li 15 maggio 1756 come pre ric. al 1152 lib. secondo.</i>	
1756		
11 dicembre	Vanvitelli	500.00
1757		
6 dicembre	Vanvitelli	150.00
1758		
[manca] dicembre	Vanvitelli	150.00
1759		
12 dicembre	Vanvitelli	150.00
1760		
6 dicembre	Vanvitelli	150.00
1761		
25 novembre	Vanvitelli	150.00

**b. 304** 1746-1763 Uscita per la Nuova Fabbrica del Convento “Cominciata L'ultimo Di Febraro” 1746,  
Spese e Pagamenti Fatti a Muratori e Manuali  
[1746]

- Adì 9 marzo  
[...] in demolire la fabbrica vecchia [...]
- Adì 16 marzo  
[...] demolire il convento vecchio [...]
- Adì 21 maggio  
[...] scavare li fondamenti dalli 16 maggio a tutto li 21 [...]
- Adì 4 giugno  
diedi a muratori e manuali scudi quarantasei per giornate n. 192 date nel scavar fondamenti dalla parte della scrofa e di S. Antonino e in demolire sopra S. Triffone dal primo maggio per tutto il suddetto a vari prezzi [...]
- Adì 11 giugno  
[...] cavar acqua dalli suddetti fondamenti [...] passonare dalla parte della Scrofa [...]
- Adì 16 giugno  
Demolire sopra S. Trifone dal 1° maggio a tutto il dì sud.to [...]
- Adì 25 giugno  
Edificare un pezzo di palmi 50 in circa sotto San Trifone e in demolire dalla stessa parte [...]
- Adì 2 luglio  
demolire dalla parte della Scrofa e nel cantone di S. Antonino [...]
- Adì 9 luglio  
Scavare un pezzo di fondamento dove verrà la porteria e in demolire sotto il cantone da S. Antonino e dall'altra parte vicino alla pontalabura (?) dalla parte della Scrofa [...]
- Adì 23 luglio  
edificare fundamenta [da S. Antonio alla Scrofa]
- Adì 30 luglio  
Scavare fondamenti nel cantone di S. Antonino, e dalla parte della Scrofa attacco alla fabbrica vecchia e in alzare il nuovo fondamento [...]
- Adì 20 agosto  
fabricare li due sudd. ti pezzi di fundamenta e demolire le loggie de parlatori [...]
- Adì 17 settembre  
demolire il granaro in finir di scavare e mettere in calce il s.tto fond. dalla parte di S. Ant.o e in incominciare lo scavo di tre fundamenti divisorii [...]
- Adì 22 ottobre  
[...] fare le volte delle cantine [...]
- Adì 29 ottobre  
far le volte ed innalzare li muri delle cantine e in scavar terra dove devesi fare il 3° fundamento [...]
- Adì 12 ottobre  
far volte per le cantine in cavar terra per far le altre cantine per abbassar il chiostro in cavar il 3° fundamento [...]
- Adì 19 ottobre  
cavar terra per far cantine e abbassar il chiostro con demolire muri fondamentali per [?] il 3° fundamento [...]
- Adì 17 novembre  
riempire il sud.to fundamento 3° come pure in fare due volte di cantine da S. Trifone [...]
- Adì 19 novembre  
fare le volte delle cantine [...]
- Adì 17 dicembre  
Fare 2 volte di cantine da S. Trifone [...]

[1747]

*Adì 7 gennaio*

*fare bona parte delle volte sopra le cantine inferiori dalla parte della porteria in demolire dalla parte della Scrofa per fare la scala segreta [...]*

*Adì 11 febbraio*

*piantati a contorno nel fondamento della scala dalla parte della scrofa [...]*

*Adì 9 dicembre*

*[...] piantati a contorno del fondamento dell'Angolo del chiostro dalla parte della scala minore [...]*

[1748]

*Adì 23 dicembre*

*[...] per essersi finito in questa settimana di coprire il tetto della fab.ca nova [...]*

*Adì 13 marzo*

*[...] puntellare la volta del capitolo vecchio che si era risentita [...]*

*Adì 16 marzo*

*[...] piantati nel fundamento cioè una parte del lato dell'infermeria delli pilastroni del chiostro [...]*

*Adì 19 marzo*

*pontellare la volta del capitolo che si era risentita [...]*

*Adì 13 aprile*

*[...] in pontellare la volta del capitolo vecchio che si era risentita [...]*

*[senza data] maggio*

*Cavar acqua dai fondamenti della scala maggiore [...]*

*Adì 22 giugno*

*[...] passoni posti nel rimanente del fondamento delli pilastroni e archi del chiostro dell'ala dalla parte dell'infermeria [...]*

*Da 3 fino a [senza data] agosto*

*Passoni 45 piantati nel fondamento avanti la portaria vecchia [...]*

*Adì 24 agosto*

*[...] passoni numero quarantadue piantati a cottomo in un pezzo di fondamento del chiostro sotto la porta della sacrestia [...]*

*Adì 9 novembre*

*passoni n.94 piantati in un pezzo di fondamento dalla parte della Sagristia vecchia [...]*

*Adì 23 novembre*

*passoni n centosette posti a cottomo nell'ultimo pezzo di fondamento del chiostro verso la sacrestia [...]*

*Adì 14 dicembre*

*demolizione della porta delle carette [...]*

[1749]

*Adì 18 febbraio*

*passoni piantati a cottomo ne fondamento del muro di facciata avanti al refettorio [...]*

[1750]

*Adì 14 marzo*

*Scavare un pozzo nella seconda bottega sopra il cantone da S. Antonino verso al porteria vecchia [...]*

[1751]

*Adì 6 marzo*

*[...] demolire l'altra parte del vecchio convento [...]*

*Adì 15 maggio 1751*

*[...] demolire e fabricare la rimessa del P. Gen.le e muro per li luoghi comuni [...]*

*Adì 19 maggio*

*demolire le volte e i muri sotto il refettorio [...]*

- Adì 26 maggio  
*demolire dome sopra ed in cavare sud.to fondamento e con estrarre 24 pezzi di marmo bianco [...]*
- Adì 5 giugno  
*[...] cavar il fundamento del muro circondario [...]*
- 19 giugno  
*demolire le volte e i muri sotto il refettorio [...]*
- Adì 10 luglio  
*[...] passonare palmi 93 fondamento del muro circondario in armare e fare la volta della Rimessa del P. Rmo Gle in alzare il fondamento con due tramezzino al piano dell'acqua [...]*
- Adì 17 luglio  
*[...] fare la volta del passo dal cortile delle carette al cortiletto della cantina [...]*
- Adì 24 luglio  
*fare la volta del passo dal cortile delle carette al cortiletto della cantina [...]*
- Adì 7 agosto  
*terminare lo scavo del sud. Fondamento e riempirlo sopra il piano delle cantine e in fare due tramezzi [...]*
- Adì 21 agosto  
*piantato di quattro botteghe e del portone delle carette ed in demolire altre volte di cantine [...]*
- Adì 25 agosto  
*Fare la volta sopra il cantone delle Carette [...]*
- Adì 18 settembre  
*fare le volte della cantina del cantone e sopra piantarvi la bottega e in fare la volta sopra il cantone delle carette [...]*
- Adì 16 ottobre  
*farle due volte sopra li mezzanini di due botteghe in alzare li muri delli detti mezzanini sino al cantone della libreria e in demolire e capare dove si deve cavare il terzo fondamento [...]*
- Adì 20 ottobre  
*terminare il sudd.to fondamento e empirlo in fuori del piano dell'acqua ed altri lavori nella sagrestia nuova [...]*
- Adì 23 ottobre  
*Fare altre volte sopra due mezzanini di due botteghe e sopra il portone delle Carette e in alzare gli altri muri sino al medesimo cantone [...]*
- Adì 27 novembre  
*[...] alzare il fondamento fino al piano del cortile [...]*
- Adì 11 dicembre  
*demolire l'altro muro del refettorio vecchio [...]*
- Adì 18 dicembre  
*[...] scavare chiaviche in cucina [...]*
- Adì 24 dicembre  
*[...] fare le volte nel piano del cortile [...]*
- Adì 30 dicembre  
*[...] piantare li muri della cucina [...]*
- [1752]
- Adì 8 gennaio  
*Alzare li muri della cucina fare una volta vicino al portone, in demolire il muro del refettorio vecchio [...]*
- Adì 11 marzo  
*[...] alzare il fondamento di altri muri e in piantare la nuova sagrestia [...]*

*Adì 24 marzo*  
[...] *alzare la Sag.ia* [...]

*Adì primo aprile*  
[...] *fare* [...] *la scala della sacrestia* [...]

*Adì 4 aprile*  
*fare le volte piano del coritore, la scala della Sagrestia* [...]

*Adì 8 aprile*  
[...] *in alzare la sag.ia e nella scala sud.a* [...]

*Adì 15 aprile*  
[...] *alzare la sag.ia e piantare il coritore* [...]

*Adì 22 aprile*  
[...] *alzare la fab.ca suddetta* [...]

*Adì 29 aprile*  
[...] *alzare la fab.ca suddetta* [...]

[1753]

*Adì 5 maggio*  
[...] *ho ricevuto dal sig. abate Urbano Vanvitelli s. 3:26 per lavoro fatto da alcuni nostri muratori in una sua casa* [...]

*Adì 7 novembre* [...]  
[...] *per altre due ore date di notte in gettare calcinaccio dalla Sagrestia nel cortile*

[1754]

[...]

[1755]

*Adì 12 luglio*  
*terminata la gran volta della Libreria* [...]

*Adì 19 luglio*  
[...] *buttare calcinaccio dalla libreria nel cortiletto delle Carette* [...]

*Adì 9 agosto*  
[...] *spicconare le 4 volte della libreria* [...]

*Adì 23 agosto*  
[...] *per aver spicconate le volte fatte di fresco nel secondo corritore* [...]

[1756]

*Adì 28 febbraio*  
[...] *per principiare a piantare li ponti in chiesa e a disporre il nuovo refettorio per chiesa interrina in occasione del riattamento della cupola* [...]

*Adì 6 marzo 1756*  
[...] *in preparare la d.a chiesa, refettorio, sagristia interina* [...]

*Adì 13 marzo*  
[...] *in preparare la d.a chiesa, refettorio, sagristia interina* [...]

*Adì 20 marzo*  
[...] *nella chiesa, sagrestia* [...]

*Adì 27 marzo*  
[...] *per la nuova chiesa e sag.ia* [...]

*Adì 10 aprile*  
[...] *per preparare la nuova chiesa* [...]

*Adì 17 aprile*  
[...] *per essersi già terminata ed aperta la sud. Nuova chiesa interina* [...]

- Adì 30 aprile*  
[...] tutto preparato per il lavoro della cupola, essendosi ciò cominciato da più settimane fa e vassi proseguendo [...]
- Adì 8 maggio*  
[...] in scoprire e cominciare a demolire la cupola della chiesa [...]
- Adì 15 maggio*  
[...] in alzar candele e far ponti in chiesa per proseguire la demolizione della cupola [...]
- Adì 22 maggio*  
[...] in coprire le cantorie, organo e depositi in chiesa e in far ponti tutto dispositivo per la demolizione della cupola [...]
- Adì 29 maggio*  
[...] coprire l'altare maggiore e altri depositi nella chiesa [...]
- Adì 5 giugno*  
[...] finire di coprire l'altari pitture e depositi in chiesa ed in coro [...]
- Adì 12 giugno*  
[...] in demolire la cupola e in capare materiali [...]
- Adì 26 giugno*  
[...] in calare le campane e porre la più piccola in luogo per servirsene [...]
- Adì 3 luglio*  
[...] in demolire il campanile e cuppola [...]
- Adì 17 luglio*  
[...] demolire la cupola ed il campanile
- Adì 21 agosto*  
[...] in demolire muri contiguo alla cupola e campanile e in capare li materiali [...]
- Adì 11 agosto*  
[...] demolire il primo arco della cupola e in terminare la demolizione del campanile e incominciare a mettere in calce nel campanile [...]
- Adì 18 agosto*  
[...] in finire di demolire l'arco suddetto e proseguire a fabricare in campanile
- Adì 25 agosto*  
proseguire a fabricare il campanile e in armare e fabricare il primo arcone in luogo del demolito che sosteneva la cupola, cioè dalla parte del corpo della chiesa [...]
- Adì 2 ottobre*  
[...] in terminare il detto arcone [...]
- Adì 9 ottobre*  
[...] in lavorare nel campanile e in alzare il muro sopra l'archone suddetto e in aver fatto un pezzo di volta della chiesa contigua all'arcone quale fu necessità levare e demolire perché minacciava cadere [...]
- Adì 16 ottobre*  
[...] in armare la volta nella cima del campanile e in cominciare il cornicione del medesimo [...]
- Adì 23 ottobre*  
[...] in terminare la volta nella cima del campanile e in fare li frontespizij sopra il campanile e in piantare il cupolino sopra il medesimo [...]
- Adì 30 ottobre*  
[...] in finire li frontespizii suddetti in stabilire il campanile sotto il nuovo lavoro fatto nel medesimo, e in proseguire ad alzare il cupolino sopra il campanile messo come pure alzare una candela sotto la volta in chiesa avanti la cappella di S. Agostino per far ponti per venire alla demolizione dell'arco della cupola in quella parte [...]

Adì 10 novembre

[...] terminare il cupolino, la volta sopra il detto come pure disarmare l'arco fatto sotto la cupola in terminare li ponti, pontellare sotto l'altro arco verso S. Agostino per incominciare a demolirlo come pure in proseguire ad alzare il muro piantato nel detto arcone già fatto [...]

Adì 13 novembre

in coprire di piombo il suddetto cupolino e in porvi sopra il piedistallo di travertino col ferro che tiene la Polla, Bandierola, e Croce, e in demolire il suddetto arco verso S. Agostino e in proseguire ad alzare il sud.to muro con aver fatto le due Pamine[?] del tetto sopra la chiesa contiguo al nuovo arcone [...]

Adì 20 novembre

[...] in finire di coprire il cupolino sud.o e in coprire con tegole e canali il campanile e in lavorare l'arcone sud.o come pure nel coperto della chiesa e in disfar i ponti interiori ed esteriori nel campanile ed in latri luoghi [...]

Adì 27 novembre

in finire di coprire il campanile e nuovo cupolino e in arriarlo di dentro e finire l'aro sud. In levare la quarta parte della volta contigua in faccia alla cappella di S. Agostino che minacciava e in proseguire ad adattare il tetto della chiesa [...]

Adì 4 dicembre

[...] in arriare il campanile e in fare la volta sud.a in alzare una candela davanti la cappella di S. Tommaso e in seguitare il tetto [...]

Adì 11 dicembre

[...] proseguire ad arriare il campanile e à riattare il tetto suddetto e in fare li ponti ed armature per demolire il terzo arcone ed incominciare a demolirlo con parte della volta contigua [...]

Adì 18 dicembre

in finire di demolire il 3° ar [...]cone e incominciare à redificarlo ed in impostare la volta per il piano del campanile

Adì 24 dicembre

[...] in terminare il riattamento del sud.to tetto e l'arcone sud.o con cominciare a rifare la volta avanti la cappella di S. Tommaso[...]

Adì 30 dicembre

in terminare la sud.ta volta e incominciare a demolire il 4° arcone e la porta per entrare all'orologio nel campanile e in arriare il primo arcone con la volta contigua nella navata di mezzo [...]

[1757]

Adì 8 gennaio

[...] date in proseguire la demolizione dell'arco e in terminare la porta sud.ta incominciare a rimboccare e risarcire li muri inferiori del campanile e ad arriare la volta della navata di mezzo della chiesa e in ridurre le finestre della medesima [...]

Adì 15 gennaio

[...] in finire di demolire l'arco sud.o e in incominciare il nuovo in rimettere le campane nel campanile in fare e spianare la volta che fa il pavimento dove sono le campane e in proseguire il risarcimento dei muri inferiori sud.i [...]

Adì 22 gennaio

[...] proseguire l'arco suddetto e il riattamento della volta e finestre della chiesa in mattonare il piano delle campane e incominciare in arriare la longa stanza del campanile come pure in fare una porta che dalla detta dia l'ingresso dentro il campanile [...]

Adì 29 gennaio

in terminare l'arco suddetto in farvi il muro sopra sino al piano della volta in fare un pezzo della medesima contiguo al arco stesso sopra il coro in seguitare i lavori nella sudd.ta stanza del campanile [...]

Adì 5 febbraio

[...] in terminare il muro e volta in cominciare 4 pilastri sopra due arconi per il tetto e in proseguire li suddetti lavori nella stanza suddetta e nella chiesa [...]

Adì 12 febbraio

[...] in terminare li 4 pilastri suddetti e in cominciare un muro sopra l'arcone sopra l'altare maggiore e il muro in chiesa sotto il campanile ove viene la porta per andare nella nuova sagrestia e in proseguire il riattamento della navata di mezzo e nelle finestre, nella stabilitura [...]

Adì 19 febbraio

[...] in terminare la stanza del campan.ro il muro sopra il sud arcone e in alzare il muro sotto il campanile e in cominciare il tetto sopra la cappella di S. Tommaso e proseguire il riattamento della navata e finestre suddette [...]

Adì 26 febbraio

[...] in terminare il tetto sopra e in incominciare quello sopra la cappella di S. Agostino in fare il passo dalla loggia del infermeria per andare sopra la cuppola e in proseguire la chiesa [...]

Adì 5 marzo

in proseguire il muro del campanile in chiesa e in cominciare con li stipiti la porta della sagrestia e il muro avanti la med. con una porta finta e li suddetti tetti, sopra la cupola e lavori in chiesa [...]

Adì 12 marzo

[...] in proseguire i lavori nella navata di mezzo e nel cominciare due petti sopra l'altare maggiore e per il catino da farsi [...]

Adì 26 marzo

[...] incominciare li 4 Petti per il catino e in proseguire il muro in chiesa del campanile ed altri lavori [...]

Adì 2 aprile

[...] in terminare il sud.o muro e stringerlo col muro superiore in fare il colmareccio sopra la chiesa e in lavorare ne detti petti a vari prezzi [...]

Adì 9 aprile

[...] proseguire il lavoro nella navata grande della chiesa e in risarcire la cap.la di S. Tommasoe in piantare l'altare nella nuova sagristia [...]

Adì 16 aprile

[...] proseguire il lavoro e in risarcire come sopra e nell'altare sud.o [...]

Adì 23 aprile

[...] in terminare le finestre e finestrone tondo nella navata grande in proseguire nella cappella di S. Tommaso e l'altare suddetto [...]

Adì 30 aprile

[...] in terminare la volta della navata di mezzo in arrciare il finestrone tondo i lati della navata, in proseguire nella cappella suddetta in finire di riporre li marmi nel suddetto altare e nel coprirli con muro in fango in lavorare le due colonne di d.o altare e in terminare il cornicione del catino [...]

Adì 7 maggio

[...] in cominciare il catino e l'arco sopra la cappella e sotto il finestrone di S. Tommaso sendosi scoperto il vecchio rovinoso, in proseguire il lavoro nella fac.ta sotto il finestrone tondo e nelli lati della navata come pure incominciare ad arrciare la nuova sagristia [...]

Adì 22 maggio

[...] in terminare il detto arco sopra la cappella di S. Tommaso in mettere le banchette per l'armatura del catino in terminare li tetti sopra la navata verso la strada e in proseguire il lavoro nella cappella e tetto di S. Tommasoe nella sagristia [...]

Adì 28 maggio

[...] in armare e cominciare il catino e proseguire il lavoro nella sagrestia e nella navata di mezzo della chiesa [...]

Adì 4 giugno

[...] in terminare l'armatura e in proseguire li lavoro del catino della sagristia e della sud.ta navata [...]

Adì 11 giugno

[...] in terminare il catino e in proseguire li lavori nella sag.tia e nella cappella di S. Tommaso e in levare tutti li ponti dalla navata sud.ta [...]

- Adì 18 giugno  
[...] in proseguire li suddetti lavori nelli tetti sopra il coro e le cappelle di S. Guglielmo e S. Monica e S. Nicc.a e in mettere l'orologio nel campanile [...]
- Adì 25 giugno  
in lavorare ne sud.ti tetti nella sag.ia ed altare [...]
- Adì 2 luglio  
[...] nel fare il lanternino sopra il catino [...]
- Adì 9 luglio  
[...] finire il lanternino e incominciare ad arricciarlo in termiare li sud.ti tetti e in fare il rotondo, quadro il fenestrone alto del coro [...]
- Adì 16 luglio  
[...] in arricciare il lanternino ed il fenestrone sud.o e in farvi il tetto sotto che copre il coro, in coprire con piombo de.to lanternino e in cominciare ad arricciare il coro nella volta e ne muri nella parte superiore ed in proseguire il lavoro nella sag.ia [...]
- Adì 23 luglio  
in terminare le sud.te arricciature tetto e lanternino e in proseguire nel coro e arcone sopra l'altare maggiore e nella sag.ia [...]
- Adì 30 luglio  
[...] in terminare il sud.o arcone in disarmare ed in spicconare il catino col farvi li ponti per arricciarlo in fare la volta per turare [chiudere] la buca della Burbura [verricello] e in cominciare il fenestrone e tetto sotto il medesimo à riattare la cappella di S. Agostino
- Adì 6 agosto  
[...] in finire il nuovo arco in coro sotto il fenestrone e l'arricciatura della volta avanti la cap.la di S. Agostino e incominciare ad arricciar l'arcone sotto il catino ed il fenestrone nella sud.ta cappella e in proseguire nella sagr.ia. [...]
- Adì 20 agosto  
[...] in terminare di incollare il cornicione sud.to e in proseguire ad arciare li 4 arconi sotto il catino e in cominciare li petti e proseguire l'arcone suddetto come pure il lavoro nella sagrist.ia [...]
- Adì 27 agosto  
[...]riattare la cappella di S. Agostino [...]
- Adì 3 settembre  
[...] in finire il sud. Arcone e in proseguire li lavori sud.i e la sagr.ia [...]
- Adì 8 settembre  
[...] finire la cap.la di S. Agostino e 'arco sopra la cappella di S. Monica e in proseguire nella cap.la di S. Tommaso e l'arcone in coro e la Sagrestia e in scrostare li due archi sopra la capp. Di S. Nicola e sopra l'ingresso nella navata laterale contiguo al campanile
- Adì 10 settembre  
proseguire il lavoro della Sag.ia e della Cappella di S. Agostino [...]
- Adì 17 settembre  
[...] in proseguire il lavoro della Sag.ia nella cap.lla e nelle finestre suddette [...]
- Adì 24 settembre  
in finire le finestre del coro in proseguire nella sag.ia ed in incominciare a stabilire la volta della cappella di S. Agostino e in proseguire nella cappella di S. Tommaso e in aver levate le due balaustrata di marmo sopra la capp.lla di S. Monica e di S. Nicola che minacciavano rovina e non servivano a nulla [...]
- Adì primo ottobre  
[...] in finire la suddetta volta e in arricciare li muri sotto, in proseguire nella cap.lla di S. Tommaso e in Sagr.ia e in levare l'arcone nel mezzo del coro e sbadacchiare il fenestrone sopra e in pontellare la volta per sostenerla e in impostarvi il nuovo arcone[...]

Adì 8 ottobre

[...] *in proseguire nella cappella di S. Agostino e l'arco sopra la cap.lla di S. Monica in proseguire nella capp.la di S. Tommaso e l'arcone in coro e la Sag.ia e in scrostare li due archi sopra la cappella di S. Nicola e sopra l'ingresso nella navata laterale contigua il campanile [...]*

Adì 15 ottobre

[...] *in finire l'arcone in coro sotto il finestrone, in incominciare a demolire la volta sopra d.o arcone in finire l'arcone sopra l'ingresso della navata contigua al campanile in incominciare l'altro arco sopra la cap.la di S. Nicola in cominciare a rinforzarsi il pilastro sotto l'arco della cappella di S. Tommaso contiguo a quello di S. Monica e in proseguire il lavoro in Sag.ia [...]*

Adì 22 ottobre

[...] *in proseguire la sud.a demolizione e in porre il cornicione sotto la sud.a volta e sopra porvi per sei palmi d'alzata della volta medesima in finire l'arco sud.to di S. Nicola e in incominciare un altro sopra l'ingresso della navata da S. Tommaso in proseguire a rinforzare il sud.to pilastro ed il lavoro nella sag.ia sendosi posto il basamento di marmo del lato sinistro [...]*

Adì 29 ottobre

[...] *in proseguire il lavoro della Sag.ia e in coro in terminare l'arco sopra la vacata di S. Tommaso in proseguire l'altro arco sopra la navata dalla parte del Camp.le e in rifare in parte il pilastro vicino al dep.o imperiali che era rovinoso e in proseguire a riattare la nav.ta sud.ta dalla parte di S. Tommaso Anno li stuccatori incominciato a lavorare [...]*

Adì 5 novembre

[...] *proseguire nella sag.ia , in coro, in terminare il pilastro vicino al imperiali e l'altro pilastro vicino al campanile e in proseguire nella sud.ta navata [...]*

Adì 12 novembre

[...] *proseguire nella sag.ia [...]*

Adì 19 novembre

[...] *proseguire nella sag.ia [...]*

Adì 26 novembre

[...] *proseguire nella sag.ia [...]*

Adì 3 dicembre

*finire d'arricciare nella sag.ia [...]*

Adì 17 dicembre

[...] *proseguire nella Sag.ia, terminare lastrigo nel cortile pensile [...]*

Adì 17 dicembre

[...] *proseguire nella sag.ia e arriciare la volta nova arcone in coro e li muri laterali del med.mo [...]*

Adì 24 dicembre

[...] *proseguire nella sag.ia e arriciare la volta nova arcone in coro e li muri laterali del med.mo [...]*

[1758]

Adì 7 gennaio

[...] *proseguire nella sag.ia [...]*

Adì 14 gennaio

[...] *proseguire nella sag.ia [...]*

Adì 28 gennaio

[...] *proseguire nella sag.ia [...]*

Adì 18 febbraio

[...] *terminare il lavoro in Coro in intraprendere il lavoro nella navata dalla parte della porticella, e in proseguire nella sag.ia [...]*

Adì 25 febbraio

[...] *terminare la scaletta del coro e l'arricciatura e stucchi della Sag.ia [...]*

Adì 4 marzo

*lavorare nell'atrio della Sag.ia e porre le guide di marmo in Coro e lavorare nella Cappella di S. Nicola [...]*

Adì 11 marzo

*Proseguire a lavorare nella navata e atrio e nella Cap.la sud.a [S. Nicola] e rimettere due depositi nella [...] porticella della chiesa a Cornu Evangelii [...]*

Adì 1° aprile

*[...] rimuovere e rimettere depositi e proseguire nell'atrio[...] terminare nella navata e cappella sud.ta [S. Nicola] e rimettere i depositi e proseguire nell'atrio [...]*

Adì 8 aprile

*[...] lavorare nell'atrio sud.to e nella navata dalla parte della Sag.ia e rimuovere dep.ti nella Cap.la di S. Monica [...]*

Adì 15 aprile

*[...] incominciare a porre le guide e scalini di marmo nell'atrio e pav.nto della Sag.ia [...]*

Adì 22 aprile

*[...] proseguire li sudd.ti lavori e riattare la capp.la di S. Monica [...]*

Adì 29 aprile

*[...] proseguire li lavori e riattare li pilastri dove erano le cantorie scavati per le scale per ascendere alle medesime [...]*

Adì 6 maggio

*[...] proseguire li lavori e disporre per li lavamani e loro nicchie nell'atrio della Sag.ia e in terminare l'atrio medesimo [...]*

Adì 13 maggio

*[...] incominciare l'arricciatura e il cornicione della Cap.la di S. Monica e il riattamento dei pilastri della navata di mezzo della chiesa [...]*

Adì 20 maggio

*[...] proseguire nella Sag.ia a porre le guide e nella Capp.la di S. Monica e nelli pilastri [...]*

Adì 27 maggio

*[...] terminare la Sag.ia in porre li lavelli nell'atrio della med.ma e in proseguire nella Capp.la e pilastri sud.ti e nella Facc.ta della Navata del lato di S. Nicola [...]*

215

Adì 3 giugno

*[...] terminare l'atrio [...]*

Adì 10 giugno

*[...] Proseguire il lavoro nella cap. di S. Monica e in proseguire nelli pilastri sud.ti, in fare una volta per fondamento al muro che deve chiudere l'arcata avanti alla porticella e in fare le due stanze dove erano li mantici [...]*

Adì 17 giugno

*[...] demolire dalla parte della portaria vecchia [...]*

Adì 1° luglio

*[...] terminare la cap.la di S. Monica in proseguire nelli pilastri sud.ti in fare una volta per fondamento del muro che deve chiudere l'arcata avanti la porticella e in fare le due stanze dove erano li mantici [...]*

Adì 8 luglio

*[...] proseguire le due stanze e pilastri e in finire la volta, pilastri dalla parte del pulpito [...]*

Adì 22 luglio

*[...] incominciare il cavo della sepoltura di S. Monica fare la scala della prima bottega [...] verso S. Antonino [...]*

Adì 29 luglio

*[...] terminare la volticella sopra la porta di S. Tommaso [...]*

Adì 12 agosto

*[...] proseguire il lavoro nelli pilastri suddetti [...]*

Adì 19 agosto

*[...] proseguire il lavoro nelli pilastri suddetti [...]*

- Adì 26 agosto  
[...] terminare li pilastri della Chiesa, in proseguire ad arriciare fra le due porte davanti S. Tommaso e in murare li travicelli sopra la bussola e le di lei pilastrate dal lato del pulpito [...]
- Adì 2 settembre  
[...] proseguire fra le due porte [...]
- Adì 9 settembre  
terminare il lavoro tra le porte [...]
- Adì 23 settembre  
con fare il cornicioncino sopra l'Altare di S. Monica [...]
- Adì 29 settembre  
lavorare in chiesa nella porta maggiore e intorno a depositi levati a rimessi nella navata verso il campanile [...]
- Adì 7 ottobre  
[...] incominciare il muro di facciata della Cap.la di S. Monica [...]
- Adì 14 ottobre  
porre sopra il muro della sud.ta cupola li primi marmi dorati [...]
- [1759]
- Adì 5 gennaio  
[...] cominciare a coprire la metà della fabbrica nuova [...]
- Adì 2 gennaio  
[...] alzare sopra la cappella di S. Guglielmo [...]
- Adì 7 gennaio  
[...] lavorare sopra S. Guglielmo e S. Monica [...]
- Adì 10 gennaio  
[...] porre il tetto sopra S. Guglielmo [...]
- Adì 17 gennaio  
[...] terminare il tetto e arriciare li muri [...]
- Adì (?) febbraio  
lavorare sopra S. Guglielmo e S. Monica [...]  
[...]
- Adì 5 aprile  
[...] cominciare ad arriciare le tre botteghe contigue alla Chiesa [...]
- Adì 19 aprile  
[...] cominciare a piantare sopra le volte sud.te la scala ed altri muri per sostenerlo, e fare le debite divisioni nell'entrone [...]
- [1760]
- Adì 16 febbraio  
cominciare a porre le guide di marmo per la navata di mezzo della chiesa per il mattonato [...]
- Adì 15 marzo  
cominciare a piantare l'altare di S. Monica, levare le lapidi [...]
- Adì 2 maggio  
terminare le case da affittarsi fabbricate nella port. Vecchia [...]
- Adì 10 maggio  
[...] incominciare a lavorare nella scalinata della chiesa dalla parte della piazza [...]
- Adì 28 giugno  
[...] incominciare a lavorare nella scalinata della chiesa dalla parte della piazza [...]
- Adì 14 agosto  
mettere in opera l'altare di S. Monica e incominciare un coperto nel cortiletto per tenere coperto il legname e altro [...]

- Adì 30 agosto*  
*continuare il coperto, cominciare a preparare li ponti nella libreria [...]*
- Adì 27 settembre*  
*cominciare a lavorare nella scalinata alla porta della chiesa davanti a S. Tommaso [...]*
- Adì 4 ottobre*  
*[...] cominciare la selciata della piazza [...]*
- Adì 30 ottobre*  
*[...] imporre la balaustra alla scalinata [...]*
- Adì 29 novembre*  
*lavorare nelli altari e nella facciata della chiesa [...]*
- Adì 6 dicembre*  
*proseguire facciata e incominciare ad arricciare libreria [...]*
- Adì 6,13,20 dicembre*  
*proseguire lavori negli altari [...]*
- [1761]
- Adì 30 maggio*  
*proseguire a stabilire la libreria e la scala e atrio della medesima [...]*
- Adì 20 giugno*  
*terminare la scala e atrio [...]*
- Adì 12 agosto*  
*terminare le carceri nuove [...]*
- [1762]
- Adì 15 aprile*  
*[...] sbarazzare dai sassi il cortile grande e disporre a selciarlo, fare nello stesso chiaviche e lo scolo dell'acqua e un condotto per apportare l'acqua della fontana di ritorno nel lavatoio da farsi per uso degli abitanti della nuova casa fabbricata dove era la porteria vecchia [...]*
- Adì 5 giugno*  
*[...] terminare la selciata accanto alla chiesa dalla scalinata di S. Tommaso a quello della Piazza [...]*
- Adì 29 ottobre*  
*[...] in cominciare a riempire i fondamento di due pilastri della loggia che da l'ingresso nella libreria [...]*  
*[...] selciar il claustro [...]*
- Adì 29 ottobre*  
*[...] incollare la facciata del sud.to atrio e libreria [...]*
- Adì 11 dicembre*  
*[...] ornati dalle porte della libreria [...]*
- [1763]
- Adì 12 febbraio*  
*[...]fermar legni per le scanzie della nuova libreria [...]*
- Adì 3 settembre*  
*[...] restituire la chiesa interina a uso di refettorio avendo cessato ad essere chiesa li 28 dello scorso agosto [...]*
- Adì 17 settembre*  
*[...] proseguire a lavorare nel Refettorio [...]*

*Richiesta fondi a Clemente XIII*

[Foglio senza numerazione sul verso del libretto]

*Beatissimo Padre,*

*Fra Nicolo Angelo Landini Rev. Generale dell'ordine Agostiniano prostrato ai piedi della Santità vostra [...] considerando il suo Padre Generale che er mancanza de sussidi necessari la fabbrica e chiesa di S. Agostino non si può terminare così presto come converrebbe alla religione e cominciare a mettere la Chiesa e le altre officine in quelle regolarità che adesso è impossibile affermare [...], ha procurato fare il calcolo della somma che potrà essere sufficiente per terminarla e ha trovato secondo il parere dei periti che arriverà a venticinque mila scudi in circa. Pertanto umilmente supplica la Santità vostra acciocché si degni di concedere al Generale la necessaria licenza per poter prendere a censo perpetuo la detta somma di venticinque mila scudi per erogarla nel perfezionare la fabbrica [...] gli sono la Chiesa, Sagrestia, capitolo e Libreria e cominci ad estinguere li censi con tutti li sussidi che adesso si applicano ad essa fabbrica [...] 2 agosto 1760 a Clemente XIII [...].*

**b. 305 - Pagamenti fatti del legname e al falegname per l'organo coro sagrestia ecc, dal 1757 al 1763**

[1764]

Agosto 1764

*[...] è venuto il N.S. Papa Clemente XIII con tutto il seguito a vedere la libreria. Si è compiaciuta la S.S. Di tutto, è piaciuta a tutti universalmente ed il Santo Padre à fatto pubblici encomij al P.e R.mo Generale*

Adì 12 dicembre

*[...] Giovanni Carlo Robbiliard Pittore a guazzo scudi sessantanove e b. 14 per tutti i lavori di pittura per servizio della libreria ed altro [...]*

**b. 307 - Spese fatte nella nuova fabbrica della casa in faccia alla porta laterale della n.ra chiesa posta in mezzo alla casa spettante al collegio delli inglesi e al casamento spettante alla compagnia si S. Sanctorum e tra il vicolo della palombella e la strada che dall'arco di S. Apollinare viene a S. Antonino, [...] incominciata nell'anno 1774 e terminata nel 1777**

Adì 22 ottobre 1775

*- lavori di imbiancatore: due mani di color d'aria a tutti li fondi della facciata grande verso la strada grande da sotto il cornicione sino a terra  
- colore di travertino a tutto il cornicione  
- due mani di color d'aria a tutti li muri del cortile e da sotto la loggia fino a terra  
- due mani di bianco a tutto il muro rustigo non mai imbiancato della facciata che corrisponde a verso S. Antonino  
- per aver dato il colore di vecchio alla faccia che versa nella facciata di fori verso strada che svolta nella facciata del palazzo a canto  
Gaetano lazzè imbianchitore*

Lavori di falegname

Adì 15 marzo 1774

*Conto e misura de lavori fatti ad uso di falegname e simili fatti per servizio della nova fabbrica delli RR.PP. Agostiniani posta nella strada che conduce alla porticella della loro chiesa con il ristauo fatto nel braccio che resta dalla parte delli cortili che riescie al vicolo dalla parte della palombella [...]*

*giorni 13 [...] impiegato per guastare 3 tramezzi e 3 soffitti [...]*

*guastare li primi solari [...]*

*li secondi [...] li terzi [...] li ultimi [...] solari*

Lavori seguenti nelle stanze riattate della parte vecchia

*Considerati li lavori del presente conto, tanto quelli fatti à sola fattura quanto quelli fatti a tutta robba e fattura del M.ro per la nuova Fabbrica e Fabbrica Vecchia riattata, ed incorporata assieme*

*ascendono assieme nella somma di scudi ottocentoquarantacinque e b. 88 in fede questo di 8 agosto  
1777 Nicola Fagioli [...]*

*Adì 19 gennaio 1776*

*Conto e misura de lavori fatti ad uso di muratore in occasione del nuovo casamento fatto incontro  
la porticella della chiesa di S. Agostino, spettante alli P.P.R. Di S. Agostino a tutte spese e fatture di  
Domenico Giorgioli capo m.ro mratore*

*Adì 7 aprile 1778*

*saldo della fabbrica fatta quasi di rimpetto alla porta laterale della detta chiesa*

SS. ANNUNZIATA

Archivio Santa Casa (ASR)

**Elenco dei Mastri Economi e Governatori del Reale Stabilimento dell'Annunziata di Napoli  
dal 1339 al 1883**

1757	1758	1759
Duca di Marzano Lagni	Duca di S. Vito	Duca di S. Vito
Ignazio Mancini	Domenico Albanese	Gio. Battista Arnone
Giuseppe Califano	Domenico d'Amico	Andrea Massarante
Domenico Albanese U.I.D.	Andrea Massarante	Francesco Villa
Domenico d'Amico	Gio. Battista Arnone	Giovanni Columbo

**Deliberazioni, vol. XXX.**

f. 160

*Chiesa - Partecipazione ufficiale al Re per l'incendio del 1757*

[25 gennaio 1725]

[...] essendosi per accidente attaccato fuoco al tetto della Chiesa di questa Santa Casa, ha arrevato alla medesima Chiesa considerevole danno, senzacché però il fuoco siasi attaccato né al Monastero né all'Ospedale, né al Conservatorio, e né alla Ruota degli Esposti. [...]

f. 162

*Restauro della Chiesa, prima riunione 14 marzo 1757*

[...] pria di dar principio alla restaurazione della Chiesa di questa Real Santa Casa devastata dal lacrimevole incendio accaduto, siamo stati in una piena considerazione di rinvenire i mezzi più propri, ed opportuni per facilitare con maturo consiglio l'esecuzione. Ma il più pronto e maggiore esser dovea quello di convocare i primi periti Architetti ed Ingegneri per sentirne il di lor parere della nuova covertura della detta Chiesa, se farsi dovea a lamia vera o a lamia finta e considerarsi la struttura e validezza delle mura rimaste. Ed in fatti furon da noi convocati i Reali Architetti D. Luigi Vanvitelli, il Cavalier Fuga, com'anche D. Nicolò Canale, Regio Ingegnere, l'Architetto D. Giovanni Bibiena, L. Ingegnere D. Marco Ciuffredi, l'ingegnere D. Giuseppe Astarita, il Tavolario del RSCD Giuseppe Pollio e l'ordinario Ingegnere di essa S. Casa e Tavolario del SRC Costantino Manni; ed avendo ciascun di essi osservato l'intimo stato di detta Chiesa, la ruina cagionata dal fuoco, la soffitta e il tetto inceneriti, ed in piedi le sole mura cominciarono a dare il di loro parere in un Congresso a tal effetto unito nella Camera della nostra solita residenza. E principiando l'ingegnere ordinario di detta Real Santa Casa D. Costantino Manni, dopo aver fatta la relazione della situazione e qualità delle fabbriche superiori e pedamentali della nave e crociera della detta Chiesa fu di sentimento: Che se voleasi quella rifare con non molta spesa potea covrirsi a soffitta come prima stava con farvi il tetto di sopra, ritenendo la Chiesa dell'istesso modo ed architettura, andarsi soltanto rappezzando e riunendo quanto dal fuoco guastato, e consumato s'era. Soggiunse inoltre che non era egli nel dubbio, che qualora non già a soffitta e nel modo suddetto far si volesse, ben poteasi detta Chiesa covrire con lamia vera facendola di pietre pomici di quelle appunto, che si hanno da Pollena, Casale di Somma, e tal lamia farla carosa con un suo astraco di sopra ed indi il tetto che per maggior sicurtà accerto e sostenutezza della medesima doversi fare gli urtanti laterali alle mura del suddetto rodine della nave appoggiandoli sulle mura e partimenti che dividono l'una dall'altra cappella che fiancheggia il prim'ordine della nave con farvi similmente quei rinforzi che la cosa richiede e la perizia insegna: Ed altresì che situando la giusta e proporzionata altezza alla detta lamia di covertura, permutar si potrebbe tutta l'Architettura della Chiesa e crociera con far le medesime a prefezione, e con quel dettame che la giusta e raffinata architettura presente richiede. E conchiudendo disse, che facendosi a lamia vera e dell'espressato ultimo modo vi occorrerebbe spesa di gran lunga maggiore ma bensì la chiesa verrebbe di più buon aspetto e di miglio architettura di quella ch'era.

L'ingegnere D. Giuseppe Astarita e il Tavolario del SRC Giuseppe Pollio furono nel sentimento di covrirsi la Chiesa suddetta con lamia finta di canne o di cerchie e poi rimodernare l'architettura che

*nella medesima v'è.*

*L'ingegnere D. Mario Cioffredo propose le difficoltà che s'incontravano nel voler fare le coperture a lamia vera [...] trovandosi i piedi dritti delle cappella [...] patiti e dall'antichità e dal fuoco si rendean molto deboli al peso che se l'imponeva, ed all'urto della lamia, e volendo aggiungervi così sufficiente forza a detti piedi com'altre fabbriche per dar resistenza all'urto della lamia, non ligando la fabbrica vecchia con la nuova, riuscirebbe l'opera di poca durata. L'istessa difficoltà incontrasi nella corciera [...] gli sarebbe occorsa la giunzione di molta fabbrica, con l'esito di poca durata. E finalmente volendo attendere ad una spesa economica poteasi coprire a lamia finta o a soffitta non avendo con questo bisogno né di rinforzi né di aggiunzioni di nuove fabbriche, restando con questo la sua antica figura, decorandosi soltanto le mura con buona architettura.*

*L'Architetto D. Gio. Bibiena fu del sentimento che la detta Chiesa poteasi rimodernare, e che applicandosi al Tavolino avrebbe poi risoluto in qual miglior modo parevagli doversi fare.*

*L'Ingegnere D. Nicola Taglicozzi Canale, il Real Architetto Cavaliere Fuga e il Real Architetto D. Luigi Vanvitelli ributtando il sentimento di coprirsì la detta Chiesa con lamia finta di canna o di cerchie, s'unirono al parere dell'ordinario Ingegnere della Real S. Casa D. Costantino Manni di coprirsì la Chiesa con lamia vera di pietre pomici facendo visi gli urtanti laterali e i dovuti rinforzi ne' luoghi dove la perizia insegnato avrebbe nel corso dell'opera necessari. E soggiunse finalmente il detto Real Architetto Vanvitelli che non solamente la qualità delle fabbriche di detta Chiesa ed i proposti urtanti e rinforzi permetteano la copertura a lamia vera di pomici e carosa senz'amuovere lo stato presente di detta Chiesa, ma benanche avrebbe potuto essere di piacere della M. V. se la copertura si fosse fatta a lamia vera e non finta.*

*Ed in tal modo restò conchiuso e sciolto il Congresso suddetto.*

*Noi intanto con rispettosa sommissione umiliamo alla M. V. i suddetti pareri per sicurezza della nostra condotta, per attendere la Sovrana Real Deliberazione, a fine di dar principio alla restaurazione di detta Chiesa.*

*[...] A 2 aprile 1757.*

f. 166

Documento 27 aprile 1754 (Visita di Lagnì su chiamata di Brancone del 23 aprile 1757)

*[...] chiamato l'Ecc.mo Sig. Duca di Marzano Lagnì, Governatore di questa S. Casa per la Piazza Capuana con biglietto del Sig. Marchese Brancone de' 23 aprile corrente anno 1757, Segretario di Stato e degli Affari Ecclesiastici. [...] La mattina de' 27 di detto mese d'aprile [...] si condusse nella nostra S. Casa per intervenire nella sessione che per la mattina del dì 27 aprile trovavasi appuntata [...] riferì che la suddetta chiamata consistè in avergli detto signor archese Brancone partecipato il risultato della Rappresentanza fatta dal Governo di questa S. Casa alla Maestà del re (N. S.) in data de' 2 aprile 1757: [...] alla M. S. pareagli che nudrisse suo Real gradimento che la Chiesa della nostra S. Casa dall'incendio devastata, coverta si fosse a lamia vera e soggiunse poi il suddetto marchese Brancone che circa l' Architetto che doveasi destinare per il disegno e direzione dell'opera la M. S. dimostrato sen'era indifferente; ma che però per quanto avea potuto penetrare che il re avrebbe sentito con piacere se l'opera suddetta si facesse dal Real Architetto D. Luigi Vanvitelli.*

f. 167, v

(Resoconto al Re 26 giugno 1757; seconda e terza riunione, 19 e 23 giugno 1757)

*Quantunque sin dall'accaduto incendio della nostra Chiesa né maniera né diligenza da noi trascurata non siasi perché l'opera della restaurazione di quella ad intraprender s'abbia con una stabilità corrispondente alla perpetuità del Pio Luogo [...] a cagion della diversità delle massime e difformi pareri de' Periti eletti [...] ci diamo l'onore di far presente alla . Chiesa. Pria di dar principio alla restaurazione della chiesa di questa Real Santa Casa fummo nella piena considerazione di rinvenire i mezzi più propri ed opportuni [...] Tali pareri rispettosamente umilammo alla M. V. con altrà nostra del 2 aprile [...] per mezzo del Marchese Brancone degnissimo Segretario di stato e degli affari Ecclesiastici che la M. V. nudriva forse Real gradimento che la Chiesa della nostra Real Santa Casa dall'incendio devastata, coverta si fosse a lamia vera. Laonde non posposimo tempo a far intraprendere in tal maniera il disegno e per incontrar forse il maggior Real gradimento n'incumbenzammo il Real Architetto D. Luigi Vanvitelli. Se n'addossò questi la cura, prese le raffinate misure del contorno della Chiesa tutta per formare la necessaria pianta, ed indi il nuovo disegno. E poscia due mese circa diedelo alla luce, [...] per quanto riguarda la gravezza e maggior accerto dell'affare risolvemmo di chiamare un nuovo Congresso di Periti, affinché alla veduta e comprensione del divisato disegno avessero potuto liberamente additarci il di*

loro sincero e final sentimento. Convocati furono in tal congresso che si tenne nella suddetta Real Santa Casa nel dì 19 del corrente mese gli Regi Ingegneri D. Giuseppe Astarita, D. Corinto Ghetti, D. Niccolò Canale, e l'ordinario Ingegnere di detta Real Santa Casa e Tavolario del SRC D. Costantino Manni, i quali vengo in nostra presenza esaminato il disegno suddetto, siccome furono di comune parere che il medesimo quanto all'Architettura ed ordine era ottimo come produzione di un mastro dell'arte, così in quanto all'esecuzione dell'opera furono di discorde parere.

Poiché l'Ingegnere D. Niccolò Canale e l'ordinario Ingegnere del S. Luogo dissero che gli controforti di fabbrica che il suddetto Real Architetto ad dimostrava di vole aggiungere alle fabbriche vecchie, così nelli nuovi partimenti tra Cappella e Cappella, come anche gi laterali agli pilastri della nave e della Crociera, non per sé stessi per il catasto che avevano avrebbe sostenuto il nuovo peso della lamia vera se le fabbriche antiche si ritrovassero di tutta perfezione.

L'Ingegnere D. Giuseppe Astarita disse che le disegnate nuove giunte malamente avrebbero ligate con la fabbrica vecchia e che tutto assieme sarebbero state invalide a sostenere il nuovo peso, [...] si avrebbe dovuto crescere circa palmi 20 di nuova fabbrica, e nella crociera poi oltre di simile fabbrica, [...]. Per secondo disse, che tutto ciò che stava espressato nel medesimo disegno, dovea farsi sul piede vecchio al quale non si vedea fatt'altro, che nuove piccole giunte di fabbrica che si distinguevano con un chiaro oscuro diverso. Per terzo disse [...] in quanto al catasto providamente si era dal Real Architetto rimediato con mutare ed ingrossare gli partimenti delle cappelle, e con meditar sopra di essi gli nuovi urtanti laterali alla lamia; ma che però il peso della propria gravazza, [...] non gli pareano in modo alcuno capaci quei piedi che vi erano, con le piccole giunte di fabbrica, che nel disegno si ad dimostravano, a sostener tanto peso. E soggiungendo disse che non solamente questi gli pareano incapaci, perché vecchi, foderati di piperni antichi ed in parte smossi ed uniti a nuove fabbriche che difficilmente avrebbero ligate con le vecchie, [...] ma dicea di più [...] che ancorché detti piedi si facessero tutti nuovi, o lasciati si fossero della stessa grossezza, neppure gli stimava capaci a poter sostenere tanto peso, [...]. E quindi conchiuse, che qualora si volessero servire delle vecchie fabbriche, queste al più avrebbero sofferto una lamia finta a cannuccie, ma con un disegno più moderato e senza cupola [...] ma se voleasi far lamia vera a cupola, si fosse il tutto fatto nuovo e da capo; tanto più che da ciò a quello che in detto disegno s'addimostrava non gran trasgresso di spesa vi occorrerebbe. Dello stesso e simile sentimento fu l'Ingegnere D. Corinto Ghetti, uniformandosi a quello del suddetto Astarita. Essendosi questo da noi proposto al nominato Real Architetto, e poiché il medesimo non approvò i suddetti sentimenti d'Astarita e Ghetti per maggior disciframento e condotta di sì gravissimo affare stimammo tenere un Nuovo Congresso con l'intervento d'esso Real Architetto ed invitarci ben anche il Regio Ingegnere D. Martino Buonocore; quale essendosi tenuto nel dì 23 del corrente mese nel solito luogo di nostra residenza, e propostosi di nuovo l'affare, furono anche di parere discordi, perché l'ordinario ingegnere del S. Luogo e D. Niccolò Canale confermarono il di loro sopraccennato primiero sentimento, D. Giuseppe Astarita e D. Corinto Ghetti sostennero il medesimo lor sentimento, cui uniformossi ancora il suddetto Ingegnere aggiunto D. Martino Buonocore. A tutto ciò che si era detto e confermato da detti D. Giuseppe Astarita da D. Corinto Ghetti, e dall'altro aggiunto D. Martino Buonocore rispose il Real Architetto, D. Luigi Vanvitelli che rispetto alla lamia grande della navata di diametro palmi 50 fatta che fosse di pietre pomice, avea il contrasto degli urtanti per tenerla a freno da un lato palmi 26 ½ e dall'altro 23 ½ con che sarebbesi potuta fare con sicurezza non solo di detta materia leggiera, ma benanche di qualunque altra più pesante essendovi esuberantissimo contrasto, secondo tutti i pinrcipii. Le aggiunte dei pilastri in faccia alle mura della navata grande essendo cosa di poco oggetto con piccole caraci nei pilastri di piperno potensi fare o con toglierne qualcheduno se occorresse, o che per maggior sicurezza dell'opera si stimasse opportuno, tanto più che ivi appresso si doveano ingrossare le mura nell'imbocco delle Cappelle, per sostenere il peso perpendicolare della lamia; quali accrescimenti connessi con diligenza avrebbero formato un sol muro ma prima di ciò fare conveniva rinforzare passo passo i fondamenti nel tempo stesso che si sarebbe fatta la nuova fondazione fra Cappella e Cappella, degli urtanti, da doversi innalzare fino alla cima della Chiesa. La connessione del vecchi col nuovo non è che cosa frequente risarcimenti, essendo massima asserta e stabilita, che in quest'atto della fabbrica 'antica che s'incontra si lascia il buono, e si toglie il cattivo, e quello ch'è buono non s' invecchia mai, ancorché fosse di dieci secoli e più.

Rispetto agli pilastri maggiori, parimenti disse, doversi rinforzare nei fondamenti e colla giunta delle colonne, degli piastrì, e del dippiù dentro il Cappellone maggiore e nelle Cappelle laterali, corrispondenti alla Crociera, vi sarebbe sostegno di fabbrica più dell'occorrente; e tanto maggiormente più forti sarebbero addivenuti, quanto che per essere stati tagliati male a proposito gli piperni, allorché ci posero l'incrostatura dei marmi, ora calcinati dal fuoco, si verrebbe ad

*ingrossare con lai nuova fabbrica di mattoni, la quale è per dir così eterna: con che assicurati questi di sotto ne'fondamenti, ne' lati con l'ingrossamento di sopra col contrasto degli archi e delle continuate mura della navata grande della Crociera e delle Cappelle, tutto insieme formerebbe e stabilirebbe la sicurezza dell' opera: tanto più che gli detti pilastri maggiori uniti a' rinforzi suddetti, altro sostener non dovrebbero che una semplice scudella leggiera di pietre pomice e disse che gli dubbii che promovevano con tanto impegno non erano sussistenti. Poi disse che il disegno fatto era a tenore della nostra richiesta, cioè di un risarcimento colla lamia vera secondo il veneratissimo oracolo di S. R. M. avendovi aggiunto soltanto il necessario senza venire alla demolizione per risparmiare la spesa. Ma se avessimo voluto poi demolire tutta la fabbrica interiore della Chiesa presente, e farla nuova, avrebbe egli fatto un altro disegno di nobile e vaga simetria differentissimo in tutto dal già fatto, e soggiunse che la spesa in tal caso sarebbe stato di gran lunga maggiore. In questa diversità di pareri e nella circostanza d'affare così importante e spaventati dalla gran spesa, che ci occorre abbiamo stimato nostra precisa obbligazione di far nuovamente presente alla M.V. affinché si degni illuminarci con suo sovrano oracolo valevole a diradare le tenebre delle nostre dubbiezze [...]. Casa Santa A. G. P. 26 giugno 1757. Li Governatori.*

Documento 9 luglio 1757

(Incarico reale a Vanvitelli)

*Copia etc. a los Governadores de la Casa Santa della SS. Annunciada.*

*En respuesta de lo rapresentado por V. S. en dada del 26 paxado acerca de la variedad de pareceres de Ingenieros y Architectos sobre el deseño formado por D. Luis Vanvitelli, para la nuova Cubertura de la Iglesia de la Annunciada de esta Capital; me manda decir a V. S. que quando para la misma obra quieran valerse de la experimentada y notoria habilidad del d.ho D. Luis Vanvitelli, lo executén, imitando el exemplo de S. M. que se vale de su perizia independientemente da qualquiera otro Architecte. Diòs garde a V. S. m. a. como deseò. Palacio 9 de Iulio 1757 – El Marques Brancone.*

f. 171

(Riunione del 7 settembre 1757, circa la relazione di Vanvitelli)

*È ben noto a V. M. il funesto avvenimento dell'incendio [...] con cui restò bruttamente devastato e consunto dalle fiamme il di lei famoso Tempio, c'era già uno degli ornamenti migliori di questa Capitale. Le cure giustamente interessanti e le sollecitudini di noi nel rimetterlo nel suo primiero lustro, sono ancora palesi alla M. V. cui ci abbaim dato l'onore di umiliare più rappresentazioni ed infra l'altre, l'ultima de 26 giugno, su della quale si compiacque con suo Real Clementissimo Rescritto dei 9 luglio riporre nella nostra libertà il valerci della direzione e consiglio dell'insigne vostro Real Architetto D. Luigi Vanvitelli: Vari pertanto sono stati i consulti, e le sessioni tenute col medesimo i dispareri di ben molti altri periti, se cioè fosse stato espediente il devastar tutte le rimaste fabbriche, e formarsi dal medesimo vostro Real Architetto un più vago e nibl disegno a differenza dell' antico quasi Gotico; o di ristorar soltanto le prime fabbriche e ridurle allo stato in cui erano innanzi. A porre in opra il primo progetto del disegno nuovo [...] la gran difficoltà si aggirava nel credere, che la spesa sarebbe stata di gran lunga maggiore e forse più del doppio eccedente a quella d'una semplice restaurazione. E quindi è, ch'essendoci di nuovo seriamente applicati nel bilanciare con la possibil'esattezza il divario infra l'una e l'altra spesa, consultandone vari altri periti, e sempre il valentissimo Vanvitelli, di cui ne abbiam riportato il parere, che originalmente ci diamo l'onore di presentar alla M. V. . E fatto avendo di vantaggio ben molte altre considerazioni che concorrono nella minorazione della spesa, eseguendosi il progetto del disegno nuovo, qui tutte le umiliamo alla M. V. [...] le mura interne della chiesa e specialmente quelle della Crociera più dell'altra soffrirono il furore e la violenza dell'incendio: la cupola in cui come a centro s'indirizzarono le fiamme, divenne come la è presentemente di una condizione troppo misera; e perché indi temesi la sua rovina fu necessità il sostenerla con un muraglione di fabbrica nuova, che oggigiorno è patente all'occhio di ognuno. Le fabbriche in se stesse sono troppo antiche, ed oltre all'oltraggio dell'incendio han pure quello del tempo di quattro secoli e più; e quindi e che non ci sentiamo tutto il coraggio di avventurare in un ammasso di vecchio e di nuovo la solidità e la durazione della grand'opra. I primi fondatori di questo Tempio non ebbero il disegno, qual' è di presente, di formarvi la covertura di fabbrica solida o sia lamia reale: che se così stata fosse, non avrebbe certamente la nostra S. Casa sofferto il grande e luttuoso danno da quel ferale incendio. Siam perciò infinitamente tenuti al glorioso e felice pensare di V. M. che per mezzo del vostro*

*Segretario di Stato il Marchese D. Gaetano Brancone, ed anche del Real Architetto D. Luigi Vanvitelli, ci ha somministrato il gran lume di farla solida e non finta con canne, ed altre materie combustibili. E quindi è pure che non risentiamo in seno una certezza di augurare alla riferita lamia reale, una felice durazione in arrischiando su quelle antiche fabbriche, e sul'impasto di nuovo e di vecchio il senza paragone novello maggior peso. La spesa poi della restaurazione del vecchio non è mica tenue, ma di ben 63mila ducati a tenore del conto prudentiale formatone dal vostro Real Architetto; e quello del disegno nuovo in ducati 80mila, giacché in rapporto a tutte l'altre spese queste sono analoghe, ed egualmente necessarie ed indispensabili per lo disimpegno di amendue i progetti, ma noi abbiam riflettuto, che vi sia più certezza da risaper la spesa di una fabbrica tutta nuova che non la è nello scucire e ricucire ossia il restorare le antiche, ed è per altro un senso comune surto dalla sperienza, ch'è la miglior maestra delle cose, doversi sempre introitar colui, che intende ristorar fabbriche vecchie ed antiche un maggior dispendio di quella spesa che affermi o possa preveder qualunque più provvido ed esperto Artefice e Perito. [...] Dipende infatti il gran divario dalla [...] somma incertezza poi nel prevedere di parte in parte il guasto ed il cattivo in tutta la grande estensione delle mura vecchie: talchè lo stesso Real Architetto Vanvitelli nella sua relazione e parere in assegnando la spesa dei ducati 63mila per la restaurazione avvedutamente ha detto che non si possa assolutamente prevedere, e quando a questa incertezza si aggiunga il sospetto delle frodi giornaliera, che possano commettere gli artefici nello scucire e ricucire il vecchio ad onta di qualunque vigilanza, e ciò sarà pure un pensiero da farci almeno dubitare che la spesa prudentiale di ducati 63mila potesse trascendere non che rimanere nella sua situazione. Habbiam di vantaggio considerato che le mura del recinto della Chiesa, come quelle che han patito assai meno che le interne e che non han peso da reggere debbano e possano rimanere, senza devastarsi; e tanto è da sperare ancora in buona porzione delle fondamenta[...]. Considerazioni tutte che han commosso giustamente l'animo del cennato vostro Real Architetto a ridurre la spesa degli 80mila ducati per lo disegno nuovo in soli ducati 71mila. Sicché rimarrebbe il divario in soli ducati 9mila tra il progetto dei ducati 63mila della restaurazione e dei ducati 71mila del disegno nuovo [...] non ci vediamo nel bisogno di far rimanere nella Chiesa l'antico eccessivo numero di Cappelle, essendo la maggior parte nel dominio della nostra Santa Casa, ed il minore si appartiene ad alcuni Padroni ai quali sono state concesse. E tal infatti è la necessità che porta seco il vago e nobil disegno nuovo. [...] Or da tutto ciò l'alta mente della M. V. chiaramente comprende se il nostro espediente sembri atto a conciliar i discordi pareri di tanti periti, chi di loro volendo il tutto farsi da nuovo, e chi potersi ristorare solo il vecchio edificio. Infra l'una e l'altra spesa il divario non è già sensibile tanto che ci arresti dal desiderare l'esecuzione del nuovo disegno. [...] La certezza d'esser durevole il nuovo Tempio con miglior lusso e splendore e di una casa ch'è stata ed è l'oggetto più favorito della pubblica pietà sarà pure d'incitamento a tutti coloro che la soccorreranno d'un pi largo sovvenimento, il che forse non farebbero ove che non vedessero una semplice restaurazione [...].*

(Copia della relazione di Vanvitelli al Re, 1° settembre 1757)

*Dovendosi venire o alla restaurazione dell'incendiata Chiesa della SS. Annunziata di questa Real Città, facendovi i bisognevoli rinforzi per coprirla sugli esistenti muri, con la lamia vera secondo l'oracolo di S.R.M. di cui n'è stato già formato il disegno, ovvero alla totale demolizione, per quindi formarla di nuovo in diversa magnifica e nobile idea da ultimare il disegno, in conformità del comune pio deisderio delle Piazze di Capuana e del Popolo e del Governo della Casa Santa di A.G.P. colla lusinga di contrassegnare con questo nuovo Tempio un monumento della cultura del presente secolo promossa dalla gran mente di S.R.M. con tanto splendore nel suo felice Regno. Onde sulle due enunciate circostanze se n'è fatto un prudentiale scandaglio per l'occorrente spesa all'incirca. Cosicché per quello riguarda il primo progetto della restaurazione lasciando i muri come si trovano, agguugnendo e rifabricando quelli che sono calcinati dall'incendio: rinforzando gli fondamenti vecchi dove si giudicherà il bisgno, rinovando da fondamenti i muri di rinforzo laterali alla navata e Crociera; aggiugnendone nelle Cappelle di detta navata, ed alle laterali al Cappellone maggiore le lamie di pietre pomici: il tetto con legname ed embrici: il pavimento gli basamenti intorno di marmo: gli adornamenti di stucchi, ed anche la rinnovazione dell'altar maggiore consunto tutto e calcinato dal fuoco: portò all'incirca importare la spesa di ducati 63mila più o meno secondo che nell'atto di operare e fortificare il vecchio si giudicherà conveniente, il che non si puole assolutamente prevedere, col'avvertenza che in questa somma non sono comprese le pitture, indorature, vetrate e ferramenti. In ordine poi alla rinnovazione di detta Chiesa, che dovrà incominciare dalla demolizione delle mura vecchie incendiate, non si considera sopra ciò la spesa perché resta compensata dal materiale che se ne ricava. Essendosi parimenti fatto un prudentiale scandaglio, quantunque non sia ancora compito il nuovo disegno; non ostante dall'embrione del*

*medesimo, tralasciando ciò che in appresso si dirà, al centro di gran lunga maggiore ne sarebbe la spesa, per ragion de muri grossi della fabbrica, ed altro in sequela coerente all'ingrandimento del Tempio dentro i medesimi confini, quasi in ogni parte, ed ascenderebbe a ducati 80mila circa; nulla di meno però riflettendosi che forse qualche porzione del vecchio recinto coi fondamenti ed altresì gli fondamenti della navata, dopocché saranno stati opportunamente rinforzati: con che o in tutto o in parte potessero servire aggiugnedovi anche la riflessione del Savio Governo che gli Padronali delle Cappelle dovranno soccombere ad aiutar la spesa di lor porzione potrà minorare circa ducati 9mila più o meno senza detrimento però dell'idea e fortezza dell'opera: dimodoché rimarrà in circa a ducati 71mila. Ch'è quanto per ora si può dire prudenzialmente sulle due rispettive circostanze. Con l'avvertenza ancora che in questa somma non restano comprese le pitture, dorature, vetrate e ferramenti. Napoli 1° settembre 1757.*

*Copia etc. a los Governatores de la Casa Santa della SS. Annunciada, 15 settembre 1757*

*Enterado el Rey de lo espuesto por V.S. en representaciòn de '7 del corrente sobre la Perizia hecha por el Architecto D. Luis Vanvitelli y por el Ingeniero Manni, para venir en conoscimento de lo que podrá costar la restauraciòn de la antiqua incendiada Iglesia del la Annunciada de esta Capital, y de lo que de esto podrá diferir el coste de su nueva edificaciòn sobre el moderno gusto; se ha servido S.M. mandarme decir a V.S. en respuesta que por las sabias reflexiones, que lo hecho en el asumpto, no tiene S.M. por conveniente la total demolicìon de la d.ha Iglesia para la formaciòn de otra nueva que requiriria una excesiva suma de dinero, de que no habiendo un fondo particular segur podria quedar imperfecta la obra; pero autes bien estima S.M. se restaura la Iglesia antigua, haciendo los convenientes refuerzos, y refabricando lo que el incendio haja arruinado, y consumido segùn el diseño ya formado a este fin. Diòs garde a V. S. m. a. como deseo. Palacio 15 de Septiembre 1757 - El Marques Brancone.*

f.177, v

(Richiesta dei Governatori di rinnovazione per accresciuti danni)

*Essendosi degnata la M.V. al suo Real Clementissimo Rescritto de' 15 settembre dello scorso anno 1757 ordinarci che non istimava convenevole l'intera e total demolizione del Tempio di questa Santa Casa dell'Annunziata [...] ma che si fosse atteso alla restaurazione [...] supplire alla somma eccessiva delle spese che vi si chiederebbero per far risorgere quel Tempio con un disegno di miglior gusto dell'antico e perché potrebbe indi rimaner l'opra imperfetta In eseguitamento del quale veneratissimo oracolo subito da noi colla direzione del vostro Real Architetto D. Luigi Vanvitelli e dell'ordinario Ingegnere di questa Santa Casa D. costantino Manni si diedero i docuti ricapiti tanto per li ammonimento di tutto il bisognevole materiale, quanto nel porre in opra tutto il conveniente, secondo le regole dell'arte e della perizia dei riferiti vanvitelli e Manni, E questi avendo dto principio nel far puntellare l'arco maggiore ch'è verso la Crociera della Chiesa, com'anche gli pilastri e fabbriche, che sostengono la cupola, situata sopra il Cappellone dell'Altare maggiore, si sono accorti che tra per essersi incendiati gli travi che coprivano detta Crociera, e tra per le tante piogge in quest'anno accadute, e per la buona qualità di alcune partite di fabbriche, fossero perciò ora seguiti molti nuovi risentimenti e lesioni sensibili per i quali ci han dato il lor parere nell'acchiusa loro original relazione, che umiliamo alla M.V. ; cioè che detta cupola non possa reggere e ercìò che si dovesse smantellare, o togliere interamente con quelle fabbriche adiacenti che sono di mala qualità. E così facendosi si oprerà con cautela e sicurezza anche della Gente, che vi dovrà lavorare, e si eviterà quel danno, che potrebbe avvenire. Queste novità, o Signore, ci sono riuscite di rincrescimento anche sul riflesso cje il maggiore sparamio delle spese sul punto della saputa restaurazione dipendea dal credersi innanzi che detta Cupola avesse potuto reggere con tutte le adiacenti fabbriche, ora rinvenute ancora in molte partite di non buona qualità. [...] ci siamo resi accorti [...] che benissimo abbia la nostra Santa Casa un fondo particolare e durevole, infintanto che sarà terminato il cennato Tempio, da potere anno per anno impiegare le considerevoli quantità in tutto il bisognevole, da poterlo vedere perfezionato, anche quando V.M. si degnasse d'ordinarci di porre in opra un disegno di miglior gusto dell'antico; giacché al presente, stante le riferite sopraggiunte novità, o non vi è divario, o non vi è molto sensibile dalle spese della restaurazione. E di vantaggio un sì fatto nuovo disegno riuscirebbe ugualmente profittevole per la maggior durata delle fabbriche e del Tempio, come di maggior plauso e compiacimento delle nostre rispettive Piazze Capuana e del Popolo. Attendiamo per tanto dalla M.V. e col maggior dovuto rispetto e venerazione il suo Sovrano Oracolo. Gennaio 1758. I Governatori tutti.*

(Relazione di Manni ai Governatori; 3 gennaio 1758)

*Essendosi già approntata parte de' materiali e legnami, che devono servire per la restaurazione della Chiesa incendiata di questa S. Casa ho dato principio al puntellare e far la centina dell'Arco maggiore il quale deve togliersi giusta il sentimento anche datone il Real Architetto D. Luigi Vanvitelli, perché sta lesionato e patito. Ed avendo altresì, anche per sentimento che ci ha dato il detto Real Architetto voluto principiare a puntellare, e catastare gli pilastri, e fabbriche, che sostengono la Cupola situata sopra il Cappellone dell'altare maggiore e Presbiterio, la quale eziandio è molto lesionata con lesioni antiche, per poter indi farvi quei rinforzi destinati dal detto Real Architetto Vanvitelli, e disegnati nel disegno dal medesimo fatto, mi sono accorto che tra per lo scatastamento che ha ricevuto, per essersi incendiati gli travi, che coprivano la Crociera, li quali gli davano catasto, ed anche per le tante piogge in quest'anno accadute, e per la poco buona qualità di alcune partite di fabbriche, che la sostengono, ho veduto esservi molti nuovi risentimenti, e lesioni sensibili, per modo che vado a credere, che non possa tal cupola reggere, e che nel mentre così si vanno a dare i suddetti rinforzi meditati, possa questa crollare e far molto danno all'altre fabbriche circonvicine. Quindi son di sentimento così per gli nuovi risentimenti e sensibili lesioni, che vi ho veduto, com'altresì per evitare il futuro danno, che tal cupola si tolga seu si demolisca, una con quelle fabbriche adiacenti, che si vedono patite e di mala qualità. Ed indi che si dia mano all'opra, e così facendosi si oprerà con cautela e sicurezza della gente, che dovrà lavorare, e si eviterà quel danno, che forse o senza forse potrebbe addivenire, siccome l'esperienza ci ha ammaestrati in molti casi addivenuti. Ho stimato perciò darne notizia alle SS.VV. acciò ne facciano consapevole il detto Real Architetto Vvenvitelli, che ora ritrovasi in Caserta, acciò possa il medesimo avere la bontà di portarsi qui in Napoli, ed osservando le cose da me come sopra rappresentatevi, dia quel savio sentimento di perizia che stimerà più proprio e confacente a tal soprappiutto inconveniente. 3 gennaio 1758. D.mo Costantino Manni*

(Relazione di Vanvitelli in merito al sopralluogo; 12 gennaio 1758)

*Essendomi portato qui in Napoli ho osservato e considerato le sopraddette cose dal Architetto D. Costantino Manni riferite, le quali ho riconosciuto essere secondo la rappresentanza suddetta quindi è che mi unifermo al di lui sentimento. Napoli 12 gennaio 1758.*

226

(Disposizione reale per la riedificazione; 7 aprile 1758)

*A S.res Governatores de la S. Casa de la Anunciada. Atendiendo el Rey a la necesidad expressa por V.S. con su nueva representacion de deberse desmantelar por los accidentes sobrevenidos [...] (no obstante su antecedente R. orden en contrario) que se reedifique la d.ha Iglesia poniendo en obra un diseño de mejor gusto del antiquo; yà que presentemente, por las referidas novedades acaccidas, o no hay variedad o is poco sensible la que hay en el gasto de la restauracion; tanto majormente que segùn la representacion di V.S. sera el projectado nuevo diseño igulmente provechoso para la major y màs permanente duracion de las fabricas y del Templo, como de major aplauso y complacencia de las Plazas de Capuana, y del Pueblo; [...] Palacio 7 de abril 1758 – Marques Brancone*

## **Registro dei Memoriali, 1758-1797**

f. III, v

*S.R.M. in discarico di nostra incumbenza ed a venerazione de' precedenti comandi della M.V. siamo nella precisa obbligazione di farle presente, com'essendosi dal Regio Architetto D. Luigi Vanvitelli formato il disegno per la costruzione di questa vostra Regal Chiesa; la pianta per essere stata approvata dalla M.V. fu da noi sottoscritta per eseguirsi, in cui il testè D. Luigi disegno la Crociera con alternativa idea, o dilatarla nelle mura esteriori per la lunghezza di palmi 6 per ciascheduna parte, o di farla rimanere nella stessa maniera che al presente si ritrova da eseguirne il disegno a nostro piacere, e secondo che si fusse da noi stimato più proprio e convenevole. [...] Il tutto abbiamo stimato di rappresentare alla M.V. affinché si compiaccia così di permetterci di eseguire il disegno della costruzione della Crociera nel proprio recinto in cui presentemente si ritrova per evitare così tutti gli dubbi inconvenienti ed interessi de' quali alcuni son certi, ed altri ragionevolmente si temono; com'anche affinché si degni di ordinare all'Architetto D. Luigi la consegna del disegno essendo prontissimo il Governo di soddisfar quel tanto, ch'esso Architetto degnamente merita, per indi procedere a tutto il dippiù che fa di mestieri; affinché inoltre non più si ritardi di dar principio alla costruzione della nuova Chiesa, ect. Napoli 15 febbraio 1759 – I Governatori.*

S. CECILIA IN TRASTEVERE; CAPPELLA DELLE RELIQUIE

Archivio di Stato di Roma(ASR), *Benedettine Cassinesi in S. Cecilia in Trastevere*

**b. 4112, 36 - Giustificazioni dei mandati 1720-1724**

(Contratto di Pietro Galli, pittore)

*Dovendo il S. Pietro galli Pittore dipingere tutti li muri laterali da capo a terra della nuova Cappella che si fa dalla Rev.ma Madre [?] Abbadessa del Monastero di Santa Cecilia nella chiesa dedicata a detta Santa, Secondo il disegno li sarà dato dal Sig. Luigi Vanvitelli Pittore Figurinista che similmente dipinge la Volta e Quadro dell'altare vò posto in detta Cappella, qual disegno rappresenta Architetture che dovrà tutta fare e dipingere a buon fresco lui stesso, e non altri, con li colori Pennelli, et ogni altro a sue spese, per il prezzo accordato con detta Rev.da Madre Abbadessa di Settanta compresa la Doratura e Lumeggiatura della Cornice del Quadro della Volta, che dovrà simil.te fare di Oro buono fino, a tutte sue spese, e fattura per il prezzo sudd.to di Settanta quali dovranno Settimanalm.te essere pagati dalla sudd.ta Madre Abbadessa; Obbligandosi di tutto fare sollicitam.te, e durante detto lavoro di non intraprenderne altri, acciò possa tutti li giorno, dalla mattina fino alla sera lavorare, e dipingere in solo detta Cappella, e tutti li giorni fosse per mancare senza causa di malatia, p altra urgentissima che il S.re Idio non voglia, si conviene per patto espresso sia penato di Paoli Otto il giorno, per tutte le mancanze facesse e perchè così è. Promette e si obbliga simil.m.te di tutto fare e dipingere con tutta l'attenzione et amore, in modo che termiata sarà l'opera giudice della Medema si conviene adesso per allora debba essere il S. Sebastiano Conca Pittore congito e celebrissimo, al giudicato del quale dovranno inappellabilm.te le parti stare, e tutto quello si potesse essere di difetto, ò mancamento dovrà il signo Pietro Galli subito correggerlo, et emendarlo a tutte sue spese, danno, et interesse e perchè così è. E per l'osservanza delle cose suddette si obbliga alla forma della Rev,a Camenra Apostolicacì con tutte le calusole. Roma q. di lug. 1724*

*Falegname*

*Conto delli lavori fatti nella nuova cappella delle reliquie con ordine della Madre Rever.ma*

*Prima per avere fatto il portone della ferrata così d'accordo*

*Segue le quattro porticelle così d'accordo*

*Segue per aver incastrato li staffoni alle quattro mensole sopra le d.te porte che abbracciano per suoi versi chiodi grosso chiodi e fattura in dui omo, uno per tenerle l'altro per lavorare*

*Segue per avere messo n.26 codette alli telari delle s. porticelle incastrate e chiodate con dui ommini*

*[...] Segue per aver fatto il telaro del quadro dentro la cappella di tavola di albuccio lavorato e pulito avere ricavato il contorno del muro dove era disegnato con dui ommini e segato in tondo in dentro e in fuori risultato da spicchi alto il 1° pal.mi 16 largo 10 di regoli pal.mi ½ et averci messo le squadre incastrate e chiodate*

*[...] Per avere fatto dentro il vano delle porticelle dui tramezzi di legname del mona.o in triangolo fattura e chiodi*

*Indoratore*

*Adì 7 ottobre 1724.*

*Per aver fatto fare di legno quattro mensoloni di intaglio che vanno alla Cappella delle Reliquie*

*[...] Più per aver indorato il Portone grande della Cappella delle Reliquie le scorniciature dorate e fatto sopra li specchi delli portoni pal.me con loro ombreggiate in su l'oro et il resto di biacca brunito*

*Misura di Stima di diverso Lavori di Muro e Simili fatti a tutte spese e fattura di Mastro Giuseppe Mariotti Capo Mastro Muratore per servizio del Ben. Monasteri e RR Monache di S.ta Cecilia in occasione della Cappella fatta nuovamente delle Reliquie nella loro chiesa, corridori a tutta lunghezza dentro il Monastero per udire messa le Monache et altro misurato e stimato da me sotto scritto tutto come segue [...]*

*Adì primo dicembre 1723, à tutto ottobre 1724*

*Cappella*

- *Per il muro della volta fatta di novo long Con iposte tag. nelli muri vecchi [...]*
- *Per il muro fatto di novo dove sono le n.4 porticelle sotto l'Angoli di d. volta long l'uno pal.. 8 alt sino sotto l'imposte pal. 18 ¼*
- *Per il muro delli n.4 Archi [...]*
- *Per il muro dell'Arco principal.e sopra la Porta che passa in Chiesa*
- *Per l'incastro che girava attorno d.ta Porta long stes pal. 45 quale fu poi demolito à causa di mettere li stipiti di Giallo.*
- *Per giornate servite attorno il Pittore per presentare li cartoni della Pittura form.le la Colla pezzo per pezzo et altro in tutto d.to tempo g.te n. 96 [...]*
- *Per il costo della Calce data al Pittore per fare tutto d.to lavoro.*
- *Per il muro di diverse fodere fatte dov'era il muro salnittrato Long l'una partita dov'è il quadro pal. 5 alt pal. 15 g pal. 1 ¼ segue pal. 15 alt pal. 10 ½ g pal. 1 ¼*
- *Per aver tagliato il muro vecchio fatto la traccia messo, e murato n. 19 tavole? Nove del mastro nel loco salnittrato ad effetto potesse dipingere il Pittore.*
- *Per il n. 2 giorn.te d'un homo servite in fare il taglio nel muro vecchio a causa di fare la finestra dopra il tabernacolo delle Reliquie.*
- *Per aver rabb.to e ricc.to et incollato detto taglio long pal. 6 ½ alt pal. 3 ¼ con quoi spigoli con ammattonato nel repiano rotato ad acqua lon pal. 6 ½ larg pal. 3 ¼.*
- *Per la terra cavata portata fuori con schifi e fatta portar via dall'abbasam.to del Pavimento di d.ta Cappella long pal.. 42 larg pal. 25 1/6 alt pal. ¾ defalco della mensa dell'altare quale era già fatto [...].*
- *Per la mett.ra e mu.ra del Pavim.to de mischi di più, e diversi sorti [...] lavorato tutto a cassetta con aver incastrato tanto le guide quanto li mischi fondi parte ottangoli requadr.ti et altro defalco della mensa con scalino [...]*
- *Per il muro della mensa dell'altare [...]*
- *Per il muro del fondamento sotto.to lon pal. 14 largh pal. 8 fond pal. 4 [...]*
- *per lo scalino messo e murato di Giallo antico sotto d. ling stes pal. 29 larg pal. 1 ½ con pal. 1 /2 di massiccio sotto d.to*
- *Per la colla per 4 facce stes. Pal. 13 alt pal. 18 ¾*
- *Per l'aggetto della cimasa scorn.ta che accompagna la finta dipinta nelli 4 angoli di d. cappella attaccata con arm.ra di chiodi sotto modinata con piano gola, intacca gocciolatore guscio bastoncino et intacca [...]*
- *Per la mettitura in opera della n.ro 4 mensole sopra le dd. Antiporte dove si posano li busti d'arg.to delle reliquie et aver fatto il bugio passatore messo et ingessato il ferro che resta incastrato in d.ta mensa e doppo fatto l'incastro sim.te e messo un pal.ettone che tiene collegato detto ferro.*
- *Per aver fatto li bugi messo et ingessato n.ro 2 sprangoni di ferro che tengono collegato il tabernacolo delle Reliquie et un rampino che forma tirante.*
- *Per n.ro 2 ferri ingessati dove batte il fusto della porta.*
- *Per la mettitura e mura.ra del Selarone al fenestrone di d.ta Cappella di vano pal. 12 alt pal. 15 con n.ro 6 codettoni ingessati per ritengo di d.*
- *Per la mettitura e muratura della ferrata di d.to fenestrone di vano sim.e pal. 12 alt pal. 15 tirata ad alto con draglie presentata più volte e messa in opera che considerato la sua fattura.*
- *Per aver rotto il muro in sagrestia scalzato e levato d'opera il deposito del q.o Martino di Salmenrone portato fuori tutti li marmi inscrittioni et altro tagliato il muro nell'estremità della navatella a mano destra in chiesa e rimesso e murato in opera quale resta formato con suoi frontespitii cornici cimasa basso rilievo con retratto del d.to altare cornici riquadri pilastri inscrittione piedistalli zoccoli basamento et altro con muro sotto che considerato il tempo robba e fattura valutata*

*Prospetto della Cappella delle Reliquie V. la Chiesa*

- Per l'aggetto rustico di mattoni delli n.ro 2 frontispitij [...]
- Per l'aggetto abb.ra e stucc.ra di stucco bianco di detti frontispitil e p.ma la gola [...]
- Per il muro remurato del vano della Porta che prima dalla Portaria passava alla Cappella delle Reliquie [...]
- Per avere scalzato e levato d'opera il lastrone di marmo che formava mensa sopra l'Altare delle Reliquie [...]
- Per il muro remurato del vano della Porta che prima corrispondeva nella [...]
- Per il muro remurato del vano grande corrispondente in chiesa per dove si vedevano le Reliquie Ig pal. 10 alt pal. 5 ½ g pal. 2 ¼ più murato di fangha e rabb e ricc.to et im.to di calcie seg. L'altro vano corrispondente nella navatella ling pal. 3 ½ alt pal. 5 ½ g sim. Rabb.to ricc.to et in.to sim.te
- Per il muro delle spal.lette e sguinci dove si è fatto il vano della porta una spal.l.ta di dt con sguincio [...]
- Per aver levato d'opera tutti li conci di marmo scalini et altro che giravano attorno d.a Cappella portati con stanghe et huomoni nel cortile grande

Misura e stima di diversi lavori di scalpello fatti a tutte spese, robba, e fattura di M.ro Antonio Blasi Capo M.ro Scalpellino, nel restaurare la Cappella e porta di d.o, dove sono situate le SS.me Reliquie in S.ta Cecilia per servizio del M.mo Monastero, con ordine della R.ma M.e Abbadessa, come qui sotto vien descritto partita per partita. Adì 8 agosto 1724.

*Prima*

*Porta di d:ta Cappella*

- Per il commesso di giallo antico con fodera sotto, attorno la ferrata di d.ta Cappella [...]
- Per la pelle piana delli due pilastri di marmo doppi situati dalli lati dietro le colonne, rotati, impomiciati, e lustrati, alt: assieme [...]
- Per la pelle scorniciata delle due base sottod.ti pilastri [...]
- Per la pelle piana del zoccolo di marmo che gira sotto d:ta base, e telaro, che fa prospetto [...]
- Per aver restaurate e lustrate le due scannellate di marmo, di patto convenuto
- Per il rustico, e fattura delle due base scorniciate rotate, impomiciate, e lustre, con suo zoccolo sotto, di patto convenuto
- Per la fattura del pavimento di mischi di più e diverse sorti della Cappella delle Sacre Reliquie di S.ta Cecilia [...], Defalco per quello che occupa l'altare [...] che à così concordato con la M.re Abbadessa ....

Lavori valutati in conformità de de patti convenuti ascendono alla somma di Novanta Due [...]. Dalli 12 novembre a tutto li 20 giugno 1724. Conto e misura di diversi lavori di scalpello fatti a tutta robba, spese e fattur di M: Antonio Blasi Cap. M.ro Scalpellino. Adì 25 ottobre 1725

Misura e stima di diversi lavori di scalpello de pietre mischi fatti a sola fattura di M.ro Antonio Blasi, Capo mastro Scarpellino in occasione del pavimento fatto di nuovo per servitio del Ven.le Mon.ro R.R. Monache di S. Cecilia nella loro chiesa dentro la cappella delle SS. Reliquie formato di pavimento di pietra port Santa Giallo antico e altre più diverse sorti de mischi con diversi riquadri fascie di marmo commessi sopra e fodere di pep.no rotato im.to e lustro. ... .

*P. Prima*

Il suddetto pavimento formato come sopra con diverso requadri long 42 palmi larg 25 ¼ nelli due angoli dello scalino dell'altare [...]. Lo scalino impellicciato di giallo antico scorniciato in faccia [...] seg. Della n. 4 soglie alle porte long l'una 4 largh 1 defalco per quello occupa la mensa del altare scalino lon palmi 15 1/3 seg il difalco delli n 4 angoli che formano il centinato di d. Cappella [...] Real valore di detti lavori due cento ottanta sette. Luigi Barattone

(Contratto Antonio Blasi)

Si dichiara con la presente scrittura da tenersene una per parte, [...], mastro Antonio Scalpellino s'obbliga di fare servizio del Ven.le Mon.ro di S. Cecilia è Chiesa delle R.R. Monache di S. Cecilia di

*Roma tutto il pavimento delle pietre già consegnatali e avute dall'Em.mo e R.mo S. Card. Acquaviva à forma del disegno li sarà dato dal Sig. Paradisi Architetto e lo stesso da farsi nella nuova Cappella , ove vanno poste le S. Reliquie quale si obbliga fare ad uso di arte e nella migliore forma mai si possa fare e à contentamento della R. M. Abbadessa di d.to Venerabile Mosatero [...] Adì 29 marzo 1724.*

*Conto e misura delli lavori fatti per servitio del Vener.º Monastero e Case di S. Cecilia di Roma con Ordine della Reveren.º madre Abbadessa e del Sig. Cesareo Parmegiani Esattore. 6 maggio 1723*

*[...] dove stavano le reliquie per avere messo 4 gelosie del coro alle ferrate che guardano la chiesa e che si sentivano messa le R.v me Monache et avere messo le tavole del coro in terra che fa pavimento et avere ingessato un ferro alla porta entrante dove si appoggiavano per le scale. [...]*

*Adì 17 luglio 1723*

*Segue per aver fatto il pavimento della Cappella delle Reliquie e riposto il legname solo fattura. [...] adì 3 novembre*

- per aver sbandellato e rimbandellato e ristretto la guarnizione e fusto di una porta di due partite alla luce fatta di novo dove erano le reliquie in chiesa chiodi e fattura*
- per avere fatto di novo il telarone per la finestra delle reliquie fatto di piana di castagno a tutta larghezza e grossezza alla gesuita [...]*

**b. 4032, 6** - *Spese per la fabrica e riattamento della Chiesa e nuova Cappella delle Reliquie*

*30 agosto [...] Andrea Marchetti ferraro a conto della nuova ferrata che fa per la Cappella delle Reliquie 264*

*10 Marzo [...] nova ferrata fatta per la Cappella delle Reliquie [...]*

- a Paolo Cenni pittore di fiori per le pitture fatte in sudd.ta Cappella – scudi 12*
- Luigi Vanvitelli per la pittura dello specchio della volta – scudi 100*
- Luigi Vanvitelli [...] per tutte le pitture fatte e fatte fare nella nova Cappella delle Reliquie - scudi 65*
- al pitto. Lalli per la pittura dell'Architettura di suddetta – scudi 20*

**b. 4054, 1** - *Descrizione della Ven. Chiesa di S. Cecilia e dei suoi annessi, e delle visite apostoliche fatte nella med. Chiesa*

*f.15*

*24 marzo 1723 Dal dº Cardinale fu fatto fare il soffitto a volta in Chiesa, [...] e con tal congiunture il Monastero trasferì le SS. Reliquie che in Chiesa si conservano rimovendole da una Cappella posta di rimpetto à quella dl Ssmo Crocefisso, e collocandole in altra grande ben ornata fabbricata appresso la Sagrestia di essa[?] ove al presente rimanevano.*

*16 novembre 1723 La Sagra Congreg.ne del Concilio Concede Licenza alle Monache di erogare s. 1000 di una delle dote e s. 335 che la stessa Chiesa come erede del Cardinal Sfondrati deve al Mon.ro [...] per erogarli nella fabbrica di una nuova Cappella per Custodia delle Sacre Reliquie, che si conservano in d.º Chiesa.*

S. ANDREA DELLE FRATTE; CAPPELLA DI S. ANNA  
Archivio Generale dei Minimi Paolotti (AGM)

**b. 37 (A2), Platea tomo II** - *Seconda parte della platea fatta nell'anno 1754, secondo tomo. Seconda parte della platea nella quel sono descritti i luoghi dei monti con la loro provenienza in all'estrazione eseguita l'anno 1753. E parimente vi sono descritte le case e li canoni con la loro provenienza. Con altre memorie estratte dalli libri e protocolli che si conservano nel nostro archivio del convento necessarie sapersi dalli RR Padri procuratori pro tempore. Vi sono anche descritte le messe degl'obblighi rimasti dopo la costituzione di papa Benedetto XIV ed il tempo che dovranno terminare.*

f. 50

*Adornamento della cappella del S. Padre*

*Il fra Giulio casale oblato [...] fece far il disegno ed il modello dal celebre architetto Sig. Filippo Barigioni il quel per pura carità asistette con tutto l'affetto finché si terminò l'opera che poi è riuscita perfetta*

f. 52

*Il Sig. Prospero Bernini fece dono di due angeli opera del famoso Cavalier Gio Lorenzo Bernini suo avo in tempo che l'altare era quasi terminato e furono posti nell'angolo del pilastri della cappella sotto la cupola assai decorosa*

p. 56

*mancava una cappelletta interiore per comodo di qualche personaggio sacerdote da celebrare [...] fra Giulio Casali [...] determinò di fare una piccola cappelletta in un'angolo del suo giardino con dargli l'ingresso alla porta laterale del coro(?) [...] la quale fu consacrata dall'Ecc.mo Card. Cibo li 31 genn. 1723 nella quale furono riposte le reliquie dei martiri Benedetto Santo e Donato. Fece anche dar principio alla cappella di S. Anna nel 1749 col disegno e modello del celebre architetto sig. luigi vanvitelli; e fare altre spese considerabili er la sagrestia e per la chiesa [...]*

p.56

*Descrizione delle pitture poste nella chiesa*

*[...] Il quadro posto nella cappella di S Anna è pittura del Sig. Giuseppe Bottani da Pontremoli*

p. 71

*Il Fra Giulio Casali di glor. mem. diè de principio alla Cappella di S. Anna come sta notato a carta 56, prima di rendere l'Anima a Dio lasciò terminati li laterali. Ritrovasi famiglia in questo Convento fra Luigi Casale parente del sopradetto religioso anch'egli della provincia di Milano fu stimata gratitudine delli religiosi verso il defunto di sostituire in suo luogo il sopradetto fra Luigi per il proseguimento dell'incominciata Capella [...] che con l'elemosine ritrovate e registrate nel suo libro, fee dar principio al primo abbassamento dell'Altare, in conformità del Disegno fatto dal Sig. Luigi Vanvitelli eccellente architetto con speranza nella divina provvidenza ed assistenza della gloriosa S. Anna di ridurlo a perfezione.*

*Passò a miglior vita li 17 agosto 1756 il nostro Sig. Abbate Giuseppe Crispoldi da Rieti [...] gli fu data sepoltura, nel suo ultimo testamento lasciò scudi mille d'applicarsi per la cappella di Sant'Anna sopradetta, dal suo esecutore testamentario furono depositati nel Banco di Santo Spirito, a requisizione del Padre procuratore di questo convento, applicarsi nella sopradetta fabbrica; onde fra Luigi sopradetto come direttore della incominciata cappella fece l'Apora col Sig. Domenico Giorgioli stuccatore e col Sig. Gio. Prari Indoratore di dover adornar la volta della detta cappella, tanto de stucchi come d'indoratura, consimile alla cappella di S. Francesco di Paola alla maggior celerità possibile e immediatamente fu posta mano all'opera con Assistenza del Sig Carlo Murena primo giovane del S. Luigi vanvitelli Architetto che ritrovasi a Napoli a servizio della maestà di quel Re. [...]*

*Li retroscritti scudi mille lasciati alla cappella di S. Anna dal S. Abbate Giuseppe Caspoldi furono fatti pagare dal P.re Gio. Franc.o Peppioli con diversi ordini diretti al Banco di S. Spirito come procuratore del convento cioè:*

*[...]*

*Sotto li 5 dicembre 1757 al sopradetto Banco di S. Spirito di scudi trecento moneta da pagarsi al Sig. Domenico Giorgioli a conto di scudi settecentotrenta, conto di tutti li stucchi e scoltura della volta della suddetta cappella di S. Anna- 330*

*Sono li 18 gennaio 1757 fece un ordine al sopradetto Banco di S. Spirito di scudi trecento moneta da pagarsi al sopradetto Sig. Domenico Giorgioli a conto delli scudi settecento trenta come sopra-30*

*Li 24 luglio 1757 fece un ordine al sopradetto Banco di S. Spirito di scudi cinquanta da pagarsi al*

- sopradetto Sig. Domenico Gorgioli a conto delli scudi settecentotrenta moneta come sopra-50*  
*Li 12 8bre 1757 fece un ordine al soapradetto Banco di S. Spirito di scudi ottanta moneta da pagarsi al sop. Sig. Domenico Gorgioli per saldo delli scudi settecento trenta*  
*Li 5 luglio 1757 fece un ordine al sopradetto Banco di S. Spirito di scudi centosettanta da pagarsi al Sig. Francesco Tosi Per dare al Sig. Cavalier Mazzanti pittore per pagamento del quadro di Sant'Anna essendo il detto Sig. Tosi uno dei benefattori della detta cappella-170*  
*Li 10 giugno 1757 fece un ordine al Banco di S. Spirito di scudi cento da pagarsi al Sig. Carlo Previ de Marchis a conto delli lavori di pietra di detta cappella conto e saldo de sopradetti mille scudi. Nel repertorio della parrocchia vi è disteso il conto delli mille scudi e dove furono imegati*

**b. 43 (A8), Acta capitolorum**

p.38, v

*Colla presente privata scrittura da valere qual pubblico [...] RR PP Minimi di Sant'Andrea delle Fratte di Roma [...] poter a loro spese estrarre gl'anzidetti due mosaici vendendosi alla Commissione delle Antichità di Roma, ovvero ottenere facoltà di venderli ad altri, con espressa condizione però che il prezzo da situarsene sia interamente erogato nell'ultimazione ed abbellimento della cappella di S. Anna nella pregiata Ven. Chiesa di S. Andrea della delle Fratte e non altrimenti. Roma li 6 settembre 1847, io Gio Batta Brancadoro Secondariamente per farli intendere che la commissione delle antichità di Roma è disposta di fare acquisto per il prezzo di scudi cinquecento, e finalmente, perché si destinasse uno per trattare colla commissione di mentovato interesse. I PP vedendo la generosità del Sig. Gio Batta Brancadoro, conosciuta la difficoltà di poterlo vendere all'estero perché la commissione non avrebbe mai dato il permesso, e più, perché questi mosaici vanno ogni giorno in deperiresi contentarono venderli alla commissione di Roma*

**b. 66 (30), Libro dell'Amministrazione della Cappella di Sant'Anna in Sant'Andrea delle Fratte, 1865-1873**

p.73

*Introito di ciò che si raccoglie dalle obbligazioni dei fedeli della cappelletta posta in chiesa, e altre vie, per i lavori della cappella di Sant'Anna che incominciano da maggio 1756 sotto l'Amministrazione del collega Generale P. Serafino Torquato destinato dalla com.ta generale di Sant'Andrea come dall'atto capitolare.*

p.74

*Esito per la cappella di Sant'Anna, che incomincia il maggio 1856 sotto l'Amministrazione del collega Generale P. Serafino Torquato destinato dalla com.ta generale di Sant'Andrea come dall'atto capitolare.*

*Esito*

*Banchini - Danaro somministrato dal Sig. Alessandro Banchi a conto dei lavori di Sant'Anna dal 20 marzo 1856 in qua come dalle ricevute*

*Più allo stesso fino a tutto il 1856*

*Più allo stesso fino a tutto 9mbre 1857*

*Paolo Paraccini Capo dei scalpellini - Danaro pagato a Paolo Paraccini Capo m.ro dei Sampietrini che pose le quattro colonne sull'altare di Sant'Anna, la prima nel giorno 30 novembre 1857, la seconda nel 3 Xmbre, la terza nel 5 detto e la quarta nel dì 9 detto Xmbre, che per grazia di Dio tutto siasi prospero. Il contratto fu di 150 ma per opera riuscita nel lavoro si regalarono altri 10 che il tutto si pagarono come dalla ricevuta*

p.75

*[...] a 3 agosto 1860 Aperta la Capella di Sant'Anna posta in chiesa alla solita presenza del Sagrestano da giugno 1857*

p. 78

*Esito*

*Dato allo scarpellino Banchini in più volte - 534.48*

*Alli Sampietrini per eriger le colonne delle cappella e regalia come da ricevuta - 176.89*

*All'Architetto Bonoli per disegno della Cappella - 10*

*Per rinvestimento fatto nel prestito fruttifero presso il sommo pontefice [...] - 53.83*

*Per spese occorse di stampa , carta, ed altro nella ristanza della visita del Padre [...] - 747 80*

*Esito avuto nell'Amministrazione e dell'eredità branca doro come all'apposito Libro alle carte 8 alle metà del med. libro - 368744*

*[totale] 5298.80*

**fald. 12, S. Andrea delle Fratte**

[carte sciolte]

*Nota preventiva della spesa occorrente per il completamento e decorazione dell'Altare dedicato a S. Anna nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte in Roma.*

*Idea Generale del Lavoro.*

*La Cappella principale a sinistra della Ven. Chiesa Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte è dedicata a San'Anna. Questa fin dall'anno 1749 cominciò ad ornarsi in stucchi dorature e scomparti di antichi marmi colorati in analogia a quella situata di contro sacra al S. Padre Francesco di Paola che per ricchezza di marmi e ornamenti gareggia con le più rinomate che ammiransi nella nostra Roma. Compiuta che fu la volta e la decorazione delle pareti cominciossi ad innalzare l'altare con il disegno de celebre Architetto Luigi vanvitelli che però venne sospeso non appena giunto allo stilobate delle colonne.*

*Trascorse quindi molti anni senza che si pensasse a continuare l'incominciato lavoro e solo si provide a collocare senza giudizio di sorta una mensa d'altare che per il disegno e scelta dei marmi per nulla s'addice al restante della Cappella.*

*Nel 1855 si pensò dai PP. RR. Minimi Religiosi Paolotti che hanno il governo della chiesa serimente a completare tutta la detta cappella affidatane la direzione dell'architetto Bonoli che volle in gran parte modificato il disegno primitivo s'innalzarono le quattro colonne ed i relativi capitelli di marmo e finalmente con contratto del 12 marzo 1870 si convenne con il marmista cav. Pietro Martinori di ultimare il prospetto di quest'altare a forma del disegno e scandagli dal Cav. Bonoli redatto. Nel 1873 il Cav. Bonoli passò a miglior vita, e venne il sottoscritto Architetto, il quale opinò doversi eseguire per quanto era possibile il disegno del Vanvitelli, come quello che più si addice allo stile generale della Chiesa e specialmente dell'altra Cappella situata di contro. Trascurata quindi piccola parte del lavoro cominciata giusta il nuovo disegno del Bonoli lo scrivente condusse la lavorazione fino a tutta la cornice della trabeazione seguendo il disegno del Vanvitelli. A compire pertanto il prospetto dell'altare non rimane che eseguire in marmi il timpano, ed il sovrapposto gruppo di angeli rappresentante l'esaltazione della Croce che in via economica si propone di eseguire in stucco secondo il bozzetto presentato dall'illustre professor. Luigi Fontana. Rimarrebbe quindi per ultimare ogni decorazione alla cappella in discorso eseguire il detto timpano con gruppo di Angeli, risarcire e ripulire i marmi e le dorature della volta, rimuovere la mesa dell'altare conservando la statua giacente opera del prof. Pacetti, rimuovere la doratura della cornice dell'esistente quadro con aggiunta degli angeli che la sorreggono da eseguirsi in stucco dorato e finalmente costruire il pavimento e la balaustra in marmi colorati.*

*Per l'esecuzione dei sopra detti lavori occorre la somma di lire Cinquantunmila ottocentocinquantacinque e centotrentatrè, divisa come appresso*

- 1. Compimento del timpano del prospetto dell'Altare e gruppo di angeli in stucco con parti dorate tenuto conto dei marmi esistenti lire 7624,37*
- 2. Per risarcire e ripulire le dorature nella volta, le decorazioni in marmo dell'intera cappella, dorare capitelli e le basi ed altre membrature analogamente all'Altare posto di contro 8875,44*
- 3. Per la rinnovazione della mensa dell'altare in marmi colorati, analogamente a tutta la cappella 7500,00*
- 4. Doratura della cornice del quadro esistente, restauro nel medesimo, ed aggiunta degli angeli in stucco dorato che lo debbono sorreggere e di due statue colossali in stucco di fianco all'altare 7868,06*
- 5. Costruzione della nuova balaustra pavimento interno e gradini della mensa in marmi colorati 19.987,46*

*Importo totale dei sopradescritti lavori 51855,33*  
*Francesco Vespignani Architetto*

---

(Pagamento ad Alessandro Banchini)

*Ultimato il conto tra me e Banchini Alessandro per i lavori fatti per la cappella di S. Anna di Questa Chiesa di S. Andrea delle Fratte [...] per le quattro colonne porte all'altare [...] per ogni colonna [...] per le quattro basi fissate [...] ogni capitello a seconda del disegno. 16 gennaio 1859 P. Serafino Torquato Generale dei Minimi*

---

(Ricevuta di Paolo Paraccini)

*Io sottoscritto ho ricevuto dal R. mo padre generale dei minimi di S. Andrea delle Fratte la somma di cento sessanta in saldo delle quattro colonne innalzate sull'altare di Sant'Anna restando a mio carico tutto ciò che è stato necessario per il suddetto lavoro dichiarandomi soddisfatto senza dove pretendere altra in fede Roma li 12 dicembre 1857 dico 160. Paolo Paracini*

S. ANTONIO DEI PORTOGHESI; CAPPELLA SAMPAJO  
Archivio S. Antonio dei Portoghesi (ASAP)

**Filze delle Giustificazioni dei Mandati, Ordini di Pagamento e varie, 1755-1757**

f. 64

*Conto delli lavori fatti nella Reggia Chiesa di S. Antonio de Portoghesi per rodine dell'Ill.mo S.re Governatore per il SS. Sepolcro e 40 hore.*

*Adì 10 aprile 1754*

*Per manifat.ra di avere coperto tutta la tenda alla cappella dove si fabbrica con tafferrani cremisi a 4: altezze cioè attaccati da sotto l'arco grande della cupola sino a terra con 4: pezzi di scala tirati et appuntati per tutto segue per aver attaccato 6: placche alli pilastri della chiesa segue [...]*

f. 70

*Conto delli lavori fatti nella Reggia Chiesa di S. Antonino de Portoghesi per rodine dell'Ill.mo S.re Governatore per il SS. Sepolcro*

*Adì 23 marzo 1755*

*Per manifat.ra di avere coperto tutta la tenda alla cappella dove si fabbrica con taffettani cremisi a 4: altezze da sotto l'arco grande della cappella sino a terra con 4: pezzi di scala, e la cima tirati, et appuntati per tutto. Segue per aver attaccato 6 placche alli pilastri della chiesa segue per avere messo due arazzi alle porticelle da piedi a fondo della chiesa e mezzo un portiera di damasco alla porta della sagrestia infilata nel suo ferro con il nolo di 30: pezzi di taffettano cremisi, nolo di due arazzi, nolo della portiera di damasco, e porto e riporto [...]*

f. 163

*Conto delli lavori fatti nella Reggia Chiesa di S. Antonio de Portoghesi per rodine dell'Ill.mo S.re Governatore di più del solito nell'anno 1756.[...]*

*Adì 10 aprile per il SS. Sepolcro*

*Per avere coperto tutta la tenda alla cappella dove si fabbrica con taffettani cremisi a 4 altezze attaccati da sotto l'arco grande della cupola sino a terra con 4: pezzi, e la cima di scala, attaccato 6 placche, messo l'arazzi alle porticelle da piedi al fondo, e portera di damasco alla porta e messo plache, portiera di damasco arazzi alle porticelle et altro. Aprile 10 xembre d. anno pagato d'accordo di tutto il sud.o lavoro nell'anno 1755.*

### 6.2.3 BOLLARIUM BENEDETTO XIV

ANNUS QUI HUNC, 19 febbraio 1749

*Terminato l'anno in corso, quello che verrà – come Ella ben sa – sarà l'anno del Giubileo, detto Anno Santo. Essendo – per somma misericordia di Dio – terminata la guerra e fatta la pace fra i Principi belligeranti, si può sperare che sarà grande il concorso dei forestieri e dei pellegrini di tutte le nazioni, anche delle più lontane, a questa nostra Città di Roma. Noi di vero cuore preghiamo e facciamo pregare Iddio, affinché tutti coloro che verranno conseguano il frutto spirituale delle sante Indulgenze, e Noi faremo tutto ciò che è in Nostro potere perché ciò si verifichi. Desideriamo inoltre che tutti coloro che vengono a Roma, ne ripartano non scandalizzati, ma pieni di edificazione per quanto avranno veduto non solo in Roma, ma anche in tutte le Città dello Stato Pontificio attraverso le quali sarà loro convenuto passare, sia nel venire come nel ritornare alle loro patrie.*

*Per quanto si riferisce a Roma, Noi abbiamo già preso alcune misure, né si tralascerà di prenderne altre. Abbiamo bisogno del Suo zelo e della Sua sperimentata attenzione per ciò che appartiene alla Città e Diocesi da Lei lodevolmente governate. Se Ella Ci darà, come speriamo, l'aiuto necessario, non solo si conseguirà il fine da Noi desiderato, cioè che i forestieri partano edificati e non scandalizzati di Noi, ma ne deriverà un altro buon effetto, cioè che le cose da Noi ordinate e da Lei eseguite, determineranno una buona disciplina non solo nell'Anno Santo, ma per molto tempo avvenire. Si ripeterà ciò che appunto accade nelle Sue Visite Pastorali; l'esperienza dimostra che i visitati, essendo imminente la Visita, fanno alcune cose, correggono alcuni difetti per non essere ripresi da Lei, e per non restare esposti alle dovute pene; il bene fatto in occasione della visita dura anche nel tempo successivo.*

*1. Ma venendo al particolare, la prima cosa che Le raccomandiamo è che le Chiese si presentino in buono stato, pulite, monde e provviste di sacri arredi; ci vuole poco a capire che se i forestieri vedessero le Chiese delle Città e Diocesi dello Stato Ecclesiastico in cattive condizioni, sporche o sprovviste di sacri arredi, o provviste di arredi laceri e degni d'essere sospesi, ritornerebbero ai loro paesi pieni di orrore e indignati. Teniamo a sottolineare che non parliamo della sontuosità e della magnificenza dei sacri Templi, né della preziosità delle sacre suppellettili, sapendo anche Noi che non si possono avere dappertutto. Abbiamo parlato della decenza e della pulizia che a nessuno è lecito trascurare, essendo la decenza e la pulizia compatibili con la povertà. Tra gli altri mali da cui è afflitta la Chiesa di Dio, anche di questo si doleva il Venerabile Cardinale Bellarmino, quando diceva: "Passo sotto silenzio ciò che si vede in certi luoghi: i vasi sacri ed i paramenti che si adoperano nella celebrazione dei Misteri sono spregevoli e sporchi, e del tutto indegni di essere adoperati nei tremendi Misteri. Può darsi che coloro che adoperano questi oggetti siano poveri; ciò è possibile, ma se non è possibile avere arredi preziosi, si abbia almeno cura che tali arredi siano puliti e decorosi". Benedetto XIII, di santa memoria e Nostro benefattore, che tanto ha travagliato nel corso della sua vita per la retta disciplina e per la decenza nelle Chiese, era solito portare come esempio le Chiese dei Padri Cappuccini, povere di somma povertà e pulite di grandissima pulizia. Il Dresselio al tomo 17 delle sue opere stampate a Monaco, nel trattato intitolato *Gazophylacium Christi* (§ 2, cap. 2, p. 153), così scrive: "La prima e più importante cosa che si deve curare nelle Chiese è la pulizia. Non solo vi debbono essere gli arredi necessari al culto, ma bisogna anche che essi, per quanto è possibile, siano estremamente puliti". Con tutta ragione egli inveisce contro coloro che hanno le loro case ben fornite e lasciano le Chiese e gli Altari nello stato miserabile in cui si vedono: "Vi sono alcuni che hanno case assolutamente infruttuose e adorne di tutto, ma nelle loro Chiese e nelle loro Cappelle tutto è squallido; gli Altari sono disadorni e ricoperti da tovaglie cenciose e luride; in tutto il resto regnano confusione e squallore" (*Dresselio, Gazophylacium Christi*, § 2, cap. 2).*

*Il grande dottore della Chiesa San Girolamo, nella sua lettera a Demetriade si mostrò assai indifferente sul fatto che le Chiese fossero povere o ricche: "Che altri edificino Chiese, ne rivestano le pareti con lastre di marmo, vi elevino delle colonne maestose, indorino i loro capitelli, non sentenzio su tali preziosi ornamenti; che ornino le porte con avorio ed argento e rivestano di pietre preziose gli Altari dorati io non biasimo e non impedisco. Ciascuno abbondi nel proprio sentimento: è meglio fare così che custodire con avarizia le ricchezze accumulate". Invece dichiarò apertamente di stimare la pulizia delle Chiese quando con somme lodi celebrò Nepoziano che era sempre stato attento a tener pulite le Chiese e gli Altari, come si legge nell'epitaffio dello stesso Nepoziano che il Santo scrisse ad Eliodoro: "Egli si adoperava con grande sollecitudine affinché l'Altare fosse nitido, le pareti non fossero ricoperte di fuliggine, i pavimenti fossero tersi, il portinaio fosse sempre presente all'ingresso; le porte*

*fossero sempre provviste di tende, la sagrestia fosse pulita, i vasi sacri lucenti e in tutte le cerimonie non mancasse nulla. Non trascurava nessun dovere, né piccolo né grande". Certamente si deve provvedere con grande cura e diligenza che non succeda, con disonore dell'Ordine Ecclesiastico, ciò che il suddetto cardinale Bellarmino racconta essere accaduto a lui: "Io – dice – trovandomi una volta in viaggio fui ospitato presso un nobile Vescovo assai ricco; vidi il suo palazzo risplendente di vasi d'argento e la mensa ricoperta dei cibi più squisiti. Anche tutto il resto era nitido e le tovaglie erano soavemente profumate. Ma il giorno dopo, essendo disceso di buon mattino nella Chiesa attigua al palazzo per celebrare le sacre funzioni, trovai un assoluto contrasto: tutto era spregevole e ripugnante, tanto che dovetti farmi violenza per arrischiarmi a celebrare i divini Misteri in un simile luogo e con simile apparato".*

[...]

DE PRÆPARATIONE AD ANNUM JUBILAEI UNIVERSALIS, ac praesertim de reparandis Ecclesiis Urbis, 3  
marzo 1749; Consistorio Secreto

[...]

3. [...] *Vobis nequaquam exponemus hoc loco Vias publicas, quas vel recenter aperuimus, vel dirutas reparavimus, ut facilius ad Urbem aditus, & commodiora universis Romam confluentibus itinera redderentur: ea solum recensebimus, quæ Romæ a Nobis perfecta sunt, quæ fortasse jam Vobis Venerabiles Fratres, perspecta sunt & explorata, vel perspicere pro vestra voluntate facile possunt.*

4. [...] *Equidem Basilicæ Sanctorum Petri & Pauli a Bonifacio VIII ad Clementem usque VI visitari unice consueverant ab iis, qui plenariam Jubilæi Indulgentiam assequi contendebant. Cognita satis est omnibus cura, quam impendimus, ut, operosa Basilicæ Vaticanæ Testudine confirmata populum ab omni metu ac suspitione solveremus, cum rumor emanasset, quod moles illa ruinam proxime minaretur. In Basilica vero Sancti Pauli, cum musivum opus, quod supra Chorum adspiciebatur, vetustate labefactatum decidisset, jussimus, illud in pristinum splendorem restitui, quod sane quam primum absolvetur. Clemens VI Basilicis Vaticanæ & Ostiensi Lateranensem quoque visitandam adjunxit, in qua nihil ad majestatem agenda addi posse visum est, cum Prædecessor noster Clemens XII eandem Basilicam exterius, interiusque, Regia plane magnificentia, exornaverit. His tribus Basilicis, quas modo enumeravimus, Urbanus VI Basilicam quoque addidit Sanctæ Mariæ Majoris, seu Sanctæ Mariæ ad Præsepe in Exquiliis, in qua versantur ante oculos omnium, qui ad illam se conferunt, eximii sumptus, qui a Nobis quotidie fiunt, ut illius splendor ac dignitas augeatur.*

5. *De Basilica Sancta Crucis in Hierusalem.*

*At vero animum nostrum non ad quatuor solum Basilicas Intendimus, quæ tempore Jubilæi invisendæ sunt ab iis, qui, reliquis piis operibus præscriptis operam dantes, plenariam Indulgentiam lucrari desiderant, sed etiam cogitationem nostram ad alias Ecclesias Urbis convertimus. Nemo Vestrum ignorat quibus exoretur encomiis Ecclesia S. Crucis in Hierusalem, quam Constantinus Imperator Ædibus Sessorianis extruxit. In illa (ut alias insignes Sanctorum Reliquias recensere omitteremus) Titulus Sanctissimæ Crucis religiose servatur, qui repertus fuit, cum Innocentius VIII Summum Pontificatum obtineret. Eam Lucius II Civis Bononiensis e fundamentis restauravit; beatus autem Nicolaus Cardinalis Albergatus Civis quoque & Episcopus Bononiensis, ejusdem Ecclesiæ Titulum gessit. Idem Titulus Nobis corrigit, cum inter Cardinales versaremur. Itaque eam Basilicam diuturnitate temporis impolitam, ac pene labentem, magnis impensis in eum splendorem, quem nunc videtis, restituendam curavimus: viam quoque amplam, ac spatiosam ob ipsa Sessoriana Basilica ad alia Lateranensem aperuimus.*

6. *De Ecclesia S. Martini in Montibus.*

*Inter alias Ecclesias, quæ jussu ac pietate Constantini Imperatoris conditæ fuerunt, S. Martini in Montibus Templum ad numeratur, quod etiam Titulus Equitii dicitur, eo quod extractum fuerit in prædio Presbyteri, qui eo nomine appellabatur. Ejus partes sub terra, neas Cardinalis Gabriel Palæottus, Civis Bononiensis, & primus ejusdem Civitatis Archiepiscopus, marmore abduxit & exornavit. Porro haud satis perspicui oculisque subjecti sunt non exigui sumtus, quos in eo loco impendimus. Verum, qui pristinam illius Templi conditionem cognitam habuerunt, minime ignorant magnum illud Ædificium, non una ex parte labefactatum, consistere in hanc usque diem vix potuisse, nisi perfecta fuissent a Nobis ea omnia, quæ ad ejus ruinam ac pernicem vivandam, necessaria putabantur.*

7. *De Ecclesia Sanctæ Mariæ Angelorum in Thermis.*

*Exploratum quoque vobis, arbitramur, Templum Sanctæ Mariæ Angelorum, quod magnam Thermarum Diocletianii partem occupat, a Pio IV conditum, deinde a Gregorio VIII, Bononiensi Cive ornatum*

*fuisse. Nos quoque ut illud magis expoliturum fiat, curam nostram impendimus; utque in forma pulchriorem redigatur; manus Artificum ad huc operibus exercentur. Siquidem Tabulas pictas ultro concessimus, quæ ad ejusdem Templi venustatem, & fidelium pietatem augendam plurimum conferunt. Postremo silentio præteritis ea, quæ contulimus ad extruendas Sancti Apollinaris Magnificas Ædes prope Forum Agonale. Quippe Vobis ipsis ea perfecta fuerunt, præsentibus interfuitis, quo tempore Aram maximam ejusdem Templi paucis ab hinc mensibus consecravimus.*

8. *Alia sacræ antiquitatis monumenta restaurata.*

*Cum magnum vitæ nostræ partem, antequam ad Summum Pontificatum erecti fuerimus in hac Urbe nostra peregerimus, Jubilæi celebritatem bis Nos ipsi vidimus; & præsertim incredibile Fidelium ex remotissimis Orbis partibus Romam confluentium desiderium, & piam cupiditatem ut sacræ antiquitatis monumenta inquierant, & suis ipsi oculis contemplerentur: quæ sane conferunt plurimum, ut veritas Catholicæ Religionis conprobetur & hujus S. Sedis auctoritas firmetur.*

[...]

PRO INDICIONE JUBILÆI UNIVERSALIS , 5 maggio 1749; Consistorio Secreto

1. *Jam vobis exposuimus in consistorio, quod ineunte martio habitus, illa omnia, quæ pro celebrando jubilæo perfecimus; vide licet, ut basilicæ, templa, & sacra huius nostræ urbis monumenta splendore magis augeantur. Tunc etiam Vos hortati sumus ad omnem diligentiam impendendam, ut in Ecclesiis, quarum Titulis præditi estis, aut quæ peculiari cura vestra ac patrocinio gaudent nihil omnino, quod vel ad sacræ suppellectilis dignitatem, vel ipsius ædificii majestatem pertinet ab illis desideretur, qui Romam confluent, ut sacras Indulgentias adipiscantur.*

[...]

2. *De Tempore publicandi Litteras Indictionis Jubilæi Universalis*

*Situm vetusta, tum recentia repetamus Ecclesiæ monumenta, facile intelligimus, Constitutionem Apostolica, qua primo Jubilæum indicitur, promulgari quandoque feria quinta Majoris Hebdomadæ consevisse post recitatam solemniter Bullam, quæ in Cæna Domini nuncupantur. [...]*

PEREGRINANTES A DOMINO, 5 maggio 1749

[...]

9. *Al gran guadagno che ricaverete dal vostro viaggio si aggiungerà quale completamente il piacere delle consolazioni spirituali. Quale maggiore felicità può provare un Cristiano che vedere la Gloria della Croce di Cristo nel sommo grado di splendore, in cui riluce sopra la terra, ed osservare con i propri occhi i monumenti della trionfale vittoria con cui la nostra Fede ha superato il Mondo? Qui potrete vedere l'altezza del secolo umiliata ad ossequiare la Religione, e quella che fu la Babilonia terrena, mutata in foggia d'una nuova e celeste Città, non già ostentare feroci minacce d'armi e di guerra per distruggere le Nazioni e soggiogare i Regni, ma – ad istruzione e salute dei Popoli – somministrare insegnamenti di celeste dottrina e d'incorrotto costume. Sepolto nell'oblio il ricordo della superstizione che qui ebbe in passato il suo regno, qui potrete vedere risplendere d'ogni parte il puro culto del vero Dio e la maestà dei Sacri Riti; atterrati i delubri dei falsi Numi e consacrati con religiosa pietà i Templi del Sommo Dio; cancellate dalla memoria degli uomini le empie rappresentazioni teatrali e i pazzi spettacoli dei giochi circensi, e frequentati al contrario i Cimiteri dei Martiri; abbattuti i monumenti dei Tiranni, edificati da mani Imperiali i Sepolcri degli Apostoli; trasportati ad abbellire le Sacre Basiliche i più preziosi ornamenti della superbia Romana; e le più eccelse Moli che, dopo la conquista delle Province furono in passato innalzate ad onore degli Dei dei Gentili, ora, mondate dell'impura superstizione, con maggiore giustizia e felicità sono utilizzate quale sostegno al trofeo dell'invitta Croce. Inoltre la vista stessa dell'innumerevole moltitudine di Fedeli che in questo stesso Anno si concentra a Roma da ogni parte, riempirà di un giusto e santo piacere il vostro cuore. Riconoscendo ciascuno la propria stessa Fede in tanti uomini di così diverse Nazioni e lingue, rallegrandosi con tutti questi, con fraterno amore, presso la comune Madre Chiesa Romana, sentirà piovere più abbondantemente su di sé le celesti benedizioni, qual rugiada che dalle cime del Monte Hermon discende sopra gli abitanti della Santa Città.*

APOSTOLICA CONSTITUTIO, 26 giugno 1749

*1. La Nostra Apostolica Costituzione, con la quale abbiamo annunciato ai fedeli di Cristo la solennità dell'Anno Santo, contiene un invito ad un devoto pellegrinaggio, che è un'opera additata da Dio nel Vecchio Testamento, praticata e frequentata nei primi secoli della Chiesa verso i luoghi santi di Gerusalemme, praticata in ogni tempo con molta assiduità anche da Re e Monarchi verso i luoghi santi di questa nostra alma Città, e specialmente verso i Sepolcri dei santi Apostoli Pietro e Paolo: opera infine che, impugnata dagli eretici, è stata con molta ragione ed energia sostenuta e difesa dai nostri Controversisti, e che ben diretta e governata dai Prelati di Santa Chiesa, può servire e serve di edificazione a tutti coloro che, con animo pacato, la considerano nella sua vera realtà, e nei veri limiti nei quali deve essere ristretta.*

[...]

*9. Seguendo le orme di San Giovanni Crisostomo diremo che questa Nostra Città di Roma è degna di essere veduta per la grandezza delle fabbriche, per la sontuosità degli edifici: ma non devono essere queste cose o cose simili l'oggetto del nostro invito. Diremo che essa deve principalmente essere lodata e ammirata in quanto è la Sede della Religione Cattolica e centro dell'unità; in essa si vedono i vivi contrassegni della estinta idolatria, che ivi aveva a lungo trionfato.*

*Agli eruditi è noto l'assunto di Pietro Angelo Bargeo nella sua celebre lettera De privatorum publicorumque aedificiorum Urbis Romae eversoribus, nella quale pretende di dimostrare che le sontuose fabbriche dei Teatri, delle Terme, dei Templi, delle innumerevoli statue degl'Idoli non erano state rovinate dai Barbari, dai Goti, dai Vandali e da gente simile, ma dai Romani Pontefici e specialmente da San Gregorio Magno e dai pii fedeli impegnati ad eliminare ogni incentivo all'idolatria ed ogni memoria di essa. Ma indipendentemente da quanto scrisse il citato Bargeo, non è mancato ai giorni nostri chi con molta fatica ha composto un trattato sui reperti pagani e profani trasportati ad uso ed ornamento delle Chiese. In esso ha dettagliatamente enumerato le Chiese che ancor oggi si vedono in Roma costruite sulle rovine dei templi pagani. Diremo infine che il Nostro invito è indirizzato ad un pellegrinaggio religioso, alla devota visita dei Sepolcri dei Santi Apostoli Pietro e Paolo: visita che San Giovanni Crisostomo, come sopra detto, sospirava di compiere ma mai ebbe il modo di fare. [...]*

### 6.3. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

#### LUIGI VANVITELLI

##### *XIX secolo*

- L. VANVITELLI (jr), *Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli*, Napoli 1823  
G. MINERVINI, *Scoperte napolitane, ricavate da un ms. di L. Vanvitelli*, Napoli 1879  
D. SALAZARO, *Poche parole dette sul sepolcro di Luigi Vanvitelli*, Caserta 1879  
G. MINIERI RICCIO, *Recensione a D. Salazaro*, in "Archivio delle Province Napolitane, V, 1880

##### *XX secolo*

##### 1911

- F. VON WAHL, *Archivalien zu L. Vanvitelli und G. B. Maini*, in "Repertorium für Kunstwissenschaft", 34, 1911, pp. 11-16

##### 1923

- G. MARTORELLI, *Vita e opere di Luigi Vanvitelli*, Caserta 1923

##### 1929

- L. SERRA, *Le fabbriche di Luigi Vanvitelli in Ancona*, in "Dedalo", x, fasc. II, 1929

##### 1934

- C. LORENZETTI, *Gaspere Vanvitelli*, Milano 1934

##### 1935

- G. CHERICI, *Luigi Vanvitelli ed il consolidamento della Cupola di S. Pietro*, in "Pan" 1935, anno III, 11, novembre 1935, p. 340-350

##### 1936

- G. CHERICI, *I disegni della raccolta vanvitelliana nella Reggia di Caserta*, in "Rassegna di Architettura", maggio 1936

##### 1937

- G. CHERICI, *Voce Vanvitelli Luigi* in Enciclopedia Italiana, XXXIV, Roma 1937  
F. FICHERA, *Luigi Vanvitelli*, Roma 1937  
F. FICHERA, *Luigi vanvitelli in "Celebrazioni Campane"*, Urbino, "Regio Istituto d'Arte per la decorazione e l'illustrazione del libro", II, 1937  
C. LORENZETTI, *La riforma dell'Accademia del Disegno in un manoscritto di Luigi Vanvitelli*, in "Napoli-Rivista municipale", 3-4, 1937

##### 1939

- R. C. SMITH, *Some drawings by the architect Luigi Vanvitelli*, in "The art Quarterly", II 1939, pp. 331-353

##### 1953

- A. SCHIAVO, *Disegni inediti di G. L. Bernini e L. Vanvitelli*, in "Palladio", III, 1953, pp. 153-164

##### 1954

- M. ROTILI, *Il progetto vanvitelliano per la Fontana di Trevi*, in "Samnum", 27, 1-2, 1954  
A. SCHIAVO, *A proposito dei "disegni inediti di G. L. Bernini e di L. Vanvitelli"*, in "Palladio", 4, 1954, 1/2, pp. 89-90

##### 1955

- L. BIANCHI (a cura di), *Disegni del Vanvitelli e del Fuga al Gabinetto Nazionale delle Stampe*, Roma 1955

##### 1956

- Atti del Convegno Nazionale Storia dell'architettura, Caserta, 12-15 ottobre 1953, Roma 1956  
G. ANSALDI, *Luigi Vanvitelli e il neoclassico*, pp. 31-50  
G. CHERICI, *Note Vanvitelliane*, pp. 145-155  
F. FASOLO, *Aggiunta di notizie circa l'attività vanvitelliana nella fabbrica di S. Agostino*, pp. 105-114  
G. ZANDER, *Un'opera poco nota di Luigi Vanvitelli, l'acquedotto del Vermicino*, pp. 69-82  
A. LIPINSKY, *Una cupola e un campanile spariti nel cielo di Roma: Sant'Agostino de Urbe*, Roma 1956

1958

R. CAUSA, *Luigi Vanvitelli "uomo nuovo" nella Napoli dei tempi di Carlo III*, in "Roma", 6, giugno 1958

1959

E. GALASSO, *Vanvitelli a Benevento*, Benevento 1959

F. LICENZIATI, *Disegni e manoscritti inediti del Vanvitelli per la chiesa dell'Annunziata in Napoli*, in *La facoltà di Architettura di Napoli 1929-1959*, Napoli 1959

1961

F. STRAZZULLO, *I primi anni di Vanvitelli a Caserta*, in "Archivio Storico di Terra di Lavoro", II, 1960-64

E. RUFINI, *Vaccarini e Vanvitelli: spigolature d'archivio*, in "Palladio", XI, 1961

1964

E. RUFINI, *L'importanza di un epistolario inedito di Luigi Vanvitelli*, in "Palladio", I-III, anno XIV, 1964, gennaio-settembre, pp. 85-92

1965

L. SALERNO, *Inediti di Vanvitelli e del Piermarini, L'appartamento settecentesco di Palazzo Sciarra*, in "Palatino", IX, 1965

1966

K. NOHELES, *I progetti del Vanvitelli e del Vittone per la facciata del Duomo di Milano* in *Arte in Europa*, Scritti in Onore di E. Arslan, I, Milano 1966, pp. 869-874

1969

M. FAGIOLO DELL'ARCO, voce *Luigi Vanvitelli*, in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, 1969

G. MORELLI, *Appunti bio-bibliografici su Gaspar e Luigi Vanvitelli*, in "Archivio della società romana di storia patria", 92, 2 1969, Roma 1969, pp. 117-136

1971

M. BRUSATIN, *La cupola di S. Pietro che crolla. Per un interventi al XVIII secolo di Giovanni Poleni e Luigi Vanvitelli*, in "Controspazio", III, 1971

J. GARMS, *Vanvitelli und Spanien: ein Projekt für die Ehrenstiege des Madrider Königspalastes*, in "Storia dell'Arte", 11, 1971, pp. 173-178

J. GARMS, *Die Briefe des Luigi Vanvitelli an Seinen Bruder Urbano in Rom: Kunsthistorisches Material*, in "Römische Historische Mittelungen", Rom Wien, XIII, 1971, pp. 201-286

S. CHECCA, *Il restauro della Villa Rufinella a Frascati*, in "Costruire", 64, 1971, pp. 1-11

1972

G. BRIGANTI, *Disegni di Vanvitelli*, in "L'Oeil", 205, 1972

N. SPINOSA, *Luigi Vanvitelli e i pittori attivi a Napoli nella seconda metà del Settecento*, in "Storia dell'Arte", 14, 1972, pp. 193-214

1973

G. CAPASSO, *Ricordo di Luigi Vanvitelli nel secondo centenario della morte*, Napoli, 1973

R. DE FUSCO, *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1973

R. DE FUSCO, *Vanvitelli nella storia e la critica del Settecento*, pp. 11-40

C. DE SETA, *Disegni di Luigi Vanvitelli architetto e scenografo*, pp. 273-312

R. DI STEFANO, *Luigi Vanvitelli ingegnere e restauratore*, pp. 169-246

R. PANE, *L'attività di Luigi Vanvitelli fuori del Regno delle Due Sicilie*, pp. 41-98

F. STRAZZULLO, *Introduzione all'epistolario vanvitelliano della Biblioteca Palatina di Caserta*, pp. 247-272

A. VENDITTI, *L'opera napoletana di Luigi Vanvitelli*, pp.97-168

J. GARMS, *Disegni di Luigi Vanvitelli nelle collezioni pubbliche di Napoli e Caserta*, Napoli 1973

G. MEZZANOTTE, *Vanvitelli e i neoclassici lombardi*, Atti del Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura, Caserta 1973, pp. 191-213

R. PANE, *Luigi Vanvitelli: l'uomo e l'artista*, in "Napoli nobilissima", 12, 1973, pp. 3-44

S. CASIELLO, *Il congresso internazionale di storia dell'architettura: Luigi Vanvitelli e il 700 europeo*, in "Restauro", 2.1973,10, pp. 50-67

R. PANE, *Luigi Vanvitelli: secondo centenario MCMLXXIII: opere e particolari inediti in 32 foto di Roberto Pane*, Napoli 1973

- M. ROTILI, *I progetti di Luigi Vanvitelli per la fontana di Trevi*, 1973, in "Studi romani", 21.1973, pp. 314-331
- F. STARACE, *Luigi Vanvitelli e le immagini antiche*, Atti del Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura, Caserta 1973, pp. 235-274
- F. STRAZZULLO, *Autografi vanvitelliani della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in "Restauro", numero speciale in occasione delle Celebrazioni vanvitelliane, 1973, pp. 3-13
- F. STRAZZULLO, *Lettere a Luigi Vanvitelli*, in "Arte cristiana", Milano, n. 606, dicembre 1973, pp. 340-341
- 1974
- A. SCHIAVO, *L'opera di Luigi Vanvitelli nel convento e nella chiesa di S. Agostino in Roma*, in "Studi Romani", anno XXII, 3, luglio-settembre 1974, pp. 316-324
- F. STRAZZULLO, *Pittori e scultori del '700 a Napoli nelle relazioni di Luigi Vanvitelli*, Napoli 1974
- 1975
- G. FIENGO, *Gioffredo e Vanvitelli nei palazzi dei Casacalenda*, Napoli 1975
- Atti del Convegno Vanvitelliano *L'attività architettonica di Luigi Vanvitelli nelle Marche e i suoi epigoni*, Ancona, 27 - 28 aprile 1974, Ancona, 1975
- 1976
- F. STRAZZULLO, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, Galatina, 1976
- 1977
- J. GARMS, *Notizie intorno al corpus dei disegni vanvitelliani*, in "Napoli Nobilissima", volume XVI, fascicolo II, marzo-aprile 1977, pp. 45-59
- P. CARRERAS, *Studi su Luigi Vanvitelli*, Firenze 1977
- C. F. CARLI, *Luigi Vanvitelli: un architetto nell'ordine tradizionale*, Palermo, 1977
- 1978
- C. DE SETA, *Luigi Vanvitelli: l'antico ed il neoclassico*, in "Prospettiva", 15, 1978, pp. 40-46
- 1979
- Atti del Congresso *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, Napoli-Caserta, 5-10 novembre 1973, Napoli, 1979
- A. AVETA, *Interventi di Vanvitelli per acquadotti romani*, pp. 267-283
- F. BATTISTELLI, *Le opere di Luigi Vanvitelli a Urbino, Pesaro e Fano*, pp. 41-68
- C. BOZZONI, *La posizione culturale di Vanvitelli "restauratore" di S. Maria degli Angeli e di S. Agostino in Roma: procedimenti, apporti figurativi e risultati*, pp. 283-289
- G. CARBONARA, *La riedificazione del convento di S. Agostino in Roma secondo il progetto di L. Vanvitelli: fasi costruttive e problemi di attribuzione*, pp. 301-318
- A. CAVALLARI MURAT, *Collaborazione Poleni-Vanvitelli per la cupola vaticana (1743-1748)*, pp. 171-210
- G. DE ANGELIS D'OSSAT, *L'opera di Luigi Vanvitelli in Ancona e la congiuntura architettonica settecentesca degli anni trenta*, pp. p. 69-111
- D. DEMARCO, *Briciole d'archivio per la bibliografia di Luigi Vanvitelli*, pp. 103-116
- J. GARMS, *Altari e tabernacoli di Luigi Vanvitelli*, pp. 359-369
- F. GUALDI SABATINI, *Vanvitelli a Perugia, autografi e documenti inediti*, pp. 27-56
- R. PANE, *Luigi Vanvitelli e la parabola dell'Illuminismo*, pp. 3-19
- M. RIVOSECCHI, *Funzionalità e pittoresco nell'arte del Vanvitelli*, pp. xxx
- F. STARACE, *Luigi Vanvitelli e le immagini antiche*, pp. 235-274
- A. ZADOR, *Appunti su palazzi residenziali*, pp. 149-159
- C. GARZYA, *Note vanvitelliane*, Napoli 1979
- A. SCOTTI, *Appunti sul rapporto Piermarini Vanvitelli e il rifacimento del Regio Ducale Palazzo di Milano*, in "Storia Architettura", VI, 4, 1979, pp. 89-100
- 1981
- C. DE SETA, *Architettura, ambiente e società a Napoli nel '700*, Torino 1981
- G. RIMONDINI, *La chiesa di S. Agostino in Cesena su disegno di Luigi Vanvitelli*, in "Romagna Arte e Storia", 1, 1981, pp. 43-72
- 1982
- C. DE SETA, *Luigi Vanvitelli: l'antico ed il neoclassico*, in G. MAZZI (a cura di), *Giuseppe Jappelli e il suo tempo*, Padova 1982, pp. 97-108

- R. PANE, *Un inedito vanvitelliano: la chiesa di San Giovanni ad Avella*, in "Napoli Nobilissima", XXI, fasc. III-IV, 1982, pp. 89-93
- 1983
- C. DE SETA, *Luigi Vanvitelli e Giovan Battista Piranesi: un'ipotesi integrativa del ruolo sociale dell'artista a metà Settecento*, Firenze 1983
- 1988
- A. PAMPALONE, *Inediti e nuove precisazioni sul fondo dei manoscritti di Luigi Vanvitelli a Caserta*, in *Carlo Marchionni architettura, decorazione e scenografia contemporanea*, Roma 1988, pp. 321-334
- 1990
- P. PANZA, *Antichità e restauro nell'Italia del Settecento, dal ripristino alla conservazione delle opere d'arte*, Milano 1990
- 1991
- E. KIEVEN, *Architettura del Settecento a Roma: nei disegni della Raccolta grafica comunale*, Roma 1991
- C. MARINELLI (a cura di), *L'esercizio del disegno. I Vanvitelli*, Caserta 1991
- J. L. SANCHO, *Ferdinando Fuga, Nicola Salvi y Luigi Vanvitelli: el Palacio Real de Madrid y sus escaleras principales*, in "Storia dell'arte", 72, 1991, pp. 199-252
- 1993
- R. DI STEFANO, *L'esercizio del disegno: i Vanvitelli*, Ancona, Mole vanvitelliana, 25 settembre-23 ottobre 1993, Ancona 1993
- 1994
- G. DE NITTO, *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1994
- 1995
- P. L. CIAPPARELLI, *Luigi Vanvitelli e il teatro di corte di Caserta*, Napoli 1995
- 1998
- C. DE SETA, *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1998
- V. TEMPONE, *Vanvitelli a Napoli, Tesi di Dottorato, Facoltà di Architettura degli studi di Firenze*, Firenze 1998
- XXI secolo
- 2000
- C. DE SETA, *Luigi Vanvitelli e la sua cerchia*, Napoli 2000
- J. GARMS, *Luigi Vanvitelli*, in G. CURCIO, E. KIEVEN, *Storia dell'Architettura Italiana, Il Settecento*, Milano 2000
- A. GIANFROTTA, *Manoscritti di Luigi Vanvitelli nell'archivio della Reggia di Caserta 1752-1773*, Perugia 2000
- F. VARALLO, *Luigi Vanvitelli*, Milano 2000
- 2001
- V. TEMPONE, *Vanvitelli, Fuga e la cultura accademica a Roma nella prima metà del '700*, in A. GAMBARDELLA (a cura di), *Ferdinando Fuga 1699 - 1999 Roma, Napoli, Palermo*, Napoli 2001, pp. 65-68
- 2002
- G. CAPPELLI, S. PASQUALI (a cura di), *Tusculum: Luigi Canina e la riscoperta di un'antica città*, Roma 2002
- M. PASCULLI FERRARA, *Profilo biografico-critico di Luigi Vanvitelli attraverso le "Memorie degli architetti antichi e moderni" di Francesco Milizia*, in M. BASILE BONSANTE (a cura di), *Francesco Milizia e la cultura del Settecento*, Galatina 2002
- 2004
- C. DE SETA, *La Dichiarazione di Luigi Vanvitelli: un'edizione d'arte esemplare nell'Europa dei Lumi*, in D. LENZI (a cura di) *Arti a confronto: studi in onore di A. M. Matteucci*, Bologna 2004, p. 325-329
- 2005
- G. DE NITTO, *Luigi Vanvitelli*, Caserta 2005
- B. FRALLEONI, *Tra Nicola Salvi e Luigi Vanvitelli nella Roma del Settecento*, Tesi di Dottorato in Storia dell'Architettura, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma 2005
- A. GAMBARDELLA (a cura di), *Luigi Vanvitelli: 1700-2000*, San Nicola la Strada, 2005

- B. MUSSARI. *Tradizione, innovazione e rappresentatività nell'architettura civile del '700 a Siena : le fabbriche alla romana e la memoria medievale nelle proposte di Giacomo Franchini, Ferdinando Ruggieri, Paolo Posi, Ferdinando Fuga, Antonio Valeri e Luigi Vanvitelli*, in "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", 14.2004(2005), 27/28, pp. 75-114
- P. PIERGIOVANNI, *Vanvitelli e i Colonna*, in M. BALDASSARI (a cura di), *Capolavori da scoprire: Colonna, Doria Pamphilj, Pallavicini*, Milano 2005, pp. 31-35
- 2006
- S. COSTANZO, *La scuola del Vanvitelli: dai primi collaboratori del Maestro all'opera dei suoi seguaci*, Napoli 2006
- 2008
- M. COMO, *Sulla storia del restauro statico della cupola di S. Pietro in Roma eseguito da Poleni e Vanvitelli*, in *Storia dell'ingegneria*, n "Storia dell'ingegneria", atti del 2° convegno, Napoli, 7-8-9 aprile 2008, Napoli 2008, pp. 981-990
- G. DE MARTINO, *Aspetti della cultura del restauro nel secondo Settecento nell'opera di Luigi Vanvitelli*, in S. CASIELLO (a cura di), *Verso una storia del restauro: dall'età classica al primo Ottocento*, Firenze 2008, pp. 237-265
- 2008
- N. SPINOSA (a cura di), *Alla corte di Vanvitelli*, Milano 2009
- S. GIZZI, *Vanvitelli restauratore alla corte di Carlo di Borbone*, pp. 88-101
- 2010
- T. L. ROBIN, *From the Library to the printign press. Luigi Vanvitelli's Life with Books*, in "Journal of Society of Architectural Historians", vol. 64, 4, dicembre 2010, pp. 508-533

GLI INTERVENTI VANVITELLIANI SULLE PREESISTENZE

SANT'AGOSTINO IN CAMPO MARZIO

- D. A. PERINI, *Bibliographia Augustiniana*, II, Firenze 1931
- A. PROIA, P. ROMANO, *Il rione S. Eustachio*, Roma 1937
- U. DONATI, *Gli architetti del convento di S. Agostino a Roma*, in "L'Urbe", 8, 1940, pp. 20-26
- F. FASOLO, *Aggiunta di notizie circa l'attività vanvitelliana nella fabbrica di S. Agostino*, in "Atti dell'VIII congresso nazionale di storia dell'Architettura" 1953, Roma 1956, pp. 105-114
- A. SCHIAVO, *Santa Maria degli Angeli alle Terme*, in "Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura", 8, 1954, pp. 15-42
- A. LIPINSKY, *Una cupola e un campanile spariti nel cielo di Roma: Sant'Agostino de Urbe*, Roma 1956
- G. URBAN, *Die Kirchenbaukunst Quattrocento in Rom*, in "Romisches Jahrbuch für Kunstgeschichte", IX-X, 1961-62, pp. 73-287
- V. MARIANI, *Le chiese di Roma dal XVII al XVIII secolo*, Roma 1963
- A. RONCI, *S. Agostino in Campo Marzio*, Roma 1972
- C. BOZZONI, *La posizione culturale di Vanvitelli "restauratore" di S. Maria degli Angeli e di S. Agostino in Roma: procedimenti, apporti figurativi e risultati*, Atti del Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura, Caserta 1973
- B. VAN LUIJK, *L'Ordine agostiniano e la riforma monastica dal Cinquecento alla vigilia della Rivoluzione francese. Un sommario cronologico-storico*, Heverlee-Leuven 1973
- A. SCHIAVO, *Il Palazzo dell'Avvocatura dello Stato*, in "Alma Roma", XV, 1974, 1-2, pp. 20-24.
- R. HULS, *Sui primordi di S. Trifone a Roma*, in "Archivio della società romana di Storia Patria, XCIX, 1976, fasc. III-IV, 336, pp. 336-341
- A. SCHIAVO, *Il convento degli Agostiniani*, in *L'avvocatura dello Stato*, Roma 1976
- A. SCHIAVO, *La chiesa di S. Agostino in Roma*, in "L'Urbe", Roma 1977, pp. 43-48
- M. BRECCIA FRATADOCCHI, *S. Agostino in Roma*, Roma 1979
- G. CARBONARA, *La riedificazione del convento di S. Agostino in Roma secondo il progetto di L. Vanvitelli: fasi costruttive e problemi di attribuzione*, pp. 301-318, in Congresso internazionale di studi, *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*: congresso internazionale di studi, Napoli-Caserta, 5-10 novembre 1973, Napoli 1979
- A. SCHIAVO, *L'opera di Luigi Vanvitelli nel convento e nella chiesa di S. Agostino in Roma*, in "Studi Romani", anno XXII, 3, luglio-settembre 1974, p. 316-324
- R. BOSEL. J. GARMS, *Die plansammlug des collegium gemanicum-hungaricum* in "Romische Historische Miheilungen, Vienna 1981, pp. 335-384.
- F. GIRARDI, *Il segno della città antica: un'analisi morfologica del rione Campo Marzio a Roma*, in "Rassegna di architettura e urbanistica", 17/18.1981, pp. 102-130
- L. QUILICI, *Il Campo Marzio occidentale*, in *Città e architettura nella Roma imperiale*, "Analecta Romana Instituti Danici", 10, 1982, Odense 1983, pp. 59-85
- B. MONTEVECCHI, *S. Agostino*, Roma 1985
- E. IEZZI, *Il Campo Marzio in una sintesi storico-topografica*, in "Bollettino della Unione Storia ed Arte", N.S. 29.1986, pp. 31-37
- A. PAMPALONE, *Inediti e nuove precisazioni sul fondo dei disegni di Luigi Vanvitelli a Caserta*, in *Studi sul Settecento Romano*, 4, Roma 1988, pp. 321
- J. CONNORS, *Alliance and Enemity in Roman Baroque, Architecture*, in "Romisches Uahrbuch für Kungstgeschichte", XXV, 1989, pp. 207-294
- P. A. GIANFROTTA, *Campo Marzio meridionale, sguardi di topografia antica*, 1990, pp. 17-28
- G. CURCIO, *Lo studio delle case d'affitto romane del XVIII secolo nei rioni Trevi, Colonna e Campo Marzio*, in "Rassegna di architettura e urbanistica", 23.1989, 69/70, pp. 80-81
- B. CONTARDI, G. CURCIO (a cura di), *In Urbe Architectus: modelli, disegni, misura. La professione dell'architetto. Roma 1680-1750*, Roma 1991
- R. SAMPERI, *La chiesa di S. Agostino in Roma*, Tesi di Dottorato in Storia dell'architettura, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di architettura, 1992

- G. BORSI, *Convento di S. Agostino (Avvocatura dello Stato)*, in *Roma: dieci "saggi" di restauro*, Roma 1993, pp. 123-144
- R. SAMPERI, *La chiesa di S. Agostino a Roma: considerazioni e ipotesi per una rilettura delle vicende architettoniche nei secoli XVI e XV*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", 1993, fascicolo 22, pp. 37-60
- P. CIANCIO ROSSETTO, *Campo Marzio*, Roma 1999
- V. ANNECCHINO, *La basilica di S. Agostino in Campo Marzio e l'ex complesso conventuale*, Genova 2000
- R. SAMPERI, *La chiesa di S. Agostino a Roma: la sintesi quattrocentesca, i progetti di Borromini e Vanvitelli e il rinnovamento ottocentesco*, in *Architettura: processualità e trasformazione*, M. CAPERNA (a cura di), "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", 34/39, 1999/2002, pp. 385-392
- PIERO ALBISINNI, *Per una rappresentazione integrata dei fenomeni urbani: la struttura d'uso del rione Campo Marzio a Roma dal Seicento all'Ottocento*, in S. DUVERNOY (a cura di), *Il disegno della città: opera aperta nel tempo*, Firenze 2003, pp. 861-868
- G. FIENGO, G. TAMBURRINO, *La Chiesa, la Biblioteca Angelica, l'Avvocatura generale dello Stato: il complesso di Sant'Agostino in Campo Marzio*, Roma 2008

### S. MARIA DEGLI ANGELI

- C. RICCI, *S. Maria degli Angeli e le Terme di Diocleziano*, Roma 1910
- P. DE ANGELIS, *La Basilica di S. Maria degli Angeli alle Terme di Diocleziano*, Roma 1920
- R. PARIBENI, *Le terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Piccole Guide dei musei e delle Gallerie di Roma*, Roma 1922
- R. PARIBENI, *Il Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano*, Milano 1924
- G. CARAFFA, *L'ampliamento della piazza dei Cinquecento e le Terme di Diocleziano*, Roma 1943
- A. MELIU, *S. Maria degli Angeli alle Terme di Diocleziano*, Roma 1950
- V. FASOLO, *Classicismo romano nel Settecento*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", 3, 1953, pp. 11-17
- A. SCHIAVO, *La vita e le opere architettoniche di Michelangelo*, Roma 1953
- A. SCHIAVO, *Santa Maria degli Angeli alle Terme*, in "Bollettino del centro Studi per la Storia dell'Architettura", 8, 1954, pp. 15-43
- S. AURIGEMMA, *Le terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano*, Roma 1963
- B. ZEVI, P. PORTOGHESI, *Michelangelo Architetto*, Torino 1964
- G. MATTHIAE, *S. Maria degli Angeli*, Roma 1965
- V. FASOLO, *Michelagnolo Architetto poeta*, Genova 1965
- P. PORTOGHESI, *Roma Barocca*, Roma 1966
- S. BENEDETTI, *L'architettura dell'Arcadia: Roma 1730*, Atti del convegno *Bernardo Vittone e la disputa fra classicismo e barocco nel Settecento*, Torino 1972, pp. 337-391
- C. BERNARDI SALVETTI, *Il sottosuolo delle Terme di Diocleziano nel sec. XVI nei disegni della Biblioteca di Storia dell'Arte nel Museo di Stato di Berlino*, in "Studi Romani", 18, 1970, pp. 462-465
- C. BOZZONI, *La posizione culturale di Vanvitelli "restauratore" di S. Maria degli Angeli e di S. Agostino in Roma: procedimenti, apporti figurativi e risultati*, Atti del Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura, Caserta 1973
- P. MARCONI, *I disegni di architettura dell'Archivio storico dell'Accademia di San Luca*, Roma 1974
- J. P. ANIEL, *Le maisons de Chertreux. Des origines a la Cherteuse de Pavie*, Droz 1983
- M. FAGIOLO, *Roma 1300-1875. La città degli anni santi. Atlante*, Milano 1985
- H. GAMRATH, *Roma Sancta Renovata*, Roma 1987
- G. MIARELLI MARIANI, *Il "cristianesimo primitivo" nella riforma cattolica e alcune incidenze sui monumenti del passato*, in G. Spagnesi, *L'architettura a Roma e in Italia*, Atti del Congresso, Roma 24-25 marzo 1988, Roma 1989, pp.
- P. GUERRINI, *Clemente Olandi architetto e le sue opere inedite per Nicolò Maria Pallavicini*, in *Architettura, città, territorio*, 8, Roma 1992, pp. 93-112
- C. VARAGNOLI, *S. Croce in Gerusalemme: la basilica restaurata e l'architettura del Settecento romano*, Roma 1995
- G. TAGLIAMONTE, *Terme di Diocleziano con le sculture dell'Aula Ottagonale*, Milano 1998

- R. FRIGGERI, *La collezione epigrafica del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano*, Milano 2001
- L. CANGEMI, *La Certosa di Roma*, in "Analecta Cartusiana", 171, Salisburgo 2002
- M. SERLORENZI, S. LAURENTI, *Terme di Diocleziano, Santa Maria degli Angeli*, Roma 2002
- SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA, *Museo Nazionale Romano. Terme di Diocleziano*, Milano 2002
- A. DE FALCO, *Santa Maria degli Angeli e dei Martiri: incontro di storie*, Viterbo 2005
- R. PISANI, *La basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri: guida storico-artistica*, Roma 2008
- M. MUSSOLIN, *Michelangelo Architetto a Roma*, Milano 2009
- M. MAGNANI CIANETTI, *Il rilievo per il restauro. Il Chiostro "Ludovisi" nelle Terme di Diocleziano*, in "Palladio", 43, 2009, pp. 119-126

#### SS. ANNUNZIATA

- C. N. SASSO, *Storia dei monumenti di Napoli e degli architetti che li edificarono dallo stabilimento della monarchia ai nostri giorni*, I, Napoli 1856-58, pp. 432-486,
- G. PETRONI, *Della Santa Casa dell'Annunziata in Napoli*, Napoli 1863
- G. B. D'ADDOSIO, *Origine vicende storiche e progressi della Real S. Casa dell'Annunziata di Napoli*, Napoli 1883
- G. MINERVINI, *Scoperte napoletane, ricavate da un ms. di L. Vanvitelli*, in "Archivio Storico delle Province Napoletane" IV, 1879, pp. 551-562
- A. VENDITTI, *Architettura neoclassica a Napoli*, Napoli 1961
- R. PANE, *Il centro antico di Napoli*, Napoli 1971
- D. DEMARCO, *Gli investimenti delle istituzioni religiose a Napoli: la ricostruzione della chiesa della Santa Casa dell'Annunziata (1757-1781)*, in "Beiträge zur Wirtschaftsgeschichte-Festschrift für Hermann Kellenbenz, Boamberg" 1978, pp. 718-741
- R. PANE, *Architettura dell'età barocca in Napoli*, in *Seicento Napoletano*, Milano 1984
- J. GARMS, *The church of the Annunziata in Napoli*, in J. CHENAULT PORTER, S. SCOTT MUNSHOWER (a cura di) "Parthenope's splendor Art of golden age in Naples", Pennsylvania State University, VII 1994, pp. 396-429.
- A. VENDITTI, *Il sincretismo nella poetica Vanvitelliana: Luigi Vanvitelli e la chiesa della SS. Annunziata in Napoli*, in Cesare De Seta, *Luigi Vanvitelli e la sua cerchia*, Napoli 2000.
- L. RECCHIA, *Tre fondazioni angioine a Napoli: la Maddalena maggiore, la SS. Annunziata e l'Egiziaca Maggiore: sviluppo e trasformazioni*, Tesi di Dottorato, Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro, Università degli studi di Napoli, 2004
- M. P. SETTE, «*riattamento di fabrica o riattamento di antichità*» una premessa discriminante tra fin Settecento e primo Ottocento a Roma, in *Saggi in Onore di G. Miarelli Mariani*, "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", 44/50, 2004/07, pp. 411-420
- G. DE MARTINO, *Soluzioni costruttive nella chiesa della SS. Annunziata in Napoli*, in S. CASIELLO (a cura di) *Le cupole in Campania: indagini conoscitive e problemi di conservazione*, Napoli 2005, pp. 221-237
- S. GIZZI, *Vanvitelli restauratore alla corte di Carlo di Borbone*, in N. SPINOSA (a cura di), *Alla corte di Vanvitelli*, Milano 2009, pp. 88-101

#### S. CECILIA, CAPPELLA DELLE RELIQUIE

- V. BIANCHI CAGLIESI *Santa Cecilia e la sua basilica nel Trastevere: note di critica*, Roma 1902
- T. PICARELLI, *Basilica e casa romana di Santa Cecilia in Trastevere*, Roma 1904
- M. PIGNATTI MORANO, P. REFICE, *Documenti per la storia dei restauri della basilica di S. Cecilia in Trastevere dal Rinascimento agli interventi di Federico Hermanin*, Atti della IV settimana di studi di storia dell'arte medievale A. M. ROMANINI (a cura di), Roma 1983
- G. COCCIOLI, *Santa Cecilia in Trastevere*, Roma 1988
- G. MOROLLI, L. TUBELLO, (a cura di) *Santa Cecilia in Trastevere: gli interventi di restauro*, 1988
- L. TUBELLO, *Restauri a Roma: Santa Cecilia, Villa Doria Pamphili, Sant'Eusebio*, Roma 1988
- A. COCCIOLI MASTROVITI, P. VENTURELLI, *Piacenza 1680-1760: spazi architettonici, spazi dipinti nell'età di Pannini*, Piacenza 1993

- S. FANOU, *la Basilica di S. Cecilia in trastevere, La Storia ed i Restauri*, Dottorato di Ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma 1994  
A. M. PANZERA, *La basilica di S. Cecilia in Trastevere*, Roma 2000  
F. FARNETI, D. LENZI, *L'architettura dell'inganno: quadraturismo e grande decorazione nella pittura dell'età barocca*, Firenze 2004  
N. PARMEGIANI, A. PRONTI, *S. Cecilia in Trastevere: nuovi scavi e ricerche*, Città del vaticano 2004  
C. LA BELLA, *Santa Cecilia in Trastevere*, Roma, 2007

**S. ANDREA DELLE FRATTE, CAPPELLA S. ANNA**

- L. HUETTER, *Frà Giulio Casali sotto sagrestano e mecenate (1674-1751)*, in "Roma", 1930, pp. 409-418  
P. RAPA, *La Chiesa e il Convento di S. Andrea delle Fratte in Roma*, Roma 1940  
F. A. SALVAGNINI, *La Basilica di S. Andrea delle Fratte: Santuario della Madonna del Miracolo*, Roma 1967  
M. D'ONOFRIO, *S. Andrea delle Fratte*, Roma 1971  
J. GARMS, *Altari e tabernacoli di Luigi Vanvitelli*, in *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, Napoli 1979 pp. 359-368  
M. P. SETTE, "Restauri" romani di Pasquale Belli, in *Saggi in Onore di G. D'Ossat*, "Quaderni di storia dell'Architettura", 1/10, 1983/87, pp. 491-498  
F. DE TOMASSO, *S. Andrea delle Fratte a Roma*, in "I Beni Culturali", 3, 1995, 6, pp. 31-36  
V. ZANCHETTIN, *Il tiburio di S. Andrea delle Fratte: Propositi e condizionamenti nel testo borro miniano*, in "Annali d'Architettura", 9, 1997, pp. 112-135

**S. PANTALEO, CAPPELLA DEL BEATO CALASANZIO**

- G. SPAGNESI, *San Pantaleo*, Roma 1967  
P. MARCONI, *San Pantaleo*, in "Capitolium", 42, 1967, p.1-16  
V. JEMOLO E M. MORELLI, *I manoscritti del Fondo S. Pantaleo della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele*, Roma 1977  
J. GARMS, *Altari e tabernacoli di Luigi Vanvitelli*, in *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, Napoli 1979 pp. 359-368  
G. SCARFONE, *La chiesa di San Pantaleo*, in "Alma Roma", XXIV, 1983, 3-6, pp. 40-50  
M. DUNN, *Mechanism and vicissitudes of art patronage: the Priest, Cardinal Carpegna, and the church of San Pantaleo in Rome*, in "Romisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", vol. 29, 1994, pp. 187-212  
N. DE MARI, M. R. NOBILE, S. PASCUCCHI, *L'architettura delle Scuole Pie nei disegni dell'archivio della Casa Generalizia*, Roma 1999  
G. SÀNTHA, *San Giuseppe Calasanzio educatore. L'opera pedagogica di S. Giuseppe Calasanzio, fondatore delle Scuole Pie e celeste patrono delle Scuole popolari cristiani*, Roma 2005

**S. ANTONIO DEI PORTOGHESI, CAPPELLA SAMPAJO**

- G. R. ANSALDI, *La fabbrica di S. Antonio dei Portoghesi a Roma*, in "Capitolium", IX, 12, 1933, pp. 661-627  
P. JOSE DO CASTRO, *Portugal em Roma*, Lisboa 1939  
M. A. PAILE, *Santo Antonio dos Portuguese em Roma*, Lisboa 1950  
U. VICHI, *La chiesa di S. Antonio dei Portoghesi in Roma*, in "Il Santo", 7, 1967, p. 339-354  
A. SCHIAVO, *Luigi Vanvitelli e la cappella Sampajo*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. XXVI, annata XCV, 1972, pp. 143-166  
J. GARMS, *Kleine Archivalische Beiträge zu Luigi Vanvitelli Werk*, in "Römische historische Mitteilungen", 17, 1975, pp.187-190  
A. SCHIAVO, *Opere di Pietro Bracci in S. Antonio dei Portoghesi*, in "Studi Romani", anno XXIC, 4, 1976, pp. 521-523.  
S. MILLER, J., *Portugal and Rome, 1748-1830: an aspect of the catholic enlightenment*, Roma 1978  
J. GARMS, *Altari e tabernacoli di Luigi Vanvitelli*, in *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, Napoli 1979 pp. 359-368

- D. CALABI, P. LANARO, *La città italiana e i luoghi degli stranieri, XVI-XVIII secolo*, Bari 1988
- S. VASCO ROCCA, G. BORGHINI, *S. Antonio dei Portoghesi*, Roma 1992
- P. FERRARIS, *La Cappella Sampajo in S. Antonio dei Portoghesi (1748-1756)*, in S. VASCO ROCCA (a cura di), *Giovanni V di Portogallo (1707-1750) e la cultura romana del suo tempo*, Roma 1995
- A. PINTO CARDOSO, *Presença portuguesa em Roma*, Lisboa 2001
- A. IORI, *La chiesa di S. Antonio dei Portoghesi: committenza, architettura, materiali*, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e filosofia, Università di Tor Vergata, Roma 2005
- I. VENTURI, *Ricerca storica e restauro della chiesa di S. Antonio dei Portoghesi in Roma*, Tesi di Laurea, Sapienza-Università di Roma, 2006

**BIBLIOGRAFIA GENERALE**

*XVIII secolo*

- F. BIANCHINI, *De nummo et gnomone clementino*, Roma 1703  
G. GUARINI, *Architettura Civile*, Torino 1737  
G. G. BOTTARI, *Del Museo Capitolino*, Roma 1741  
P. A. NERALCO [mons. Ercolani], *I tre ordini d'architettura, dorico, jonico e corintio presi dalle fabbriche più celebri dell'antica Roma, e posti in uso con un nuovo esattissimo metodo*, Roma, 1744  
F. FICORONI, *Le vestigia e rarità di Roma Antica*, Roma 1744  
G. L. ZUZZERI, R. G. BOSCOVICH, *D'una antica villa scoperta sul dosso del Tuscolo e d'un orologio a sole nelle rovine della medesima ritrovato*, "Giornale dei Letterati", Roma 1746  
M. GIACOMELLI, *D'una antica villa scoperta sul dosso del Tuscolo: d'un'antico orologio a sole e di alcune altre rarità, che si sono tra le rovine della medesima ritrovate*, "Giornale dei Letterati", Roma 1746  
G. POLENI, *Memorie storiche della gran cupola del tempio Vaticano, e de' danni di essa e de' ristoramenti loro*, Roma 1748  
*Roma ampliata, e rinovata o sia nuova descrizione dell'antichità, e moderna città di Roma*, Roma 1750  
*Roma Antica e Moderna, ossia nuova descrizione di tutti gli Edifici Antichi e Moderni, tanto Sagri, quanto Profani della Città di Roma*, Roma 1750  
N. M. DE VENUTI, *Descrizione delle prime scoperte dell'antica città d'Ercolano, ritrovata vicino a Portici*, Roma 1750  
A. M. BANDINI, J. STUART, *De Obelisco Cæsaris Augusti*, Roma 1750  
F. MARTINELLI, *Roma ricercata nel suo sito con tutte le curiosità che in essa si ritrovano tanto antiche, come moderne*, Roma 1750  
P. ROSSINI, *Mercurio errante*, Roma 1750  
D. DIDEROT, J. LE ROND D'ALEMBERT, *Encyclopédie ou, dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, Stuttgart 1751  
G. G. BOTTARI, *Dialoghi sopra le te arti del disegno*, Lucca 1754  
J. J. WINKELMANN, *Pensieri sull'imitazione dell'arte greca*, 1755  
B. A. VITTONI, *Istruzioni elementari per l'indirizzo de' giovani allo studio dell'architettura civile*, Lugano 1760  
F. TITI, *Descrizione delle pitture e architetture esposte in Roma*, Roma 1763  
J. J. WINKELMANN, *Storia dell'arte antica*, 1764  
F. FICORONI, *Le vestigia e rarità di Roma antica*, Roma 1765  
R. VENUTI, *Descrizione topografica e storica di Roma moderna*, Roma 1766, p.197  
F. MILIZIA, *Le vite de' più celebri architetti d'ogni nazione d'ogni tempo precedute da un saggio sopra l'architettura*, Roma 1768  
J. J. DE LA LANDE, *Voyage d'un Francais en Italie fait dans les Années 1766-1767*, Venezia- Paris, 1769  
D. DIDEROT, J. LE ROND D'ALEMBERT, *L'Enciclopedia ou dictionnaire raisonné des sciences des arts et des métiers de gens de lettres*, Yverdon 1774  
F. BARTHELEMY DE FELICE, *Encyclopedie, ou dictionnaire universel*, Yverdon, 1770-1775  
F. MILIZIA, *Memorie degli architetti antichi e moderni*, Parma 1781  
F. A. ASTORI, *De vita Mari Gioffredi napoletani architetti commentariolum*, Napoli 1785  
F. MILIZIA, *Memorie degli architetti antichi e moderni*, Bassano 1785  
F. MILIZIA, *Principij di architettura civile*, Venezia 1785  
S. PALERMO, *Notizie del bello, e del curioso che contengono le Reali Ville di Portici, Resina, lo Scavamento Pompejano, Capodimonte, Cardito, Caserta e S. Leucio*, Napoli 1792

*XIX secolo*

- S. TICOZZI, *Dizionario degli Architetti, Scultori, Pittori, Intagliatori in rame ecc.*, Milano 1831-33  
Q. DE QUINCY, *Dictionnaire historique d'Architecture*, pp. 641-645, Parigi 1832  
A. NIBBY, *Roma nel 1838*, Roma 1840

- M. MISSIRINI, *Celebrità nell'architettura e pittura dimostrate per sommi capi*, Firenze 1847  
M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal IV al XIX secolo*, Roma 1861  
V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'atri edifici in Roma*, Roma 1869  
M RUGGIERO, *Storia degli scavi di Ercolano*, Napoli 1885

XX secolo

- A. MUNOZ, *Roma barocca*, Roma 1919  
P. NAPOLI SIGNORELLI, *Gli artisti napoletani della seconda metà del sec. XVIII*, in "Napoli Nobilissima", II, fasc. I-II, 1921, pp. 26-30  
G. NATALI, *Idee, costumi, uomini del settecento*, Torino, 1926  
C. LORENZETTI, *La navigazione del Tevere da Roma a Perugia di Cornelio Meyer e le vedutine di Gaspare Van Wittel*, Milano 1927  
F. BACH, *Le favori du Cardinal Albani: Jean-Joachim Winckelmann "le pere de l'archeologie"*, 1717-1768, Paris 1929  
G. GIOVANNONI, *Questioni di architettura nella storia e nella vita: edilizia, estetica architettonica, restauri, ambiente dei monumenti*, Roma 1929  
C. BANDINI, *Roma nel settecento*, Roma 1930  
R. PANE, *Architettura dell'età barocca in Napoli*, Napoli 1939, pp. 260, 263  
B. COLONNA GUSTAVO, *Porporati e artisti nella Roma del Settecento*, Roma, 1932  
G. DE LOGU, *L'architettura italiana del '600 e del '700*, Roma 1935  
B. LIGI, *Memorie ecclesiastiche di Urbino*, Urbino 1938  
E. VIVIANI DELLA ROBBIA, *Bernardo Tanucci ed il suo più importante carteggio*, Firenze 1942  
A. DE RINALDIS, *L'arte in Roma dal Seicento al Novecento*, Bologna 1948  
F. FASOLO, *Le chiese di Roma nel Settecento*, Roma 1949  
C. CALCATERRA, *Il Barocco in Arcadia e altri scritti sul Settecento*, Bologna 1950  
E. BONORA, *Letterati memorialisti e viaggiatori del settecento*, Milano, 1951  
M. ROSCI, *Filippo Juvarra e il "nuovo" gusto classico alla metà del Settecento*, Atti del Convegno Nazionale di Storia dell'architettura, Caserta, 12-15 ottobre 1953, pp. 65-68  
M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Una scuola napoletana di restauro nel XVII e XVIII secolo*, in "Bollettino Istituto centrale del Restauro", 1, Roma 1954, pp. 44, 45  
V. FASOLO, *Classicismo romano nel Settecento*, in "Quaderni di Storia dell'Architettura", 3, 1954, pp. 11-17  
M. FUBINI, *Dal Muratori al Baretti, studi sulla critica e sulla cultura del Settecento*, Bari, Laterza, 1954  
A. SCHIAVO, *La fontana di Trevi e le altre opere di N. Salvi*, Roma 1956  
G. C. ARGAN, *L'architettura Barocca in Italia*, Milano 1957  
F. ULIVI, *Settecento neoclassico*, Pisa 1957  
A. MAIURI, *Gli scavi di Ercolano: storia delle scoperte e programma dei lavori*, Resina 1958  
R. WITTKOVER, *Arte e architettura in Italia 1600-1750*, Torino 1958  
R. BONELLI, *Architettura e restauro*, Venezia 1959  
L. DAL PANE, *Lo Stato pontificio e il movimento riformatore del Settecento*, Milano, 1959  
R. BOUVIER, A. LAFFARGUE, *Vita napoletana nel XVIII secolo*, Napoli 1960  
GIORGIO ZAMPA (a cura di), *Lettere italiane, Johann Joachim Winckelmann*, Milano 1961  
C. CESCHI, *Le chiese di Roma dagli inizi del neoclassicismo ad oggi*, Bologna 1963  
V. E. GIUNTINELLA, *Roma nel Settecento*, Bologna 1971  
W. OECHSLIN, *Premesse all'architettura rivoluzionaria*, in "Controspazio", n1-2, 1970, pp. 2-15  
C. CESCHI, *Teoria e storia del restauro*, Roma 1970  
R. ASSUNTO, *I teorici del neoclassicismo* in "Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio", 13, 1971, pp. 64-74  
R. DE FUSCO, *L'architettura della seconda metà del Settecento*, Napoli 1971, p. 436  
R. ASSUNTO, *Ambivalenze dell'estetica settecentesca: classicismo e barocco*, in *Bernardo Vittone e la disputa fra classicismo e barocco nel Settecento*, Atti del Convegno internazionale Torino 1970, Torino 1972, pp. 35-109

- R. ASSUNTO, *L'antichità come futuro*, Atti convegno *Bernardo Vittone e la disputa fra classicismo e barocco nel Settecento*, Torino settembre 1970, Torino 1972, pp. 35-109
- A. BLUNT, *Art and architecture in Italy, 1600-1750*, Torino 1972
- N. CARBONERI, *Il dibattito sul gotico*, Torino 1972
- V. VERCELLONI, *Origine del neoclassicismo architettonico e polemica antibarocca*, in *Bernardo Vittone e la disputa fra classicismo e barocco nel Settecento*, Atti del Convegno Internazionale, Torino 1972, pp. 241-264
- F. VENTURI, *Settecento riformatore: da Muratori a Beccaria*, Torino 1972
- C. PIETRANGELI, *L'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma 1974
- B. MIGLIORINI, *Parole e storia*, Milano 1975
- G. DE ANGELIS D'OSSAT, *Restauro: architettura sulle preesistenze diversamente valutate nel tempo*, in "Palladio", 2, 1978
- G. GUALANDI, *Neoclassico e antico, Problemi e aspetti dell'archeologia nell'età neoclassica*, in "Ricerche di Storia dell'arte", 8, 1978-79, pp. 5-26
- A. GAMBARDELLA, *Architettura e Committenza nello Stato Pontificio tra Barocco e Rococò*, Napoli 1979
- G. G. MIARELLI MARIANI, *Monumenti nel tempo: per una storia del restauro in Abruzzo e nel Molise*, Roma 1979
- A. RODRIGUEZ, M. DEL CARMEN, *Fonti documentarie per la storia degli scavi di Pompei Ercolano e Stabia*, Napoli 1979
- F. STRAZZULLO (a cura di), R. J. DE ALCUBIERRE, *I primi anni dello scavo di Ercolano nel diario dell'ingegnere militare Rocco Gioacchino d'Alcubierre*, Napoli 1982
- N. A. MALLORY, *Notizie sull'architettura nel Settecento a Roma (1718-1760)*, in "Bollettino d'Arte", 13 1982, 973, pp. 112-113
- E. DEBENEDETTI (a cura di), *Committenze della famiglia Albani*, Roma 1985
- C. PIETRANGELI, *Palazzo Sciarra*, Roma 1986
- L. BARTOLINI SALIMBENI, *Su Alcuni "restauri" barocchi di antiche chiese romane*, in G. SPAGNESI (a cura di), *Esperienze di storia dell'architettura e di restauro*, Roma 1987, pp. 275-285
- G. CASALE, *I premiati dell'Accademia Nazionale di San Luca*, Roma 1989
- F. FERNANDEZ MURGA, *Carlos III y el descubrimiento de Herculano, Pompeya y Stabia*, Salamanca 1989
- C. VARAGNOLI, *La riduzione alla moderna delle basiliche: Roma 1700-1750*, in *Saggi in Onore di Renato Bonelli*, "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", 15-20, 1990-92, vol. II, pp. 765-776
- E. DEBENEDETTI, (a cura di) *Temi di decorazione. Dalla cultura dell'artificio alla poetica della natura*, Roma, 1990.
- A. PACIA, *Esotismo decorativo a Roma fra tradizione rococò e gusto neoclassico*, p. 91-101
- P. PANZA, *Antichità e restauro nell'Italia del Settecento, dal ripristino alla conservazione delle opere d'arte*, Milano 1990
- S. BORDINI, *I libri nell'inventario del 1756 all'Accademia di San Luca a Roma*, in E. DEBENEDETTI (a cura di), *Collezionismo e ideologia: mecenati, artisti e teorici dal classico al neoclassico*, Roma 1991, pp. 177-195
- E. KAUFMANN, *L'architettura dell'Illuminismo*, Torino 1991
- F. STRAZZULLO, *Marcello Venuti scopritore di Ercolano*, Napoli 1991
- G. FIENGO, *Istanze di conservazione dell'antico nella Campania dell'età barocca*, in S. CASIELLO (a cura di), *Restauro tra metamorfosi e teorie*, Napoli 1992, pp. 65-92
- S. PASQUALI, *I progetti per il Pantheon promossi da Clemente XI (1700-1721)*, in *Saggi in onore di Renato Bonelli*, "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura" 15/20, 1990/92, pp. 777-788
- J. M. SCHAEFFER, *L'art de l'âge moderne: l'esthétique et la philosophie de l'art du XVIII siècle à nos jours*, Parigi 1992
- C. VARAGNOLI, *La riduzione alla moderna delle basiliche: Roma 1700-1750*, *Saggi in Onore di Renato Bonelli*, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, 15/20, 1990/92, pp. 765-776
- L. AMOROSO (a cura di), *Il battesimo dell'estetica. Scritti di Alexander G. Baumgarten, Immanuel Kant*, Pisa 1993
- E. DE CAROLIS, *Storia degli scavi di Ercolano*, Ercolano 1994

- E. DEBENEDETTI (a cura di), *Artisti e mecenati; dipinti disegni, sculture, carteggi nella Roma curiale*, Roma 1996
- S. PASQUALI, *Il Pantheon: architettura e antiquaria nel Settecento a Roma*, Modena 1996
- S. BENEDETTI, *Architettura in Arcadia: poetica e formatività*, Roma 1997
- S. BENEDETTI, *L'architettura dell'Arcadia: Roma 1730*, Roma 1997
- M. COMO, *Un antico restauro statico della cupola di San Pietro a Roma*, in C. Conforti, *Lo specchio del cielo*, Milano 1997, pp. 245-259
- M. PAGANO, *I diari di scavo di Pompei, Ercolano e Stabia di Francesco e Pietro La Vega (1764-1810): raccolta e studio di documenti inediti*, Roma 1997
- S. PASQUALI, *Pro e contro la continuità tra monumenti antichi e chiese: il tempio di Antonino e Faustina, le Terme di Diocleziano, il Pantheon e il Colosseo a Roma, intorno al 1750*, in *Benedetto XIV e le arti del disegno*, Atti del convegno internazionale di Studi di Storia dell'Arte, Roma 1998, p. 133-157
- G. SIMONCINI, *Francesco Milizia, Architetti di età barocca e tardobarocca*, Torino 1998
- V. HYDE MINOR, *Baroque and rococo: art and culture*, London 1999
- E. DEBENEDETTI (a cura di), *L'arte per i giubilei e tra i giubilei del Settecento, arciconfraternite, chiese, artisti, I*, Roma 1999

#### XXI secolo

- E. DEBENEDETTI (a cura di), *L'arte per i giubilei e tra i giubilei del Settecento, arciconfraternite, chiese, artisti. II*, Roma 2000
- M. P. DONATO, *Accademie romane: una storia sociale (1671-1824)*, Napoli 2000
- A. LO BIANCO, L. ARCANGELI, *Papa Albani dalle Marche a Roma*, in G. Cucco, *Papa Albani e le arti a Roma e Urbino, 1700-1721*, catalogo della mostra, Venezia, 2001, p. 23-31
- J. RASPI SERRA, *Il primo incontro di Winckelmann con le collezioni romane: ville e palazzi di Roma, 1756*, Roma, 2002-2005
- M. P. SETTE, *Il restauro in architettura quadro storico*, Torino 2002
- J. BELTRAN FORTES, *Illuminismo e ilustración*, Roma 2003
- P. MICALIZZI, *Roma nel XVIII secolo*, Roma 2003
- L. BARROERO, O. ROSSI PINELLI, *Intellettuali ed eruditi tra Roma e Firenze alla fine del Settecento*, Roma 2004
- F. MAGANI, *Gaspere Vanvitelli e le origini del vedutismo*, in "Arte veneta", 61, 2004, pp. 291-200
- N. MARCONI, *La piazza e il portico del Pantheon a Roma nei restauri di Alessandro VII (1662-1667): rifunzionalizzazione urbana e conservazione monumentale*, in "Città e Storia", 1, 2004, pp. 193-200
- A. LO BIANCO, A. NEGRO, *Il Settecento a Roma*, Cinisello Balsamo 2005
- R. MAMMUCARI, *Settecento romano*, Città di Castello 2005
- B. FRALLEONI, *Poetica dell'Arcadia nell'opera di Nicola Salvi*, in "Studi Romani", anno LIV-NN. 3-4, luglio-dicembre 2006, pp. 383-407
- A. BLUNT, *Architettura barocca e rococò a Napoli*, Milano 2006
- V. HYDE MINOR, *The death of the baroque and the rhetoric of good taste*, Cambridge, 2006
- S. CASIELLO, *Verso una Storia del Restauro. Dall'Età Classica al Primo Ottocento*, Firenze 2008
- J. CURZIETTI, *Gian Lorenzo Bernini e gli interventi di ristrutturazione del Pantheon promossi da Alessandro VII Chigi*, in "Annali dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia", 9, 2008, pp. 172-183
- S. PASQUALI, *L'attico del Pantheon: nuovi documenti sui marmi e sulla controversa ricostruzione del 1757*, in "Bollettino d'Arte", 6, 2008, pp. 111-122
- M. CARUSI, *La struttura portante della Cupola di Della Porta. 1500-2010*, in "Annali di Architettura", 22, 2010, pp. 126-151
- P. D'ANGELO, *Estetica*, Bari 2011

#### 6.4. INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

##### *Indice dei Nomi*

Acquaviva, Francesco	96, 98
Acquaviva, Troiano	96 (n 7)
Albani, Alessandro	3
Albergati, Nicolò Cardinale	20 (n 68)
Alciato, Francesco Cardinale	19 (n 67)
Aquila, Pietro	5
Astarita, Giuseppe	85, 86, 87 (n 20), 88, 89
Baldani, Antonio	67 (n 54)
Barigioni, Filippo	7, 102, 103
Barozzi, Jacopo (Vignola)	5
Baumgarten, Alexander Gottlieb	141, 142
Beccari, Giacomo	35
Bellori, Pietro	5
Benedetto XIII, Orsini	66 (n 52), 115 (n 85)
Benedetto XIV, Lambertini	6 (n17), 9, 23, 62(n 31), 111, 114
Bianchini, Francesco	23 (n 79), 152
Bibiena, Carlo	84 (n 6), 85, 86, 87 (n 20)
Bichi, Vincenzo	24
Bonoli, Ettore	104
Borromini, Francesco (Francesco Castelli)	5, 11, 35, 40 (n 70)
Boscovich, Ruggero	5, 6 (n 17), 8
Bottari, Giovanni Gaetano	4 (n 8), 20, 23, 25, 62, 63, 152
Bozzoni, Corrado	27
Bracci, Virginio	105, 109
Buonarroti, Michelangelo	8, 9, 19, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 59, 63, 64, 67 (n 56)
Buonocore, Martino	89
Calasanzio, Giuseppe	102, 104 (n 37), 105, 106, 107, 109
Califano, Giuseppe	84 (n 2)
Canale, Nicolò	84 (n 6), 85, 86, 87 (n 20), 88, 89
Carpegna, Gaspare	105
Carracci, Annibale	5
Casali, Giulio	102
Casali, Luigi	103
Casoni, Antonio	30, 40
Castelli, Domenico	31, 40 (n 70)
Cerati, Gaspare	152
Ciampini, Giovanni Giustino	152
Clemente XI, Albani	146
Conca, Sebastiano	3 (n 3)
Contini, Gian Battista	32, 33 (nn 25, 26)
Contucci, Contuccio	5
Corsini, Lorenzo	111 (n 67)

Corsini, Neri	111, 112, 113, 114
Cortese, Francesco	32
De Marchis, Tommaso	34
De Rossi, Giovanni Antonio	105
De Rossi, Mattia	102, 107 (n 49)
Della Greca, Vincenzo	31
Descartes, Rene	141
Desgodetz, Antoine	146
Di Stefano, Roberto	2, 28
Diderot, Denis	13
Dosio, Giovanni Antonio	21
Falcinelli, Gaetano	84 (n 2)
Fasolo, Vincenzo	25
Fontanini, Francesco	152, 153 (n 3)
Fuga, Ferdinando	35,84 (n 6), 85, 86, 87 (n 20)
Galli, Pietro	98
Garms, Jörg	28
Gassendi, Pierre	152
Ghetti, Corinto	88, 89
Gioffredo, Mario (Ciuffredi)	85, 86
Giordano, Luca	6
Giuseppe I, re di Portogallo	110 (n 61), 112 (n 71)
Gregorio XIII, Boncompagni	10 (n 32), 57
Guarini, Guarino	5
Guarnacci, Mario	3 (n3)
Guerra, Gaspare	102, 103 (n 35)
Jacquier, François	8
Kant, Immanuel	142
Lagni, Marzano	84 (n 2), 87 (n20)
Lambardi, Carlo	30
Lancisi, Giovanni Maria	152
Le Rond d'Alembert, Jean Baptiste	13
Le Seur, Thomas	8
Leibniz, Gotfried Wilhelm von	141, 142 (n 2), 152
Locke, John	152
Lorenzani, Giovanni Andrea	4 (7)
Mancini, Ignazio	84 (n 2)
Manni, Costantino	85, 86, 87 (n 20), 88, 89, 92 (n 44)
Manzo, Scipione	84 (n 2)
Maratti, Carlo	59, 66
Mariette, Jean	5
Mariotte, Edme	5
Matthiae, Guglielmo	26
Mazzanti, Ludovico	103
Mengs, Anton Raphael	4 (n5)
Meyer, Cornelius	6 (n 16)
Montano, Giovanni Battista	5
Morena, Carlo (Murena)	34, 35, 103, 105, 112 (n 73), 109, 113

Newton, Isaac	152
Nibby, Antonio	23
Nolli, Giovanni Battista	33, 34
Orlandi, Clemente	21, 23
Panza, Pierluigi	5 (n 13)
Paracini, Paolo	104
Paradisi, Domenico	96
Parisio Cosentino, Pietro Paolo	19 (n 67)
Peruzzi, Baldassarre	21
Pio IV, Medici	10 (nn 32, 34), 57, 58 (n 15), 64
Piranesi, Giovanni Battista	4
Poleni, Giovanni	6, 7, 9 (n 30)
Pollio, Giuseppe	85, 86, 87 (n20)
Portoghesi, Paolo	26
Poussin, Nicolas (Niccolò Pussino)	6
Queirolo, Francesco (Queroli)	5
Ricciolini, Nicolò	6
Righi, Francesco	32
Rosa, Salvatore	19 (n 67)
Salvi, Nicola	105, 106, 107, 108 (n 53), 109, 116, 117 (n 90)
Sampajo, Emanuel Pereira de	110, 111, 112, 113, 114
Sangallo, Giuliano	21
Serlio, Sebastiano	5
Sfondrati, Emilio	95
Solimena, Francesco	6
Tanucci, Bernardo	3, 6 (n 13)
Titi, Filippo	22, 23, 25
Torriani, Orazio	31
Valvassori, Gabriele	33, 34 (n 28)
Van Wittel, Gaspar	6 (n 16)
Vanvitelli, Urbano	6, 62, 87
Vasari, Giorgio	23
Vasquez, Francesco Saverio	35
Vespignani, Francesco	104
Vico, Giambattista	141
Winckelmann, Johann Jochim	4 (n 5), 5, 6 (n 13), 142
Wolff, Christian	142
Zevi, Bruno	25
Zuzzeri, Luca	5

***Indice dei Luoghi***

<b>STATO PONTIFICIO</b>	2, 15, 55
ANCONA	2, 15 (n 47)
Collegio dei Gesuiti	2
S. Agostino	2
S. Ciriaco	2
Palazzo Bourbon	2
CESENA	2
S. Agostino	2
FOLIGNO	2, 15 (n 47)
Duomo	2, 15 (n 47)
S. Salvatore	2
FRASCATI	2, 5, 7, 15 (n47)
Villa Rufinella	2, 5, 7, 15 (n47)
Convento dei Gesuiti	2
LORETO	2, 15 (n 47)
Palazzo Apostolico	2, 15 (n 47)
MACERATA	2
Chiesa della Misericordia	2
S. Ciriaco	2
PERUGIA	2, 7
Chiesa degli Olivetani	2
Palazzo Pubblico	7
RECANATI	2
S. Vito	2
ROMA	2, 3, 4, 5, 11, 14, 15, 19, 22, 23, 25, 27, 30, 31 (n15), 39, 40, 55, 56, 57, 62, 66
Albano	5
Campo Marzio	5, 30, 65 (n 45)
Castel Gandolfo	5
Cori (Cora)	5
Monastero di S. Ambrogio	2
<i>Palazzi</i>	
Palazzo Chigi Odescalchi	2
Palazzo del principe di Piombino	2
Palazzo Farnese	3 (n3)
Palazzo Sciarra	2, 42
Palazzo Torres	105
<i>Chiese</i>	
S. Agostino in Campo Marzio	15, 17, 18 (60), 27, 30, 31, 32, 33 (nn 23, 24), 34 (n 28), 35 (n 34), 36 (nn 41, 42), 39, 40, 41 (n 74), 43, 147, 149, 150
S. Alessio	144
S. Anastasia	144

S. Andrea delle Fratte	2, 11, 149
Cappella S. Anna	95, 102, 103, 104, 105 (n 39), 116, 117
S. Antonio dei Portoghesi	2, 11, 32, 33, 39, 149
Cappella dell'Immacolata Concezione o Sampajo	95, 104 (n 37), 110 (n 65), 112 (n 73), 113, 114, 116, 132
S. Apollinare	57, 62 (n 31)
SS. Apostoli	144
S. Cecilia in Trastevere	2, 7, 11, 42, 43
Cappella delle Reliquie	95, 96, 98, 99, 118
Camera delle Reliquie	99
SS. Cosma e Damiano	144
S. Croce in Gerusalemme	57, 62 (n 31), 144, 154
S. Eustachio	116, 117 (n 46)
S. Giovanni in Laterano	2, 15 (n 47), 62 (n 31)
S. Gregorio al Celio	144
S. Maria ad Martyres	144, 156
S. Maria degli Angeli alle Terme	2, 9, 15, 19, 22, 23, 26, 27, 55, 57, 59 (n 18), 61, 62 (n 31), 63, 66 (n 52), 68, 145, 150, 154, 156
S. Maria Maggiore	154
S. Martino ai Monti	57, 62 (n 31)
S. Luigi dei Francesi	30 (n 7), 32 (n 17)
S. Pantaleo	2, 11, 95, 102, 105, 107, 108, 109, 115, 116, 117, 149
Cappella del Beato Calasanzio	102, 104 (n 37), 107, 109
Cappella S. Anna	106, 107, 116, 117
SS. Pietro e Paolo	57
S. Paolo	154
S. Pietro	6, 7, 10, 23 (n 79), 57, 66 (n 52), 67
S. Trifone	11 (n 35), 30, 32 (n 17), 33, 39 (n 67)
Pantheon	146, 150, 156
Pota Pia	20 (n 68)
Quirinale	3 (n3),
Terme di Diocleziano	10, 19, 145, 156
Termini, piazza	24
Tusculum	5
Via della Scrofa	30, 31, 33, 39, 40, 42, 149
Via dei Pianellari	32, 33, 41
Vicolo della Stufa, Stufa delle donne	31, 32 (n 17), 39 (n 67), 40 (n70)
SORIANO	2
Chiesa degli Agostiniani	2
TERNI	2
Duomo	2
URBINO	2, 7
Chiesa di Rocca Priora	2
Palazzo Albani	2
S. Francesco	2

<b>DUCATO DI MILANO</b>	2
<b>GRANDUCATO DI TOSCANA</b>	2
<b>REGNO DI NAPOLI</b>	2, 4, 15
BARRA	11 (n 36), 15 (n 47)
Palazzo S. Nicandro	11 (n 36), 15 (n 47)
CASERTA	15 (n 47), 18 (n 61)
Reggia	4, 149
Palazzo Francavilla	15 (n 47)
ERCOLANO	4, 6 (n13)
NAPOLI	2, 11 (n 36), 15, 16, 17, 84 (n 1), 85 (n 7), 91, 92 (n 4)
<i>Palazzi</i>	
Palazzo Alvito	11 (n 36)
Palazzo Calabritto	15 (n 47)
Palazzo Fogliani	15 (n 47)
Palazzo della Nunziatura	15 (n 47)
Palazzo Orsini di Gravina	15 (n 47)
Palazzo Reale	15
Palazzo Sangro di Casacalenda	11 (n 36)
<i>Chiese</i>	
S. Luigi di Palazzo	15 (n 47)
SS. Annunziata	15, 16, 84, 93, 148, 149
PERSANO	11 (n 36), 15 (n 47)
Casino di caccia	11 (n 36), 15 (n 47)
RESINA	15 (n 47)
Villa Campolieto	15 (n 47)
LISBONA	104 (n37), 107 (n 46), 108 (n 52), 110 (n 61), 111 (n 66), 114, 116 (nn 86, 87, 89, 90), 117
S. Rocco	110 (n 61), 116 (n 86), 117
Cappella S. Giovanni Battista	104 (n 37), 108 (n 53), 110 (n 61), 116 (nn 86, 87)

## 6.5. ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

### 2. I "RESTAURI"

#### 2.1 *In Roma [per] i PP. Agostiniani [...] la Ristaurazione della chiesa»: S. Agostino in Campo Marzio*

1. F. AGNELLI 1666, *pianta di Roma*, dettaglio
2. G. B. FALDA, *Pianta di Roma*, 1667, dettaglio
3. G. B. FALDA, *Nuova pianta di Roma*, 1676, dettaglio
4. G. DE LA FEUILLE, *Pianta di Roma*, 1691, dettaglio
5. G. B. NOLLI, *Pianta di Roma*, 1736, dettaglio
6. J. LUBIN, *Conventus Sancti Augustini*, 1659
7. F. BORROMINI e D. CASTELLI, *Disegni di rilievo e di progetto per la Chiesa, la piazza e la Biblioteca Angelica*, Vienna, Albertina
8. Schema della situazione attuale
10. *Pianta della chiesa*, Anonimo fine XVI secolo
11. *Dichiarazione di tutta l'isola del Convento di S. Agostino*, fronte, ASR
12. *Piano terreno del convento nuovo di S. Agostino di Roma incominciata nel mese di Febbraio del 1746*, ASR
13. Il braccio fra il transetto est ed il convento; le fasi relative al XVI, XVII e XVIII secolo, e dopo l'intervento vanvitelliano
14. La collocazione della Sagrestia Nuova, schema comparativo fra i rilievi seicenteschi e la situazione attuale con la realizzazione vanvitelliana.

#### 2.2 «*Per li PP. Certosini alle Terme Diocleziane, fu ristaurato il vestibolo ed entrone della chiesa»: S. Maria degli Angeli*

1. *Le cose maravigliose dell'alma città di Roma*, Roma 1648
2. F. MARTINELLI, *Santa Maria degli Angeli*, interno, 1693
3. G. B. FALDA, *Nuova pianta di Roma*, 1676
4. VAN WITTEL (attr.), *Terme Diocleziane da sudest, con S. Bernardo e i granai*, Berlino, Staatliche Museen, Kupferstichkabinett, ante 1700
5. F. JUVARRA, *Terme di Diocleziano viste da sud*, (1705-1714), Torino, collezione Tournon
6. F. JUVARRA, *Terme di Diocleziano viste da sud-est*, (1705-1714), Torino, collezione Tournon
7. P. P. COCCETTI, *Chiesa di Santa Maria degli Angeli nelle Terme Diocleziane*, Vienna, Albertina, Atlante Stosch, n. 551
8. Roma, S. Maria degli Angeli, Cappella di S. Bruno
9. Anonimo, *Planimetria della Chiesa con la nuova cappella di S. Bruno e la meridiana*, Windsor, Royal Collection, RL10590
10. Roma, S. Maria degli Angeli, Parete settentrionale del braccio orientale del transetto.
11. Roma, S. Maria degli Angeli, Cappella di S. Brunone
12. Roma, S. Maria degli Angeli, Cappella dell'Epifania
13. G. A. DOSIO, *Veduta interna delle Terme di Diocleziano*, dis. N. 2545 A, Firenze, Uffizi
14. G. A. DOSIO, *Veduta interna delle Terme di Diocleziano*, dis. A, 2579 A, Firenze, Uffizi
15. G. DA SANGALLO, *Progetto di trasformazione in Chiesa del tepidario delle Terme di Diocleziano*, dis. n. e 131 A

16. B. PERUZZI, *Progetto di trasformazione in Chiesa del tepidario delle Terme di Diocleziano*, dis. n. 161 A
17. F. BIANCHINI, *De kalendario et cyclo Caesaris 1703*, cit.
18. F. BLANCHINO, *De kalendario et Cyclo Caesaris*, Roma 1703, dettaglio del frontespizio
19. L. VANVITELLI, *progetto per S. Maria degli Angeli*, pianta, Collezione Busiri Vici
20. Roma, S. Maria degli Angeli, Il prospetto verso la Piazza di Termini
21. Roma, S. Maria degli Angeli, la cupola del vestibolo
22. G. P. PANNINI, *Interno del pantheon*
23. Roma, Pantheon, interno
24. Roma, S. Maria degli Angeli, il vestibolo, dettaglio
25. Roma, S. Maria degli Angeli, una delle colonne di nuovo inserimento (a sinistra), all'ingresso del cappella dell'Epifania.
26. Roma, S. Maria degli Angeli, dettaglio delle colonne all'incrocio fra il passaggio e l'aula: a sinistra, in granito, a destra, in muratura
27. Roma, S. Maria degli Angeli, il passaggio fra il vestibolo e l'aula
28. Roma, S. Maria degli Angeli, vista verso la cappella Albergati
29. Schema comparativo fra la sistemazione alla fine del cinquecento, all'inizio del Settecento con la proposta e la realizzazione vanvitelliane.

### 3. GLI INTERVENTI SULLE CAPPELLE

1. Roma, Santa Cecilia in Trastevere, Cappella delle Reliquie; schema, in trasparenza il rilievo dello scavo archeologico dove si distingue chiaramente il battistero paleocristiano
2. L. VANVITELLI, *Idea della Cappella delle Reliquie di S. Cecilia di Roma*, Caserta, Reggia, Soprintendenza per i B.A.A.A.S., inv. 1661
3. Roma, S. Cecilia in Trastevere, Cappella delle Reliquie; a destra L. VANVITELLI, *Apparizione dell'angelo ai Santi Cecilia e Valeriano*
4. L. VANVITELLI, *Angeli musicanti in volo*, Volta della Cappella delle Reliquie
5. 6. L. VANVITELLI, Biblioteca di Palazzo Sciarra, prospetto e pianta, Caserta, Reggia Soprintendenza per i B.A.A.A.S.
7. L. VANVITELLI, *Studio per un altare, S. Agostino*
8. Roma, Santa Cecilia in Trastevere, Cappella delle Reliquie nella; in trasparenza il rilievo dello scavo archeologico dove si distingue chiaramente il battistero paleocristiano
9. 10. Gli interventi vanvitelliani nella Cappella di S. Cecilia in Trastevere: viene realizzata la volta a schifo, impostata sulle strutture esistenti, ridotta la quota del pavimento, aumentata la sezione della parete occidentale e regolarizzato il sistema degli accessi.
11. Roma, S. Andrea delle Fratte, Altare di S. Anna
12. Roma, S. Andrea delle Fratte, la cappella di S. Francesco di Paola, sul lato meridionale del transetto, realizzata da Barigioni
13. *Copia del Disegno fatto dal Sig. Arch. Manvitelli [sic.]; AGM*
14. Roma, S. Andrea delle Fratte, Altare di S. Anna, dettaglio dell'altare con la statua di *S. Anna giacente*, eseguita da Vincenzo Pacetti
15. G. A. DE ROSSI, *Rilievo dell'isolato di S. Pantaleo*, primo (AGSSP) e secondo progetto
16. G. A. DE ROSSI, primo e secondo progetto per la nuova chiesa e, a destra, *Noviter Extruenda Ecclesia*
17. N. SALVI, *Altare maggiore del beato Calsanzio in S. Pantaleo*, pianta; Roma, Biblioteca dell'istituto di Archeologia e Storia dell'Arte

18. N. SALVI, *Altare maggiore del beato Calsanzio in S. Pantaleo*, prospetto; Roma, Museo di Roma, Palazzo Braschi, dis. 16896, 16895
19. N. SALVI, *Altare maggiore del beato Calsanzio in S. Pantaleo*, dettaglio; Roma, Museo di Roma, Palazzo Braschi, dis. 16896, 16895
20. Roma, S. Pantaleo, Altare maggiore, cappella Calasanzio
21. L. VANVITELLI, *Pianta della nuova Cappella di S. Anna da farci nella Chiesa di S. Pantaleo*, prima proposta, pianta; AGSSP, Dom. Gen 7, f. 7
22. L. VANVITELLI, *Pianta della nuova Cappella di S. Anna da farci nella Chiesa di S. Pantaleo*, seconda proposta, pianta; AGSSP, Dom. Gen 7, f. 8
23. L. VANVITELLI, *Pianta della nuova Cappella di S. Anna da farci nella Chiesa di S. Pantaleo*, prospetto; AGSSP, Dom. Gen 7, f. 5
24. L. VANVITELLI, *Pianta della nuova Cappella di S. Anna da farci nella Chiesa di S. Pantaleo*, sezione prospetto; AGSSP, Dom. Gen 7, f. 6
25. G. B. NOLLI, 1736, da A. FRUTAZ, *cit.*; in rosso le proprietà agostiniane adiacenti la chiesa di S. Antonio dei Portoghesi. AGA, A 28
26. Roma, S. Antonio dei Portoghesi, Cappella dell'Immacolata Concezione, detta Cappella Sampajo
27. G. A. DE ROSSI, *Pianta della Chiesa di S. Antonio della Nazione Portoghese*
28. S. Antonio dei Portoghesi, Cappella Sampajo, pianta e sezione
29. S. Antonio dei Portoghesi, Cappella Sampajo, sezione
30. Caserta, Reggia, Cappella Palatina
31. Napoli, SS. Annunziata, interno
32. Ancona, Chiesa del Gesù
33. Macerata, Altare della Cappella di Palazzo Marefoschi
34. Ancona, S. Ciriaco, cappella delle Reliquie
35. Roma, S. Antonio dei Portoghesi, Cappella Sampajo, porta laterale.
36. Pesaro, Chiesa della Maddalena
37. Pesaro, Chiesa della Maddalena
38. Pesaro, Chiesa della Maddalena, interno
39. Lisbona, S. Rocco, Cappella di S. Battista, prima proposta
40. Lisbona, S. Rocco, Cappella di S. Battista
41. Lisbona, S. Rocco, Cappella di S. Battista
42. Lisbona, S. Rocco, Cappella di S. Battista, seconda proposta
43. Lisbona, S. Rocco, Cappella di S. Battista